

---

NORBERTO MANCINI

POTENTINI  
ILLUSTRI

//

RICERCHE BIO / BIBLIOGRAFICHE

---

INDUSTRIA TIPOGRAFICA PUPILLI  
RECANATI

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

*M. Mancini*

Questo libro è dedicato alla memoria di TEMISTOCLE MANCINI, mio zio: uomo dotato di una intelligenza elevata a cui si devono alcune invenzioni geniali nel campo tecnico - meccanico.

Egli, pur nativo di Gubbio, amò Potenza Picena di un vivissimo amore. Alla sua patria di elezione volle dare un sodalizio puramente operaio: « La Società Artigiana di Mutuo Soccorso ».

Questa istituzione, sorta con lo scopo di affratellare tutti coloro che vivono di fatica quotidiana, per opera sua, raggiunse un grande sviluppo e divenne una delle migliori della intera regione.

Potenza Picena, memore del bene da lui ricevuto, lo ricorda con viva simpatia e lo addita come esempio a quanti hanno a cuore l'emancipazione e il benessere dei lavoratori.

Potenza Picena, 3 aprile 1950.

NORBERTO MANCINI

PREFAZIONE

Nell'anno 1879 Giosuè Carducci fece un'apologia dell'arte sua, specialmente contro Giuseppe Guerzoni e Bernardino Zendrini. Nel fortissimo scritto che leggo nella seconda serie di CONFESSIONI E BATTAGLIE, edita nel 1882 dal Sommaruga, si trova non solo una satira bollente dei critici che si arrogano un'autorità che non hanno o un ufficio sproporzionato alle loro forze, ma pur si notano dei consigli che il grande poeta rivolge soprattutto ai giovani.

Ecco alcuni squarci della magistrale prosa: « C'è la critica storica da portare intorno ai nostri classici, c'è la storia di tutta la nostra letteratura antica e moderna da fare, c'è da fare la storia del nostro popolo, questa sublime e drammatica storia piena di tante glorie, di tante sventure, di tanti insegnamenti. Per fare compiuta e vera la storia nazionale ci bisogna rifar prima o finir di rifare le storie particolari, raccogliere o finir di raccogliere tutti i documenti dei nostri comuni, ognun dei quali fu uno stato ».

Ora il poeta parla ai giovani della necessità di raccogliere dalla bocca del popolo, « da provincia a provincia, le parole, i moti, le immagini e i fantasmi che sono testimonianza alla storia di tanti secoli. Bisogna raccogliere la leggenda che da tanti secoli aleggia per entro le caverne preistoriche e i sepolcreti etruschi, intorno alle mura ciclopiche e ai templi greci, tra gli archi romani e le torri feudali. » Bisogna ricomporre la demologia dell'Italia « e dai monti alle valli, lungo i fiumi e sui muri della Patria, cooperante la natura, ritessere per tutto il bel paese, la poesia eterna, e non più cantata, del popolo ».

Ma c'è chi preferisce la muffa dei piccoli cerchi, i pettegolezzi delle combriccole, la letteratura delle fredde arguzie e dello stento. Giustamente avverte il Carducci: « Provate gli studi severi e sentirete il disinteressato conforto dello scoprire un fatto o un monumento ancor nuovo della nostra antica arte, di quanto avanzi le misere e indegne soddisfazioni di una troppo facile diagnosi intorno a un romanzo nato male o a una manatella di versi scrofolosi. Entrate nelle biblioteche e negli archivi d'Italia, tanto frugati dagli stranieri; e sentirete alla prova co-

me anche quell'aria e quella solitudine, per chi li frequenti col desiderio puro del conoscere, con l'amore del nome della Patria, con la coscienza dell'immanente vita del genere umano, siano sacre e piene di visioni da quanto l'aria e l'orrore sacro delle vecchie foreste: sentirete come gli studi fatti in silenzio, con la quieta fatica di tutti i giorni, con la feconda pazienza di chi sa aspettare, con la serenità di chi vede in fine d'ogni intenzione la scienza e la verità, rafforzino, sollevino, migliorino l'ingegno e l'animo ».

I vari periodi della robusta prosa carducciana sembrano un commento al noto verso di Ovidio: ET PIUS PATRIAE FACTA REFERRE LABOR. La voce del Carducci e del poeta latino, come ieri, ancor oggi risuona ammonitrice a non pochi uomini ehe non ascoltano il richiamo della nostra storia. Credo di non errare affermando che si trascura assai il patrimonio spirituale del Piceno. S'ignora e non si esalta come si dovrebbe il suo passato onusto di conquiste e di trionfi raggiunti in tutti i campi del sapere.

Conoscere quel che siamo e farci conoscere intimamente. Ma ciò non sarà possibile se si trascureranno ancora i nostri non indifferenti contributi recati in ogni tempo alla grandezza nazionale.

Sino a quando non ci toglieremo di dosso la nostra connaturale antipatia per tutto quanto riguarda l'onore e il prestigio di casa nostra, saremo considerati sempre come degli sconosciuti, per non dire delle nullità.

Potremo valorizzarci, seguendo gli insegnamenti del Carducci. Amiamo la nostra storia. Conoscerla, apprezzarla e farla amare. E' questo il dovere che ci attende. Dobbiamo viverlo con passione.

La nausea della polvere o della muffa dei nostri archivi e delle nostre biblioteche, non deve sgomentarci. Si tratta del nostro bene. E per raggiungerlo si vincono gli ostacoli e si compie qualsiasi sacrificio. Lavorare e produrre intensamente, con la certezza di avere le più grandi soddisfazioni.

Ogni città, ogni paese della nostra regione dovrebbero posseder libri illustranti la propria storia. E' questo un

pio desiderio. E non esagero. Ecco, per esempio, Potenza Picena. Il suo passato è veramente glorioso. Ma chi lo conosce? Esistono libri che ne parlino obbiettivamente e con amore? Mi si potrebbe ricordare in merito il volume di Carlo Cenerelli Campana. Rispondo che non soddisfa le esigenze dello studioso: scarso di notizie di cui non sempre sono citate le fonti, lontano da qualsiasi critica artistica o scientifica di archeologia, di antiquaria e di paleografia, abbondante spesso di particolari che non interessano affatto, composto unicamente AD USUM DELPHINI. E si potrebbe continuare per un pezzo nell'elenco dei gravi difetti del libro.

Come non rilevare ora le inesattezze di cui è pieno per ciò che riguarda gli uomini illustri di Potenza Picena? A proposito la pubblicazione è una vera torre di Babele. Senza capo e nè coda. Un guazzabuglio. Un laberinto. Si pensi che il Cenerelli fa nascere nella nostra terra Giuseppe Persiani, onore e gloria di Recanati. E si è detto abbastanza. Ciò nonostante non si può negare che le notizie che ci sono da lui fornite abbiano un certo valore. Ma basta su questo argomento.

Con questo mio libro procuro di colmare le molte, evidenti lacune in cui è caduto il Cenerelli trattando dei potentini che, attraverso i tempi, si sono distinti nei vari campi dell'attività umana. Questi sono un numero non indifferente. Con la penna e con la spada, con l'opera e con l'ingegno, con il senno e la virtù, acquistarono il diritto alla gratitudine e alla imitazione dei posteri. Ma non pochi di essi sono dimenticati. Dormono davvero il sonno dell'oblio. E' proprio il caso di ripetere con Orazio:

VIXERE FORTES ANTE AGAMENNONA  
MULTI, SED OMNES ILLACRIMABILES  
URGENTUR IGNOTIQUE LONGA  
NOCTE; CARENT QUIA VATE SACRO.  
PAULUM SEPULTAE DISTAT INERTIAE  
CELATA VIRTUS.

Il tempo, inesorabile tarlo corroditore, ha fatto perdere la memoria di qualche nostro figlio degno di ricordo. Di molti, per quanto abbia fatto, non sono riuscito a

rintracciare le notizie necessarie. Di alcuni mi è stato possibile raccogliere soltanto qualche indizio. Spero che altri, più fortunato di me, riuscirà in seguito a completare e a rendere più perfetto il mio lavoro.

Adesso non posso fare a meno di avvertire che non bisogna arzigogolare intorno al termine ILLUSTRE. Occorre considerarlo nel suo giusto significato.

Nella mia raccolta di notizie bio-bibliografiche si parla di autentiche glorie, di stelle luminose e anche di piccoli astri. Avrei non dovuto parlare di questi ultimi? Si giudichi come si vuole. Ma non si dimentichi che a rendere glorioso e benemerito il nome di un paese, di una città, di una regione e di una nazione contribuiscono non soltanto i grandi uomini, ma pur coloro che han compiuto opere modeste. Vari elementi concorrono a formare la bellezza di un edificio o di un monumento. E per comprenderla e per goderne è necessario capirli e apprezzarli adeguatamente nel loro insieme. Non altrimenti si deve agire. Son convinto che non sarò frainteso dal lettore.

La mia fatica è il frutto di lunghi anni d'indagine in archivi e in biblioteche. Per questo motivo credo di poter ripetere con Dante:

VAGLIAMI IL LUNGO STUDIO E IL GRANDE AMORE.

Un vivo, un grande amore verso la mia città natale mi ha sorretto durante il non sempre facile lavoro. Son riuscito a raggiungere lo scopo che mi sono prefisso scrivendo questo volume? Il giudizio ai potentini i quali non ignorano la forte passione che nutro per tutte le memorie che onorano il nostro Comune.

Ai miei concittadini non posso, non rivolgere l'invito ad essere orgogliosi di tutti i valori morali della nostra terra. Di quelli del passato e di quelli del presente. E non si creda di cadere in un vieto campanilismo. Esiste un sano, un buono campanilismo, che, come scrive Vito G. Galati, « non è un male che con il suo rodio lacera i tessuti delle grandi visioni ma qualcosa che ci serve per sentire, per udire, vedere più universalmente e dal focolare su cui il ceppo s'alza in fiamma e sfavilla, gettare il nostro grido di vita nella famiglia umana ».

Si lavori per Potenza Picena, per questa nostra terra benedetta da Dio di ogni meraviglia. Si esalti in tutte le sue glorie. Oggi e sempre.

Specialmente le nuove generazioni siano fiere della nostra terra. L'amino di continuo. Studino la sua storia. E ne ascoltino la voce: una voce che è sprone a marciare e a non marcire, una voce che è stimolo a scalare le vette del civile progresso, una voce di vita.

I giovani sono lanciati alla conquista dell'avvenire. Nei loro passi non deve mancare ad essi un viatico potente: l'esempio dei nostri avi migliori.

**NORBERTO MANCINI**

*Potenza Picena 1 Gennaio 1950.*



P O T E N T I N I  
I L L U S T R I

---

## I

ADRIANI AURELIO — Laureato in *utroque*. Fu uditore del cardinale Petrocchini suo prozio. Egli, narra il Bruti Liberati, " visse del tempo in Roma, facendoci ottima figura e si legge nelle Memorie di Matelica scritte dal ch. Arcip. Acquacotta doc. 163 del 23 Feb. 1601 *Magnificus et excellens Aurelius Dominus Adriani* ".

FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Settima lettera sopra Montesanto*, Tip. Giacomo Jaffei, Ripatransone 1847, pag. 4.

## II

ADRIANI FABIO — Nell'anno 1434 fu podestà in Montelpare: carica questa che vari secoli indietro si dava soltanto a persone di grande distinzione e di sommo merito.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Istoria dell'antica città di Potenza rediviva in Montesanto*, Tip. Giacomo Jaffei, Ripatransone 1852, pag. 158; FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Sesta lettera sopra Montesanto*, Tip. Giacomo Jaffei, Ripatransone, 1840, pag. 12; cfr. anche: GIUSEPPE COLUCCI: *Antichità Picene*, Tomo XVII.

## III

ADRIANI FLAMINIO — Scrive il marchese Bruti Liberati: " Figurava in Roma nel 1566 poichè nella creazione solenne fatta dal Papa di vari Cavalieri dello Speron d'Oro il 31 ottobre di detto anno 1566 *Accinxerunt eos nobiles DD. Sebastianus David Abben. Dioecesis, Flaminus Adrianus de Monte Sancto Laicus Firmanae Dioecesis*, come si legge nel Diario del Maestro di Cerimonie Cornelio Firmani di Macerata pag. 137 riportato dal Capitano Giaccheri nella recentissima storia dell'Ordine dello Speron d'Oro pag. 122 ".

FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Lett. cit.*, pag. 3 e seg.

## IV

ADRIANI GIULIO — Il 24 marzo del 1590 dal Pretore della Sacra Rota di Macerata, Ottavio Formicino romano, fu creato Commissario delle Strade per i seguenti luoghi: Ancona e suo distretto, Macerata, Recanati, Loreto, Montecassiano, Montefano, Filottrano, Montesanto e Castelfidardo.

*Archivio Priorale di Macerata*, foglio 763; D. GIOVANNI COTOGNINI: *La Sacra Rota di Macerata*, manoscritto pag. 48.

## V

ADRIANI PAOLO — Nell'anno 1586, con il titolo di Priore, faceva parte della Magistratura di Macerata.

FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Settima lettera sopra Montesanto*, Tip. Giacomo Jaffei, Ripatransone 1847, pag. 4.

## VI

AGOSTINI SIMONE — Gli autori dell'Opera *Biblioteca Picena* ci dicono che fu un giureconsulto di molta stima nel secolo XVI. " Prese la laurea dottorale nella Università di Macerata. Scrisse più Consigli legali, ed uno di essi meritò di aver luogo nella raccolta intitolata: *Consiliorum, seu Responsor. ad causas criminales recens editorum, et excellentiss. quibusque Jure. cons. et veteribus et novis, diligentia, labore et industria Jo. Baptistae Ziletti U. J. D. Veniti Collector. Tomus I, Venetiis apud Franciscum Zilettum 1582* in fogl. Esiste il detto Consiglio alla pag. 191 ed è il 154 ".

FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Biblioteca Picena*, Tip. Domenico Antonio Quercetti, Osimo 1790, Tomo I, pag. 51.

## VII

AMARO OTTAVIO — Ecco quanto di lui scrive il Cenerelli Campana: " Nel 1617 dipingeva in Montesanto sua patria. Esiste quivi un suo quadro rappresentante S. Cirio, quale ora è situato nella Sagrestia di quella Parrocchia rurale; come si rileva dagli atti della Canonizzazione di detto Santo. Questo dipinto restava, prima, posto nell'altare maggiore di quella Chiesa, cui ne fu sostituito un altro, rappresentante il medesimo Santo fatto nel secolo passato, che non è cattivo. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 172

## VIII

ANGELETTI FRANCESCO — Nato il 6 ottobre del 1770 e morto in patria nel 1848. Uomo caritatevole e pio. Con testamento del 17 aprile del 1848 lasciava alcuni suoi fondi rustici all'Ospedale e all'Orfanotrofio di questo Comune.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 170.

## IX

ARCANGELO DA MONTESANTO — Appartenne all'Ordine Minoritico. Luca Wadding lo chiama *vir pius et in theologia morali eruditus*. Fu sepolto

nella Basilica di Loreto, dove nel 1510 era Penitenziere. Per le sue rare virtù fu ascritto nel Catalogo dei Venerabili Servi di Dio.

LUCA WADDING: *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco, institutorum, Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam 1932, Tomus IX* pag. 224; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 128; P. LUIGI TASSI DA FABRIANO: *Cenni cronologico-biografici della Osservante Provincia Picena*, Tip. Collegio S. Bonaventura, Quaracchi 1886, pag. 102; P. CIRO ORTOLANI: *Santità Francescano - Picena*, Premiate Officine Grafiche G. Federici, Pesaro 1932, pag. 23.

## X

ASCIUTTI AGOSTINO — Il Padre Nicola Fusconi, Agostiniano, ha tracciato il seguente profilo di questo nostro illustre concittadino: " La sera del 18 Ottobre 1932, alle ore 20,15, in una umile cella del Convento Agostiniano di S. Nicola in Tolentino spirava santamente il P. Agostino Asciiutti. Un morbo improvviso troncava, dopo poche ore, questa preziosa esistenza, e chiudeva la non lunga ma laboriosissima giornata di quest'ottimo ministro del Signore.

Nato a Potenza Picena il 13 giugno 1874 da ottimi genitori e ricevuta nel Battesimo col suo nome una forte inclinazione alla pietà, sentì fin da fanciullo la vocazione allo stato religioso. Appena giunto all'età canonica, lo vediamo vestito dell'abito degli Agostiniani col nome di Fr. Agostino nel Noviziato di Carpineto Romano, ove l'anno successivo emetteva la professione religiosa. Percorsi lodevolmente gli studi in vari Conventi dell'Ordine, il 12 giugno 1898 offriva per la prima volta il S. Sacrificio in Roma. Ben presto i Superiori apprezzando il suo spirito di pietà e di zelo apostolico, lo destinarono nella Parrocchia Pontificia di Castelgandolfo, ove impiegò tutte le sue forze per il bene delle anime e particolarmente della gioventù, di cui divenne vero apostolo; e in quei tempi tanto difficili, fu il fondatore di varie Associazioni Cattoliche e dovette sostenere lotte durissime con famosi anticlericali, i quali temevano più il pio e sagace P. Agostino che i maggiori propagandisti cattolici. E grande fu il dolore di Castelgandolfo, quando i Superiori richiamarono il caro Padre a disimpegnare nelle native Marche più delicati uffici. Dopo breve dimora nel Convento di Arcevia, quale Confessore delle Religiose Agostiniane, alle quali fu ottimo padre, l'Obbedienza lo trasferì ad Offida, Priore e Rettore di quell'insigne Santuario Eucaristico.

La fervorosa vita claustrale e sacerdotale menata fino allora non venne in nulla mutata: s'intensificò anzi di giorno in giorno, pure in mezzo a tante difficoltà che egli sormontò sempre con grande universale ammirazione. Unica sua aspirazione era la salute delle anime e il decoro del suo Santuario. Perciò lo si vedeva ogni giorno fin dall'alba assiduo al confessionale, intento a confortare le anime che a lui ricorrevano per i Sacramenti o per consiglio. Desideroso di far cono-

scere le glorie del suo Santuario, curò la pubblicazione di un importante studio critico del compianto P. Aurelio Palmieri; vigile tutore dei diritti del S. Tempio, li seppe validamente rivendicare; sempre bramoso di migliorare le tristi condizioni del Sacro Edificio e del Convento, ebbe la gioia di iniziare importanti restauri e dare al suo successore la possibilità di portarli a compimento.

Ma più vasto campo riservava a lui la Divina Provvidenza. Verso la fine del 1920 riceveva la nomina di Priore del Convento Tolentinate e di Cappellano Maggiore della Basilica di S. Nicola.

I dodici anni di permanenza in questa Città acuirono sempre più i suoi sentimenti d'amore e di zelo per le anime, la sua brama di accrescere di giorno in giorno lo splendore del S. Tempio, che fu per il P. Agostino l'oggetto più caro di questo mondo.

Nella cara Basilica egli passava tutta la sua giornata, sacrificando sempre anche la più piccola, onesta e necessaria ricreazione. Il suo confessionale era sempre affollato, e quando non lo si trovava in Chiesa, lo si poteva vedere o in Sagrestia o nelle corsie del Chiostro dell'attiguo Convento, occupato sempre o nel suo ufficio di Sagrestano o di umile operaio intento a lavorare per il decoro della Casa del Signore e per il culto del suo S. Nicola. E innumerevoli sono le anime che egli diresse anche per la via della ascetica e della mistica, e le altre che da lui attendevano la buona parola del consiglio saggio e prudente per cui venivano sedate discordie, risolte gravi difficoltà anche materiali.

Ma il suo spirito divenne ancor più forte e generoso dal faustissimo giorno del rinvenimento del Corpo di S. Nicola. Quanta forza d'animo egli dimostrò e quanta ne seppe infondere nei confratelli pure in mezzo alle più gravi difficoltà e negli inevitabili scogli.

La sua cooperazione alla costruzione della Cripta, come a tutte le altre opere eseguite nella Basilica in questi ultimi anni, e particolarmente alla magnifica riuscita delle solenni feste del Settembre 1932, è stata veramente sorprendente: egli è stato il braccio destro di chi ha dovuto trovarsi a capo della vasta impresa, il suo saggio consigliere, il compagno fedelissimo, il vero *alter ego*. E S. Nicola l'ha voluto presso di sé proprio appena chiuso il ciclo della grande apoteosi, curata con tanto amore dal P. Agostino.

Dopo le faticosissime giornate del Settembre passato, il caro confratello aveva ben meritato il giusto riposo, la ricompensa e il premio delle sue fatiche e dei suoi sudori.

Il malore giunse inaspettato ed inesorabile, quando nulla lo faceva temere; ma trovò il religioso osservante nel suo Convento, sorprese il sacerdote sceso da poco dall'Altare, il confessore zelante ed illuminato appena uscito dal Sacro Tribunale, il devotissimo cultore delle glorie del Taumaturgo da pochi istanti risalito dalla Cripta, ove aveva illustrato ai devoti le glorie del Santo e del suo Santuario.

Brevissima fu la sua malattia: forse era urgente il riposo dopo tante fatiche.

Imponentissimi i suoi funerali: tutta la Città ha visitato la salma, ha assistito alle sante Messe celebrate dai Confratelli e da molti Sacerdoti amici, e accompagnata la salma al Cimitero. Molte lacrime sono state versate dagli addoloratissimi Confratelli e dalle buone persone, alle quali il caro Defunto moltissime ne aveva terse o risparmiate. Viva in pace, e la sua memoria rimanga viva nei secoli!

Questo fu il Padre Agostino Asciutti: un asceta, un mistico, un apostolo. Un sacerdote tutto preghiera e azione. Un ministro del Signore che passò su questa terra come un sorriso, come un raggio di sole, come una luce di fede e di vita. Il suo esempio resta. Come monito e sprone a salir sempre verso le altezze della perfezione e del bene, verso la unica sorgente dell'esistenza: in Dio.

P. NICOLA FUSCONI: *In morte di P. Agostino Asciutti*, Bollettino S. Nicola da Tolentino, Anno IV N. 9 - 10 - 11 - 12; vedi anche del citato Bollettino il N. 10, Ottobre 1933.

## XI

ASCIUTTI GIUSEPPE — Nato il 14 Gennaio del 1898. Vivente. Ha frequentato, interrompendo il corso di studi durante la prima guerra mondiale per essere fante trincerista, le Accademie di Belle Arti prima in Urbino, poi a Roma.

Conseguito il Diploma, ha insegnato per diversi anni disegno, plastica e intaglio a Pergola, nella Scuola d'Arte Giannini. Nel 1926 lo troviamo a Roma dove presta la sua valevole opera presso il Laboratorio di Arte Antica Angellesi. Nel 1928 si trasferisce definitivamente nella nostra Città. Insegna disegno nei Corsi di Avviamento Professionale di Porto Recanati e di Potenza Picena. In seguito è chiamato a dirigere in patria la vecchia e rinomata Scuola d'Arte "Ambrogio Della Robbia" nella quale presentemente esplica la sua sapiente attività di maestro. È noto, la Scuola prepara i giovanetti artigiani con lezioni di disegno, di elementi di architettura, d'impiego del cemento. Si apprendono in essa inoltre nozioni d'intaglio e quanto riguarda la lavorazione artistica del ferro.

L'Asciiutti ha partecipato con successo alle Mostre d'Arte di Macerata nel 1922, di Recanati nel 1937, di Macerata nel 1944. Ha esposto suoi lavori a Roma nel 1926 e a Buenos Ayres nel 1936.

Egli ha eseguito molte pitture ad olio, vari paesaggi e parecchie nature morte. Lavora anche in xilografia. A proposito son degni di nota i suoi lavori: *Per i fanti d'Italia*, *Vecchio cipresso*, *Chiesa di S. Francesco*. È autore di non poche pergamene in miniatura, di terracotte, come *Consumatum est* (Cristo), di sculture a legno, come *S. Caterina* (profilo bassorilievo), di disegni architettonici e di opere in ferro battuto.

Il suo capolavoro è *Le tre Croci* di cui un critico ha scritto: "È un possente quadro raffigurante San Francesco d'Assisi stigmatizzato che, per prospettiva e aderenza rappresentativa, equilibrio di toni e disposizione di colori, fusione im-

maginativa e aderenza rappresentativa, può citarsi come indice di tutta la produzione artistica dell'Asciutti il quale ha una spiccata tendenza per i soggetti francescani. "

Continua lo stesso critico: " L'Asciutti permeato di quella spiritualità francescana, che spesso seduce tanti artisti, si è trovato pienamente a suo agio quando ha modellato la statua riprodotte San Pacifico da San Severino. Di questo Santo, limpida stella del firmamento serafico piceno, nel Santuario delle Grazie a San Severino esistono due pregevoli opere pittoriche: l'una dell'ascolano Nicola Monti, morto sul finire del secolo XVIII, grande tela posta al di sopra dell'altare della Cappella dove si conserva in venerazione il corpo, e l'altra molto aderente alla vera effigie, del pittore settempedano Filippo Bigioli (1798 - 1878). L'Asciutti nel suo lavoro si è attenuto al concetto del Bigioli uniformandosi, con felicissimo risultato, alla maschera ricavata dal volto del cadavere. La nuova figura di San Pacifico che ci dà l'Asciutti è viva di sentimento ed ha un'espressione da rendere evidente tutto il travaglio intimo al quale si sottopone un santo mediante mortificazioni, digiuni, sacrifici. L'atteggiamento raccolto della persona concorre a conferire una profonda devozione per l'immagine. Conviene rilevare anche la parte anatomica sapientemente studiata e di un naturale verismo che dimostra una padronanza assoluta della materia posseduta dall'autore, che ha profuso nel modellare il Santo un'intensa passione.

Se un reale valore artistico promana dalla statua di San Pacifico. Divini, non meno degno di rilievo è l'altro lavoro dell'Asciutti: la Cappella di Lourdes che i Cappuccini di Potenza Picena hanno eretto a devozione della miracolosa Vergine. La grotta, progettata e diretta durante la costruzione dall'artista, è capace di contenere un altare per la celebrazione, stilizzato su massi di pietra. Tutto il lavoro è in cemento ed è una riproduzione fedele di quella dove Bernardetta Soubison ebbe l'apparizione dell'Immacolata Concezione. "

La modestia è la nota dominante nella vita del nostro concittadino. Egli vive e lavora nel silenzio. Come le grandi anime. Ciò nonostante il suo innegabile valore di artista non deve rimaner nell'ombra o nell'oblio. Merita di essere conosciuto e degnamente apprezzato. Le vere opere dell'ingegno vanno esaltate. Lo impone la giustizia.

FRANCESCO MARANESI: *Terra Picena*, Stab. Coop. Tipografico, Fermo 1933, pag. 164 e seg.; L. ZUCCHI: *Artisti Piceni - Giuseppe Asciutti*, in *l'Avvenire d'Italia*, 13 settembre 1939, n. 213.

## XII

AUGENI FABRIZIO — Vissuto nel secolo XVI. Insegnò diritto canonico nell'Università di Macerata e fu scudiere del Papa.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 160.

## XIII

AUGENI ILARIO — Figlio del celebre Orazio di cui mi occuperò a suo luogo. Visse verso la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII. Pubblicò le opere del padre offrendole, con lettera dedicatoria, al cardinale Alessandro Peretti. L'edizione uscì a Venezia nel 1607 *apud haeredem Damiani Zenari*. All'edizione egli aggiunse di suo due indici: l'uno contenente il titolo dei capitoli delle varie materie e l'altro le cose più degne di osservazione.

FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo I, pag. 258.

## XIV

AUGENI LODOVICO — Fu assai famoso nella professione di medico che esercitò nelle principali città della Toscana e della Romagna. Egli fu accettissimo a diversi principi francesi e anche al Papa Clemente VII che lo prese al suo servizio. Nel 1511 andò a insegnare nello studio di Perugia. Morì vecchissimo il 17 gennaio del 1573.

Secondo il Marini egli scrisse un *Trattatello dei Vini*.

FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo I, pag. 252 e seg.; GAETANO MARINI: *Degli Archiatri Pontifici*, Tomo I, pag. 342.

## XV

AUGENI ORAZIO — Nacque circa il 1527 da Lodovico di cui sopra. Fece i suoi primi studi sotto la guida del padre. Studiò poi a Camerino sotto la guida di Valerio Pollastri di Spoleto; ed ivi conseguì la laurea in medicina. Passò poi a studiare a Pisa, Ferrara, Padova, Roma; ed ebbe i seguenti maestri: Giovanni Argenterio, G. B. Montani, Francesco Frigimelica e Giustiniano Fireta.

Fu lettore di logica all'Università di Macerata. A Roma, nella Sapienza, tenne la cattedra di medicina teorica straordinaria per cinque anni, sino al 1558.

Dopo 27 anni consacrati all'insegnamento si ritirò a vita privata. Ma per breve tempo, poichè il Principe Carlo di Savoia gli assegnò la prima cattedra di medicina nello studio di Torino dove insegnò sino al 1593.

Fu assunto in ultimo alla cattedra di medicina teorica in Padova. Quivi, carico di anni e consunto dalle fatiche, morì nel 1603.

Il 4 giugno del 1905 Temistocle Mancini, presidente della Società Artigiana di mutuo Soccorso da lui fondata, in onore di Orazio Augeni fece collocare, nella facciata del Palazzo del Podestà di Potenza Picena, una lapide celebrativa che reca la seguente iscrizione:

Orazio Augeni - Medico insigne dottissimo filosofo - Alla conquista delle più alte idealità del pensiero - Scienza dottrina assurgendo - Il nome suo la terra natale - Dalle cattedre colle opere coll'esempio - Illustrò in Italia e fuori - 1527 - 1603.

Orazio Augeni lasciò non pochi monumenti del suo ingegno e della sua vasta dottrina. Ecco l'elenco delle sue opere stampate :

*De curandi ratione per sanguinis missionem libri XVII.* I primi tre libri uscirono dai torchi del Meietto in Venezia nel 1570. Furono poi impressi di nuovo con l'aggiunta di altri dieci libri *Genevae 1575* e di nuovo *Taurini apud Joannem Baptistam Ratterium 1584*. In questa stampa si trova aggiunta una sua dissertazione contro Arcangelo Mercenario suo concittadino. I libri suddetti furono ristampati *Venetis apud Joannem Zilettum 1597, Francofurti 1598 e 1605 apud haeredes Andrae Vechelii, Claudium Narnium et Joannem Aubrium.*

*De medendis calculosis et exulceratis renibus Liber, Hieronimo Cordellae Medico Absolutissimo dicatus, Camerini apud Antonium Gioiosum 1575, Francofurti apud heredes Andrae Vechelii 1607.*

*Del modo di preservarsi dalla peste Libri tre scritti volgarmente per beneficio comune da M. Orazio Augenio da M. Santo, all' Illustriss. e Reverendiss. Cardinal Simoncello. A Fermo appresso Astolfo de Grandi 1557.* Dell'opera suddetta fu fatta poi la traduzione in latino con il seguente titolo : *De vera ratione, qua quisque vitae suae omans periculosissimo pestis tempore sese praeservare possit, perquam utilis et necessarius Tractatus praestantissimi Philosophi et Medici D. Horatii Augeni, Professoris Patavini primarii, primum italico sermone ab auctore conscriptus et in tres libros distributus, nunc vero ex illo conversus in latinum boni publici causa a Jacobo Lebzeltero Lipsiae Philos. et Medicinae Doctore 1598. Lipsiae sumptibus Jacobi Apolii.*

*Epistolarum et consultationum medicinalium Libri XXIV in duos Tomos distribuiti etc., quibus accessere eiusdem auctoris de hominis partu libri duo.* I primi dodici libri furono pubblicati. *Augustae Taurinorum apud haeredes Nicolai Bevilacuae* e gli altri dodici ugualmente nello stesso luogo *apud Joannem Baptistam Batterium 1580*; in seguito tutti insieme *Venetis apud Damianum Zenarium 1592 e Francofurti apud haeredes Andrae Vechelii, Claudium Narnium et Joannem Aubrium 1597.*

*Compedium totius Medicinae, Augustae 1580.*

*Quod homini certum non sit nascendi tempus, Libri duo. Adiectum Embryon petrefactum Urbis Senonensis, cum levi et succinta narratione de huius indurationis causis naturalibus. Venetiis apud Joannem Baptistam Clottum 1595 e Francofurti apud haeredes Andrae Vechelii 1597.*

*De febribus Libri VII ab ipso Auctore ab anno 1568 usque ad 1572 singuli conscripti, nunc vero post eius obitum ab Hilario Augenio eius filio in lucem emissi. Francofurti apud Andrae Vechelii Haeredes 1605.*

*Consilia quaedam medica.* Sono inseriti nella raccolta del Laotembachio intitolata : *Consilia medicinalia praestantissimorum Italiae Medicorum, Francofurti apud Joannem Sartorium 1605.*

Opere inedite :

*Commentaria in Libr. II Galeni ad Glauconem de curatione.*

*Observationes originales.*

*De Morbo Gallico.*

*Praelectiones in artem parvam Galeni.*

C. MAZZUCHELLI : *Scrittori d'Italia*, Vol. I, parte II, pag. 1249; GARAFFA : *De gymnasio romano*, pag. 353; TOMASSINI : *De gymnasio patavino*, pag. 69 e 293; PADAPOPOLI : *Historia gymnasii patavini*, Tomi I. pag. 335; FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO : *Op. cit.*, Tomo I, pag. 253 e segg., CARLO CENERELLI CAMPANA : *Op. cit.*, pag. 160; GIOVANNI PANELLI : *Memoria dei medici illustri del Piceno*, Tip. Nicola Ricci, Ascoli Piceno 1758, Tomo II, pag. 191 e segg.; NORBERTO MANCINI : *Glorie Potentine*, nel "Corriere Adriatico", 14 giugno 1934, n. 140, GIUSEPPE NATALUCCI : *Medici insigni italiani*, Premiato Stabilimento Tipografico Ferruccio Menicucci, Falerone 1934, pag. 157.

## XVI

AUGENI OTTAVIO — Poche notizie si hanno intorno a questo nostro illustre concittadino. Si sa soltanto che egli fu governatore di tutta l'Istria per la Repubblica Veneta.

CARLO CENERELLI CAMPANA : *Op. cit.*, pag. 160; GUSTAVO STRAFFORELLO : *Le Marche*, Unione Tipografica Editrice, Torino 1898, pag. 273.

## XVII

AUGENI SEBASTIANO — Fu soprannominato *Paparella*. Studiò nella scuola di Ludovico Augeni suo zio, unitamente a Orazio Augeni suo cugino. Gli storici della Medicina lo considerano come uno dei migliori scienziati del suo tempo. Esercì la sua professione a Camerino. Recatosi a Firenze per alcuni suoi interessi, Cosimo De' Medici gli offerse la cattedra di Medicina di Pisa. Da questa, dopo vari anni, passò a quella di Perugia dove si trattenne lungamente con grande fama di medico e di filosofo illustre. Lasciò opere di non piccolo pregio e trattò svariatissimi argomenti.

Diede alle stampe :

*Sebastiani Paparella a Monte Sancto libri duo de Catharro ad rationalium Medicorum doctrinam editi, Camerini apud Antonium Gioiosum 1556 e Venetiis apud Cominum De Tridino 1556 e Papias apud Hieronymum Bartolum 1562.*

*In Hippocratis Libri de Natura Humana Commentarii duo, Venetiis apud Cominum De Tridino 1551.*

*De efficientia primi motoris in naturalium rerum omnium factura Liber, Perusiae apud Andream Brixianum 1564.*

*De indicationibus curativis Liber, Perusiae apud Andream Brixianum 1573.*

Le suddette opere furono poi unite insieme e date alle stampe con il seguente titolo: *Sebastiani Paparella a Monte Sancto, Medici ac Philosophi praeclarissimi, eademque scientias in Almo Gymnasio Perusiae feliciter professi, Opera omnia quinque distincta Voluminibus, nunc primum in una collecta, et ab eodem auctore diligentissime recognita et aucta. Maceratae apud Sebastianum Martellinum 1582.*

Sebastiano Augeni lasciò vari suoi beni ai poveri di Montesanto.

Nei locali dell'Eca, sotto un quadro, si legge una iscrizione assai deteriorata dal tempo. Ho procurato di decifrarla. Spero di esserci riuscito. Si legga: " Ill. D. Sebastiano Paparella artium et medicinae doctori amplissimo - Qui vivens plura de medica facultate scribendo illaque futuris mandando - Suum Patriaeque decus auxit - Moriens anno 1578 ut patrimonii sui redditus - In dotatione puellarum a nostris comitibus singulis annis eligendarum - Erogarentur praescripsit - Cives concivi eorum de patria benemerito - Monumentum ponere curavere - A. D. 1778 ".

FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo I. pag. 258 e segg.; VANDER-LINDEN: *De scriptis medicis*, pag. 964; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 160 GIUSEPPE SANTINI: *Picenum mathematicorum elogium*, Tipis Bartholomei Capitani, Macerata 1779, pag. 57 e seg.; NORBERTO MANCINI: *Art. cit.*; GIUSEPPE NATALUCCI: *Op. cit.*, pag. 157; GIUSEPPE PANNELLI: *Op. cit.*, pag. 223 e segg.

## XVIII

AUGENI SIMONE — Il Cenerelli lo chiama "peritissimo giureconsulto". Insegnò legge nell'Università di Macerata. Occupò cariche pubbliche in patria e fuori. Unito a molti altri concittadini, lavorò non poco per salvaguardare la libertà della sua terra quando dal pontefice nepotista Pio IV il 16 maggio 1562 veniva concessa in governo a Francesco d'Este e ci riuscì. Infatti il diritto trionfò su l'arbitrio. E Montesanto non conobbe il servaggio di un prepotente signore.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 160; LUIGI PRATESI: *La "Historia Servatae Libertatis" di Montesanto*. Stab. Cromo - Tip. Commerciale, Macerata 1919, pag. 22 e seg.

## XIX

BARTOLONI FRANCESCO — Appartenne all'Ordine dei Minori Conventuali. Contrariamente a quanto afferma lo Sparacio, egli nacque a Montesanto e non a Montolmo. Di quest'ultimo paese ebbe la figliolanza di religione, come egli stesso ci fa conoscere in un opuscolo apologetico che sarà citato più sotto.

Le cronache dell'Ordine dicono di lui: "Vir ingenio praecellens solertissimus

*negotiorum Provinciae gestor, qui in eo maxime suam sibi laudem adscivit, quando pro restauranda et exornanda Ecclesia Montisulmi assiduam et sedulam impendit operam ".*

Fu segretario dell'Ordine e Vicario del S. Ufficio. Ministro Provinciale delle Marche (1831- 1834). Fu anche socio ordinario della Pontificia Accademia Agraria Fermana e di altre illustri Accademie d'Italia. Benemerito della Chiesa francescana di Corridonia per i restauri che vi fece eseguire. Illustratore della terra natia. Morì a Corridonia il 13 gennaio del 1852 d'anni 71.

Pubblicò:

*Confutazione dell'articolo fatto pubblicare da un professore di eloquenza nel Giornale di Letteratura ed Estetica Cristiana redatto nel centro dell'Umbria sul nome dell'antica città d'onde ebbe origine la terra di Monte Santo*, Tip. A. Cortesi, Macerata 1845.

*Tavole cronometriche per la latitudine di Montolmo di gradi 43, 15 e 30, nelle quali si notano l'aurora, la levata del sole ecc. alle ore astronomiche e alle ore italiane per tutti i giorni dell'anno. Con l'aggiunta di una tavola dei giorni più lunghi nel solstizio di estate, calcolati da 5 a 5 minuti di grado per latitudine di tutto lo Stato Pontificio*, Tip. Spada, Macerata 1850.

*L'acquisto del Pomo d'oro*, poemetto, Tip. Benedetto Ercolani, Sanseverino. 1851.

Vedi: *Series Ministrorum Provinciae Piceni*, Fani 1843, pag. 38; DOMENICO SPARACIO: *Frammenti bio-bibliografici di scrittori ed autori Minori Conventuali*, Casa Editrice Francescana, Assisi 1931, pag. 18; CARLO CENERELLI CAMPANA *Op. Cit.*, pag. 153.

## XX

BENI GIORGIO — Fu governatore in vari luoghi dello Stato Pontificio, l'ultimo dei quali fu Cingoli.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 169.

## XXI

BERNACCHIA GIUSEPPE — Nato il 27 settembre del 1900. Vivente. Ha studiato nel Seminario Arcivescovile di Fermo dove ha conseguito la laurea in Sacra Teologia. Ordinato Sacerdote il 25 luglio 1923. E' stato Segretario della v. m. di Mons. Carlo Castelli e Cerimoniere Arcivescovile.

Professore nel Seminario di Fermo di Liturgia e di Dommatica. Parroco dal 1933 ai Santi Martino e Quirico della stessa città. Attualmente Canonico Onorario della Metropolitana ed Esaminatore prosinodale.

Per molti anni ha diretto il *Foglio Ufficiale Ecclesiastico per l'Archidiocesi*

di Fermo. Ha curato la pubblicazione dell'opera in due volumi di S. E. Mons. Carlo Castelli Arcivescovo e Principe di Fermo :

*L'Ape Eucaristica*, Libreria Editrice Arcivescovile Giovanni Daverio Milano 1929.

## XXII

BERNARDO DA MONTESANTO — Minore Cappuccino. Morì a Roma il 5 settembre 1685. Fu sacerdote di molta perfezione ed esimio per le grandi sue virtù morali.

Vedi : *Necrologium Seraphicum Patrum et Fratrum Ordinis Minorum Capucinatorum almae Provinciae Romae*, Typ. Aloisii Cella, Velitris 1860; P. CIRO ORTOLANI : *Op. cit.*, pag. 36.

## XXIII

BERTI GIRIO — Nacque il 22 luglio 1813. Appartenne all'Ordine dei Minimi. Fu professore di Teologia e di filosofia che insegnò ai giovani del suo Ordine in Ancona. Si distinse non poco come predicatore e si fece sentire e ammirare nelle Cattedrali di Montalto, di Cingoli, di Teramo e di Camerino. Ignoro la data e il luogo della sua morte.

CARLO CENERELLI CAMPANA : *Op. cit.*, pag. 156.

## XXIV

BIANCOLINI BENEDETTO — Nacque nel 1717. Morì in patria il 23 maggio del 1797. Tenne nella nostra città una scuola di pittura assai frequentata. Fra i suoi discepoli si distinsero Bernardino Costanzoni e Giovanni Sari.

Dipinse il presbiterio dell'oratorio dei contadini che si trova nel sotterraneo della nostra Collegiata. Un suo quadro si ammira in Città della Pieve; un altro nella Chiesa degli Agostiniani a Civitanova.

Scriva il Cenerelli Campana : " Il quadro dell'altare maggiore nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo, rappresenta il Cenacolo, allorchè il Redentore fece toccare la piaga del sacro Costato all'incredulo Apostolo, alla presenza degli altri Discepoli congregati. Siccome questo dipinto esisteva nell'antica Chiesa delle medesime Madri Clarisse, prima che costruissero la nuova Chiesa, dove gli altari erano quadrati : così, essendosi ora questo dovuto locare in questo nuovo altare formato a tutto sesto portato a compimento nel 1780, fu necessità riportare una giunta al medesimo per adattarlo. L'esperto Biancolini perciò v'ha dipinto una volta a riquadrature, con lampadario pendente, la cui architettura ed esecuzione di lavoro sono così pregevoli e consoni al quadro stesso che chi non ne fosse informato crederebbe tutto l'intiero ideato ed eseguito da un solo pennello, con mano

maestra, essendo questo quadro stimato assai dagli intendenti di pittura.

CARLO CENERELLI CAMPANA : *Op. cit.*; pagg. 131, 133 e 172.

## XXV

BOCCI BALDUINO — Intorno a questo nostro grande figlio, in un giornale romano pubblicavo nel 1947 un articolo che trascrivo integralmente: " Nacque l'11 luglio del 1852. Morì a Potenza Picena a tardissima età nel 1945. Nel silenzio. Nell'ombra. Come visse. La Scienza e l'arte : il suo culto ardente, tenace, pur in mezzo e non pochi contrasti causati dall'invidia faziosa. Forse non è conosciuto da molti nostri corregionali. Da qui la necessità di tracciare un suo rapido profilo.

Fece i suoi primi studi nel Collegio Illirico di Loreto, diretto dai Gesuiti. Si laureò nel 1877 in medicina e chirurgia nell'Università di Bologna. Dopo essersi perfezionato con uno studio intenso a Vienna presso il Bruche e a Parigi presso il Mery-Sèquard, nel 1882 - così Giuseppe Natalucci - fu chiamato come assistente alla cattedra di fisiologia in Roma allora occupata da Jacopo Molescott; appena due anni dopo, con voti unanimi della facoltà medica di Roma e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, fu nominato libero docente in fisiologia e, come tale, insegnò nell'Ateneo Romano per sette anni, sostituendovi più volte il titolare.

Cultore appassionato anche dell'igiene sociale nel 1892 lasciò la cattedra perchè nominato, per titolo, medico provinciale di Roma. Nel 1895 volle tornare all'insegnamento e, dietro sua domanda, fu trasferito a Siena, come professore straordinario di fisiologia e direttore dell'annesso laboratorio. Poco dopo vi otteneva l'ordinariato data la sua eccellente attitudine didattica, dati i risultati ottenuti con i suoi lavori, data infine la sua notevole attività scientifica.

A Siena il Bocci lavorò instancabilmente, sia nel campo delle ricerche, sia pubblicando interessanti lavori su l'ottica fisiologica e su la meccanica cardiaca. Egli riuscì a portare delle vere innovazioni nella dottrina dell'autodigestione e della funzionalità spiccata dei muscoli intercostali. Pur non poco originali sono le sue indagini su la funzione della saliva centrifugata.

Si deve al Bocci l'invenzione di vari apparecchi di fisiologia per procedere con rigore di tecnica agli esperimenti. Tra essi bisogna ricordare la canula per la fistola gastrica. A lui è dovuta la nota esperienza "per la quale l'area d'ingresso del nervo ottico (pupilla ottica), notoriamente ineccezionale alla luce e perciò cieca per un oggetto esteriore anche assai luminoso, diventa visiva la mercè del rinvio dell'immagine dell'oggetto procacciata dall'occhio eteronimo".

Non si dimentichi che il Bocci fu il primo e grande cultore di ottica fisiologica in Italia. Frutto delle sue ricerche e delle sue scoperte a proposito è il volume tradotto in varie lingue : *L'immagine visiva cerebrale*.

Di sommo interesse è il suo lavoro su la fisiologia dei cervelletto. Con esso il Bocci è riuscito a modificare in parte il processo operatorio non servendosi degli usati mezzi di distruzione della materia cerebrale.

Conosciuto assai il suo volume *Guida allo studio sperimentale della fisiologia* che è il riassunto della vita scientifica del Bocci e soprattutto degli intenti che lo guidarono e lo sorressero nella via ardua dell'insegnamento. Non devono dimenticarsi i suoi libri: *Peregrinazioni di un fisiologo nell'arte, nella vita, nella morale, I primi teoremi di psicologia, Guida pratica del medico igienista e I fini e i confini della psicologia sperimentale*. In essi troviamo la mente e il cuore dell'indimenticabile nostro conterraneo.

Mirabile tempra di sperimentatore sagace e di scrittore indefesso, come scrive il Natalucci, fu da uno dei più grandi fisiologi, l'Engelman di Berlino, chiamato "osservatore felice, geniale e profondo". E Angelo De Gubernatis scrisse di lui quanto segue: "Il Bocci è un valoroso fisiologo, il quale dimostra come il vero scienziato latino accoppi all'alta e severa dottrina le più geniali qualità artistiche".

Con ragione ha scritto Eugenio Giovannetti che il Piceno non ha mai dato un più leonardesco ingegno di quello del Bocci.

Ci siamo occupati sinora dello scienziato che s'impose e si fece ammirare in Italia e in Europa come sperimentatore ardito e fine. Or vogliamo dire qualcosa del Bocci scrittore e poeta.

Rimatore agile e potente - così il Giovannetti - dedicò un poema epico lirico alla nostra guerra. Il titolo *Italia! Italia!* dice già l'impeto ancor giovanile dell'ispirazione: ed al poema il patriota aveva già preludiato con altri due libri ardenti: *Vendichiamo i nostri morti* e *Consacrazione del Piave*. Specchio del suo puro e forte patriottismo è il libro consacrato alla *Passione di Fiume*.

Di non piccola importanza è il suo volume *Borghesia terriera*. E' un inno alato sciolto alla terra lavorata. E' una calda celebrazione del grande poeta georgico Giovanni Pascoli. E' un lavoro di critica letteraria profonda e animosa.

Quando il Lombroso, studiando Leopardi, volle dimostrare che il genio è pazzia, il Bocci insorse sdegnoso e, forse l'unico tra i fisiologi in Italia, scese in campo con spirito battagliero e fece una vivacissima rivendicazione del Poeta doloroso al quale aveva già dedicato un altro libro: *Il dinamismo cerebrale del genio*.

Un libro di larghi orizzonti nel quale egli rivela la sua vena inesaurita di scrittore e di artista è il suo *Piccolo Decamerone eroico*. In esso, tra l'altro, manifesta il suo vivo amore a Virgilio, il poeta agronomo per eccellenza e al Pascoli il poeta lirico dell'umile vita campestre. Pur degno di nota è il libro riassuntivo della sua attività di scienziato e di pensatore; *Cerebro - sensismo - animismo*. Nel 1934 diede alla luce *Le api*: meraviglioso poema in versi sciolti.

Negli ultimi anni della sua lunga vita il Bocci attese agli studi danteschi portandovi, come si esprime il Giovannetti, una limpidezza, una festosità, una gioia tutta creativa, che lo distinguono a colpo d'occhio nella caterva dei dantisti eruditi. I

suoi argomenti della *Divina Commedia* - Terzine formano un libro personalissimo nella letteratura dantistica, pieno di gusto e di umanistico brio, adorante senza bigotterie, geniale senza presunzioni. Il poeta Bocci ha innalzato, con questo nobilissimo libro, un monumento armonioso e leggiadro al culto di Dante. Scienziato che indaga e scopre le meraviglie dell'essere vivente. Umanista moderno spiritualmente unito ai geni immortali del passato. Maestro dell'esperienza scientifica, Scrittore animoso e affascinante. Poeta della grazia. Ecco Balduino Bocci: gloria autentica del Piceno e dell'Italia.

Una tal cosa sembra che sia ignorata dalla sua città natale se non ha sentito ancora il dovere di ricordarlo almeno con una lapide celebrativa. Quando lo farà? Ci auguriamopresto.

Onoriamo i grandi spiriti. Per il bene che hanno compiuto. Per la gloria che ha nrecato alla Patria. Per la voce che s'innalza dalle loro opere imperiture.

Balduino Bocci, dopo oltre 40 anni d'insegnamento universitario coronato da importanti scoperte e pregiate pubblicazioni di fisiologia, di cui varie largamente diffuse anche all'estero, nel 1927 chiuse la sua carriera di docente geniale e profondo ritirandosi nella sua terra nativa che sempre amò d'un vivissimo amore. E in essa volle morire. Il 19 maggio 1945 il suo grande spirito, confortato dai carismi della Religione, spiccava il volo per raggiungere il regno dell'eterna bellezza.

Le sue spoglie mortali riposano nella cappella mortuaria di famiglia. Su la sua tomba si legge la epigrafe seguente: *Balduino Bocci di Pietro e di Erminia Ricciardi - Nato l'11 luglio 1852 - Morto il 19 maggio 1945. - Vissè prodigandosi alla famiglia alla Patria alla Scienza - Come attestano le sue opere - Di libero cittadino - E professore universitario.*

Pubblicazioni letterarie:

*Versi*, Tip. Natalucci, Civitanova 1877.

*Poesie*, Libreria Alessandro Manzoni, Roma 1882.

*L'organo del gusto*, Ed. Vallardi, Milano 1891.

*Sanità e malattie*, Tip. Metastasio, Roma 1894.

*La libera docenza e la riforma universitaria*, Tip. Vardesi, Roma 1891.

*Conferenze e discorsi*, Tip. Cooperativa, Siena 1908.

*Divagazioni di un fisiologo*, Soc. Editrice "Dante Alighieri", Roma 1910.

*Il dinamismo cerebrale del Genio: Giacomo Leopardi*, Tip. Lazzari, Siena 1912.

*Peregrinazioni di un fisiologo nell'Arte, nella Vita, nella Morale*, Soc. Edit.

"Dante Alighieri", Roma 1912.

*Giacomo Leopardi - Rivendicazione*, Ed. Giovanni Puccini, Ancona 1913.

*I primi teoremi di psicologia*, Tip. S. Bernardino, Siena 1915.

*Vendicate i nostri morti*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1918.

*La consacrazione del Piave*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1919.

*Italia, Italia!* Poema epico - lirico della nostra guerra (1915 - 1918), Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1920.

*La passione di Fiume*, Tip. S. Bernardino, Siena 1920.  
*I fini e i confini della Psicologia sperimentale*, Tip. S. Bernardino, Siena 1921.  
*Il commiato*, Tip. Lazzari, Siena 1927.  
*Borghesia terriera ed evoluzione religiosa e politica*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1929.  
*Cerebro - sensismo - animismo* (vademecum dell'uomo libero), Soc. Edit. "Dante Alighieri" Roma 1932.  
*Piccolo Decamerone eroico*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1932.  
*Roma e le sue grandi giornate*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1933.  
*Le Api* (Dono melodico delle Cariti), Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1934.  
*Argomenti della Divina Commedia* (Terzine), Editore A. F. Formiggini, Roma 1939.  
 Libri e monografie fisiologiche:  
*Un'accusa alla Fisiologia umana smentita dall'embriologia, dall'anatomia, comparata e dall'antropologia*, Fava e Garagnani, Bologna 1878.  
*Contributo isto-fisiologico dell'epitelio all'anatomia patologica dell'epitelioma in generale e del cancroide*, Fava e Garagnani, Bologna 1878.  
*Intorno alla topografia e morfologia della mucosa dello stomaco ed al luogo di genesi del succo Gastrico*, Ed. Morano, Napoli 1878.  
*La letteratura fisiologica tedesca*, La Medicina Contemporanea, Milano 1879.  
*Sull'auto-digestione dello stomaco*, La Rivista Clinica, Bologna 1879.  
*Nuovo metodo per praticare la fistola gastrica nei cani*, Giornale Internazionale delle scienze mediche, Napoli 1880.  
*La fisiologia della porzione pilorica dello stomaco*, Giornale Inter. ecc. 1880.  
*Elettricità nello stomaco dell'animale e dell'uomo e gastro-elettrodi per trasmetterla*, Lo Sperimentale, Firenze 1881.  
*Una parola di Fisiologo al Clinico*, Lo Sperimentale, Firenze 1881.  
*Nuove ricerche sull'epitelio vibratile e contributo alla metallomagneto-xilo-sco-pia*, La Rivista Clinica, Bologna 1882, Edit. Vallardi, Milano 1882.  
*Contributo alla fisiologia della respirazione*, Ed. Vallardi, Milano 1882.  
*Influenza paralizzatrice dell'urina umana*, Archivio per le Scienze mediche, vol. V, n. 22.  
*Lahmender Einfluss der Injectionen von menschlichen Harne bei Froschen, Moleschott-Untersuchungen*, Giessen 1882.  
*Il senso dei colori e la legge dell'ereditarietà*, Tip. Lazzari, Siena 1883.  
*La fisiologia della cellula grigia dei centri nervosi*, Bollettino della Società Lancisiana degli ospedali, di Roma 1884.  
*Il cloruro di sodio e l'induzione chimica*, Bollettino, ecc., Roma 1884.  
*Preparazioni alla Galvani*, Tip. Mario Armani, Roma 1885.  
*Impulsi afferenti e sensitivi*, Tip. Mario Armani, Roma 1886.

*Localizzazioni sensitive della cute*, Tip. Mario Armani 1886.  
*Fenomeni riflessi della rana*, Tip. Mario Armani, Roma 1886.  
*Nervi sensitivi motori*, Tip. Mario Armani, Roma 1887.  
*I nervi di senso specifico*, Fratelli Centenari, Roma 1887.  
*La legge delle sensazioni elettriche*, Tip. Mario Armani, Roma 1887.  
*Del conducimento centrifugo e centripedo nello stesso nervo*, Tip. Centenari, Roma 1887.  
*Opera di Fisiologia di Landois* (Traduzione), 2 volumi, Edit. Vallardi, Milano 1889.  
*Se la secrezione del succo gastrico sia continua o intermittente*, Tip. Innocenzo Artero, Roma 1890.  
*Relazioni sanitarie per la Provincia di Roma, per gli anni 1883, 1884, 1885*, Tip. Elzeviriana, Roma  
*Bonifica-disboscamento dell'agro romano in rapporto all'igiene*, Tip. Elzeviriana, Roma 1895.  
*Comunicazioni scientifiche fatte alla R. Accademia dei Fisiocritici in Siena nelle sedute 1-29 marzo, 29 aprile, 24 giugno, 1896, 24 febbraio e 26 maggio 1897.*  
*I colori subiettivi*, Soc. Edit. "Dante Alighieri, Roma 1897.  
*I colori soggettivi e i loro caratteri genetici*, Tip. Cooperativa, Siena 1897.  
*L'immagine visiva cerebrale*, Tip. Bizzoni, Roma 1797.  
*Comunicazioni scientifiche fatte alla R. Accademia dei Fisiocritici in Siena nelle sedute del 27 gennaio e del 24 febbraio 1897*, Tip. Cooperativa, Siena 1897.  
*Risposta alle considerazioni ed appunti del Dott. Elia Baquis oculista sopra un recente lavoro di ottica fisiologica "L'immagine visiva cerebrale"*, Tip. Cooperativa, Siena 1897.  
*Il Prof. B. Bocci al Prof. G. Sergi* (Lettera fisiologica), Tip. Lazzari, Siena 1897.  
*Risposta al Prof. Sergi sull'articolo "Intorno al processo fisiologico nelle percezioni"*, Tip. Cooperativa, Siena 1897.  
*I colori subiettivi in un'ammalata affetta da carcinoma secondario epatico*. Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1897.  
*L'immagine visiva cerebrale*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1898.  
*La funzione diastaltica nella saliva centrifugata*, Tip. Cooperativa, Siena 1898.  
*L'immagine visiva cerebrale in alcuni soggetti neuropatici* (contributo all'ottica fisiologica), Policlinico 1898.  
*Guida tecnica del Medico Igienista*, Ed. Vallardi, Milano 1898.  
*Il cervello e la sua prevalente funzione omolaterale*, Soc. Edit. Libreria Milano 1899.

*Note ed appunti di tecnica fisiologica*, Tip. Lazzari, Siena 1900.

*Il primo tono del cuore nei suoi rapporti con la pressione ventricolare*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1900.

Dal 1900 al 1914 escono dal Laboratorio di Fisiologia di Siena ricerche in collaborazione degli aiuti Moscucci - Brunacci - Ruberti - Buresti - Mochi - Noferi - Bellucci.

*Audizione colorata*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1901.

*Sulla macchina cardiaca*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1902.

*L'immagine visiva cerebrale, ovvero i nuovi orizzonti dell'ottica fisiologica e i necessari confini dell'ottica fisica*, Soc. Ed. "Dante Alighieri", Roma 1902.

*L'alimentazione del lavoro*, Tip. Cooperativa, Siena 1902.

*Al Prof. Comm. L. Luciani*, (Lettera fisiologica), Tip. Lazzari, Siena 1902.

*Allo stesso*, Tip. Lazzari, Siena 1902.

*Lo sviluppo di forza nel lavoro*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1902.

*L'osservazione dell'immagine retinica nell'animale vivo*, Tip. Lazzari, Siena 1906.

*La funzione del nervo simpatico nell'accomodazione oculare*, Tip. Lazzari, Siena 1906.

*Le fibre ottiche e la cellula nervosa dei centri visivi*, Tip. Lazzari, Siena 1907.

*Studi critici e sperimentali intorno ad alcune questioni controverse di Fisiologia*.

Parte 1. - *Fisiologia del sistema nervoso*, Tip. Lazzari, Siena 1908.

Parte 2. - *La vescica urinaria come organo espulsivo. La fibra muscolare liscia* (con 2 tav. e 15 fig. intercalate nel testo). Atti della R. Acc. dei Fisiocritici di Siena, 1909.

Parte 3. - *La meccanica del cuore* (con 1 tav. e 11 fig. intercalate nel testo). Policlinico, Vol. XVII, 1910.

Parte 4. - *Il meccanismo dell'accomodazione oculare per la distanza. La teoria dell'udizione più consentanea alla complessa morfologia dell'organo del Corti* (con 2 fig. intercalate nel testo). Atti della R. Acc. dei Fisiocritici di Siena, 1911.

Parte 5. - *La semplificazione degli enzimi col metodo combinato dell'autolisi e della dialisi*. Sinergia enzimatica ed analisi. R. Acc. delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, 1912.

(Cifr. anche e rispettivamente: Archiv. für de ges. Physiologie, Bd. 155; Bd. 159-Zentralblatt für Physiologie, Bd. XXIV, Nr. 12-Zeitschrift für Sinnesphysiologie Bd. 46-Archiv für die ges. Physiologie, Bd. 150-Zeitschrift für allgemeine Physiologie, Bd. 15).

*La meccanica del cuore*, Tip. Edit. S. Bernardino, Siena 1910; Policlinico Vol. XVII, 1910.

*Zur Mechanik des Herzens*, Zentralblatt f. Physiologie, Bd. XXIV.

*Über den Akkomodations mechanismus des auges für die Ferne*, Johan Ambrosius Barth., Leipzig 1912.

*Die mit der Komplexen Morphologie des Corti'schen Organs*, Archiv für die ges. Physiologie, Bon 1913.

*Die Hornblase als Expulsivorgan*, Archiv. für die ges. Physiologie, Bon 1913.

*La psiche emotiva*, Tip. Lazzari, Siena 1914.

*I fini e i confini della psicologia sperimentale*, Arti Grafiche S. Bernardino, Siena 1921.

*Guida sperimentale allo studio della Fisiologia*, Soc. Edit. "Dante Alighieri", Roma 1924; Seconda Edizione 1934.

*Cerebro-sensismo*, Ed. Luigi Pozzi, Roma 1931.

*Albori e Meriggi di conquiste scientifiche*, Stab. Tip. S. Bernardino, Siena 1931.

Opere inedite :

*Vita Vegetativa*.

*La Psicofisiologia nella critica letteraria* (Gabriele d'Annunzio-Giovanni Pascoli).

Apparecchi di sua invenzione :

*Il neumatografo* : (1882).

*Il miografo a spira e il chemomiografo* (1884).

*Il cronografo di reazione*, Bollettino della R. Accademia Medica di Roma. Anno XIII, 1886-1887, Fascicolo IV.

*Il pesca acido* (Analisi dell'acido nel succo gastrico), Bollettino della R. Accademia Medica di Roma, Anno XVI, 1889-1890, Fascicolo VI.

*Il cromoscioscopio* (Apparecchio per l'osservazione delle ombre colorate), Tip. Cooperativa, Siena 1897.

*Auto-cromomorfoscopia*, Soc. Edit. "Dante-Alighieri", Roma 1901.

NORBERTO MANCINI: *Uno scienziato umanista-Profilo di B. Bocci*, articolo pubblicato ne *Il Messaggero*, N. 319 del 21 novembre 1947; EUGENIO GIOVANNETTI: *Marchigiani illustri - Balduino Bocci*, ne *Il Giornale d'Italia* del 27 ottobre 1938; GIUSEPPE NATALUCCI: *Op. Cit.*, pag. 157 e segg.; ANGELO DE GUBERNATIS: *Cronache della civiltà elleno-latina*, Anno III, pag. 357; *Humanitas*, Bari 11 maggio 1916; *Gazette Médicale*, 52e Année, 6e série, Tome III; *L'Ordine*, Ancona 16 e 17 febbraio 1882; *Archives Italiennes de Biologie*, Tomo XXXVI, 1901; *Popolo Romano*, Anno XIV, N. 105, *La Rassegna*, Anno V, N. 105; *Il Diritto*, Anno XXXIII, N. 107; *Donna e Lavoro*, Anno I, N. 17; *Il Nuovo Educatore*, Anno XII, N. 19; *Il diritto*, Anno XL, N. 31; *L'Opinione Liberale*, Anno XLVI, N. 30; *La Tribuna*, Anno XI, N. 31; *L'Educazione dei Bambini*, Anno V, N. 5; *Folchetto*, Anno III, N. 31; *Il Popolo Romano*, Anno XXI, N. 30; *La Vedella Senese*, Anno VI, NN. 62, 65, 257; *Il Libero Cittadino*, Anno XXXVII NN. 23, 23; *Il Corriere delle Marche*, 23 ottobre 1876, N. 265; *Rivista di Scienze, Lettere ed Arti*, 13 aprile 1877, Fasc. II; *Biblioteca della Patria*, 6 novembre 1881, N. 307; *Giornale Medico Militare*, Febbraio 1882, N. 2; *Gazzetta ufficiale*, 13 dicembre 1910, N. 288; *Cemento*, 15 aprile 1915.

N. 16; *Popolo Romano*, 14 novembre 1910, N. 312; *Resto del Carlino*, Settembre 1911, N. 258; *Gazzetta ufficiale*, 20 marzo 1912, N. 68; *Rassegna Studi Psichiatrici*, 1913; *La Vita*, Dicembre 1913, N. 333; *Giornale d'Italia*, agosto 1913, N. 235; *L'Unione*, 15 marzo 1914, N. 6; *Giovane Italia*, 31 maggio 1914, N. 6; *Policlinico*, 27 giugno 1927, N. 26; *Le Marche e il Risorgimento Italiano*, agosto 1927, N.2; *Italia Letteraria*, ottobre 1938. Se non temessi di rendere troppo lunga questa nota bibliografica, trascriverei le date di recensioni che periodicamente uscivano in riviste scientifiche e di psichiatria, o in giornali francesi e tedeschi che, sempre all'avanguardia, traducevano subito e rendevano note le scoperte del Bocci.

## XXVI

**BOCCI ETTORE** — Nato il 13 gennaio del 1851 e morto in patria il 1 gennaio del 1911. Fu sindaco tre volte della nostra città. A lui si deve la realizzazione di varie opere pubbliche tra le quali bisogna ricordare la centrale elettrica Molino.

Per le benemeritenze acquistate come amministratore pubblico, con Decreto Reale del novembre 1908, fu nominato Commendatore della Corona d'Italia.

## XXVII

**BOCCI GIUNIO** — Nacque il 6 luglio del 1882. Si laureò in Scienze Sociali nell'Università di Firenze. Superato felicemente il concorso al Ministero degli Esteri nel 1909, prestò prima servizio alla Real Casa con Mattioli Pasqualini, poi all'Ambasciata a Londra. Dal 1919 e per oltre un decennio, fu prezioso collaboratore di vari Ministri degli Esteri nel delicatissimo ufficio del cerimoniale diplomatico.

Ebbe missioni varie a Parigi, a Londra, a Madrid e a Bruxelles. Fu anche all'incoronazione dell'imperatore d'Etiopia ad Addis Abeba. Pochi mesi prima della morte fu promosso a scelta Console Generale.

In un ritaglio di giornale in cui non è stato trascritto il titolo e la data, leggo questo giudizio sul Bocci: "Alieno da ogni esibizionismo, serio, ponderato, prudente, geloso della dignità delle sue funzioni, svolse un'azione piena di cordialità fra i diplomatici esteri, i quali molto lo stimarono."

Morì a Roma il 3 maggio del 1931. Gli furono rese imponenti onoranze funebri alle quali presero parte una vera folla di amici, alcuni ambasciatori italiani e moltissimi diplomatici stranieri. Dopo l'assoluzione nella Chiesa del Sacro Cuore al Castro Pretorio, la salma fu portata a Potenza Picena e sepolta nella tomba di famiglia del nostro cimitero.

A testimoniare di quanta stima ed affetto egli fosse circondato, riporto la seguente lettera che Dino Grandi, Ministro degli Esteri, l'8 maggio del 1931 scriveva a Pietro Bocci, fratello di Junio: "Sono assai dolente che la contempo-

anea riunione del Consiglio dei Ministri mi abbia impedito, la mattina del 5 corrente, di assistere di persona alle estreme onoranze funebri al suo compianto fratello, il R. Console Generale Comm. Junio Bocci, e di esprimere a viva voce a Lei e agli altri familiari presenti il mio sentimento di profondo cordoglio per la perdita immatura di un così valoroso funzionario, che ha per molti anni fedelmente e validamente servito l'Amministrazione e che avrebbe potuto ancora renderle preziosi servizi.

Ho avuto campo di apprezzare personalmente in molte occasioni l'opera del Comm. Bocci e le sue non comuni qualità intellettuali e morali, che, unite alla finezza del tratto e alla rara esperienza amministrativa, ne facevano un funzionario universalmente amato e stimato da quanti lo hanno conosciuto ed hanno avuto - superiori, colleghi e dipendenti - consuetudine di lavoro o di rapporti di lavoro con lui.

Egli lascia perciò dietro di sé largo rimpianto e perenne ricordo nel Ministero degli Esteri.

Sono perciò sicuro di interpretare il sentimento unanime dell'Amministrazione, oltre il mio personale, esprimendo a Lei, e per suo mezzo ai suoi fratelli e a tutti i parenti del compianto Console Generale Bocci le più commosse sentite condoglianze."

## XXVIII

**BOCCI LUCIANO** — Nacque l'8 aprile 1880. Allievo nella R. Accademia Navale di Livorno, ne uscì con il grado di Guardiamarina e percorse, facendosi sempre notare per la sua grande intelligenza, i diversi gradi sino a Capitano. Il 1 dicembre del 1918 fu trasferito a domanda, con il suo grado di anzianità, nel ruolo di Ufficiale di Vascello specialisti Armi Navali. Fu insegnante ai Corsi Alievi dell'Accademia e dei Corsi Superiori.

Nella guerra Italo-Turca prese parte allo sbarco della Giuliana (Bengasi) meritandosi la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: "Nello sbarco a viva forza nella spiaggia della Giuliana ebbe il comando di 5 cannoni di sbarco che diresse con perizia e valore durante l'intera giornata".

Un giornale dell'epoca così parlava dell'eroica azione compiuta dal Bocci: "Da prode e modesto ufficiale, che ha avuta una brillante parte nella conquista della Giuliana (Bengasi), conducendo alla vittoria una batteria da sbarco della Roma, ho potuto avere il dettagliato racconto di quelle mirabili gesta.

Egli mi raccontava, mettendo il meno possibile in evidenza la sua eroica condotta, come la sua compagnia da sbarco, la prima a scendere su quella terra, il cui nome doveva essere poi, nelle cronache delle vittorie libiche, ricordo di generosi eroismi, avanzò sotto un fuoco infernale per occupare la posizione dal comando assegnata. Ma, essendo questa posizione il centro di mira di una tempesta di fuoco che si scatenava da tutte le parti, il prode ufficiale non potendo piazzare la batteria, condusse i marinai, con le rivoltelle alla mano alla conquista di

una trincea nemica che fulminava di fronte la batteria, e, con abile movimento di fianco, riusciva in breve a scacciarne il nemico. Quindi, lasciando il grosso della compagnia al comando del maggiore Frank che l'aveva raggiunto, con soli sei uomini, sotto una pioggia di fuoco miracolosamente incolume, tornava a prendere i cannoni, con i quali piazzati al sicuro, fulminava le schiere nemiche.

Per il suo eroico comportamento ebbe nello stesso campo le più vive congratulazioni dal maggiore Frank. Mentre la valorosa batteria avanzava, continuando il fuoco, l'eroico generale Ameglio conduceva le truppe nel noto mirabile movimento avvolgente.

Il Bocci ha preso parte anche al bombardamento dei forti dei Dardanelli, ed è sbarcato per la conquista di Stampalia e di Rodi.

Al garibaldino del mare che è stato proposto per la medaglia al valor militare, i nostri vivi rallegramenti".

Dopo la guerra di cui sopra, fu dichiarato idoneo, con Decreto Ministeriale dell'11 novembre 1913, per l'incarico del materiale subacqueo; l'11 e 12 aprile fu in missione di regio servizio a terra a Tomezza perchè facente parte della compagnia di sbarco (R. N. Roma).

Campagna di Libia 1913. Campagna di guerra 1915 - 1918. Per quest'ultima autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa e apporre sul nastro la fascetta relativa all'anno 1915. Autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio militare, della medaglia interalleata della Vittoria, della medaglia ricordo dell'Unità d'Italia. Nominato commendatore della Corona d'Italia.

Dopo il 1917 prestò servizio presso la Direzione Munizionamento quale ufficiale delle Officine Siluri. Passò in seguito al Distaccamento C. R. E. di S. Bartolomeo conservando i precedenti incarichi. Fu poi Capo Ufficio Tecnico a Pola.

Gli fu conferito il brevetto di specializzazione superiore tecnico-scientifica per il servizio delle armi subacquee e degli esplosivi. Ebbe il brevetto d'ingegnere.

Lasciò, dietro sua domanda, la Marina per passare alla direzione del Silurificio Italiano (Whithead) di Fiume, posto che tenne con onore e perizia dal 1926 al 1936, epoca in cui per grave malattia dovette lasciare ogni occupazione.

Benchè collocato in riposo, fu poi richiamato in temporaneo servizio attivo per esigenze militari di carattere eccezionale il 4 gennaio 1941. Ebbe quindi la promozione a Maggiore Generale Armi Navali.

Morì in patria il 14 aprile del 1949.

Vedi *L'Ordine-Corriere delle Marche*, sabato-domenica 21-22 settembre 1912, N. 260.

#### XXIX

BOCCI PIETRO — Nacque il 29 marzo del 1878. Compì gli studi medi in Ancona dove la famiglia si era trasferita. Passò a studiare quindi nell'Università di Roma dove si laureò nel 1902 in ingegneria.

Compì il servizio militare in artiglieria, raggiungendo il grado di sottotenente di complemento. Dopo il congedo, vinse per concorso il posto di ingegnere di Sezione nell'Amministrazione Provinciale di Ancona. Quivi compì la sua carriera raggiungendo ben presto il posto di Ingegnere Capo della Provincia. In questo posto progettò e diresse lavori importanti a cui va legato il suo nome. Vanno ricordati i lavori del Palazzo della Provincia e, del Manicomio, le strade Stazione di Loreto - Stazione di Osimo, il Ponte sull'Esino e tanti altri minori.

Richiamato allo scoppio della prima guerra mondiale quale Ufficiale d'Artiglieria, fece tutta la campagna distinguendosi sino a raggiungere il grado di Tenente Colonnello. Fu sul Carso prima, addetto al comando della piazza forte di Venezia poi e, stando in quest'ultimo posto, contribuì alla protezione delle truppe in ritirata. Fu molto apprezzato dai superiori che lo vollero mantenere, sino alla fine del conflitto, al comando di Venezia per quanto egli anelasse di andare sul Piave.

Finita la guerra, tornò al suo posto di lavoro. Ma una grave malattia contratta in guerra, lo costrinse a lasciare il posto di Ingegnere Capo del Genio Civile della Provincia di Ancona.

Nell'agosto del 1937, una caduta da cavallo accelerò la fine dei suoi giorni. La sua forte fibra non potè resistere al grave infortunio e il 9 febbraio del 1938 si spense nella sua abitazione di Ancona. La salma, dopo le esequie religiose, da Ancona fu portata nel nostro cimitero in via del tutto privata e sepolta nella nuda terra per desiderio dello stesso estinto.

#### XXX

BOMPADRE EUGENIO — Al secolo Nazzareno. Nato il 25 giugno 1876. Vivente. Sacerdote Cappuccino. Lettore emerito di Sacra Teologia. Definitore di Provincia. Esaminatore prosinodale dal 1920 al 1931. Presidente del Tribunale Ecclesiastico di Pesaro. Cultore esimio di Diritto Canonico.

Ha pubblicato:

*Questiones morales ac de Seraphica Regula solvendae Ann. Domini MCMIX-XI-XII-XIII-IV-V-VI-VII-VIII-IX-XX-XXI-XXII-XXIII*, et solutiones earum, fascicoli stampati a Pesaro, Castelplanio e altrove.

*Appendix de quibusdam Criminalogiae quaestionibus ad morales disciplinas pertinentibus*, Stamperia L. Romagnoli, Castelplanio 1913.

*Vita del Beato Benedetto da Urbino, Sacerdote e Predicatore dell'Ordine dei Cappuccini*, Stamperia L. Romagnoli, Castelplanio 1920.

*Brevi cenni e documenti relativi alla vita e virtù di Fr. Costantino da Poggio-berni, Laico Cappuccino*, Stamperia L. Romagnoli, Castelplanio 1920.

*Breve commento del Codice di Diritto Canonico*. Libro I. Stamperia L. Romagnoli, Castelplanio 1921.

*Il Convento dei Minori Cappuccini di Fossombrone e il Beato Benedetto Pas-*

sionei, Tip. G. Mazzanti, Fossombrone 1936.

*Vita di S. Girio comprotettore di Potenza Picena*, Tip. Sonciniana Fano 1940.

Opere inedite :

*L'uomo eucaristicamente santificato.*

*Memorie storiche di Potenza Picena.*

P. GIUSEPPE DA FERMO : *Gli scrittori cappuccini delle Marche e le loro opere edite e inedite*, Unione tipografica Operaia, Jesi 1928. pag. 33; NORBERTO MANCINI : *Il bel paese da li dolci colli il (Piceno)* Tip. " Sisto V. ", Montalto 1937 pag. 98.

### XXXI

BONI G. BATTISTA — Nato il 19 dicembre del 1875. Vivente. Compositore, propagandista, didatta. Apprese i primi rudimenti musicali dal padre suo e questi mortogli (1888), li continuò con Ernesto Pettenati, maestro della banda di Potenza Picena. Ma dopo breve tempo abbandonò completamente lo studio della musica. Entrato nel Seminario Arcivescovile di Fermo (1889, fu ammesso, dietro regolare esame alla seconda ginnasiale. Ivi compì l'intero corso del ginnasio, del liceo e teologico.

Riprese da solo lo studio della musica, non essendovi in quel tempo l'insegnamento di tale materia. In seguito ebbe poche lezioni di armonia e di contrappunto dal maestro Luigi Montanari, direttore della Cappella Metropolitana e dell'Istituto Civico di musica, che intravvide in lui la stoffa del compositore. Fu un allievo di grandi meriti.

Terminato il corso teologico (1899), esercitò il ministero sacerdotale quale Parroco di Piedivalle di Montefortino. Da qui, nel maggio del 1903, pubblicò *Fiori Mariani*, un fascicolo di sue composizioni quale saggio-programma della futura Rivista mensile illustrata di musica sacra, con testo e musica, per voci bianche, dal titolo *Cappella Aloisiana* che avrebbe visto la luce nel gennaio del 1904, come infatti avvenne. Come collaboratori scelse maestri di chiara fama tra i quali l'Amedei, il Tebaldini direttori della Cappella della Santa Casa di Loreto, il Casimiri, il Lazzarini, il Montanari, il Giorgini e molti altri.

Per la pubblicazione del "testo" impiantò una piccola tipografia nella casa parrocchiale di Piedivalle (che fu la prima cellula della tipografia aperta nel 1905 a Potenza Picena e poi trasportata e ampliata a Fermo nel 1912), mentre copertina e musica venivano stampate dalla Ditta Bertarelli e C. di Milano. *La Cappella Aloisiana* ebbe un lusinghiero successo di diffusione in tutta Italia. L'anno successivo (1905), portandola a Potenza Picena, l'ampliò con il titolo *Cappella Aloisiana, Riviste delle Riviste di musica sacra*, pubblicazione mensile illustrata di musica sacra per voci bianche, virili e per organo ed armonio. Nel primo e secondo numero di questa (gennaio-febbraio 1905) viene riportata per esteso una

lettera di Mons. G. Bressan, Capp., Segretario di S. S. Pio X, che esortava il Direttore Don Boni "a perseverare nell'utile impresa".

Mi è impossibile riportare qui anche una minima parte dei giudizi intorno alle precitate riviste. Mi limito a riferire quanto si legge nella *Storia della musica sacra* del Card. G. B. Kaschthaler (II. ediz. italiana, tradotta dal Tedesco e pubblicata dalla S. T. E. N. di Torino, 1910, pag. 310): "Ad ottenere questo risveglio più generale (della riforma della musica sacra, secondo il *Motu proprio* pontificio di Pio X, 1904), cooperarono senza dubbio, oltre i giornali quotidiani anche parecchi periodici speciali (di cui pubblica l'elenco)... Nel gennaio 1904 il M. Sac. Giambattista Boni iniziava a Montefortino di Ascoli Piceno, nelle Marche la *Cappella Aloisiana* con testo e musica per voci bianche, e nei seguenti anni 1905 - 1906, trasportandola a Potenza Picena la trasformava in *Rivista delle Riviste di musica sacra*."

In questo tempo, precisamente nel 1905, istituì in patria una *Schola Cantorum*. Al riguardo nella *Rivista delle Riviste di musica sacra* (N. 7, luglio 1905), nella rubrica delle esecuzioni si legge: "Potenza Picena: La nuova *Schola Cantorum* ... eseguisce... ecc. Una nota commenta: Questa scuola, fondata e diretta dal Sac. Boni, ha dato ottime prove nelle varie esecuzioni, incontrando il favore del pubblico... La scuola eseguì con ottimo successo musica di vari autori."

Nel 1908 fu richiamato a Fermo come canonico ed organista della Collegiata di S. Michele Arcangelo. Nel 1909 fu nominato direttore della *Schola Cantorum* dei due Seminari regionale piceno e diocesano e insegnante di musica. Di un documento rilasciato in data 20 dicembre 1923, dal Rettore Mons. Roberto Nogara, poi Arcivescovo di Cosenza si rileva, "...che il M. Sac. Boni per primo ha istituito corsi regolari di canto gregoriano e musica figurata, secondo un particolareggiato programma elaborato dallo stesso Maestro; per primo ha introdotto il canto gregoriano delle parti variabili della Messa in Duomo; che per effetto di tale lavoro lungo, nascosto, paziente, il canto gregoriano e la musica liturgica hanno preso nel Seminario uno sviluppo notevole così che la *Schola Cantorum* ha riscosso più volte lusinghiere approvazioni e lodi; ....che è ben lieto di significare a lui tutta la sua gratitudine e tutta la sua stima che ben si merita riconoscendo a lui il merito dei successi che oggi il Seminario raccoglie." (Giudizio sunteggiato dal documento sopra citato, e che è riportato per esteso nel primo quaderno del *Repertorio di melodie sacre* per una e più voci contenente dieci composizioni del Boni).

Nel 1916, a iniziativa del benemerito don Luigi Cesetti (morto il 30 gennaio 1946) e del M. Can. Boni, è stata fondata la *Cappella Musicale* dell'insigne Collegiata di S. Michele Arcangelo per i servizi capitolari e parrocchiali. Prima di quest'epoca la Messa capitolare veniva eseguita in gregoriano dagli stessi Canonici. D'allora ad oggi, la Cappella assolve il servizio dell'intero anno liturgico (tutte le domeniche e le altre solennità). Con la fondazione della Cappella è stato iniziato anche l'*Archivio musicale* della stessa; e la maggior parte del materia-

le musicale occorrente per i molteplici servizi è stato fornito da Don Boni, sia con le sue composizioni, sia con opere di sua proprietà (Messe, mottetti ecc.) che aveva in abbondanza attraverso i "cambi" di Pieriodici musicali nazionali ed esteri.

Nel 1921-24, senza lasciare quella della Collegiata, fu chiamato, in collaborazione con il M. L. Montanari, a dirigere la Cappella Musicale della Metropolitana il cui Capitolo, nell'approvare il rendiconto 1921 della Cappella esprime un voto di plauso nell'adunanza (2 marzo 1922) e con lettera diretta a Don Boni (6 marzo 1922) manifesta: "...la piena soddisfazione del Capitolo per l'opera solerte ed intelligente, onde nel passato 1921, primo della sua nomina, ha disimpegnato le sue mansioni, nonostante la tenuità dell'onorario; nonchè il plauso con ogni ragione meritato sia per la musica sempre scelta a norma delle prescrizioni liturgiche, sia per l'ordine e la disciplina mantenuta nel corpo dei cantori, sia per il conseguito maggior affiatamento ed impasto delle singole parti, sia finalmente per la precisa e inappuntabile direzione delle esecuzioni; onde ben a ragione egli può esser lieto di aver donato novella vita alla nostra Cappella musicale, riportandola all'altezza delle sue gloriose tradizioni".

Nel 1925 fondò la *corale S. Cecilia* con i migliori elementi di voci adulte della città di Fermo e di alcune di fuori e di voci di ragazzi, plasmando così un ottimo e bene addestrato complesso di cantori per il servizio di Chiesa, e per l'esecuzione artistica dei capolavori musicali dell'arte antica e moderna.

Attraverso i vari organismi musicali, qui sopra elencati, con frequenti ed artistiche esecuzioni di autori antichi e moderni, ha portato un largo risveglio nel terreno pratico della musica sacra nella città di Fermo, nella diocesi e anche fuori. Da una memoria a stampa edita nel settembre del 1929, si rileva che sotto la sua direzione sono state eseguite *sessantacinque messe* (di gloria e di requiem) da una a quattro voci. Cinquantacinque di dette Messe mai, nel passato, erano state eseguite a Fermo. Accenno brevemente alle più significative: Palestrina *Messa Iste confessor* (1916); idem, parte della *Messa Sine nomine* (1922); Vittadini *Messa Costantiniana* a quattro voci disp. (1914); Perosi, *Messa eucaristica*, a 4 voci disp. (1922); Lotti, *Messa in ut* a 3 voci disp. (1913); Halter, *Messa in onore di S. Massimo* a 3 voci disp. (1913); Refice, *Messa Regina Martyrum* (1928); idem, *Missa choralis* a 3 voci pari con risposte del popolo (1928); Boni, *Missa Solemnis* a 4 voci disp. (1928); idem, *Messa dell'Immacolata* a 3 voci disp. (1922); Capocci F., *Messa Mater Amabilis* a 3 voci disp.; Magri P. *Messa natalizia* a 3 voci pari; Mitterer I., *Messa di S. Secondo* (1922); Polleri G. B., *Messa di S. Giovanni Battista*, a 3 voci pari (1912). Di Lorenzo Perosi, sono state eseguite dieci Messe, ecc.

Non accenno affatto ai numerosi mottetti da 1 a 5 e 6 voci. Ricordo appena le grandiose esecuzioni di musica sacra per il *Centenario Costantiniano* (1913); per il III. Centenario della Madonna del Pianto (1914) in cui furono eseguite cinque nuove Messe di Perosi, Vittadini, Cervi, Montanari, Boni (all'organo il M.

A. Bambini di Brescia); per il III. Centenario della Madonna della Misericordia; per il III. Congresso Eucaristico Marchigiano (all'organo il M. Matthey).

Per le nozze del Re di Bulgaria con Giovanna di Savoia (Assisi 1930) dalla Casa Reale venne scelto e fatto eseguire il suo *Inno preghiera per il Re*, a 4 voci miste.

Nel genere teatrale con fortunato successo di pubblico e di critica il Boni diresse a Fermo il suo *Guitto di Maremma* (libretto di A. Rapanelli), melodramma in due atti per soli coro ed orchestra. Di quest'opera si dà qualche cenno nell'elenco delle composizioni pubblicate dal Boni, come si può leggere qui in appresso. Particolareggiate, per quanto concise, notizie vengono date anche della sua *Scuola pratica d'armonia senza maestro* di cui uscirà nel 1950 la sesta edizione, completamente rifusa.

Il Boni ha organizzato e diretto numerose e artistiche "Accademie" vocali e strumentali, facendo conoscere, oltre le sue composizioni, quelle dei più celebri maestri nazionali ed esteri, antichi e moderni.

Per il Clero d'Italia ha pubblicato e diretto il *Sal terrae* periodico prima mensile (1912-1913) e poi settimanale (1914-1915). Per dare un'idea con quanto favore venne accolto questo periodico tra i numerosi giudizi riportati nella copertina dell'annata 1914, cito i due seguenti: "Trovo il periodico molto ben fatto nella trattazione delle diverse materie. Riesce interessante, si raccomanda da sè e potrà produrre ottimi frutti". Mons. Dott. Giuseppe Dodici, Piacenza. "Insuperabile periodico! Sapiente nella distribuzione, pratico nella dottrina, dilettevole nella varietà degli argomenti, efficacissimo per l'ora triste che attraversiamo, splendido nella edizione". Can. V. Fonte, Vicedirettore del Seminario di Trapani.

Cenni biografici del Boni possono leggersi nel *Dizionario dei musicisti*, Sonzogno, Milano; e in *Italia musicale*, Ausonia, Roma e nella *Enciclopedia moderna italiana*, vol. I. pag. 575. Numerose sono le sue composizioni musicali. Le seguenti sono state pubblicate dagli Editori Chenna di Torino, Bertarelli di Milano, dalle Edizioni Samel, nelle Riviste musicali *Psallentes* di Roma, *Vessillo di S. Cecilia* di Torino e nelle Riviste editate dallo stesso Don Boni:

*Ave Maria* (in do magg.) per una voce e più voci bianche all'unisono, e per basso.

*Litanie* a 2 voci bianche.

*O salutaris hostia* per una o più voci bianche all'unisono.

*Mottetto* per la benedizione della Reliquia (*A voi dono il mio cuore*) per coro all'unisono.

*Tantum ergo* a 3 voci sole (C. T. B.), oppure ad una voce, con accompagnamento.

*Messa* in do magg., ad una voce di ragazzi (MESSA I.).

*Due sonatine* a 2 parti per organo ed armonio.

*Tantum ergo* a 1 voce (Contr.) o a 2 voci disp. (C. e Br.).

*Due mute* di litanie per 2 C. e per C. T.  
*O salutaris hostia* a 2 C., o per T. e B.  
*Ave verum*, mottetto a 3 voci sole (S. e 2 C., oppure C. T. B.).  
*Stabat Mater*, strofe a 2 voci bianche, alternate con la melodia popolare.  
*Due giaculatorie* in onore dell'Immacolata, (I. *O Maria concepta*. . II. *Sia benedetta la santa ed immacolata...*), per una o più voci all'unisono.  
*Messa corale* dell'Immacolata, a 3 voci dispari (C. T. B.) (MESSA II).  
*Messa funebre* a 3 voci dispari (C. T. B.) (MESSA III).  
*Missa Brevis* a 3 voci sole (T. I. T. II. B.) per la Quaresima e la Settimana Santa.  
*Sonatina* a 2 parti: variazioni sul tema gregoriano del *Benedicamus Domino*, in festis solemnibus).  
*Nostra Signora*, canzoncina per il mese mariano. Solo e risposta del coro all'unisono di ragazzi oppure misto.  
*O vos omnes*, mottetto per l'Addolorata, a 2 voci dispari (C. e B.).  
*Due mute* di litanie a 2 voci dispari (C. e Br.).  
*Ave Maria*, a 4 voci dispari (C. 2 T. e B.), oppure ad una voce C. o B.  
*Litanie* a 2 voci pari T. e B.  
*Iste confessor*, modulo a 3 voci dispari (C. T. B.) alternato col gregoriano, oppure per soli T. B.  
*Pange lingua* (per processione) a 3 voci sole (C. T. B.), oppure per una voce sola (C. o B.), con accompagnamento.  
*Dolce cuore*, canzoncina per il mese del S. Cuore. Solo e risposta del coro all'unisono di ragazzi, oppure misto.  
*Litanie* del S. Cuore, modulo a 2 voci dispari (C. e Br.), oppure a una voce.  
*Pange lingua* (per processione) a 3 voci sole (T. I. T. II. B.).  
*Stabat mater* e *Lauda Sion* per Processione, a 3 voci disp. (C. T. B.), oppure a 2 voci pari all'unisono, con accompagnamento di banda. Riduz. per organo e armonio. Composto per la solenne Processione del Terzo Centenario della Madonna del Pianto (Fermo 1914).  
*Tantum ergo* a 3 voci (C. T. B.) alternato col gregoriano.  
*Tantum ergo* per 2 voci (T. B., oppure S. C.).  
*Ave Maria* (re magg.) per una voce media.  
*Litanie* (tre mute), a) per T. B.; b) C. Br., c) C. Br.  
*Exaltabo te, Domine*, offertorio della Messa delle Ceneri per due T. e B. sole voci.  
*Inno eucaristico marchigiano* (Ufficiale per le Marche), coro all'unisono. Parole di Mons. Giovanni Cicconi.  
*Inno eucaristico nazionale*, come sopra.  
*Squilli di trombe* per 2 cornette in sib e 4 tromboni. Eseguiti dall'alto del campanile del Duomo nella solenne Processione del III Congresso Eucaristico

Marchigiano, Fermo, agosto 1922. Riduz. per organo o pianoforte.  
*Tantum ergo*, per 3 voci pari (2. T. B.) con la quarta voce (C.) *ad libitum*, con accompagnamento d'organo.  
*Inno antiblasfemo*, coro all'unisono. Parole di Mons. Giovanni Cicconi.  
*Discite a me*, graduale per la festa del S. Cuore di Gesù, (per tenore).  
*Graduale* per la Pentecoste, a 2 voci dispari (C. B.).  
*Offertorio* per la festa di S. Francesco di Assisi, a 2 voci dispari (C. Br.).  
 Adatto anche come mottetto eucaristico.  
*Inno* dei Pellegrini Italiani alla Madonna di Loreto.  
*Salve Regina*, a 3 voci dispari (C. T. B.). Sole voci.  
*Inno Preghiera per il Re*, 1. 2. 3. 4 voci pari e dispari. Eseguito in Assisi (ottobre 1930) in occasione delle Nozze Auguste di S. M. Giovanna di Savoia con S. M. il Re Boris III di Bulgaria.  
*Recordare*, offertorio dell'Addolorata, per Basso solo.  
*Cristo Regi*, acclamazioni a 4 voci dispari (C. T. I. T. II. B.).  
*Laetentur coeli*, offertorio della Messa della notte di Natale. Per T. e B. e Coro di T. B.  
*Quattro mute* di litanie: per 1 voce o 2 voci pari: per le piccole Cantorie.  
*Adoramus, te Christe* per 1 voce o per 2 voci pari o dispari.  
*Cinque Piaghe*, in onore di N. S. G. C., per due voci T. e B. o C. Br. Modulo per 5 strofe. (Testo italiano).  
*Inno* degli aspiranti Cappuccini della Provincia Picena. Parole del P. Romualdo da Lapedona.  
*Inno* a S. Maria a Mare. Parole di Mons. Giovanni Cicconi.  
*Inno* del Congresso Eucaristico della Diocesi di Modigliana (aprile 1940). Parole del Can. Gaetano Gurioli.  
*Inno* popolare alla S. Casa di Loreto. Parole di S. E. Mons. Gaetano Malchiodi.  
*Christo Regi*, acclamazioni per la festa di Cristo Re, a 3 voci pari (T. T. B.) e a 4 voci (C. T. I. T. II. B.), sole voci.  
 Molte delle suddette composizioni fanno parte degli opuscoli seguenti del M. Boni:  
*Cinque canzoncine per la SS. Comunione*, a due voci pari (S. C., oppure: T. B.) Parole di A. Manzoni. Stamp. Musicale Marchigiana, Monsano 1932.  
*Tesoro musicale delle piccole Cantorie*, per una o due voci (pari e dispari) con accompagnamento d'organo o d'armonio (facilissimo a sole tre parti). Edizioni Samel, Fermo s. d.  
*Eucharistica*, per le funzioni in onore del SS.mo. Con accompagnamento d'organo e d'armonio. Edizioni come sopra.  
*In Hymnis et Canticis*, con accompagnamento d'organo e d'armonio. Edizioni come sopra.  
*Repertorio di Melodie Sacre*, per una, due, tre e quattro voci pari e dispari con accompagnamento d'organo e d'armonio Ed. come sopra.

*Fiori Mariani*, per le funzioni in onore di Maria SS.ma, con accompagnamento d'organo e d'armonio. Ed. come sopra.

Nel 1950 verrà iniziata la pubblicazione delle seguenti composizioni:

*Due mute* di litanie a una voce.

*Stabat iuxta crucem*, introito della Messa dell'Addolorata (Tenore solo e Coro).

*Infensus hostis*, inno per la festa di S. Luigi Gonzaga, modulo a tre voci dispari.

*Messa Funebre*, a 2 voci pari (T. e B.). (MESSA IV).

*Litanie del S. Cuore*, modulo a 3 voci dispari (C. T. B.).

*Litanie del S. Cuore*, modulo a 3 voci dispari (C. T. B.).

*Si quaeris inter coelites*, inno per la festa di S. Luigi Gonzaga, a 2 voci dispari (C. Br.).

*Te splendor*, inno per la festa di S. Michele Arcangelo, a 2 voci (T. e B.), alternato con la melodia gregoriana, o con soli di T. e B.

*Stetit angelus*, offertorio (per tenore) per la Messa di S. Michele Arcangelo.

*Princeps gloriosissime*, mottetto per soli di T. e B. per la festa di S. Michele Arcangelo.

*Vexilla regis*, modulo a 1 voce, a due voci disp. (C. T.), a due voci pari (T. B.), alternato col gregoriano.

*Vexilla regis*, modulo a 4 voci sole (S. C. T. B.), alternato col greg.

*Lauda Sion*, modulo a 3 voci sole (C. T. B.), alternato col gregoriano.

*Messa Funebre* a 4 voci sole (S. C. T. B.) - (MESSA V).

*Benedictus e Miserere* in falsob. a 3 voci pari (2 T. e B.), alternato col gregoriano per l'Ufficio delle Tenebre.

*Christus factus est*, a 3 voci pari, oppure a 3 voci dispari.

*Graduale* per il giorno delle Ceneri (falsob.) a voci pari, oppure a 3 voci dispari.

*Graduale* (in falsob.) per tutte le domeniche di Quaresima. Mod. a 3 voci pari (2 T. e B.), oppure (C. T. B.).

*Graduale* (in falsob.) della Messa da morto, per 3 voci pari (2 T. e B.) o dispari (C. T. B.), sole voci.

*Messa IV*, per le Domeniche dell'Avvento e della Quaresima a 3 voci sole (T. I. T. II. B.) sui temi della Messa greg. XVII, alternata con la melodia della medesima. Credo I gregor., alternato con versetti polifonici a 3 voci pari.

*Responsori* (musicati per esteso) per il Mattutino delle Tenebre, Giovedì, Venerdì, Sabato Santo: *Te moduli* in falsob. per tutti i 27 responsori dei tre giorni.

*Benedictus e Miserere* a 3 voci dispari (C. T. B.) in falsob., alternato col gregoriano, per l'Ufficio delle Tenebre.

*Responsori* per il Mattutino delle Tenebre del Giovedì Santo, a 3 voci (2 T. e B.), oppure a 3 voci dispari (C. T. B.).

*Antifone* per la benedizione delle Palme: (1) *Hosanna Filio David* - 2) *In monte Oliveti* - 3) *Pueri haebreorum* a 3 voci pari (2 T. e B.) - Per la Processione: 4) *Turba multa* (2 T. e B.) - 5) *Gloria, laus* (C. T. B.) - 5b) *Gloria, laus*

(T. I. T. II. B.) - 6) *Ingrediente Domino*, per 2 voci pari (T. B.).

*Messa Funebre* a 2 voci dispari (C. Br.) - (MESSA VII.)

*Canzoncine* per Comunione e per Ora di Adorazione (N. 4, testo italiano) a 2 voci dispari (C. e Br.).

*Infensus hostis*, inno per la festa di S. Luigi Gonzaga. Mod. a 2 voci dispari (C. e Br.) alternato col gregoriano.

*Vexilla Regis*, modulo a 3 voci pari (2 T. e B.), alternato con la melodia gregoriana.

*Tantum ergo*, a tre voci sole (2 T. e B.).

*Deus in adiutorium*, per 3 voci pari (T. I. T. II. B.).

*Deus in adiutorium, Dixit, Confitebor, Beatus vir, Laudate pueri, Magnificat*, a 3 voci dispari (C. T. B.), falsobordone.

*Da pacem*, mottetto per 2 voci dispari. (C. e voce media).

*Tu sunt coeli*, offertorio della III Messa di Natale, per 3 voci sole (T. I. T. II. B.).

*Ecce sacerdos magnus*, (ad recipiendum Episcopum) per 2 voci dispari (C. e voce media).

*Assumpta est*, offertorio per la Messa della Assunzione di M. V. (T.).

*Tantum ergo*, corale a 3 voci sole (2 T. B.).

*Adoro te*, per solo, con coro (a piacere) a 3 voci pari e dispari, oppure alternato con la melodia gregoriana.

*Messa VIII*, a 3 voci sole (C. T. B.), per le Domeniche dell'Avvento e Quaresima sui temi della (Messa gregoriana omonima) e alternata colla melodia della medesima. I, gregor. con i versetti polifonici. (*Incarnatus* o *Et vitam*), a 3 voci dispari.

*Ave maris stella*, (T.B.) e Coro a 3 voci dispari (C. T. B.), musicata per esteso, con accompagnamento d'organo. (Dal 1933 ad oggi viene eseguita dalla Cappella della S. Casa di Loreto).

*Salve sancte pater*, antifona in onore di S. Francesco d'Assisi, a 3 voci (C. T. B.). Vi è adattata anche un *Ave Maria* a 3 voci (C. T. B.).

*Veritas mea*, offertorio a 2 voci dispari (C. B.).

*Deus tuorum militum*, inno di un Martire, per 2 voci pari (T. e B.) e soli di T. B.

*Stabat Mater*, a 3 voci dispari (C. T. B.) e soli (T. B.).

*Graduale* della dedica della Chiesa, a 3 voci pari.

*Regina coeli*, a 3 voci sole (C. T. B.).

*Offertorio* della Messa da morto, a sole voci (C. T. B.).

*Le Beniamine a Gesù*, coro, per l. voce femminile (testo italiano).

*Tre mute* di litanie a 3 voci dispari (C. T. B.).

*Missa Solemnis* a 4 voci (C. T. I. T. I. B.) con accompagnamento d'organo. E' dedicata a S. S. Pio XII. (MESSA IX).

*Tantum ergo* a 4 voci dispari, sole voci.

*Dixit e Magnificat* a 3 voci dispari, (soli T. e B. e coro).  
*Pange lingua*, a 3 voci solo (T. I. T. II. B.).  
*Offertorio* della Domenica delle Palme, a 3 voci (T. I. T. II. B.).  
*Offertorio* del Giovedì Santo, a 3 voci sole (T. I. T. II. B.).  
*Messa XI*, "Missa de Angelis", con il "Credo III" per 2 voci pari (T. e B.) alternata col gregoriano.  
*Offertorio* della Domenica delle Palme per T. e B.  
*Vota mea*, mottetto a 2 voci pari composto per le Clarisse di Potenza Picena.  
*Venite filii*, offertorio della Messa di S. Giovanni Bosco, a 3 voci dispari (T. B.).  
*La Desolata*, sette parole per soli C. T. Br. e B. e Coro a 3 voci dispari C. T. B.  
*Tre ore di agonia di N. S. G. C.*, per soli C. T. e B. e Coro, C. T. B.  
*Surge, propera*, antifona in onore della Madonna, Assunta in cielo, per T. B.  
*Oremus pro Pontifice*, a 4 voci sole (S. C. T. B.), con autografo del M. Perosi.  
*Pange lingua*, a 4 voci solo (C. T. T. B.).  
*Lauda Sion*, a 4 voci solo (C. T. T. B.).  
*Graduale*, per la festa di S. Michele Arcangelo: per tenore.  
*Inno popolare*, del I. Centenario della Incoronazione della Madonna del Pianto (Parole di Mons. G. Cicconi).  
*Tota pulchra*, ad una voce per le piccole Cantorie.  
*Parti variabili* (Introito - Graduale - Oratorio - Comunione) per la festa di S. Rita da Cascia, ad una voce Media.  
*Benedictus e Miserere*, a 4 voci (C. T. T. B.) per l'Ufficio delle Tenebre.  
*Otto canti* (ad una voce media in lingua italiana in onore del Prezioso Sangue composto per la Chiesa del Sacramento di Montemarciano (Ancona).  
*Inno popolare* al B. Antonio di Amandola, ad una voce media (Parole di Mons. G. Cicconi).  
*Inno popolare* alla Madonna delle Grazie (Parole di Mons. G. Cicconi).  
*O salutaris hostia*, a 4 voci solo (C. T. T. B.).  
*Inno popolare* della "Peregrinatio Mariae" (Parole di D. Guerrino Berti), riuscito secondo su 114 concorrenti nel concorso nazionale indetto dalla *Settimana del Clero* di Padova.  
 Musica profana:  
*Il Guitto di Maremma* - Melodramma in due atti per *Soli*. (2 Contralti, Tenore e Basso) e *Coro* di ragazzi e voci virili (C. T. B.) con *Orchestra*. Libretto del Prof. A. Rapanelli. - Riduzione per Pianoforte. - Diretto dall'Autore, venne eseguito la prima volta, con fortunato successo, a Fermo. (Carnevale 1915).  
*La Fanciulla di Lorena* (S. Giovanna d'Arco). Melodramma in 3 atti del Prof. Augusto Rapanelli, Musica del M. G. B. Boni (incompleta).  
*Oremus pro Pontifice*, Cantata, per Accademie, *Soli* (T. e B.) e *Coro* con

accompagnamento di Pianoforte, Armonio Violino e Controbasso, o con accompagnamento di solo Pianoforte a piacere. Prima esecuzione (diretta dall'Autore): Salone Pio X, alla presenza di S. Emin. il Card. Ferrari Arciv. di Milano e degli Arcivescovi e Vescovi delle Marche (1915).

*Ninna - Nanna* per mezzo soprano con accompagnamento di Pianoforte. Parole di Nada Peretti. Editore Leandro Chenna, Torino s. d.

*O doctor optime*, per Accademie, a 3 voci pari (T. I. T. II. B.) con accompagnamento d'istrumenti come sopra. Eseguito sotto la direzione dell'Autore, nel Salone Pio X, per la Commemorazione del VII centenario della fondazione del Terz'Ordine Francescano e del VI della morte di Dante Alighieri.

*L'Infinito*, per Tenore solo e Coro a 4 voci pari con accompagnamento di Pianoforte. Poesia di G. Leopardi.

*Inno-Marcia* per la venuta a Fermo di S. E. il Ministro Giacomo Acerbo. Parole del Prof. Francesco Maranesi.

*Inno-Cantata* in onore di S. E. Norberto Perini, novello Arcivescovo e Principe di Fermo. *Coro* per tre voci dispari (C. T. B.) e per Tenore solista, con accompagnamento di Pianoforte solo, oppure anche di Armonio, Violino e Controbasso. Edizioni Samel, Fermo s. d.

*Pasquella*, canto pastorale per Accademie natalizie per sole Voci (T. I. T. II. B.). Parole del Prof. Augusto Rapanelli.

Opere teorico-pratiche:

*Scuola pratica d'armonia senza maestro*, per imparare facilmente da se stesso l'armonia. Due volumi di oltre 320 pagine di grande formato. Edizioni Samel Fermo (V. Ediz.).

*Come imparare la musica*, nuovo, breve, facile metodo di teoria, solfeggio, Canto corale (vol I.). Edizioni Samel, Fermo s. d.

Varia:

*Cappella Aloisiana e Rivista delle Riviste di musica sacra.*

*Sal terrae*, rivista per il Clero d'Italia.

*Guida e Ricordo di Loreto* (contiene anche: *Inno dei Pellegrini Italiani alla Madonna di Loreto* e *Inno Eucaristico Nazionale* del M. Boni). Edizioni Samel, Fermo s. d.

Altre composizioni inedite:

*O salutaris hostia*, a 3 voci sole (T. I. T. II. B.).

*Veni Creator Spiritus*, modulo, a 3 voci (C. T. B.) alternato col gregoriano.

*O Sacrum Convivium*, sole voci (T. I. T. II. B.).

Non mi è possibile pubblicare, anche in minima parte, i giudizi su la vasta produzione musicale del Boni. Limito la citazione a un solo referto e riguardante una sola opera, per ciascun genere di musica da lui trattato.

Musica sacra:

*Missa Solemnis* a 4 voci dispari (C. T. I. T. II. B.) con organo. "Sa-

pere, ispirazione: sono le doti che in grande quantità si trovano nella *Missa Pontificalis*. Dall'autografo di S. E. Mons. Lorenzo Perosi.

Musica profana:

*Guillo di Maremma*, Melodramma in due atti. Del successo di quest'opera si occuparono diffusamente i quotidiani di quel tempo, come: "L'Ordine" di Ancona, il "Nuovo Corriere" di Ancona, il "Giornale d'Italia" di Roma, il "Giornale del Mattino" di Bologna; settimanali, come: il "Risveglio Piceno" di Ascoli Piceno, "L'Italia Artistica" di Padova, la "Vita Picena" di Fermo, la "Federazione giovanile" di Brescia, ecc.

La "Voce delle Marche" di Fermo di quell'epoca (1915, N. 7), pubblica un lungo articolo di cui riporto qualche periodo: "Il *Guillo di Maremma*" è la prima produzione di musica profana che il giovane Maestro Sac. G. Battista Boni ha dato ai fermani, così buongustai di musica, e ha lasciato in mezzo ai critici d'arte musicale. La sua opera è stata in modo eminente apprezzatissima. I migliori maestri vi hanno notato delle doti tutt'altro che comuni. Tutti convengono nel trovarvi una seria profonda conoscenza di quei segreti dell'arte che ha creato i migliori compositori moderni.

"L'onda melodica si svolge e si avvanza con unità di concetto, con tecnica seria e satura per tutto il melodramma, così che anche l'orecchio dei profani ha un senso di soddisfazione perfetta. Il canto e il lavoro di orchestra ben plasmati fra loro, la tessitura di voci, gli effetti portati con abilità rara. E tutto ciò con una musica chiara, piana senza quelle strampalerie di certe musiche moderne che con presentuosa originalità vogliono coprire la povertà del pensiero."

Musica didattica:

*Scuola pratica d'armonia senza maestro* (la cui fama ha varcato anche i confini d'Italia). Tra gl'innunerevoli giudizi, di cui una parte (N. 54 giudizi) è pubblicata in principio della V. edizione dell'opera, riporto il seguente: "... Le dichiaro che metterò il suo trattato in linea coi migliori (purtroppo stranieri) adottati qui a (Roma) al "Conservatorio di S. Cecilia" e nella "Scuola superiore di musica sacra." Comm. Cesare Dobici, Prof. di Armonia e contrappunto nei predetti istituti musicali.

Musica popolare:

Ha pubblicato undici *Inni* (testo italiano). Dei quattro Inni, pubblicati nella raccolta *In Hymnis et Canticis*, riferisco il giudizio autografo di S. E. Mons. L. Perosi: "Mi compiaccio vivamente con la sua vena musicale che inventa così belle melodie, come quelle dell'*In Hymnis et Canticis*."

Vastissima è la bibliografia intorno al Maestro Boni. Mi limito a indicare soltanto qualche fonte: "La Provincia Cattolica", di Terra d'Otranto, marzo 1901; "La Voce delle Marche" di Fermo, marzo 1904; "Letture Domenicali" di Palermo, marzo 1904; "La Difesa" di Venezia, marzo 1904; "La Voce del-

le Marche" 13 febbraio 1915, n. 7; "Corriere Adriatico", 29 agosto 1928; "S. Cecilia" di Torino, Annata XXIX, N. 1, Annata XXXI, N. 2; "Bollettino Ceciliano, Annata XXIII, NN. 12-13; "L'Organista Liturgico" di Bergamo, Annata III, fasc. 2; "L'Avvenire d'Italia" di Bologna, 21 dicembre 1933; NORBERTO MANCINI: *Musicisti Piceni* - G. B. Boni, articolo pubblicato nei giornali: "Il Popolo" Roma 23 giugno 1949, N. 149; "L'Avvenire d'Italia" di Bologna, 23 giugno 1949, N. 145; "Voce Adriatica" di Ancona, 25 giugno 1949, N. 175.

### XXXII

BONI GIUSEPPE — Nato il 20 marzo del 1906. Vivente. Ha frequentato l'Istituto d'Arte per la Decorazione e la Illustrazione del libro in Urbino. Insegnante di disegno e di storia dell'arte nell'Istituto Magistrale parificato di Fermo. Titolare della Cattedra di disegno nella Scuola Media Statale di Fermo. Vicepreside della stessa Scuola. Dal 1944 al 1946 ha insegnato Arti Grafiche nella Scuola d'Arte annessa all'Istituto Tecnico Industriale di Fermo. Dal 1946 al 1949 direttore della S. T. A. F. (Scuola Tipografica Arcivescovile di Fermo).

La sua xilografia è personalissima: viva e fortemente comunicativa. Egli lavora con sensibilità squisita e con molta finezza. Spiritualità e poesia: le caratteristiche delle sue opere, come noto ammirando la sua xilografia *S. Giacomo Maggiore* riprodotta nel numero unico "S. Giacomo Maggiore," uscito a Potenza Picena il 25 luglio del 1945 in occasione della ricorrenza diciannove volte secolare del martirio del glorioso Apostolo, titolare e Patrono della nostra Parrocchia di S. Giacomo.

Il Boni ha illustrato con originali disegni e incisioni varie pubblicazioni, tra le quali ricordo: *Terra Picena* di Francesco Maranesi, Stab. Cooperativo Tipografico, Fermo 1933; *Guida e ricordo di Loreto* di G. B. Boni, Edizioni Samel, Fermo s. d.; *Come imparare la musica* di G. B. Boni, Edizioni Samel, Fermo s. d.

### XXXIII

BORRONI SANTE — Nato il 30 agosto del 1920. Vivente. Prestò servizio nella R. Marina come Cannoniere. Partecipò alla guerra 1940-1943 dando il suo contributo a tutte le rischiose imprese dell'Incrociatore "Montecuccoli" sul quale era imbarcato e in particolare alla gloriosa battaglia di Pantelleria che con il suo esito clamoroso tanto onore e prestigio acquistò alla Marina Italiana. Prese parte inoltre onorevolmente alle seguenti azioni a effettivo contatto con il nemico: Azione di fuoco contro Mas nemiche al largo di Ustica; bombardamento aereo tedesco del 9 settembre 1943 al largo di La Maddalena.

Per lo spirito di sacrificio e di abnegazione, per lo sprezzo del pericolo dimostrato nelle varie missioni del "Montecuccoli," ha avuto le seguenti decorazioni: Una Croce di Guerra al V. M. "Sul campo," due Croci al Merito di Guerra.

Per il lungo periodo d'imbarco in periodi di guerra, è autorizzato a fregiarsi del distintivo di lunga navigazione in guerra di secondo grado su Incrociatori.

Dopo l'armistizio e sino all'atto dello sbarco partecipava, sempre con il "Montecuccoli," a ben 149 missioni di trasporto profughi e truppe italiane sempre pronto, con lo spirito di sacrificio che distingue i Marinai d'Italia, ad alleviare, nelle possibilità, le pene dei profughi che facevano ritorno alle loro abitazioni.

#### XXXIV

**BOSCHI LUIGI** — Nacque il 3 agosto 1853 da modesti e pii genitori nella parrocchia di S. Girio. Inclinato al Sacerdozio, fin dalla fanciullezza passò al Seminario di Fermo, dal quale per le belle doti d'ingegno e di pietà fu mandato a Roma, nell'Almo Collegio Capranica, ove ebbe per compagno il futuro Pontefice Benedetto XV, che gli fu sino all'ultimo diletto amico.

All'Università del Collegio Romano, con maestri di grande rinomanza, studiò Sacra Teologia, nella quale disciplina fece singolare profitto.

Ordinato sacerdote nel Natale del 1878 e conseguiti i titoli accademici, fu richiamato in patria dove sapientemente resse la parrocchia di S. Giacomo Maggiore dal 25 luglio 1888 al 31 gennaio 1904.

"Le sue virtù e i suoi meriti - così Cesare Nisi, - per quanto da lui dissimulati senza ombra di affettazione e occultati sotto il velo di una semplicità quasi infantile, non poterono non essere rappresentati e appalesarsi agli occhi del grande Pontefice Leone XIII, la vigile sentinella dei trionfi della Chiesa e della grandezza del nome cristiano," che il 9 giugno del 1903 gli affidò a reggere la diocesi di Ripatransone.

Il 31 gennaio del 1904 prendeva con gran festa possesso della sua sede. E da allora in poi, scrive il Nisi, "è vissuto sempre tra noi; mischiato al suo clero, come uno di noi; primo, quasi più perchè più amato non perchè fosse il Vescovo. Mischiato al suo popolo, al popolo della sua diocesi: popolo festante intorno a lui quando egli, con fervore e con gioia, si dava alle fatiche apostoliche della sacra visita pastorale..."

"Lontano per programma di condotta, per intimo e profondo convincimento personale, dalle questioni di politica di ogni genere, egli fu solo un santo Vescovo; e la sfera della sua attività, sacerdotale ed episcopale, fu quella della povertà.

Povertà di spirito, cioè povertà interiore ch'è virtù, perchè lietamente abbracciata come una delle tante croci della umana esistenza; ciò si rivela dal fatto che egli ebbe il cuore staccato dalle ricchezze, tanto da permettersi generosità e beneficenza molto al di sopra delle sue scarse forze. Povertà vera e reale, nonostante che fosse Vescovo. Il Vescovo Luigi Boschi, come è stato sempre umile e modesto, così è stato sempre povero, in tutte le fasi della sua vita. Povero nella sua infanzia e nella prima giovinezza, perchè uscito dalle file del popolo laborioso che non abbonda di beni di fortuna; povero sacerdote e parroco, e questo è ben no-

to ai suoi concittadini di Potenza Picena; povero come Vescovo, e questo lo sanno tutti, e più di tutti lo sappiano noi; noi, che in cento occasioni siamo stati consapevoli delle sue strettezze economiche, delle quali peraltro non ha mai detta una parola di lamento, nè mai esse han potuto oscurare il lampo di un sorriso sul suo volto ilare e sereno, nè turbare per un momento solo la tranquillità del suo spirito santamente rassegnato alla divina volontà.

La povertà fu la norma costante della sua vita di sacerdote e di pastore. Il 31 luglio 1919, scriveva nel suo testamento spirituale: "A tutto il popolo ricordo con soddisfazione di aver mantenuto la parola data sin dal primo momento del mio ingresso in Cattedrale, di rimaner sempre in mezzo al mio gregge finchè mi fosse bastata la vita.

Ma in previsione della partenza irresistibile nell'ora che a Dio piacerà, quando sarà veramente suggellata la mia promessa, padre di oltre quarantamila anime, sento il bisogno di rassegnare a tutti i miei figli la mia eredità. Non ho ricchezze di sorta a lasciare; ma lego a tutti e a ciascuno una ricchezza speciale: il tesoro cioè della Santa Fede. Voglia Dio che questa eredità sia accolta da tutti e da tutti gelosamente custodita. Voglia Dio che fra tanto numero di figli non sia alcuno disposto a dissipare la eredità."

Con questo spirito di vero sacrificio visse sempre in mezzo ai suoi figli, sino al giorno della sua morte avvenuta il 20 gennaio del 1924.

I suoi funerali ebbero luogo il 22 dello stesso mese e furono veramente grandiosi per la presenza di Eccellentissimi Vescovi, per il concorso di molti amici lontani e per il largo compianto di tutto il popolo della Città e Diocesi di Ripatransone e di tutti i numerosi conoscenti e ammiratori.

Fu sepolto nel cimitero di Ripatransone. Su la sua tomba si legge la seguente epigrafe:

**"Aloisius Boschi - Archidioecesos Firmanae et Romani capranicensis collegi - doctrinae et pietatis meritis praeclarus alumnus - Ripanae Ecclesiae episcopus omnium plausu sacratus - viginti prope annos pastorale munus merite cessit - dignus qui ad maiora ascenderet - nisi humilitas virtutem eius aequasset pariter - patris boni et usque vigilantis vita splendide illuxit - omnesque eius mortem deflevit - funeribus triumphis ad lustrum Decoratam - vixit A. 70 M. 5 D. 17 decessit die 20 Jan. 1924 - soror moerens adhuc posuit."**

Il 20 febbraio del 1924 nella nostra Chiesa Collegiata furono celebrate solenni onoranze di trigesima in memoria di S. E. Mons. Luigi Boschi. In tale occasione fu distribuito alla cittadinanza un ricordino in cui si leggeva quanto segue:

**"Potenza Picena dolce terra natale da lui sempre teneramente amata - e che ne ammirò e sperimentò la carità generosa l'illuminato consiglio - come parroco e vicario foraneo - al figlio illustre - con solenni suffragi porge - l'estremo tributo - d'amore di venerazione di pianto."**

Nella sagrestia della Chiesa Collegiata sotto un quadro si legge questa iscrizione:

" Aloysio Boschi - domo Potentia Picena - viro pietate et doctrina conspicuo - Episcopo Ripano - anno XXII - diligentissimo - qui sancte decessit anno MCMXXIV - aetatis LXXI - Julius Gabriel Monti sodalis augustinianus - civi optime merito facieudum curavit - anno sacro MCMXXV. "

Ho fatto di tutto per rintracciare le lettere pastorali del Vescovo Boschi. Ci sono riuscito? Lo spero. Mi son rivolto anche alla Cancelleria Vescovile di Ripatransone. Ma, sembra impossibile, in quell'Archivio non esiste niente degli scritti del nostro illustre concittadino. Ecco l'elenco di quanto è in mio possesso:

*Lettera pastorale* al venerando Clero e diletto popolo della Città e Diocesi di Ripatransone, Tip. Enrico Mucci, Fermo 1903.

*L'Immacolata e la promulgazione del Giubileo*, Lettera pastorale, Tip. Gaetano Nisi, Cupramarittima 1904.

*Lettera pastorale e indulto* per la Quaresima dell'anno 1905, Tip. Beniamino Bagalini, Ripatransone 1905.

*Il Papa e il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X*, Lettera pastorale, Tipografia Sociale, S. Benedetto del Tronto 1908.

*Incoronazione della Madonna del Suffragio a Colonnella* (12 luglio 1908), Omelia, Tip. Sociale, S. Benedetto del Tronto 1909.

*La istruzione religiosa*, Lettera pastorale, Tip. Sociale, S. Benedetto del Tronto 1910.

*La Santa Comunione*, Lettera pastorale, Stab. Grafico Sociale, Montalto Marche 1911.

*La Chiesa di Gesù Cristo*, Lettera pastorale, Stab. Grafico Sociale, Montalto Marche 1912.

*La Chiesa di Gesù Cristo e la Pace Costantiniana*, Lettera pastorale, Tip. Barigelletti, Ripatransone 1913.

*Lettera pastorale* per la Quaresima del 1914, Tip. Barigelletti, Ripatransone 1914.

*Il delitto sociale*, Lettera pastorale, Tip. Barigelletti, Ripatransone 1915.

*La provvidenza*, Lettera pastorale, Tip. Barigelletti, Ripatransone 1917.

*La preghiera*, Lettera pastorale, Stab. Tip. Boni, Fermo 1919.

*Il Sacerdote*, Lettera pastorale, Tip. Barigelletti, Ripatransone 1920.

*Il Papa*, Lettera pastorale, Tip. Barigelletti, Ripatransone 1922.

*Testamento spirituale*, Editrice Stab. Tipografico " Sisto V ", Montalto Marche 1924.

CESARE NISI: *In memoria di Mons. Luigi Boschi Vescovo di Ripatransone*, Stab. Tipografico Fratelli Boni, Fermo 1924; ALFREDO CELLINI: *Su la tomba di Mons. Luigi Boschi Vescovo di Ripatransone*, Tip. Barigelletti, Ripatransone

1924; *Dies laetitiae*, Editrice Stab. Tipografico " Sisto V ", Montalto Marche 1946 pag. 19 e 21

### XXXV

BRAVI GIUSEPPE MARIA — Mi piace iniziare la biografia di questo illustre figlio della nostra terra riportando un significativo pensiero della nota scrittrice Lalla Vicoli Nada: " Fra tutte le vie che condussero in ogni secolo gli Apostoli della Civilizzazione al raggiungimento delle loro mete, più diritta e penetrante fu sempre quella battuta dai Missionari. Anche in questo campo le Marche si distinsero per aver dato uomini d'intrepida fede, di vasta dottrina, di valore profondo; ne ci si deve soffermare - come spesso avviene - a quelli che rifulsero chiaramente, sfidando il tempo e giungendo fino a noi con la luminosità dell'opera loro. Basterebbe citare, in tal caso, il Padre Matteo Ricci che indubbiamente ha diritto al primo posto in questa generosa unione di spiriti eletti, di esseri votati al sacrificio. Altri calcarono il suo sentiero, seguirono le sue orme nobilissime, e, tra questi, non sarà vano ricordare Monsignor Giuseppe Maria Bravi. "

Nacque il 5 dicembre del 1813 da Giovanni Battista e Serafina Belletti.

Trascorre la sua infanzia nella sua città natale rivelando spiccate doti d'ingegno e di carattere unite a un'indole dolce e a un cuore aperto alla tenerezza degli affetti. Una speciale devozione alla Vergine, una assidua assistenza alle sacre funzioni, un esatto adempimento dei propri doveri: ecco, in breve, quanto lo distingueva tra i suoi coetanei.

Non ancora diciassettenne, decise di abbandonare il mondo e di entrare nella Congregazione Silvestrina di Fabriano dove, dopò un anno, fece la solenne professione dei voti religiosi. Fu mandato poi dai superiori al Monastero di Perugia per dedicarsi agli studi filosofici che fece sotto la guida del professore Ramelli.

Per causa di una grave malattia, ottenne di ritornare nella sua Montesanto dove, entro breve tempo, ritrovò la salute. Passa di nuovo a Fabriano e riprende con raddoppiato zelo gli studi interrotti.

Fu mandato in seguito al Monastero di S. Silvestro in Osimo a studiare teologia che veniva allora insegnata dal P. Molinna dell'Ordine Carmelitano, uomo di grande dottrina.

Ordinato sacerdote e nominato lettore in Sacra Teologia nel Monastero di Osimo, egli si mostrò - dice un suo biografo - "qual lampada accesa nel candelabro, che di sua luce larga risplende." E' tutto per il prossimo suo. Assiduo al confessionale. Caritatevole con gli infermi che visita spesso. E' specialmente nell'ospedale dove esercita l'alto suo ministero.

Ma troppo piccolo gli sembra il campo che coltiva con vera passione di apostolo. Egli vuole andare lontano lontano, nelle più remote regioni a predicare il Vangelo di Cristo. Vuol essere missionario della Croce. Tanti fratelli che vivono ancora nelle tenebre del paganesimo lo chiamano. Deve rispondere all'appello.

Si manifesta ai superiori che non vogliono lasciarlo partire sapendo di perdere un autentico tesoro. Finalmente ottiene l'agognato consenso.

Nel mese di gennaio del 1845 va a Roma. Giunto nella città eterna fa di tutto per realizzare il suo ardente desiderio. E a questo scopo si porta dal Cardinale Franzoni Prefetto di Propaganda Fide. Il Bravi è alla presenza del Principe della Chiesa. A lui esprime il suo fermo proposito di votarsi alle missioni straniere.

Scrivono Ilario Recchi: " Il venerando Porporato, si affissa nel Bravi e nell'occhio nero e vivace di lui vede il lampo di un'anima generosa, nobile, signora di sé, perspicace, forte, d'ingegno ricca e di cognizioni. Costui, dice fra sé, nacque a grandi imprese per la Chiesa di Dio. Però gli fa cuore con dolci modi, e lascia che con la preghiera e con la meditazione aspetti il tempo della sua Missione.

Non scontentato dell'indugio e secondato l'impulso della divina chiamata, in Roma stessa si associa a quel Venerabile Servo di Dio Don Vincenzo Pallotti (beatificato nel 1950 da Pio XII) e gli si fa compagno nella preghiera e nell'apostolico ministero. "

Il 4 marzo del 1845 il Padre Giuseppe Maria Bravi partiva da Civitavecchia diretto all'Isola di Ceylon, nelle Indie Orientali. Non poche peripezie doveva attraversare prima di giungere alla mèta desiderata.

Il viaggio è lungo seimila miglia. Nel porto di Aden, non potendo sostenere le spese per imbarcarsi su un vapore britannico, va a bordo di una nave mercantile a vela e approda a Bombay dove era diretta la nave. A piedi si strascina poi sino al Capo Comorino e finalmente arriva al suo destino.

Pochi giorni dopo l'arrivo nell'isola, fu mandato ad assistere la missione di Negombo. Nel 1846 fu assegnato a Colombo, come missionario nella Chiesa di S. Filippo Neri. Ecco il suo campo di lavoro.

" Egli predicava instancabilmente - così Lalla Vicoli Nada - in tutte le lingue, segnatamente in inglese, portoghese e cingalese; la fama della sua dottrina e della sua immensa bontà, gli guadagnavano rispetto profondo anche degli infedeli e dei protestanti, che rappresentavano colà il governo inglese. Da essi, però, rifiutò sempre ogni sussidio, o stipendio, fieramente sostenendo la libertà e l'italianità della propria missione. "

Copiosi erano i frutti del suo apostolato. E non potevano non venir riconosciuti e premiati da chi di dovere. E di fatti, a riconoscimento della sua esemplare condotta, Pio IX da Gaeta preconizza il Bravi vescovo di Tipasa, coadiutore del Vicario Apostolico di Colombo. Il 15 gennaio del 1850 fu consacrato Vescovo dal suo Vicario Apostolico che in seguito gli avrebbe affidato l'intero regime pastorale perchè ormai vecchio e impotente alle fatiche estenuanti della Missione.

Volendo conoscere di persona tutto il Vicariato, inizia la visita pastorale.

Molti pericoli deve affrontare, nell'adempiere questo delicatissimo ufficio. Cade da cavallo e resta ferito. Non importa. Continua il faticoso viaggio. Dovunque si ferma, predica nella lingua che ivi si parla. E le sue parole sono accese da

tanto zelo, animate da tanta grazia che penetrano nei cuori e li converte alla dottrina di Cristo. I ricchi gli offrono danaro che lui spende per soccorrere l'umanità che soffre nella miseria. Restaura chiese. Sei ne erige dalle fondamenta. Un'altra ne innalza nelle vicinanze di casa sua, entro Colombo.

Era l'anno 1855. Le molte fatiche avevano prostrato assai il fisico del Bravi. E' costretto a chiedere ristoro alla Patria. Torna in Italia.

A Roma fonda un seminario d'Indigeni e meticci. Si porta poi al paese nativo dove si trattiene sino all'ottobre del 1856. Ma la missione lo chiama ancora. Lo attendono i suoi cari figli lontani. Parte. Si ferma a Malta tre giorni. E all'invito di quel Vescovo ammalato, conferma con il sacro crisma settemila fedeli. Giunto a Ceylon, gli vengono tributate solenni accoglienze. Archi trionfali. Fiori sparsi per le vie. Onori militari resi dalle truppe del luogo. Tutto un popolo acclama il suo amatissimo pastore.

Nominato Vicario Aspetolico, volle aprire una nuova visita pastorale. Ma gli stenti sofferti producono ora il loro effetto. Egli sente di essere ammalato. A Kandy è costretto di porsi a letto e di curarsi. I medici gli consigliano di tornare a respirare l'aria nativa. Egli si imbarca sul vapore " Nubia. " Lo accompagna il suo segretario D. Emiliano Miliani. Il vapore il 30 luglio del 1860 lascia il porto di Ceylon. Attraversando il Mar Rosso, il male aumenta di forza. Egli è giunto alla fine della sua vita. La vigilia dell'Assunta chiede di confessarsi. A mezzanotte il medico gli annuncia che è vicinissima la morte. Non si sgomenta. Ma accoglie sorridendo la fatale notizia. Gli vengono somministrati gli ultimi sacramenti che riceve con edificante devozione. Spunta l'aurora su l'Oceano sconfinato, quando l'anima del grande apostolo, nel giorno dedicato alla Vergine Assunta, su le ali della speranza e dell'amore, spicca il volo verso la patria dei beati.

Secondo le leggi sanitarie, il corpo del Bravi doveva essere gettato nel mare. Ma per omaggio all'illustre defunto e per le preghiere e per le lacrime del segretario D. Miliani, la legge questa volta cessò di essere severa. Così i resti mortali del grande Missionario furono sepolti nel cimitero cattolico di Suez. " E la lapide soprapposta - sono parole del Recchi - renderà glorioso il suo sepolcro, annunciando al pellegrino la sapienza cristiana, che eternò l'eroe, di cui racchiude le ossa. "

Il 15 settembre del 1860, trigesimo della morte, nella Chiesa di S. Benedetto di Fabbriano fu celebrato un solenne ufficio funebre in memoria di Mons. Bravi. Su la porta maggiore del Tempio era la seguente iscrizione:

" *Moesti succedite cives - hodie Familia Silvestrina hus M. - soladi et decori suo - Josepho M. Bravi episc. Tipasensi - Columbi in insula Tabrobana - vice apostolica antistiti - cuius - pro re christiana - labores late illucent - iusta funebria - instaurat - vos - aevi sempiterni beatitatem benemerenti - adprecamini. "*

Intorno al catafalco si leggevano quattro epigrafi che riporto. La prima diceva:

" *Josephus M. Bravi - domo Monte Sancto Firman. Archidioec. - virtute florens a pueris - tribus vix peractis quinquenniis - inter alumnos D. Silvestrini*

abb. cooptatus - atque brevi - studiorum laude notus Auximum in coenob. s. scientiae magister missus - inde - sapientia cl. religione ac pietate - quibus car. fuerat Emo solis Ceronio cunctisq. auximat. - cur sac. consilii christiano nomini propagando - insulam Taprobanam petiit - ubi - insignis meritis - a P. Pio IX P.M. primum theolog. doctor atq. episcopus Tipasae - simulq. Columbi vice apost. antistitis coadiutor - tandem ipse antistes renuntialus - magna ac memorabilia pro re catholica gessit - nunquam XV annos remittens labores - donec - relicta suis confratribus expeditione insulari - populis ad pietatem excolendis - Italiam ad curandam validitatem repetens - die Virginis Matris Coelo receptae - hoc anno MDCCCLX aetat. suae XLVII - in mari erythraeo - VI morbi recrudescente heu - fuit vivis raptus - felix - silvestrinae congregationi - veterem renovavit splendorem - deditq. incrementum - abbas et monach. Silv. Fam. Fabrianem. - XVII kal. octobris quo parentalia agebantur - lugentes - viro optime merito hanc M. - P. P."

Ecco la seconda epigrafe:

" Praesulem - qui - nullis nisi Dei opibus confisus - aedes sacras - labentes instauravit squalore detersit - a fundamentis excitavit - omnique ditavit suppellectile - taprobana non tacebit."

Il testo della terza era il seguente:

" Virum apostolicum - qui - urbanitate et pietate homines et Deum sibi devinciens - catholicos firmavit infideles convertit - haereticos ad obsequium romanae sedis redegit - numerum credentium in dies adauxit - religio - commendabit in aevum."

L'ultima epigrafe diceva:

" Heu pietas Josephus M. Bravi - dulce decus Silvestrinae Familiae - deliciae exterarum gentium - inter quas vitam ducebat pastor et pater - occidit - in undis erythraeis - anima candidior nitebatur ad coelum - corpus ferreo iure debitum ponto - datum lacrymis - P. Aemiliani Miliani - in sacro munere socii comitisq. itineris - qui - in coemeterio Suetri moeroris solamen - sub lapide inscripto - tumulo composuit - ave vale - et vive in Christo - anima magna - tuum corpus retinet vix hospita tellus - sed nomen recolet - sera posteritas."

La cerimonia riuscì commovente e maestosa. Venne eseguita scelta musica del maestro Ferdinando Frediani, con la partecipazione del celebre baritono Luigi Rinaldini. La Messa fu celebrata dal Generale della Congregazione Silvestrina.

ILARIO RECCHI: *Orazione funebre a Mons. Giuseppe M. Bravi*, Stabilimento Tipografico Aureli, Roma 1860; LALLA VICOLI NADA: *Un Missionario marchigiano - Giuseppe M. Bravi*, nel "Giornale d'Italia," 25 dicembre 1942, N. 307.

### XXXVI

BUONACCORSI ALESSANDRO DI SIMONE — Nacque il 15 gennaio del 1663. Fu prelado e chierico di camera in Roma. Avrebbe potuto, volen-

do, compiere un'ottima carriera ecclesiastica. Ma alle cariche preferì la vita ritirata. Per questo motivo lasciò Roma e si ricondusse in patria dove visse una vita edificante. Morì il 6 agosto del 1737. Fu sepolto nella tomba gentilizia di famiglia nella Chiesa dei Conventuali di Potenza Picena. A lui si deve la fondazione del nostro Ospedale Civico. Nell'interno dell'Ospedale, sotto lo stemma gentilizio del fondatore, si legge la seguente iscrizione:

" Alexander Bonaccursius R. C. A. clericus - huius valitudinarii fundator - amplam elargitus dotem - obiit IV kal. augusti - anno domini M. D. CCXXXVII. "

Nella lapide affissa nel Palazzo del Podestà in ricordo di alcuni nostri illustri concittadini, si legge questa iscrizione:

" Alla Munificenza - di - Alessandro Buonaccorsi - prelado dotto esemplare - deve - Potenza Picena - la provvida istituzione del Civico Ospedale. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.* pag. 91 e 143.

### XXXVII

BUONACCORSI ALESSANDRO DI RAIMONDO — Nacque nel 1787 e morì in patria il 26 gennaio del 1856. Egli, durante l'impero di Napoleone, narra il Cenerelli,<sup>1</sup> dovette recarsi in Parigi per esservi stato destinato senatore per la città di Roma, e colà trattenersi al disimpegno di sue attribuzioni; e quindi tornò in patria<sup>2</sup>.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 168; GUSTAVO STRAFFORRELLI: *Op. cit.*, pag. 273.

### XXXVIII

BUONACCORSI BUONACCORSO — Nacque il 23 luglio del 1620 a Potenza Picena e non a Macerata, come afferma Otello Gentili nel prezioso libro *Macerata sacra*. Frequentò l'Università di Perugia dove conseguì la laurea dottorale in *utroque*. Subito dopo passò a Roma e quivi vestì l'abito prelatizio. Fu nominato dapprima Referendario dell'una e dell'altra Segnatura e poi venne ascritto al Chiericato di Camera.

Scriva il Colucci: " Nel tempo che la peste malmenava la Provincia del Patri- monio del Pontefice Alessandro VII, vi fu spedito Commissario e colla sua vigilanza, premura e prudenza in tempo di tanto rischio riparò tante rovine che avrebbero in quella Provincia cagionato la peste. Fu commissario delle armi dello stato ecclesiastico e prefetto dell'Annona di Roma. Dal medesimo Alessandro VII fu dato maggiordomo al Cardinal Flavio Chigi nipote del Papa quando fu mandato legato in Francia. Dopo il ritorno dalla Francia, fu fatto tesoriere generale e

nella ultima promozione di Clemente IX e ai 29 di novembre 1669 fu creato Cardinale. Ebbe la legazione di Bologna da Clemente X e vi fu confermato da Innocenzo XI. "

Nel governo si rivelò energico e forte. Non diversamente avrebbe potuto eliminare violenze e soprusi che martoriavano Bologna. Ci dice il Cenerelli che fu egli a dar principio " ai rinomati portici di quella Città; e fu tale la rettitudine del suo governo, se non vogliamo chiamarla severa, che avendo proibita la delazione delle armi da punta e da taglio, per i molti delitti che ci si commettevano; e sorpresone delinquente un suo domestico, gli fece spiare la colpa con la pena di morte, che vi aveva inflitta; e lo fece tradurre al supplizio con la livrea di sua famiglia; cosa che produsse tanto risultato, che per Bologna niuno osava più di portare simili armi, e cessarono così i delitti di ferite e gli omicidi, i quali in precedenza erano colà frequentatissimi."

Morì a Bologna nel 1778 a 58 anni di età. Il suo cadavere fu trasportato a Loreto e sepolto in quella Basilica. L'illustre Porporato nel Santuario è ricordato da un busto di marmo e sotto vi è una lapide nella quale si legge la seguente iscrizione:

" D. O. M. Banaccursio S. R. E. diacono card. Bonaccursio - claro in Piceno genere orto - Antonii Mariae card. Galli pronipoti - ab Inn. X in cam. apostol. cleric. adscito - ab Alex. VII armis annonae urbis - luiq. Viterbio propellandae - summa cum potestate praefecto - in gallica card. Chigi legatione - supremo familiae moderatore - thesaurario generali renunciato - a Clemente IX purpura et Aemiliae legatione - a Clemente X Bononiensi decorato - ab Inn. XI in eadem confirmato - ut hinc viri virtus appareat - cum in ea promovenda - quinque pontifices decertare sunt visi - obiit Bononiae an. MDCLXXVIII - aetatis suae LVIII - legationis V Simon Aloisius Joannes et Prosperus - fratri germano - huc traslato cadavere posuere P. P."

GAETANO MORONI: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, vol. V, pag. 314 e seg.; GIUSEPPE COLUCCI: *Antichità picene*, Tomo 13, pag. 43; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. Cit.*, pag. 141 e seg.; OTELLO GENTILI: *Macerata sacra*, Tipografia R. Simboli, Recanati 1947, pag. 331.

### XXXIX

BUONACCORSI CARLO — Nacque il 16 ottobre del 1877 dal Conte Flavio e dalla Principessa Angela Chigi. In un opuscolo dedicato alla sua memoria si legge: " Cresciuto nella semplicità della vita familiare, prediletto e finemente educato dalla madre sua, egli - di animo nobile e generoso, di intelligenza vivida e pronta, di principii sanamente democratici - alla signorilità dei modi riguardosi e corte-

si con tutti, accoppiava una modestia veramente eccezionale di vita e di costumi, una esemplare rettitudine e fermezza di carattere..."

La tradizione di carità della illustre sua famiglia seppe mantenere ed accrescere, senza ostentazione, esplicando, - a somiglianza della madre sua, la cui memoria è sempre benedetta fra gli umili e i sofferenti - opere ai più ignorate, ma per ciò appunto maggiormente meritorie, di bontà e di soccorso.

Imparentato con la più alta nobiltà italiana e ricco di larghissimo censo, fu portato dai suoi gusti, dall'austerità dei suoi sentimenti e dall'amore al suo paese nativo, alla vita modesta ma operosa del gentiluomo di provincia.

Compiuto appena il servizio militare, dedicavasi infatti alla sua cospicua azienda agricola, ben sapendo quale e quanta importanza nella economia del Paese abbia l'agricoltura. Ed all'incremento di questa portava un contributo costante e diretto, occupandosi oltre che dei campi, anche delle sorti dei coltivatori, migliorando notevolmente i patti colonici, con la riduzione dei pesi inerenti e la soppressione di antiche e vessatorie forme di tributi.

Eletto Consigliere ed Assessore Comunale nel 1901, Sindaco nel 1907, Presidente della Banca Popolare dal 1910 al 1913, diede sempre alla cosa pubblica il massimo interessamento, rendendo il Comune di Potenza Picena per modernità di vedute e di iniziative, per praticità e sollecitudine di criteri e di mezzi, esempio di buona e retta amministrazione.

Consigliere provinciale dal 1910 e Presidente dal 1912 della Cassa di Risparmio di Macerata - uno dei maggiori e più fiorenti istituti di credito marchigiani - anche in tali uffici egli assiduamente recava il notevole contributo della sua intelligente operosità, rendendosene benemerito, per concorde giudizio degli Enti, delle Autorità, dei cittadini.

E per le sue belle doti di pubblico amministratore veniva nel 1913 insignito della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.

Morì il 25 marzo del 1918. Imponenti i suoi funerali. Tutto un popolo che egli aveva sinceramente amato e protetto in molte circostanze, accompagnò la sua salma al cimitero. Omaggio spontaneo di gratitudine perenne. Vivo rimpianto di un uomo probo e altruista la cui scomparsa segna una data memorabile nella storia di un paese.

G. GAZZONI: *In memoria del Conte Comm. Carlo Buonaccorsi*, Stab. Cooperativo Tipografico, Fermo 1918.

### XL

BUONACCORSI FILIPPO — Nacque il 20 marzo del 1591. Ecco quanto di lui scrive il Cenerelli Campana: " Era capitano nelle milizie Filippo Buonaccorsi, quando a lui diresse Ferdinando dei Medici Duca di Firenze una sua lettera, di cui riporto un brano e la quale originalmente esiste in casa Buonaccorsi, come di-

ce il Costantini, onde far conoscere quanto il Duca medesimo avesse stima di lui. In virtù della quale lo promosse a Capitano e Governatore della Banda e Fortezza di Volterra: dalla quale passò Sergente Maggiore in Ungheria al servizio di Sua Maestà Cesarea nell'armamento contro i Turchi. I termini di questa lettera sono i seguenti: "Conoscendo noi per più prove, e molte relazioni voi Sig. Capitano Filippo Buonaccorsi per prudente, pratico ed amatore dei soldati e confidente nostro, vi abbiamo eletto, ecc."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 165; ANTONIO MARIA CO STANTINI: *Origine e notizie della Terra di Monte Santo nobile, antica ed illustre della Marca*, manoscritto esistente nella Biblioteca Comunale di Fermo. Una copia ne possiede lo scrivente.

#### XLI

BUONACCORSI NICOLA — Nacque il 3 settembre del 1670. Anche di questo nostro illustre personaggio ci dà notizia il Cenerelli scrivendo "che nel 1712 militato aveva negli Stendardi Austriaci: e ritornato nelle Marche ebbe il Governo delle armi della Romagna da Clemente XI. Passò poi a quella dell'Umbria: da dove come colonnello si trovò alla guerra di Comacchio, terminata la quale gli venne affidato il comando delle truppe destinate alla difesa della S. Casa di Loreto e della costa adriatica contro i Turchi, quali effettuavano quivi degli sbarchi, predando uomini e tutto ciò che potevano."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 166; ANTONIO MARIA CO STANTINI: *Op. cit.*, pag. 3.

#### XLII

BRUNACCI BRUNO — Il 4 marzo del 1948 su questo nostro illustre concittadino pubblicai un articolo che ritengo opportuno riportare per intero: "Giuseppe Natalucci nel volume *Medici insigni italiani* non si occupa affatto di Bruno Brunacci. Ignoro il motivo di una così grave omissione. Parla non di rado di uomini che poco o quasi nulla han fatto per il progresso della scienza medica e ha lasciato in un inspiegabile silenzio uno scienziato assai benemerito per gli studi compiuti e per le pubblicazioni che testimoniano la profondità geniale del suo eletto pensiero. Per questo voglio dirne qualcosa, sicuro di non dispiacere a quanti amano le glorie e il prestigio della nostra terra.

Poche le notizie della sua vita che fu breve e fruttuosa. Nacque a Potenza Picena il 19 dicembre del 1879 da famiglia antichissima della quale una donna, Piera, fu cognata a Dante Alighieri, e alla quale appartenne il celebre cardinale Ercole Brunacci - Consalvi, ministro di Pio VII.

Compiuti gli studi classici, s'iscrisse all'Università di Roma dove nel luglio

del 1902 si laureò in medicina e chirurgia. Dall'ottobre dello stesso anno sino al novembre del 1912 fu assistente nell'Istituto di Fisiologia di Siena presso lo zio Balduino Bocci, ottenendo la docenza in fisiologia sperimentale. In seguito fu assistente e quindi aiuto presso l'Istituto di Fisiologia di Roma, chiamatovi dal fisiologo di fama mondiale Luigi Luciani.

In un brevissimo necrologio dedicato alla sua memoria si legge: "Alla squisita delicatezza del sentire unì una bontà e nobiltà d'animo eccezionali, vivace intelligenza, vasta cultura, equilibrio, fermezza di carattere insospettata attraverso la sua mitezza. Parco di parole, affabile e affettuoso nella intimità familiare e amichevole anche verso i più umili, ebbe raro il sorriso dopo la fine dell'adorato fratello Francesco, le cui ossa aride neppur ebbero conforto di sepoltura."

Il fratello fu tenente del primo reggimento di artiglieria da montagna (Torino). Eroico combattente di Tripoli, di Henni, di Ain-Zara, di Gargaresch, delle due battaglie di Zanzur e di altri gloriosi scontri in Libia, per cui fu decorato al valore. Venne barbaramente assassinato il 2 settembre del 1914 nelle aride sabbie della Ghibba da una banda di predoni; mentre con una semplice scorta di nove ascari e di quattro sottufficiali stava compiendo la missione che gli era stata affidata di recapitare trecentomila lire in oro nel lontano Fezzan.

Trascrivo dall'opuscolo citato che il Brunacci "amante della scienza e del vero scientifico, ne fu scrupoloso ricercatore, mai deflettendo da quella onestà di metodo che deve essere vanto e dovere di ogni studioso, nè per miraggi di più rapida carriera, nè di più facili lucri. Persuaso che uno più studia più sa di sapere poco, fu modesto nel valutare l'opera propria, ma giusto estimatore di quella altrui. Lasciò vari gruppi di pubblicazioni che riassumono i risultati di ricerche originali, e ammirevoli per la precisa impostazione dei problemi, per la scrupolosa esattezza della tecnica e per il rigore logico delle conclusioni."

Moriva a Roma il 14 Settembre del 1919. Aveva quarant'anni.

Il Brunacci portò contributi preziosi specialmente alla conoscenza delle secrezioni parotidea e biliare nell'uomo e dell'adattamento degli anfibi all'ambiente liquido esterno mediante la regolazione dei loro liquidi interni. A proposito scrisse pregevoli lavori che resero noto il suo nome non solo in Italia, ma anche all'estero, soprattutto in Germania. Non bisogna dimenticare la sua traduzione con note ed aggiunte del famoso *Trattato di fisiologia* di A. Loevy.

Potenza Picena deve esser giustamente orgogliosa di questo suo figlio insigne. Invece lo ignora come se non fosse mai esistito. Imperdonabile colpa che occorre riparare a ogni costo.

Scrissi su la necessità di ricordare in una lapide celebrativa il potentino Balduino Bocci, illustre come pochi nella storia della fisiologia. Ora avanzo la proposta di accomunare nelle suddette onoranze il nome di Bruno Brunacci che non può e non deve rimanere ancora nell'ombra. Mi auguro che il mio appello non rimanga inascoltato. Meno odio di parte e un po' di amore verso il prossimo

nostro. Allora si troverà tempo e maniera per tributare l'omaggio della riconoscenza perenne ai grandi spiriti che sono l'onore e la gloria della nostra Patria.

Pubblicazione scientifiche:

*Sul riflesso tonico diffuso*, nota preventiva, Boll. Sc. Med. di Bologna, a. 79, ser. VII, VIII.

*Il riflesso tonico diffuso e le soluzioni saline ipertoniche*, Zeitschr. f. Allgm. Physiol., IX, 1909.

*Azione della cute (palmare e plantare) sulle ureidi*, Atti della R. Acc. dei Fisiocritici in Siena, n. 7, 1910.

*Sulla funzione secretoria della parotide nell'uomo*. Nota I. "Influenza della qualità dello stimolo sulle proprietà fisico-chimiche della saliva parotidea." Arch. di Fisiologia, VIII, 1910.

*Sulle concentrazione molecolare di alcune parti del nevrasse*, in collaborazione con C. Tumiati. Arch. di Fisiol., XI, 1912.

*Ricerche sulla secrezione biliare nell'uomo*, Atti R. Acc. dei Fisci. in Siena, n. 1 - 2, 1912.

*Sull'adattamento degli anfibi all'ambiente liquido esterno mediante la regolazione della pressione osmotica dei loro liquidi interni. Importanza dei sacchi linfatici e della vescica urinaria*, come sopra, n. 1 - 2, 1912.

*Zur Frage des Verhaltens der Amphibien in Verschieden konzentrierten Lösungen*, Pflüger's Archiv., CLIII, 1913.

*Sulla funzione della parotide nell'uomo.*

Nota I. "Influenza inibitrice dell'attività psichica sulla qualità della saliva secreta." Archiv. di Fisiologia, XII, 1914.

Nota II. "Influenza della qualità dello stimolo sulle proprietà chimico-fisiologiche della saliva parotidea nell'uomo." Come sopra, XIII, 1915.

Nota III. "Influenza dell'attenzione rivolta a stimoli olfattivi." Come sopra, XV, 1917.

Nota IV. "Influenza dell'attenzione rivolta a stimoli acustici." Come sopra, XV, 1917.

Nota V. "Influenza dell'attenzione rivolta a stimoli tuminosi." Come sopra, XV, 1917.

*Sull'adattamento degli anfibi all'ambiente liquido esterno mediante la regolazione della pressione osmotica dei loro liquidi interni.*

Nota I. "Importanza dei sacchi linfatici e della vescica urinaria." Atti della R. Acc. dei Lincei, Serie V, XXIII, 1. sem. 1914.

Nota II. "Importanza dei sacchi linfatici e della vescica urinaria." Come sopra, Serie V, XXIII, 1. sem. 1914.

Nota III. "Proprietà chimiche e fisico-chimiche dei liquidi interni di animali tenuti in acqua distillata ed in soluzioni Ringer ipertoniche." Come sopra, Serie V, XXIII, 2. sem. 1914.

Nota IV. "Il tempo entro il quale avviene la regolazione osmotica." Come sopra, Serie V, XXIV, 1. sem. 1915.

Nota V. "Proprietà chimiche e fisico-chimiche dei liquidi interni di animali tenuti in soluzioni Ringer isotoniche." Come sopra, Serie V, XXVI, 1. sem. 1917.

Nota VI. "Importanza dei sacchi linfatici." Come sopra, Serie V, XXVI, 1. sem. 1915.

Nota VII. "I fenomeni di adattamento nelle rane exulente ibernanti." Come sopra, Serie V, XXVI, 1. sem. 1917.

Nota VIII. "Influenza della temperatura sulla regolazione osmotica della rana esculenta estiva." Come sopra, Serie V, XXVI, 1917.

*Influenza dell'attenzione sulla secrezione dei succhi digerenti*. Come sopra, Serie V, XXVI, 1. sem. 1917.

*Osservazioni e proposte concernenti lo Stabilimento Militare per la produzione di carne in conserva di Scansano (Foligno) e su un nuovo metodo per la preparazione dei brodi di Carne*. Giorn. di Med. mil., 1917; e Tip. Enrico Voghera, Roma 1917.

*Le oscillazioni giornaliere fisiologiche della pressione osmotica della bile umana con le oscillazioni fisiologiche giornaliere del corpo*. Contributo alla conoscenza dei meccanismi di regolazione osmotica. Atti R. Acc. dei Lincei, Serie V, XXVI, 2. sem. 1917.

*Regola di VANT'HOFF e regolazione osmotica della rana esculenta estiva*. Archiv. di Farmac. sper. e Sc. affini, XXV, 1918.

*Influenza della pressione barometrica sulla regolazione osmotica della rana esculenta*. Atti della R. Acc. dei Lincei, Serie V, XXVIII, 1. sem. 1919.

*Influenza della temperatura per la regolazione osmotica della rana esculenta ibernante*, in collab. con L. De Concini. Come sopra, Serie V, XXVIII, 1. sem. 1919.

*La secrezione della bile nell'uomo.*

Nota I. "Influenza delle alimentazioni semplici (idrati di carbonio, grassi e proteici) sulla quantità della bile secreta," in collab. con V. Noferi. Archivio di Fisiologia, 1919.

Nota II. "Influenza dei vari alimenti sulla qualità della bile secreta." Archiv. di Fisiol., 1919.

*Manuale di Fisiologia dell'uomo* pubblicato da N. Zuntz e A. Loevy. Traduzione con note ed aggiunte, Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino 1914. In questo manuale il Brunacci ha pubblicato lo studio *Immagine postume*.

In memoria di Bruno Brunacci (1879-1919), Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino 1919; NORBERTO MANCINI: *Scienziati Piceni - Bruno Brunacci*, articolo pubblicato nel "Messaggero di Roma," 4 marzo 1948, N. 64.

BRUNACCI FRANCESCO — Nacque il 9 gennaio del 1882 e morì in Libia presso i pozzi di El-Fatia il 2 settembre del 1914. In un suo profilo, dovuto alla penna di P. Nazareno Pistelli, è scritto: " Appartenente a distinta famiglia di Potenza Picena, Francesco Brunacci fu il più giovane figlio di Cesare Brunacci e di Giovanna Bocci. Sin da ragazzo mostrò un temperamento sensibile ed entusiasta: dotato di qualità fisiche vantaggiose, amante della persona, robusto e di bel-l'aspetto, quando fu in età di scegliere una professione, scelse quella delle armi, e con slancio e passione si arruolò nell'Arma di Artiglieria. Fu prima in Artiglieria da fortezza, poi in Artiglieria da montagna, quale tenente al Primo Reggimento di stanza a Torino. Si fece notare per attaccamento al servizio, per competenza e coltura, occupandosi sempre con passione dell'istruzione e del miglioramento del suo reparto.

Scoppiata la guerra italo-turca fu tra i primi a chiedere di essere trasferito in Libia. Accolta la sua domanda fu assegnato alla 2. Batteria Indigeni, prendendo parte ai combattimenti di Tripoli, Henni, Ain-Zara, Gargaresch, alle due battaglie di Zanzur e altri gloriosi scontri in Libia.

Per la condotta brillante tenuta sempre di fronte al nemico, Francesco Brunacci, oltre ad un encomio solenne, venne decorato al valore.

L'11 agosto 1914, una spedizione composta dei tenenti Brunacci, Castelli e De Virgilis partì per Qzizia per portare rifornimenti e Lire 300.000 in oro ed argento alla colonna Miami che operava nel Fezzan.

Giunta a Gherat, la carovana fu divisa in due: una parte prese altra direzione col tenente Castelli; il Brunacci con De Virgilis proseguì il 26 agosto per Marzuk e Brac dove avrebbero dovuto raggiungere la batteria eritrea Mondini, con 14 ascari eritrei e circa 30 guardie arabe locali, ingaggiate volta per volta e con 12 cammelli. I due ufficiali erano i soli bianchi e la zona non era affatto sicura.

Da Gheret, prima di proseguire, il Brunacci scrive al fratello che temeva che la sua scorta araba fosse venuta a conoscenza delle somme che viaggiavano con la carovana, ciò che faceva temere della stessa scorta; e con serena decisione concludeva: " Se saremo attaccati non potremo far altro che vendere cara la nostra pelle."

Questa lettera giunse al fratello assieme alla notizia del massacro dell'intera carovana, distrutta presso i pozzi di El-Fatia il 2 settembre 1914, dopo aver venduta ben cara la vita con un'eroica resistenza che costò gravissime perdite ai numerosi assalitori Dervisci, forse avvertiti e forse chiamati da qualche arabo della scorta. Sulla località non rimasero che i cadaveri dei due gloriosi nostri ufficiali e dei fedelissimi ascari eritrei."

F. Bertole, Colonello Comandante del Primo Reggimento Artiglieria da Montagna di stanza a Torino, il 12 settembre del 1914 ai propri dipendenti dava notizia dell'eroico sacrificio del Brunacci con il seguente ordine del giorno: " E'

giunta ora la dolorosa notizia della immatura morte del Tenente Francesco Brunacci della 2. Batteria Indigeni della Tripolitania, avvenuta nelle vicinanze di El-Fatia durante un assalto dato dai beduini a una carovana diretta al Fezzan, della quale egli faceva parte.

Al nostro prode commilitone perito in mezzo al deserto, mentre compiendo il suo dovere di soldato, compieva opera di civilà, vada il nostro commosso saluto.

Il Reggimento è orgoglioso di aver avuto nelle sue file un Ufficiale che alla grandezza della Patria ha sacrificata la sua balda e promettente giovinezza.

Il suo nome rimarrà nel cuore di tutti noi che lo vedemmo all'opera feconda nei perigliosi ed aspri cimenti guerreschi e nell'ignorate amorevoli militari cure del tempo di pace.

Egli ammonisce che alla grandezza della patria e al buon nome del Reggimento ogni artigliere da montagna deve essere pronto, sempre ed ovunque, ad immolare la vita."

Il 24 maggio del 1936 la Sottosezione potentina dell'Arma di Artiglieria veniva ufficialmente dedicata a Francesco Brunacci.

NAZARENO PISTELLI: *Francesco Brunacci*, articolo pubblicato ne " L'Avvenire d'Italia " il 17 dicembre 1936; vedi anche: *La Provincia di Pesaro e Urbino*, Anno XV, N. 42, Pesaro 16 ottobre 1914.

BUSCIATTI VINCENZO — Vestì l'abito religioso dei Domenicani nel Convento presso Sanseverino Marche, altri dicono a Pavia, come figlio della Provincia *Utrisque Lombardiae*. Fu inquisitore a Cremona e a Faenza. In seguito venne eletto Provinciale della sua Provincia e con tale titolo è presente al Capitolo Generale, tenutosi a Roma nel 1589. Essendo nel medesimo capitolo eletto al Generalato il P. Ippolito Beccaria, allora Commissario Generale del S. Ufficio, il Papa Sisto V designa il nostro come successore nella predetta carica. Il nuovo Pontefice Clemente VIII il 23 ottobre del 1592 promosse il P. Vincenzo alla sede episcopale di Teramo.

Dopo 17 anni di episcopato, morì il 6 gennaio del 1609, avendo benemeritato della Chiesa. Dice infatti l'Ughelli che egli fu propugnatore della libertà ecclesiastica, celebrò il Sinodo, eresse il Seminario. Il Rovetta elogia a proposito il *Tractatus de immunitate Ecclesiastica et de Potestate Papae* e ricorda come altro scritto di lui il *Synodus*.

Egli fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico in Teramo. Su la sua tomba fu posta la seguente iscrizione:

" Frater Vincentius Ord. Praedicat. e Mantesancto in Piceno - ex generali commissario s. offic. inquisit. - Julio Riccio Firmano - in episcopatum successit MDLXXXII - die XXIII mens. octob. - ecclesia-

sticæ libertatis - propugnatur acerrimus - synodum celebravit seminarium erexit - pauperes fovit - vere pastorem - et patrem in omnibus se praebeat - ut ab omnibus amaretur Aprutinam Ecclesiam - administravit cum laude - per annos XVII - eoque munere fungens - decessit sub Paulo V. MDCIX - sacra die Epiphaniae - sepultus in ecclesia sancti Dominici.<sup>11</sup>

FERDINANDO UGHELLI: *Italia Sacra*, Venezia 1717-22, Tomo I. col. 372, n. 57; TOMMASO TOMEI: *Giardino del mondo*, presso gli Eredi di Domenico Farri, Venezia 1607, cap. 46, pag. 91; QUETIT: *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, Parigi 1719-21, Tomo II, pag. 371; FONTANA: *Sacrum Theatrum Dominicorum*, Roma 1666, pag. 543; ROVETTA: *Bibliotheca Chronologica illustrium virorum Provinciae Lombardiae S. Ord. Praed.*, Bologna 1691, pag. 150; FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo III, pag. 112; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 139; ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4.

#### XLV

CANEPARI GASPARE — Vissuto nel secolo XIX. Appartenne all'Ordine dei Minori Osservanti. Laureato in Filosofia e Teologia. Insegnò tali discipline nei Conventi di Fano e di Ancona. Fu predicatore dotto, profondo, convincente. Predicò varie quaresime nelle città di Montalboddo, di Treia, di Recanati, di Osimo, di Camerino e di Tolentino.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 156.

#### XLVI

CANEVACCI LUIGI — Nacque il 18 gennaio del 1756. Trascrivo quanto di lui scrive il Cenerelli: " Nel Dipartimento del Musone, durante il Regno Italico, era uno dei Capitani nella Colonna Mobile, Luigi Canevacci di Montesanto, quale fra le sue imprese assalì ed occupò Apiro, ove si erano chiusi gl'insorgenti e si difendevano; e ci narrò la Gazzetta del Musone, che egli nel 1809 si impadronì del Ponte sul fiume Potenza e vi potè far passare la truppa da lui comandata, per la offesa del Porto di Recanati, mentre gl'Inglesi battevano dal mare il detto ponte, il Porto di Recanati e la spiaggia adriatica."<sup>11</sup>

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 169.

#### XLVII

CANEVACCI VINCENZO — Forse figlio del precedente. Nacque il 16 maggio del 1818. Nell'anno 1849 a Roma si proclamava la Repubblica sotto il trionvirato del Mazzini, del Saffi e dell'Armillini. Subito contro la giovane Repubbli-

ca marciarono truppe papaline e francesi. In difesa di essa accorsero molti volontari da ogni parte d'Italia. Fra questi, con il grado di tenente, un eroico nostro figlio: Vincenzo Canevacci.

AMEDEO COGNA: *Le Marche nella storia del Risorgimento d'Italia*, Tipografia Sociale Macerata 1905, pag. 72.

#### XLVIII

CANTARINI GASPARE — Gli estensori della *Biblioteca Picena* lo dicono nato a Recanati. Essi sbagliano in quanto egli sortì i natali della nostra terra l'8 agosto del 1731. Fu battezzato con i nomi di Lorenzo, Francesco e Gaspare. Quest'ultimo nome egli ritenne quando a 18 anni vestì l'abito dei Frati Minori.

Fece i primi studi in patria, presso i Padri Gesuiti. Li proseguì poi nell'Ordine con assiduità pari alla profondità dell'ingegno. Laureatosi in Teologia e Filosofia, insegnò queste discipline ai confratelli nel Convento di Fano e nel Seminario Collegio di Recanati:

Ma egli era portato all'oratoria. Desideroso di perfezionarsi in tale difficile arte, ottenne di recarsi a Pistoia. In questa città attese allo studio dell'eloquenza sacra sotto il magistero del celebre oratore P. Pietro Ceccherini da Treppio. Apprese così bene la materia che gli era tanto cara da diventare uno dei più valenti oratori del suo secolo. Le verità eterne sul suo labbro acquistavano tale forza e tale mistica unzione, da commuovere sensibilmente l'uditorio.

Dal Tribunale della S. Inquisizione fu nominato Revisore della stampa in Ancona: delicatissimo ufficio che esercitò sapientemente fino alla morte avvenuta nella suddetta città il 14 dicembre del 1796.

Scrivendo Ferdinando Diotallevi che il Cantarini dove fu inarrivabile " è negli scritti ascetici, agiografici, didattici dove non si sa se ammirare maggiormente la conoscenza della psicologia dell'anima religiosa o l'esperienza scritturale e patristica." Con la sua sottile analisi, con lunga esperienza e senza mezzi termini ma con parlare franco e sicuro mentre da un lato inamora con la bellezza della virtù, penetra dall'altro i nascosti meati della mente e del cuore per illuminare e compungere. Si deve ai suoi scritti, se molte anime religiose e sacerdotali hanno ripreso la vita del loro stato divenendo migliori. Le sue opere non conoscono vecchiezza; come furono di ieri, sono di oggi e saranno di domani.

Eminente per virtù e dottrina, il P. Gaspare scrisse molte opere di cui credo opportuno dare qui un elenco completo.

Opere pubblicate:

*La sagra religiosa famiglia raccolta in solitudine per otto giorni*, Tip. Sartori, Ancona 1774.

*La religiosa famiglia raccolta in solitudine per dieci giorni di spirituali esercizi*. Non è che la precedente, ampliata di quattro ragionamenti e quattro medita-

zioni. Di essa furono fatte, secondo il Cenerelli e il P. Tassi, ben nove edizioni delle quali ho potuto rintracciare, oltre le due menzionate, le seguenti: IV Ed. Sartori, Ancona 1804; V Ed. Ferretti, Roma 1854; VI Ed. Ducci, Firenze 1859; l'ultima, cioè la decima, presso la Tipografia "La Madre di Dio" in Roma nel 1929.

*Il novello religioso*, Tip. Sartori, Ancona 1781; seconda edizione ivi 1804; terza edizione Quaracchi 1891.

*Examen Ordinandorum*, Tip. Sartori, Ancona 1781.

*Discorso apologetico sopra il B. Gabriele Ferretti*, Tip. Sartori, Ancona, 1789.

*Raccolta intorno alla verità, origine, ai pregi ed estensione dell'Indulgenza della Ponziancola*, Tip. Sartori, Ancona 1790.

*Gesta e dottrina del Serafico Dott. S. Bonaventura*, Tip. Cortesi, Macerata 1793; seconda edizione Tip. Calasana, Firenze 1874.

*Analisi all'Istoria del Convento di S. Francesco dell'Ordine dei Frati Minori in Ancona*: fu stampata senza nome dell'autore dalla Tip. Zatta, Venezia 1796.

*Gesta dell'Apostolo S. Giacomo della Marca*, Tip. Cardì, Ascoli Piceno 1804.

Le inedite sono:

*Opere scelte di S. Bernardo*, tradotte ed ornate di copiose annotazioni storico-critiche, teologiche e morali: si conservano nell'Archivio Provinciale dei Frati Minori.

*Vita degli uomini illustri e delle donne più celebri di cui si fa menzione nella Genesi, moralizzate*.

*Gesta di S. Bernardino da Siena*.

*Gesta di S. Giovanni da Capistrano*.

*Serie cronologica dei Generali dell'Ordine dei Minori*.

---

FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo quarto, pag. 279 e seg.; *Mortilogium ms. Provinciae Reformatae Picenae* (al giorno 15 dicembre 1796); PACIFICO FEDELI: *Biografia di tutti gli uomini illustri in santità, dottrina e dignità che dal 1700 fiorirono nell'Osservante Provincia Picena*, Macerata 1845, pag. 145 e segg.; P. SIGISMONDO DA VENEZIA: *Biografia Serafica degli uomini illustri che fiorirono nel Francescano Istituto per santità, dottrina e dignità*, Tip. Merlo, Venezia 1848, pag. 817; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 144; LUIGI TASSI: *Cenni cronologici dell'Osservante Provincia Picena*, Quaracchi 1886, pag. 130 e seg.; *Archivium Franciscanum Historicum*, III, pag. 344 e seg.; MONS. FALOCI PULIGNANI: *Miscellanea francescana*, Anno I, pag. 17, Anno X, pag. 148, Anno XVII, pag. 85; FERDINANDO DIOTALLEVI: *Nella Terra dei Fiorelli*, Ed. cit., pag. 109 e segg.; CIRO ORTOLANI: *Santità francescano-picena*, Ed. cit., pag. 86; ANTONIO TALAMONTI: *Cronostoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche*, Scuola Tipografica Franciscana, Sassoferrato 1939, vol. II.

## IXL

CARESTIA LUIGI — Nato il 24 giugno 1918. Vivente. Prese parte all'ultima guerra mondiale combattendo con vero eroismo sul Fronte Russo. Sergente Maggiore dei Bersaglieri.

Il Colonnello L. Salvatore, Comandante del VI Bersaglieri, in data 7 settembre 1942, da Posta Militare 40, inviava la seguente nota al Podestà del nostro Comune: "Anche perchè le vigenti disposizioni Ministeriali me ne fanno preciso obbligo ti comunico con fierezza che questo mio dipendente, Sergente Carestia Luigi di Antonio, è stato decorato con la *Medaglia di Bronzo al V. M.* sul campo.

Il predetto sottufficiale è stato decorato per il suo eroico comportamento nel combattimento sostenuto contro forte nucleo nemico il 7 maggio u. s.

La relativa bellissima motivazione sarà pubblicata nel *Giornale Militare*, certamente in abbonamento al tuo Comune.

Mi rallegro vivamente con te per l'onore che questo uomo fa anche alla vostra città. "

Riporto la motivazione per cui al Carestia fu concessa la Medaglia al valore: "Assalito nelle più fitte tenebre da una numerosa pattuglia che voleva catturarlo mentre era in perlustrazione oltre le linee, reagiva con ogni forza fisica contro la rabbia avversaria nonostante le molte lesioni infertegli. Benchè menomato, con bersaglieresca baldanza, riusciva a rendere vano il disegno dell'avversario raggiungendo le linee, fatto segno al fuoco di fucileria ed al lancio di bombe. Fronte Russo 7 maggio 1942."

---

Vedi: *Bollettino Ufficiale 1946*, Dispensa XVII, pag. 2184.

## L

CARRADORI BAGLIONE — Fu Vescovo di Veroli e in seguito venne promosso al vescovado di Marsico in Lucania dove morì nell'anno 1628. Altro non sono riuscito a sapere intorno a lui.

---

FERDINANDO UGHELLI: *Op. cit.*, Tomo I., Col. 187; COSTANTINI ANTONIO MARIA: *Op. cit.*, pag. 4.

## LI

CARRADORI GIUSEPPE — Nel 1580 era Canonico di S. Giovanni Laterano. Egli fu unito dai vincoli della più tenera amicizia con S. Filippo Neri.

---

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 138.

## LII

CARRADORI LELIO — Dopo essere stato addetto all'una e all'altra Segnatura, fu nominato Protonotario Apostolico dal Pontefice Sisto V.

COSTANTINI ANTONIO MARIA: *Op. cit.*, pag. 4; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 138.

## LIII

CASAGRANDE DOMENICO — A lui si deve se il nostro Comune venne la Compagnia di Gesù che aprì un Collegio fiorentino assai. Egli diede i mezzi per la costruzione della Chiesa che fu la seconda in Italia dedicata a S. Ignazio dopo quella del Collegio Romano. Essa fu aperta il 15 febbraio del 1565.

Da questa Compagnia ebbe origine l'istituzione delle Congregazioni degli Artisti e dei Contadini che sussistono tuttora. Con la soppressione della suddetta Compagnia si perdettero le scuole di grammatica, di retorica, di filosofia e di teologia dirette dai Gesuiti, i quali riconoscenti innalzarono il ritratto del fondatore sopra la porta della sagrestia, di fronte alla porta d'ingresso del Collegio, ponendovi sotto la seguente iscrizione:

" D. D. M. - Dominico Antonio Casagrande - Huius Collegii Fundatori Optimo - MDLXXII. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, 74 e seg.

## LIV

CASANOVA NICOLA — Pochissime notizie si hanno su di lui. Ecco quanto ne dice il Cenerelli: " Fu medico molto accreditato e fu scrittore di questa materia. Stampò i suoi scritti. Il Bruti, con l'appoggio del Panelli, tanto ci dice. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 161.

## LV

CASCIOTTI ALFREDO — Nato il 9 giugno 1894. Vivente. Nell'aprile del 1915, nominato sottotenente dei Bersaglieri, prese parte nei primi tre mesi di guerra, con il VII Battaglione Bersaglieri Ciclistici, a molte battaglie sul Carso: Cave di Seltz, Vermigliano, Monte Sei Susi, Redipuglia, ecc.

Nel fatto d'armi del Monte Meatta del 25 maggio 1916, dove fu ferito e poi fatto prigioniero, si guadagnò la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: " Osservatore in posizione avanzata e battute da mitragliatrici e grossi calibri, vi rimaneva calmo e sereno; forniva preziose notizie e infondeva spirito aggressivo nei suoi dipendenti; ferito ad un braccio da scheggia di

granata, non abbandonava il posto che dietro ordine del proprio comandante. Già distintosi in precedenti azioni. Monte Meatta, 25 maggio 1916. "

Nel 1935 partecipò alla Campagna in Africa Orientale volontario quale Seniore comandante un battaglione nella II Divisione " 28 Ottobre ", guadagnandosi nel Regio Esercito la promozione a Tenente Colonnello, in data 1 gennaio 1938. (Vedi: *Bollettino Ufficiale 1939*, pag. 2058).

Nell'ultima guerra fu prima comandante di battaglione in zona di frontiera jugoslava e poi comandante di legione mobilitata alle dipendenze del Corpo d'Armata della Sardegna. Prese parte poi allo sbarco in Bonifacio (Corsica), alle dipendenze della Divisione " Cremona. "

## LVI

CASCIOTTI GIULIO — Nacque il 7 giugno del 1855 da Achille e Teresa Zucchini. Educato nel timore di Dio dalla parola e soprattutto dall'esempio dei genitori, egli sin dai più teneri anni fece concepire di sé le migliori speranze per la svegliatezza dell'ingegno e per la profonda bontà dell'animo.

Il 1 novembre del 1867 entrò nel Seminario di Fermo dove si distinse per la condotta esemplare e per il grande studio e profitto nelle varie discipline.

Il 2 novembre del 1874 riceveva l'ordinazione sacerdotale per mano dell'Arcivescovo Amilcare Malagola. Rimase prefetto in Seminario sino al 1881; e in questo anno Mons. Pellegrino Tofoni, creato Vescovo di Assisi, chiese ed ottenne di portarlo con sé come segretario.

Dopo la morte del Vescovo Tofoni, avvenuta il 31 gennaio 1883, il Casciotti ritornava a Fermo e veniva subito nominato confessore delle Religiose Domenicane in Montefiore.

Ripristinata a Fermo da Mons. Malagola la facoltà teologica, Giulio Casciotti fu primo a conseguirvi con pienezza di voti la laurea dottorale. Egli nel 1884 otteneva la nomina di professore di teologia sacramentaria nel Seminario di Fermo; ed era aggregato al collegio dei Dottori per il conferimento dei gradi. Aveva la nomina inoltre di socio attivo dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso d'Aquino.

Ha scritto Giovanni Cicconi: " Le prove che dette di sé nella nuova palestra, furono quali si dovevano aspettare, cioè a dire bellissime, superiori a ogni elogio per il che, a conferirgli un premio, che certo egli non ambiva, Mons. Malagola lo creava primo Canonico coadiutore nella Metropolitana indi a breve distanza vacato il posto di Primicerio, a quello effettivamente lo nominò. "

La sua attività e buon volere, come che di stimoli non abbisognassero, tuttavia dopo siffatte deferenze meritamente usategli dal superiore, sembrò prendessero novella lena, onde il Professore e il Primicerio si mostrò pronto ad altre più ardue fatiche a vantaggio della Chiesa Fermana e della gioventù studiosa. E le circostanze non mancarono: e ben si parve di che egli fosse capace. Difatti resta vacante la importantissima cattedra di Teologia morale: chi si chiama ad occuparla? Il

Casciotti. Si erige una nuova scuola di sacra Liturgia: a chi si affida? Al Casciotti. Ancora, ancora: reclamata dai bisogni dei tempi un'altra scuola sorge per lo studio di religione; e il Casciotti ne sarà Maestro; si richiama in vigore la scuola di canto sacro Gregoriano, e il maestro è già bello e pronto: il Casciotti... Egli in tutti questi diversi rami di scienze teologiche giammai ismentì il titolo; e per la vastità delle vedute e per l'aggiustatezza delle risposte e per la lucidità dell'espressione fu il vero maestro e dottore in divinità....

" La musica vocale fu, lasciatemi dire così, la sua innocente passione. Bastava parlargli di questa dolcissima delle arti, che è tra le belle, perchè subito si rianimasse, se abbattuto, si rasserrenasse nel volto, se mesto ed afflitto. L'aveva sin da giovinetto coltivata per sola naturale inclinazione, e senza maestro di sorta - cosa non ordinaria - ne era riuscito conoscitore bravo, profondo e sto per dire maestro... "

Il suo organismo non resiste a tante fatiche. E' colpito da una emorragia cerebrale. In questo stato chiede di essere ricondotto in famiglia per affrettare il totale ristabilimento con l'aiuto del clima nativo. Il suo desiderio è accolto. Ritorna in patria. Ma il male non scompare. Anzi aumenta di forza.

Don Giulio vede allora allontanarsi ogni illusione e " rientrato nella consueta tranquillità, munito dei conforti religiosi, in mezzo al compianto generale dei suoi concittadini, benedetto dal sommo Pontefice, " il 15 gennaio 1896 dalla terra passava alla pace eterna dei giusti.

GIOVANNI CICCONI: *Elogio funebre di Giulio Casciotti Primicerio della Chiesa Metropolitana di Fermo*, Tipografia E. Mucci, Fermo 1896.

#### LVII

CASTIGNANI GAETANO — Al secolo Filippo. Nacque il 12 marzo del 1860. Vestì l'abito dell'Ordine dei Minori Cappuccini il 30 luglio del 1883. Ordinato sacerdote, rimase per qualche tempo nella regione a vivere di preghiera e di penitenza. Aveva un grande desiderio: diventare missionario. Fu esaudito. Il 27 aprile del 1892 arrivò a Bahia, nel Brasile. E quivi, dopo due anni di missione, quando faceva concepire le più liete speranze, moriva di febbre il 25 giugno del 1894. Appartenne alla prima spedizione di missionari fatta dopo che quella Missione era passata alla Provincia dei Cappuccini Piceni.

Vedi: *Sunto di Memorie Storiche della Missione di Bahia nel Brasile affidata alla Provincia Picena*, ms. esistente nell'Archivio Provinciale dei Cappuccini in Ancona; P. GIUSEPPE DA FERMO: *Necrologio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Picena*, Tip. Dorica P. Rabini, Ancona 1915 (al 25 giugno.)

#### LVIII

CENERELLI CAMPANA CARLO — Nacque il 13 luglio del 1773. Ignoro la data e il luogo della sua morte. Forse studiò nel locale Collegio dei Gesuiti.

Non mi è stato possibile trovare esaurienti notizie intorno a lui. Si sa che coltivò con una certa passione le memorie della sua patria.

Pubblicò:

*Istoria dell'antica città di Potenza rediviva in Montesanto*, Tip. Giacomo Jaffei, Ripatransone 1852.

Or qui non ripeto il giudizio su l'opera suddetta che ho dato nella prefazione a questo mio libro. Ad essa rimando il lettore.

#### LIX

CIMINARI DANTE — Nato il 30 gennaio del 1916. Vivente. Ha preso parte, come marinaio, all'ultima grande guerra. Per il suo comportamento in fatti d'armi, è stato decorato di una Croce al Merito di Guerra.

#### LX

CISIBECA EUSEBIO — Sacerdote e missionario apostolico di provincia. Vestì l'abito dei Cappuccini il 22 novembre del 1722. Si distinse negli studi teologici e sino alla morte, avvenuta intorno al 1780, condusse sempre una vita religiosa esemplare. Impiegò tutte le sue energie migliori a vantaggio delle anime con la più fervida predicazione della divina parola. Nel mezzo delle sue fatiche scrisse le seguenti opere che pur ebbero i loro ammiratori come ricorda la *Biblioteca Picena*:

*Raccolta di devote laudi da cantarsi nelle sacre missioni dei PP. Cappuccini, Camerino 1740.*

*L'uomo con Dio, Esercizi di Perfezione con cui potrà giustificarsi un peccatore e santificarsi un giusto*, Stamperia Giambattista Regozza, Venezia 1751; seconda edizione ivi 1752.

*Dissertazione critico-morale, in cui si cerca se il portare, ritenere, fabbricare, vendere ecc. armi vietate ecc. sia peccato mortale*, Stamperia Eredi Barbiellini, Roma 1754.

Scritti inediti:

*Dissertazione sopra lo spirito di Suor Maria Crocifissa da Sarnano, già Terziaria Cappuccina, se sia spirito di Santità. A Mons. Alessandro Borgia Arcivescovo di Fermo.*

*Suor Cristina della Rovere (Monaca del Terz'Ordine in Roma e poi in Palermo) suoi delitti e condanna.*

*Proposizioni che formano il giudizio dato dal P. Giampietro Pinamonti della*

Compagnia di Gesù, sopra lo spirito di Suor Francesca Fabroni dopo le prove fatte nel mese di marzo 1677.

Risposta del P. Eusebio di Monte Santo, Missionario Cappuccino, ad un foglio anonimo uscito contro di una sua dissertazione morale in materia di certo Deposito ecc. E' scritta in latino e incomincia: *Dissertationem ne dicam Censuram etc.* "

FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo IV. pag. 48 e seg.; cfr. inoltre: *Novelle letterarie* per l'anno 1775, pag. 380; P. GIUSEPPE DA FERMO: *Gli scrittori cappuccini*, ecc. ed. cit., pag. 34 e seg.

## LXI

CLEMENTONI ARTURO — Nato il 2 febbraio del 1894. Vivente. Diplomato in Organo Principale e in Istrumentazione per Banda. Ordinario di Musica e Canto Corale negli Istituti Magistrali. Organista e Direttore di Cappelle Musicali. Insegnante di Pianoforte. E' autore di numerose composizioni musicali di cui ecco l'elenco:

Nel Bollettino Ceciliano di Vicenza:

- 1) Anno 1930 *Sacerdotes Domini*, Offertorio per due voci pari con organo.
- 2) Anno 1931 *Tantum ergo* a due voci dispari.
- 3) " " *Pange lingua* processionale per sole voci (tre dispari.)
- 4) Anno 1930-31 *Crudelis Herodes* inno a sole voci (quattro miste.)
- 5) " " *Jesu Redemptor Omnium* inno a sole voci (quattro miste.)
- 6) " " *Iste confessor* inno a sole voci (quattro miste.)
- 7) " " *Ave Maria* Offertorio per sole voci (quattro miste.)

I numeri 4, 5, 6, 7 sono trascrizioni e revisioni di autore anonimo dell'anno 1650 circa.

Dalle Edizioni Carrara di Bergamo:

- 8) Anno 1928 *Tantum ergo* a tre voci dispari con organo (dal *Lauda Sion.*)
- 9) " " *All'Angelo Custode* per una voce media con organo.
- 10) Anno 1929 *Ecce Sacerdos* a tre voci dispari con organo.
- 11) " " *Voglio chiamar Maria* canzone per 1 voce media con organo.
- 12) " " *Idillio pastorale* per organo da concerto (dal *Periodico I maestri Cantori.*)
- 13) Anno 1949 *Salve Regina*, antifona per sole voci (tre dispari.)
- 14) " " *Corale festoso* per organo.
- 15) " " *Canto elegiaco* per organo.
- 16) " " *Improvviso in Mi Bemolle* per organo.
- 17) Anno 1950 *Contemplazione* per organo da concerto.

I numeri 14, 15, 16, 17 sono pubblicati nelle *Armonie dell'Organo.*

Nelle Edizioni Musica Sacra di Milano:

- 18) Anno 1928 *Te Ioseph celebret* inno per 3 voci dispari con organo.
- 19) " " *Tantum ergo* per voce media con organo.
- 20) Anno 1929 *Veni Sponsa Christi* per soprani e contralti con organo.
- 21) " " *Circoncisione*, canto (testo italiano) per voci di fanciulle con organo.
- 22) " " *Trittico Eucaristico* (versi in italiano di A. Manzoni per voci di fanciulle con organo.)
- 23) " " *Postula a me* Offertorio della Messa di Cristo Re per due voci pari con organo.
- 24) " " *Tantum ergo* a sole voci (tre dispari.)
- 25) " " *Litanie* per una voce di ragazzi con organo.
- 26) Anno 1930 *Litanie* per due voci dispari con organo.
- 27) " " *Qui novus coelis*, inno a S. Vincenzo de' Paoli per due voci pari con organo.
- 28) " " *Tantum ergo* a tre voci dispari con organo.
- 29) Anno 1932 *Si quaeris miracula* per tre voci virili con organo.
- 30) " " *Litanie* per tre voci dispari con organo.
- 31) Anno 1935 *Sinite Parvulos* per due voci pare con organo.
- 32) Anno 1937 *Piccola Bergeuse* pastorale per organo.

Nelle Edizioni Chenna di Torino:

- 33) Anno 1925 *Al sole le insegne*, inno ufficiale del 1° Congresso Eucaristico Diocesano di Ascoli Piceno, per voce media con organo e banda (testo italiano di Mons. Benedetto Santarelli.)

Composizioni inedite:

- 34) *Missae Dominicalis* in onore di S. Polisia per due voci pari con organo.
- 35) *Missae Cunclipotens Genitor Deus* per tre voci dispari con organo.
- 36) *Missae Ave Maria* per quattro voci dispari con organo.
- 37) *Messa da Requiem* per quattro voci dispari con organo.
- 38) *Audiat Miras*, inno a tre voci dispari con organo per i vesperi di S. Emidio.
- 39) *Jesu Corona Martyrum*, inno per due voci pari con organo.
- 40) " " " inno per tre voci dispari con organo.
- 41) " " " inno alternato col gregoriano.
- 42) " " " idem idem
- 43) *Si quaeris miracula*, per voce bianca ed organo.
- 44) " " " per tre voci dispari con organo.
- 45) " " " per due voci dispari con organo.
- 46) *Salve Sancte Pater*, antifona per quattro voci dispari con organo.
- 47) " " " antifona per due voci pari con organo.
- 48) *Tota pulchra* per quattro voci dispari con organo.
- 49) " " per tre voci pari con organo.

- 50) *Salve Minorum Pauperum*, inno per quattro voci dispari con organo.  
 51) *Graduale*, della Messa di S. Giuseppe da Copertino per tre voci dispari con organo.  
 52) *Quinta parola* delle tre ore di agonia di N. S. per voci bianche ed organo.  
 53) *O qui coelestis Seraphin* per due voci dispari con organo.  
 54) " " " " per tre voci pari con organo.  
 55) *Ad te levavi* Offertorio I. Domenica Avvento per sole voci (quattro miste.)  
 56) *Estote fortes*, antifona per quattro voci dispari con organo.  
 Musica accademica e da concerto inedita:  
 57) *Cristo risuciti*, grande corale sinfonico per organo da concerto.  
 58) *I Misteri del S. Rosario*, poemetto sinfonico per organo da concerto.  
 59) *Ninna - nanna* per organo da concerto.  
 60) *Le visioni di un fanciullo*, poemetto impressionistico per pianoforte.  
 61) *Rondò finale* per violino e pianoforte.  
 62) *Cantabile* per violino, viola ed organo.  
 63) *La tempesta sedata* (evangelica) coro polifonico per cinque voci pari.  
 64) *S. Francesco d'Assisi*, lirica per tenore e pianoforte (parole di Mons. Santarelli.)  
 65) *La grandinata*, lirica per tenore e pianoforte (parole di De Amicis.)  
 66) *Letterina alla mamma* per tenore e pianoforte (parole di D'Annunzio.)  
 67) *La quercia caduta* per basso e pianoforte (parole di Pascoli.)  
 68) *Alba festiva* per soprano e pianoforte (parole di Pascoli.)  
 69) *Inno della Democrazia Cristiana* per voce media e banda.  
 70) *Picenum*, grande marcia sinfonica della Regione per banda.

Esaminando la musica della *Ninna - nanna* del Clementoni, Giuseppe Ciuffo la definisce "ottima sotto ogni punto di vista." Essa rivela un musicista la cui anima è fatta di gentilezza, di malinconia appena percettibile, ma non tanto da non capire che l'artista sente davvero ciò che il suo fervore creativo fissa sul pentagramma. La sua vena ha qualcosa di pucciniano per cui la musica che ne scaturisce ti trasporta nella irrealtà del sogno, che svanisce solo alla fine dell'ultima nota.

GIUSEPPE CIUFFO: *Un grande pubblico applaude la "sua banda,"* nel "Messaggero," 25 novembre 1949, N. 325.

## LXII

CLEMENTONI FLAVIO — E' nato il 17 novembre del 1886. Vivente.

E' tempera vigorosa di musicista che beneficia di una profonda cultura classica, per avere contemporaneamente condotto a termine gli studi liceali ed artistici. Allievo del Maestro Amilcare Zanella e del Maestro Antonio Cicognani, l'uno Direttore, l'altro Vice Direttore del Conservatorio Rossini di Pesaro, occu-

pa oggi un posto non indifferente nella eletta schiera dei compositori dei quali si onora la Patria nostra.

Profondo conoscitore dell'armonia specialmente moderna, i molti suoi lavori non rivelano il tormento della ricerca e la elucubrazione mentale, ma hanno la spontaneità di una ispirazione sana, che sa valersi di tutti i mezzi moderni senza rimanervi in alcun modo inficiato.

Contrappuntista severo, la sua polifonia dà la misura di una mente che spazia e domina in un campo in cui il palesarsi di uno scolasticismo rigido renderebbe freddo e glaciale ogni slancio lirico. Fu però grande sua ventura l'aver potuto esser vicino al notissimo Maestro Giovanni Tebaldini a Loreto, e l'aver frequentato un Corso di Pianoforte e d'Organo, pure a Loreto, diretto dal celebre e veramente grande Maestro Ulisse Matthey. La severità di quel Tempio, la cultura e la esperienza artistica di quei Maestri dovevano lasciare indelebile traccia sulla formazione dell'Alunno, tanto da rivelarne tuttora una personalità dignitosa e seria, quale si conviene a colui che professa un'arte per intima e sovrastante inclinazione naturale.

E' originale e ogni sua opera, come in uno specchio, riflette una fantasia fervida ed inventiva.

Fin dal 1925, in seguito a vittorioso concorso per esami, è alle dipendenze dello Stato, quale insegnante di Musica e Canto presso gli Istituti Magistrali Governativi.

I molti concerti organizzati e diretti gli valsero il plauso non solo delle immediate Autorità, ma degli stessi Ministri della Pubblica Istruzione in carica. Apprezzatissima la sua collaborazione con i Maestri Franco Alfano e Riccardo Zandonai nei concerti per la commemorazione dei Grandi Piceni.

Alla sua attività artistica va aggiunta l'altra non meno elevata e nobile di conferenziere: attività che impegna intensamente e che richiede una preparazione che non si improvvisa; attività molto apprezzata negli ambienti intellettuali e culturali di Fano e di Pesaro, mentre già a Camerino si erano avuti i primi esperimenti in conferenze critico-musicali.

Le sue produzioni musicali sono prevalentemente di carattere sacro. Fa eccezione al complesso lavoro l'opera didattica *Cento nuovi esercizi di tecnica pianistica*, con prefazione del Maestro Amilcare Zanella Direttore del Liceo Musicale Rossini di Pesaro (Stab. Tipografico Carattoni, Rimini 1937).

Mi piace riportare il giudizio che lo Zanella ha dato su l'opera di cui sopra: "Tutti gli studi hanno il pregio di sviluppare un tocco sano e robusto e una indipendenza assoluta delle dita: di presentare combinazioni da due a quattro parti, utili allo scolaro e al pianista provetto: di abituare l'alunno al senso dinamico della musica moderna, oltre al requisito di presentare difficoltà superabili contemporaneamente per le due mani, e quindi con minore dispendio di tempo e non soverchia occupazione mentale, ciò dipendendo dalla struttura stessa degli esercizi."

Gli esercizi " costituiscono un'opera utile e certamente feconda di buoni risultati: opera da additarsi e consigliarsi onestamente come testo scolastico a chi si dà alla carriera pianistica e a chi si dà a quel diletterismo immane in ogni campo dell'attività umana la cui serietà può pure assurgere a espressioni di vera bellezza, che non consiste solo nel fare dell'arte più o meno perfetta, ma nel fare conoscere e amare l'arte da tutti e in tutti gli ambienti: affinché la musica - divina fra le arti - sia circondata di fede e di amore, e il pianoforte moderno, dovuto al genio di Bartolomeo Cristofori, non sia considerato " instrument de chaudière " come ai suoi tempi fu definito da Voltaire, ma un compagno, un amico fedele che ci comprende e ci consola: un educatore che ci guida e ci insegna il linguaggio universale per cui gli uomini di tutti i paesi diventano fratelli. "

A questi esercizi si aggiunge un'opera in tre atti: *Il ritratto della mamma*, opera non rappresentata per le difficoltà che ognuno può immaginare, ma piena di ispirazione e di nostalgia, come può intuirsi dal titolo stesso, di per sé eloquente.

Sempre di indole profana ha scritto liriche, madrigali, scherzi e cantate. Fra queste ultime ricordo: *Apoteosi e Aspirazione* per coro a 3 voci e orchestra; e inoltre *Oremus pro Pontifice* a 4 voci e orchestra eseguita a Fano, in una grande Accademia in onore del Pontefice ed a Pesaro nel Teatro " Astra " e nel Salone dei Concerti di quel Conservatorio, con meritissimo successo.

Direttore di Coro Polifonico, fu vincitore dei concorsi di Firenze e di Roma dove, in premio, ebbe l'ambito onore di trasmettere alla R. A. I.

Le sue composizioni corali sono di una vigoria e di una penetrazione del tutto personali. Son degne di nota: *Il Cantico delle Creature*, *L'Ave Maria*, *La Chiesetta*, *Visioni lontane*, *Pastorale* e molte riduzioni di canti popolari folcloristici.

Ma l'opera in cui spicca maggiormente il valore del nostro compositore è l'Oratorio in tre parti *Mater Dei* per cori, soli e grande orchestra, ricco di melodia che rapisce e commuove. Di questo hanno dato preziosi giudizi il Maestro Pietro Mascagni e il Maestro Lorenzo Perosi.

Un posto eminente occupano le sue quattro Messe da Requiem da una a 4 voci con orchestra, composte in memoria della figlia Maria Luisa. Eseguite annualmente, sono state giudicate dei veri capolavori, ispirati dal nobile intento di onorare la soave Defunta.

Nel volume *I nostri canti* edito dalle Officine Grafiche Italiane, III. Edizione, Roma 1947, sono pubblicati molti mottetti e lavori per Accademia del Clementoni. Mi piace mettere in rilievo i suoi *31 canti di maggio* che sono dei veri gioielli musicali.

Intorno all'attività del Maestro Flavio Clementoni molti quotidiani e riviste d'arte hanno parlato confermando il valore del Maestro e l'onore che l'illustre concittadino procura alla nostra Potenza Picena che è fiera di avergli dato i natali.

NORBERTO MANCINI: *Musicisti piceni - Flavio Clementoni*, articolo pubbli-

cato ne " L'Avvenire d'Italia, " 20 febbraio 1938 e nel " Popolo di Roma " 22 febbraio 1938.

### LXIII

CLEMENTONI GIUSEPPE — Nacque il 1 novembre del 1888. Morì tragicamente a Monterotondo il 25 agosto del 1937. Con Decreto Reale del 13 marzo 1939 alla sua memoria fu conferita la medaglia di argento al valore civile per il seguente atto coraggioso compiuto il 25 agosto del 1937 in Monterotondo: " Conducente di un autocarro, essendosi rotti i freni in un tratto di strada in forte discesa, dopo aver gridato ai due operai, che si trovavano con lui, di porsi in salvo, procurava con tutte le sue forze, dando prova di coraggio e di senso di responsabilità, di conservare la padronanza del veicolo e, per evitare l'investimento di un carretto, sul quale si trovavano due persone, andava a cozzare contro un albero prima, e contro un muro poi, riportando lesioni gravissime in seguito alle quali perdeva la vita. "

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Carnegie, nell'adunanza del 19 dicembre del 1938 accordava la medaglia d'oro alla memoria del Clementoni per lo stesso atto di eroismo, con la seguente motivazione: " Il 25 agosto 1937 in Monterotondo (Roma), conducente di automezzo, perduto il controllo del veicolo per rottura dei freni, perdeva eroicamente la vita per evitare l'investimento di due persone che senza il suo altruistico atto sarebbero state indubbiamente travolte. "

Le motivazioni delle due medaglie non hanno bisogno di chiosa alcuna. Esse, con ragione, esaltano un carattere, un uomo, un eroe. Per questo motivo Potenza Picena, mentre rimpiange tuttora la perdita immatura del Clementoni, è fiera di annoverarlo tra i suoi figli migliori.

### LXIV

COMPAGNONI MAREFOSCHI MARIO — Nacque il 7 giugno del 1846. Appena laureato in legge, intraprese la carriera diplomatica. Fu Console Generale d'Italia nell'America del Sud, non so precisare il luogo. Morì in patria, nella sua villa " Palazzo Rosso, " il 9 maggio del 1899. Altro, non so dire intorno a lui, nonostante le ripetute richieste di notizie che ho fatto ai suoi eredi: richieste rimaste infruttuose.

### LXV

CONSOLANI CLEMENTE — Nacque il 12 settembre del 1813. Appartenne alla Congregazione dei Minimi. Nell'anno 1851 si laureò in Teologia e Filosofia. Fu parroco di S. Andrea delle Fratte in Roma dal gennaio del 1853 al giugno del 1856. Nel settembre del 1854, pur essendo parroco, fu nominato Correttore dello stesso Convento di S. Andrea delle Fratte. E ciò avvenne con

opportuna dispensa della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, poichè le Costituzioni dell'Ordine non consentono ordinariamente il cumolo delle due cariche.

Nel 1855 fu costituito Collega, ossia Assistente Generale dell'Ordine *ad interim*. Dal 1869 al 1884 fu costituito Collega Generale.

Nel dicembre del 1871 fu nominato dal Rev.mo P. Generale del tempo, P. Raffaele Ricca, suo Vicario durante tutti i periodi di assenza da Roma dello stesso P. Generale.

Nel documento di nomina del P. Ricca il Consolani viene lodato come religioso *in rebus agendis perbene expertum necnon morum propitate, integritate, religionisque zelo condecoratum*.

Il P. Consolani fu Lettore giubilato: titolo che si conferiva a quei religiosi i quali per almeno dodici anni avessero insegnato Teologia e Filosofia nei Collegi dell'Ordine.

Egli fu un eccellente poliglotta.

Mori in patria il 10 gennaio del 1897.

---

Cfr.: *Manoscritti degli atti parrocchiali di S. Andrea delle Fratte; Acta Capit. Ordinis Minimorum*, Vol. II, pag. 395; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 157.

#### LXVI

CORI CRISIPPO — Nato il 9 marzo del 1897. Vivente. Maresciallo dei Carabinieri a riposo. Nell'Arma Benemerita ha prestato servizio ininterrottamente dal 23 settembre 1916 al 5 gennaio 1945 riscuotendo, sempre e dovunque, il plauso delle autorità superiori e delle popolazioni.

Ha preso parte alle due guerre mondiali. E' decorato di Croce al Merito di Guerra e di Medaglia di argento al Valor Militare. Quest'ultima gli è stata conferita con la seguente motivazione: " Avvertito che in località vicina si aggiravano due ciclisti sospetti, li raggiungeva facendosi trasportare in motocicletta da un borghese e decisamente li affrontava. Fatto segno a colpi di rivoltella che lo ferirono a una mano, rispondeva con il fuoco del suo moschetto, e con tenacia ammirabile riprendeva l'inseguimento riuscendo ad arrestare, con l'aiuto del borghese, uno dei malfattori. Località Inferno (Forlì), 13 dicembre 1930. "

---

Vedi: *Il Popolo di Roma*, 19 dicembre 1930; *Il Giornale Padano*, 21 dicembre 1930. Sarebbe troppo lungo elencare i giornali che dall'inizio della sua carriera, sino all'anno in cui è andato in congedo, si sono occupati della lotta condotta dal Cori contro la delinquenza comune. Basti dire che dal 1940 al 1944 la cronaca quasi giornalmente ha esaltato le sue eccellenti qualità professionali manifestate spessissimo in brillanti azioni per la repressione del furto, del delitto e di altro.

#### LXVII

CORRADUCCI RODOLFO — Intraprese la carriera delle armi. Militò al servizio della Germania. Per il suo grande valore fu nominato dall'imperatore Rodolfo II. Gran Cancelliere dell'Impero Germanico.

Dall'imperatore suddetto fu spedito due volte, come ambasciatore a Roma presso il Pontefice Clemente VIII per le guerre d'Ungheria. Egli fu accettissimo a Cosimo Granduca di Toscana. In seguito passò in Corte e ottenne la nomina di Conte di Wsdorf.

Pur lontano dalla sua terra nativa, non la dimenticò mai, come è dimostrato da tre sue lettere che si conservano nel nostro Archivio Comunale: la prima, scritta a Roma come le altre due reca la data del 15 giugno 1595; la seconda la data del 29 luglio dello stesso anno; l'ultima la data del 7 febbraio 1596.

---

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 5; GAETANO MORONI: *Op. cit.*, Tomo XL, pag. 284 e segg; SILVIO SERAGLI: *La S. Casa abbellita*, Libro III, parte II, cap. IV; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 80 e seg., 163 e seg.

#### LXVIII

COSTANTINI ANTONIO — Al secolo si chiamava Andrea. Il 19 maggio del 1825, quando aveva 36 anni di età, entrò nell'Ordine dei Frati Conventuali. Studiò musica sotto il P. M. Ammone, in Assisi, e sotto il Maestro Nicola Antonio Zingarelli a Napoli. Si mostrò assai grato ad ambedue, specialmente al secondo al quale dedicò alcune sue composizioni musicali.

Era già organista della Basilica di Assisi, quando decise, finalmente, di corrispondere alla grazia della vocazione religiosa.

Dico così, perchè, fin dal 1808, aveva chiesto l'abito ed era stato approvato dal Provinciale delle Marche; ma dilazionò l'entrata sino al maggio del 1825.

Tre anni dopo (1 settembre 1828) veniva nominato Maestro di Cappella in Assisi; quindi passò al Santo di Padova, ove rimase per 19 anni (23 maggio 1834 - 1 marzo 1853).

Stanco, forse, dell'ufficio, si dimise. E fu iattura! Perchè portò con sé tutte le sue numerose composizioni che andarono, forse, perdute, quando, altrimenti, si sarebbero conservate.

Nè lo Sparacio, nè l'illustre storico Giuseppe Abate al quale mi sono rivolto, conoscono le opere musicali del Costantini. Può darsi che siano nel Convento di Osimo dove egli si ritirò.

Mori di apoplezia a Montelupone dove si era recato a diporto.

Fu Socio Onorario dell'Accademia di S. Cecilia di Roma.

Del P. Costantini, dice il Radiciotti, sono celebri oltre alla *Messa da Requiem* per il suo Maestro Zingarelli, il *Cum vocarem*, le *Messe dell'Eco* e quelle della *Campanelle*.

La Biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Bologna possiede scritto dal Costantini un articolo necrologico del suo Maestro Ammone, articolo che egli aveva pubblicato nella *Gazzetta privilegiata* di Venezia. Nella stessa Biblioteca vi sono: una sua lettera autografa e un suo *Studio di contrappunto* pure autografo. Quest'ultimo reca le correzioni che vi fece il Maestro Zingarelli.

SPARACIO DOMENICO: *Musicisti Minori Conventuali*, studio pubblicato in "Miscelanea Francescana", Assisi 1925, vol. XXV, pag. 36; GIUSEPPE RADICIOTTI: *Dizionario bio-bibliografico dei Musicisti Marchigiani*, esistente manoscritto nella Biblioteca Comunale di Macerata.

### LXIX

COSTANTINI ANTONIO MARIA — Entrò nell'Ordine dei Cappuccini il 2 febbraio del 1710 e morì in Offida il 26 febbraio del 1767. Ebbe speciale incarico per la compilazione degli Annali della Provincia dei Cappuccini Piceni. Fu postulatore nella causa di beatificazione del Venerabile Bernardo d'Offida ed ebbe parte molto attiva nell'approvazione del culto a San Girio comprotettore della sua patria. Esercitò inoltre non poche altre cariche onorevoli e delicate. Attese con profitto agli studi ed ebbe una singolare passione per la rievocazione di memorie riguardanti la sua terra nativa.

Diede alle stampe:

*Raccolta di documenti antichi estratti diligentemente dall'Archivio Comunale di Montesanto e dall'Episcopale di Fermo*, Tip. P. Poggiarelli, Ronciglione 1742. Monaldo Leopardi, il Marchese Bruti Liberati, R. De Minicis e molti altri hanno cercato questo volume. Ma inutilmente. Essi affermano perciò che non sia stata mai pubblicata l'opera del Costantini.

*Dissertazione sopra il sito ed altre antichità di Pausula celebre città nel Piceno, ma ora distrutta*, manoscritto che esisteva presso la libreria dei Marchesi Raffaelli di Cingoli. Nella stessa si trovava anche il seguente manoscritto:

*Catalogus documentorum, lurium Privilegiorum ad historicam narrationem hominum et Terrae Montis Sancti Dioecesis Firmanae in Piceno spectantium ex variis locis publicis collectus*.

*Memorie della Nobile Terra di Montesanto*, manoscritto apografo esistente nella Biblioteca Civile di Fermo.

*Atti sopra la vita, fama di santità, virtù e miracoli di F. Giuseppe dalla Lama presso la terra d'Offida nella Provincia Picena, defunto il 12 gennaio 1743*, manoscritto esistente nell'Archivio Cappuccino Marchigiano.

Nel volume secondo delle *Memorie storiche di Petriolo*, del Sabbioni trovo

riportata una lettera che il Costantini indirizzava a Francesco Maria Angelisti fratello del Cappuccino di cui al titolo dell'opera citata sopra. In essa egli dice che raccoglierà tutte le memorie possibili a onore e lode del buon Servo di Dio Padre Giuseppe. Secondo il Sabbioni le notizie raccolte dal Costantini andarono disperse nell'incendio che distrusse il Convento dei Cappuccini in Macerata l'anno 1798. Il manoscritto esiste, invece, come ho già detto, nell'Archivio Provinciale dei Cappuccini Piceni.

Il Costantini fu anche pittore. Egli restaurò, secondo il Bruti Liberati, il quadro del De Magistris che si trova presso il Convento dei Cappuccini a Potenza Picena.

ALESSANDRO MARINUCCI: *Della vita, culto, miracoli di S. Girio Confessore, specialissimo Protettore di Monte Santo nel Piceno*, per Gioacchino e Giuseppe Salvioni, Roma 1766, pag. 8 e pag. 52 e segg.; FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Quinta lettera sopra Monte Santo*, ed. cit., pag. 4 segg.; FILIPPO VECCHIETTI e TOMMASO MORO: *Op. cit.*, Tomo III, pag. 312 e segg.; GIUSEPPE SABBIONI: *Il Castello di Petriolo-Piceno*, memorie storico-statistiche, Tip. Corrado Jaffei, Ripatransone 1873, vol. II, pag. 12 e segg., P. GIUSEPPE DA FERMO: *Gli scrittori cappuccini delle Marche*, ecc., ed. cit., pag. 10 e segg.; dello stesso: *Necrologio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Picena*, ed. cit. (vedi al 26 febbraio.)

### LXX

COSTANTINI GASPARE — Appartenne alla Congregazione dei Minimi. Trascrisse integralmente quanto il Cenerelli scrive su di lui: "Allorchè la R. da Camera Apostolica attribuì le dotazioni, dopo evacuate le Marche dai Francesi, ai singoli Ordini Claustrali già possidenti, consegnò la possidenza totale in Macerata per tutti i conventi dei Minimi. Fu destinato da tutto l'Ordine dei Paolotti Amministratore generale il nostro P. Gaspare Costantini, il quale si recò a risiedere in detta città, con qualche laico inserviente; passò in seguito ad essere correttore Provinciale dell'Ordine suo: e soppresso da apoplettico morbo terminò i suoi giorni l'11 ottobre 1846 nel suo convento di Iesi."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 155.

### LXXI

COSTANTINI PAOLO — Ho fatto non poche ricerche intorno a questo Costantini. Ma tutte infruttuose. Egli fu frate. Non so precisare di quale Ordine. Che egli sia stato religioso, si deduce scorrendo un suo manoscritto, nel quale egli stesso si dice "frate," esistente nella Biblioteca Comunale di Fermo. Ecco il titolo di esso: *Notizie di Casa Costantini di Monte Santo raccolte e ampliate nell'anno del Giubileo 1775*, ms. in 12 di carte 84.

## LXXII

COTOGNINI GIOVANNI — Nato il 13 dicembre del 1908. Vivente. Sacerdote. Laureato in Diritto Canonico presso l'Università Gregoriana di Roma. Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie di Potenza Picena. Cultore di storia e soprattutto di memorie locali. Socio dell'Accademia dei Catenati di Macerata. Membro del Tribunale Matrimoniale Ecclesiastico Regionale.

Ha pronti per la stampa i seguenti lavori: *La Sacra Rota di Macerata - Il Capitolo della Collegiata di Monte Santo*.

## LXXIII

CREDENZIATI PIER DOMENICO — Nacque il 20 ottobre del 1588. Il Costantini dice che nel 1647 fu uditore della Sacra Rota di Perugia. Altrettanto afferma il Cenerelli.

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 5; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 164.

## LXXIV

DE ANGELIS VINCENZO — Nacque il 21 ottobre 1809. Entrò nell'ordine degli Agostiniani nel 1829. Fu ordinato Sacerdote nel 1834. L'anno seguente conseguì il titolo di lettore in Sacra Teologia. Nel 1845 fu eletto Sottopriore del Convento di Pesaro; nel 1847 Primo Definitore e Sindaco (Procuratore) del detto Convento di Pesaro; nel 1850 ancora Sindaco di Pesaro; nel 1851 Custode del Convento di Valmanente (Pesaro); nel 1853 Priore del Convento di Montesanto; nel 1859 Priore del Convento di S. Angelo in Pontano. Morì il 15 aprile del 1869 a S. Angelo in Pontano a 59 anni di età.

Publicò :

*De Deo Uno et Trino theses quas propugnandas suscepit in atheneo Divi Nicolai Tolentinatis an. 1832, cathedram moderante Fr. Nicolae Primavera Studio-rum Regente, Typis Alexandri Mancini, Maceratae 1832.*

Vedi: *Regesti della Provincia Picena di S. Nicola dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, Tolentino*; DAVID AURERIUS PERINI: *Bibliografia Augustiniana, Typis Florentinis Librariae Editricis, Firenze s. d. vol. II, pag. 10.*

## LXXV

DE CONTIS PIETRO PAOLO — Laureato in *utroque*. Era giudice di Amandola nel 1477.

PIETRO FERRANTI: *Memorie storiche della città di Amandola*, Stab. Tip. E. Cesari, Ascoli Piceno 1892, Parte terza, pag. 353.

## LXXVI

DE ORDINATIS CATALDINO — Lo trovo nell'elenco dei Podestà e Giudici di Serrasanquiro. Egli è chiamato *nobilis eximius jurisperitus*. Fu Podestà del suddetto Comune negli anni 1449 e 1461.

DOMENICO GASPARI: *Memorie storiche di Serrasanquiro*, Tip. Editrice C. Corradetti, Roma 1883, pag. 108.

## LXXVII

DE PINIS PIERGIOVANNI — Laureato in *utroque*. Era podestà di Amandola nel 1456.

PIETRO FERRANTI: *Op. cit.*, pag. 345.

## LXXVIII

DOMENICHINI LUIGI — Nato il 4 marzo 1910. Vivente. Vestì l'abito religioso dei Cappuccini il 7 settembre del 1925, prendendo il nome Sebastiano da Potenza Picena. Fece la professione solenne dei voti il 4 ottobre del 1926. Ordinato Sacerdote il 23 dicembre del 1933. Laureato in Teologia nell'Università Gregoriana di Roma. Lettore nello studio Teologico di Loreto. Predicatore. Insegnante di Storia Ecclesiastica, di Storia Franciscana, di Archeologia e di Diritto Canonico. Rettore della Basilica di Loreto dal 1946 al 1949. Penitenziere Minore della Basilica Loretana. Cappellano Militare nella Guerra d'Abissinia e nell'ultima guerra Mondiale. Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti di guerra.

Direttore di *Vita Franciscana* dal 1939 al 1945. In essa ha pubblicato interessanti articoli di storia, di critica e di agiografia.

Ha dato alle stampe il seguente lavoro :

*Storia Franciscana*, Studio Teologico Minori Cappuccini, Loreto 1939.

Lavori inediti :

*Con gli Alpini in Africa Orientale.*

*Religione, usi e costumi dell'Abissinia.*

*Cenni storici del Santuario dell'Ambro.*

## LXXIX

FILIPPETTI DOMENICO — Nacque il 7 luglio del 1831. Perito agrario e ingegnere. Fondatore della Scuola d'Arte " Ambrogio della Robbia " di Potenza Picena. Ispettore di opere architettoniche del Governo Argentino. Insieme all'ingegnere Tamburrini di Fano diresse la costruzione del Teatro Colon di Buenos Ayes e del Palazzo del Governo della stessa città. Per 25 anni fu agente tecnico nell'Amministrazione Bonaparte. Morì in patria il 18 aprile del 1924.

Nel trigesimo della morte del Filippetti fu diffuso un ricordino che recava la seguente significativa iscrizione :

" *Umile figlio del lavoro - sentì solo in esso il valor della vita - lo brandì come un'arma - e con passo sicuro avanzò senza posa - sino al tramonto della sua lunga giornata - Rettitudine che non discute - Gli fu costante presidio - nel diuturno adempimento dei suoi doveri professionali - a beneficio dei figli del popolo - fondò questa Scuola d'Arte applicata all'industria - e con amore solerte - con disinteressata assiduità - per lunga serie di anni - la diresse e v'insegnò - Ispettore di opere architettoniche del Governo di Buenos Ayres - a traverso anni calamitosi - assolse il suo compito con illibata onestà - con zelo insuperato - Agente tecnico nell'amministrazione Bonaparte - seppe in cinque lustri di operosa attività - meritò la fiducia e l'affetto - di quanti gli furon superiori dipendenti compagni di lavoro - Alla famiglia diè sempre tutto se stesso - ad essa lasciò larga eredità di affetti - e l'esempio fecondo d'ogni più bella virtù. "*

Il Filippetti ha lasciato vari lavori in legno a Potenza Picena. Essi sono di nobile fattura. Ricordo il bellissimo Baldacchino del Santissimo Sacramento, che si ammira nella Collegiata di S. Stefano, e gli stupenti candelieri, di stile impero, della Chiesa di S. Sisto.

#### LXXX

FILIPPETTI GAETANO — Nacque il 19 aprile del 1838. Vestì l'abito religioso dei Minori Conventuali il 6 gennaio del 1855. Attese agli studi nei Conventi di Recanati, di Fano e di Montegiorgio. Fu ordinato Sacerdote il 25 dicembre del 1860.

D'animo buono e veramente francescano, fu amato e stimato specialmente in Urbino dove spese il più ed il meglio della sua vita e fu l'anima di ogni buona istituzione. Fu Penitenziere Apostolico a Loreto per molti anni. Fino al 1898 esercitò il ministero sacerdotale a Padova, a Bologna e a Ferrara.

In Urbino riordinò l'Archivio Musicale del P. M. Alessandro Capanna. Amante del movimento sociale del suo tempo, prese parte a vari congressi. Zelò l'opera del Pane di S. Antonio. Morì in Urbino il 17 marzo del 1923.

Pubblicò :

*La potenza del pane di S. Antonio nell'Azione Cattolica, Miscellanea, Officine Grafiche della "STER", Recanati 1911.*

*Relazione sulla Grande Messa Funebre ideata e composta per i caduti nella battaglia di Castelfidardo dal Cav. Luigi Vecchiotti ecc., Tip. Giosuè Jaffei, Loreto 1890.*

*Mistico Fiore, Romanza per voce di soprano o tenore con accompagnamento di pianoforte, Ed. Ricordi, Milano s. d.*

Cfr. : *Annali della S. Casa di Loreto, Anno XVI, fasc. XII dicembre 1910;*

*Miscellanea Francescana, vol. 32, 1932, pag. 241.* Delle notizie intorno al Filippetti son debitore all'insigne storico francescano P. Francesco Balsimelli che, con squisita gentilezza, mi ha fornito inoltre molti cenni biografici riguardanti altri nostri concittadini che appartennero all'Ordine dei Minori Conventuali. A lui esprimo il mio vivissimo grazie.

#### LXXXI

FILIPPETTI MARIO — Nacque il primo febbraio del 1867. Si laureò in lingue nell'Istituto Superiore di Commercio a Venezia. Appena laureato fu nominato assistente della cattedra di tedesco presso la stessa Scuola. Per circa venti anni fu bibliotecario della Scuola suddetta. Insegnò nei Regi Istituti Tecnici francese inglese e tedesco. Morì in patria il 5 aprile del 1942.

Sopra la sua tomba si legge la seguente epigrafe :

" *Prof. Dott. Mario Filippetti - cittadino integro esemplare - valente ed onesto sino allo scrupolo - per oltre trent'anni - insegnante negli Istituti Tecnici del Regno - fece del suo lavoro tenace ed intelligente - una missione di bene - a vantaggio dei poveri - ai quali legò tutto il suo cospicuo patrimonio - Una Prece. "*

#### LXXXII

FIORETTI LUIGI — Prese parte, nella primavera del 1817, al tentativo rivoluzionario marchigiano - romagnolo che fu represso nel sangue. Fu arrestato come cospiratore. Dal Tribunale di Roma il 4 ottobre del 1818 ebbe la condanna a 7 anni di galera. Fu rinchiuso nel Forte di Civica Castellana dove rimase sino al 16 luglio del 1822, epoca in cui fu trasferito alle carceri di Macerata.

DOMENICO SPADONI : *Il tentativo rivoluzionario marchigiano-romagnolo nel 1817, in "Atti e Memorie" della R. Deputazione di Storia per le Marche, Serie IV, vol. III, Anno 1926: in questo lavoro si parla spesso del Fioretti; A. M. GHISALBERTI : I reclusi di Civita Castellana nelle "Memorie" di Pacifico Giulini, nella "Rassegna Storica del Risorgimento", Anno, XXVII, Fasc. VII-VIII, Roma 1940, pag. 728.*

#### LXXXIII

FIORETTI SAVERIO — Nacque l'11 agosto del 1765. Di lui si legge nelle memorie storiche di Montesanto del Cenerelli: "Esercitava l'avvocatura in Macerata, ove esisteva il Tribunale della Sacra Rota, in antecedenza all'invasione francese. Durante il Regno Italico, passò a Regio Procuratore nella città di Fermo. Terminato questo regime, l'Eminentissimo Brancadoro Arcivescovo e Principe di Fermo lo voleva a suo Uditore; ma egli credè ricondursi in Macerata alla prosecuzione della prima carriera in quel Tribunale; ed in quella Università fu

assunto a professore del testo in via provvisoria, da lui non voluta stabilmente, onde non abbandonare le molte clientele affidategli da tante famiglie, quali avrebbe dovuto dimettere. Ed essendo stato anche in Macerata ripristinato, come in Bologna, il tribunale di appello, egli in seguito vi appartenne come uno di quei Giudici, nel disimpegno della quale elevata Magistratura giudiziaria, morì il 21 gennaio 1842. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 169 e seg.

#### LXXXIV

FLAMINI CRISTOFORO — Molti storici dell'Ordine Francescano lo dicono nato a Loreto. Invece egli sortì i natali a Potenza Picena il 22 febbraio del 1779. Si veda a proposito il *Lib. Renatorum*, pag. 773, n. 19, esistente nell'Archivio della Parrocchia di S. Stefano.

Il 15 agosto del 1795, sacro all'Assunta, indossò l'abito dei Frati Minori nel ritiro di Ripatransone, cambiando il nome di Cristoforo in quello di Luigi. Vincendo il suo carattere assai vivace, si applicò seriamente agli studi con grande profitto, quale si attendeva dal suo forte ingegno e dalla sua tenace memoria.

Fu ordinato Sacerdote a Camerino il 18 settembre del 1802. E dopo aver superato con esito splendido i concorsi per l'insegnamento, fu mandato a Fano per la scuola di filosofia e poi di dommatica. Conoscitore profondo delle scienze fisiche e matematiche ne diede quotidianamente lezioni insieme alla teologia e filosofia per 23 anni nell'Ateneo Nolfi di Fano.

Nel 1834 fu nominato Guardiano del Convento di Fano. Da questo ufficio poi si dimise per dedicarsi esclusivamente al magistero. Fu poi chiamato a Roma. Ecco quello che lui stesso scrive a proposito: "A mia insaputa e benchè io fossi alienissimo più per indole che per virtù da qualsiasi superiorità e primato nell'Ordine, pure venni eletto Definitore Generale, e chiamato perciò a Roma nel Convento d'Aracoeli. Meno d'un anno dopo, cioè il 18 febbraio 1839, essendo morto il Procuratore Generale, mi costrinsero ad assumere io stesso quell'arduo ufficio ch'io esercitai per 5 anni. Finalmente dispiacentissimo e riluttante, perchè affatto meritevole, il 22 agosto 1844 venni eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine, che con l'aiuto di Dio, benchè in tempi assai turbolenti, governai per sei anni."

Egli si fece subito conoscere e stimare dal Papa Gregorio XVI e dai Cardinali della Curia Pontificia, specialmente dal Cardinale Lambruschini in quel tempo Segretario di Stato e Protettore dell'Ordine dei Minori. Scriveva il P. Antonio Fania da Rignano, uomo insigne per scienza e buon letterato, morto Vescovo di Marsico e Potenza: "I suoi voti e la prudenza nel maneggio degli affari delle Provincie dell'Ordine, che trattava con fino giudizio, con fermo carattere e con saviezza appresso i supremi tribunali di Roma, erano avuti in molta estimazione.

Di fatti egli fu nominato Consultore delle Sacre Congregazioni dell'Indice. Pio IX lo stimava così altamente da nominarlo nel 1848 Teologo per la definizione dommatica dell'Immacolato Concepimento della Madonna, e la dissertazione del Flamini, nota Ferdinando Diotallevi, "venne pubblicata nei due grossi volumi editi da Mons. Vincenzo Sardi ed è una delle più belle e stringenti."

Il Flamini fu tenuto in grande stima dai dotti della sua epoca. Fra gli altri ricordo: il Ferri e il Lanci fanesi, Monaldo Leopardi, Mastrofini, Rosmini; i Cardinali Mai, Lambruschini, Testaferata. Fu socio apprezzato delle Accademie dell'Istituto Agrario di Pesaro, della Casentinese di Bibbiena e dell'Istituto d'Africa di Parigi. L'Università di Bologna lo invitò per una cattedra ch'egli rifiutò per umiltà.

Scrivendo il Diotallevi che quando il Flamini fu eletto Ministro Generale l'Italia "traversava tempi burrascosi che avvolsero ancora ingegni eletti ed anime di non comune bontà. Al Governo dell'Ordine era necessaria una mano sicura e forte, e questa non mancò al Flamini che qual padre vigilante visitò le Provincie più bisognose delle altre facendo rivivere l'intiepidita disciplina religiosa da meritare le lodi del Cardinale Riario Sforza Arcivescovo di Napoli.

"D'occhio lungimirante previde le sorti di Terra Santa per il nuovo ordinamento ecclesiastico ch'era sul progetto di stabilirsi. Con riflessioni piene di prudenza cercò d'opporvisi o almeno diminuire gli effetti sgradevoli che ne sarebbero derivati, ma la sua parola non si volle ascoltarla e solo tardi, quando il male era sopraggiunto, si conobbe che non si opponeva male il Flamini. Alcuni male informati giudicarono non fosse stata allora energica l'opera del P. Generale, ma all'Archivio di Terra Santa si conservano i documenti dimostrativi delle premure e del coraggio dimostrato nel mantenere la nostra causa che gli costò dolori ed umiliazioni."

Compiuto nel 1850 il sessennio del supremo ministerato dell'Ordine, il Flamini si ritirò nel Convento di Fano, dove, povero come era vissuto e ricco di meriti, il 19 dicembre del 1857 dalla terra volava agli amplessi eterni.

Alieno dalla pubblicità e dai rumori non volle mai stampare i suoi scritti che rimangono inediti. Essi sono:

*De ludis aleatoris*, trattato fisico-matematico.

*In Deo non est admittenda neque prescientia neque predestinatio.*

*De efficientia gratiae ad mentem Divi Augustini.*

*Non si hanno azioni intrinsecamente cattive e buone, ma divengono tali se conformi o difformi a una regola esterna.*

*Elementi di Geometria.*

*Trattato compendioso e facile di Gnomonica, nel quale con tutta chiarezza s'insegna il modo pratico di disegnare gli orologi solari sì orizzontali che verticali tanto secondo l'uso astronomico, che italiano e babilonico, ms. cart. sec. XIX, con tavole, molte delle quali stampate. Si conserva nella Federiciana di Fano.*

*Elementi di Aritmetica ad uso e comodo dei giovani studenti nella nobile Università Nolfi di Fano.*

*Teoria del lotto, cui è premesso un breve trattato delle permutazioni e combinazioni.*

*Breve saggio di Geometria Pratica.*

*Saggio di Trigonometria.*

*Una venticinquina di fasciolelli riguardanti le scienze matematiche.*

*Parecchi discorsi sacri.*

Poco tempo dopo la sua morte fu pubblicato un suo opuscolo dal titolo *Ultima verba*, ex Tip. Ioannis Lana, Fani 1857. E' una specie di autobiografia diretta ai suoi confratelli della Provincia Lauretana, pochi giorni prima della sua morte.

DOMENICO PIERUCCI: *Orazione funebre del R.mo P. Luigi Flamini*, recitata in S. Maria Nova di Fano nel 19 gennaio del 1858, XXX della morte, Tip. Lana, Fano 1858; *Fano a S. Francesco d'Assisi*, numero unico per il VII Centenario della Morte, Tip. Sonciniana, Fano s. d., pag. 160 e segg.; CANDIDO MARIOTTI: *La Santa Cosa di Loreto e i Francescani*, Quaracchi 1911, pag. 161 e segg.; *Miscellanea di opuscoli francescani*, in Biblioteca della Provincia Lauretana; *Libro delle memorie del Convento di Fano*; ERIBERTO HOLZAPFEL: *Manuale Historiae Ordinis, Fratrum Minorum*, Friburgi-Brisgoviae 1909, pag. 331; *Acta Ordinis*, vol. VIII, pag. 141, *Catalogo dei Ministri Generali dell'Ordine dei Frati Minori*; FERDINANDO DIOTALLEVI: *Nella terra dei Fioretti*, ed. cit., pag. 213 e segg.; ANTONIO TALAMONTI: *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana*, ed. cit., vol. I, pag. 150 e seg., vol. III, pag. 187.

#### LXXXV

FORMICONI MARIO — Nato il 13 gennaio del 1885. Vivente. Studiò nel Seminario di Macerata e in quello Pio di Roma dove si laureò in Sacra Teologia e in *utroque iure*.

Padre spirituale nel Seminario di Macerata. Dal 17 febbraio 1920 al 1 novembre 1922 Canonico Penitenziere della Cattedrale di Macerata. Dall'11 febbraio 1940 Arcidiacono della stessa. Dal 1 novembre 1922 all'11 febbraio 1940 Vicario Curato, sempre della stessa Cattedrale.

Insegnante di scienze matematiche, di scienze naturali, di Diritto Canonico, di Morale e di Sacra Eloquenza nel Seminario di Macerata. Dal 1937 insegnante di Religione nell'Istituto Tecnico della suddetta città. Assistente e poi Presidente della Giunta Diocesana. Assistente Diocesano della Gioventù Femminile e della Unione Donne di Azione Cattolica. Giudice esaminatore sinodale. Deputato al Seminario.

Dopo la morte del Vescovo Mons. Argnani, per 11 mesi resse la Diocesi di Macerata come Vicario Capitolare. Cameriere d'onore e Prelato Domestico di

S. S. Cavaliere della Corona d'Italia. Nel 1950 nominato Protonotario Apostolico ad Instar.

Opere pubblicate:

*Polvere d'oro*, Casa Editrice Bisson e Leopardi, Macerata 1932.

*Note e spunti per l'Apostolato*, tre volumi, Soc. Anonima Tipografica, Vicenza 1933.

*A Gesù con Gesù*, 12<sup>o</sup> migliaio, Casa Editrice Bisson e Leopardi, Macerata s. d.

*In memoria di Mons. Pietro Scarponi*, Stab. Cromo-Tipografico. Macerata 1940.

Opere inedite:

*Il mio viaggio in Oriente: alla culla di Gesù.*

*Meditazioni per Seminaristi*, due volumi.

*Prontuario del Predicatore*, mille brevi tracce di conferenze e di discorsi per ogni circostanza.

Il Vescovo Luigi Ferretti scriveva a proposito del volume *Polvere d'oro*: "E' una raccolta di grani di sapienza cristiana, talvolta ascetica, anche mistica, che giorno per giorno richiama l'anima alla considerazione del proprio fine, della propria missione, del doverè d'unione con Dio... Certo il libro non è fatto per le anime superficiali che si contentano di un cristianesimo ridotto al puro indispensabile. Le anime invece delicate, che non concepiscono la religione come un'abitudine, per quanto santa, ma che la sentono, la vivono, desiderose di sempre meglio penetrarla, vi troveranno ogni giorno un elemento prezioso per una completa formazione spirituale morale; un ausilio per le magnifiche ascensioni dell'amore divino; uno sprone per lanciarsi al lavoro per l'avvento del regno di Gesù Cristo; un riparo al penoso logoramento delle energie dello spirito nella consuetudine del mondo; un conforto nelle morali depressioni prodotte dalle non liete vicende della vita; il gaudio riposante di quella che San Paolo chiama *nostra conversazione in cielo*."

Anche l'Arcivescovo Fernando Cento, Mons. Alfredo Cavagna e molti altri giudicano l'opera suddetta del Formiconi un vero tesoro spirituale. E' come una sorgente di ristoro nel deserto della vita. E' come un'oasi di pace nell'inferno della terra.

E che dire degli altri suoi libri? Essi sono veramente preziosi. Sono motivo di gaudio. Stimolo di amore divino. Fiamma che accende e corrobora la Fede. Itinerario della mente in Dio. Viatico alle anime che scalano le vette della perfezione.

#### LXXXVI

GALLI DOMENICO — Nacque il 26 marzo del 1625. Matematico. Egli fu celebre, dice il Santini, *in instrumentis militaribus perficiendis*. Dal Cardinale Colloredo fu mandato al generale tedesco Alessandro Molino che lo ritenne presso di sé, colmandolo di favori. Egli costruiva artiglierie di maggior calibro e di mag-

giore portata di quelle allora in uso. Di lui si hanno tre lettere nelle quali espone i criteri delle sue nuove invenzioni di strumenti militari.

Ignoro la data e il luogo della sua morte.

GIUSEPPE SANTINI: *Ptencorum mathematicorum elogia*, ed. cit., pag. 57 e seg.

#### LXXXVII

**GASPARRINI GIULIO** — Nacque il 24 febbraio del 1872. Mosse i primi passi nel campo della musica a Loreto, sotto il celebre maestro Amadei. Si diplomò a Bologna in Istrumentazione per Banda. Fu premiato con medaglia d'argento il 28 febbraio del 1892 dalla Società Artistica Musicale "Diritto e Giustizia" di Palermo per una *Sinfonia per Orchestra*.

Ebbe la nomina di Socio della R. Accademia di S. Cecilia il 28 febbraio del 1892. Fu maestro direttore delle bande musicali di Orsogna, di S. Valentino, di Bomba, di Orbetello, di Follonica e di Norcia.

Il 14 novembre del 1922 veniva nominato maestro di musica del nostro Comune.

Fece parte di giurie per concorsi musicali. Collaboratore della Casa Musicale Ricordi. Ottimo pianista diede più di un saggio del suo virtuosismo di esecutore: sopra un breve accordo, toccato da un profano qualche tasto del pianoforte, egli improvvisava marce e ballabili originali e graziosissimi.

Il Gasparrini tenne sempre alto il suo nome in moltissimi centri della Penisola, nonchè all'estero, specialmente a Berlino, a Vienna e a Budapest, onorando così anche la nostra Potenza Picena che gli diede i natali.

Morì in patria il 20 aprile del 1933. Su la sua tomba si legge la seguente epigrafe:

**" Qui giacciono le spoglie mortali - del Maestro Giulio Gasparrini - socio della Reale Accademia di S. Cecilia - assunto sessantenne - dal regno delle effimere armonie - alle sfere eternee - dei canti immortali. "**

Nel trigesimo della morte fu diffuso un ricordino del Maestro. In esso si leggeva quanto segue:

**" Il gelido soffio della morte - spense e per sempre - la fiamma di tua vita - o Giulio - Ma nulla spegne la luce del pensiero - di chi continua ad amarti - Nelle divine regioni - della pace della giustizia - di ogni ideale perfezione - passasti - soffrendo amando e sognando - Nei campi senza confine - che il sole della eternità - rallietta - del perenne suo raggio - cogli ora la palma del dolore - cogli i fiori dell'amore del sogno. "**

Giulio Gasparrini era di una modestia innata, profonda. Forse per questo motivo niente pubblicò della sua musica.

Di lui ci rimangono inedite composizioni per piccola e grande orche-

stra, romanze, melodie e qualche canzonetta. Ecco un elenco delle principali sue composizioni:

Marce sinfoniche:

*Alla bella Grosseto*. — *Nella Pineta di Follonica*. — *Da Follonica a Giungarico*.

Musica per pianoforte:

*Tan - Gavotta*. — *Sul lago*. — *Triste canzone*. — *Presagio*. — *Mein trauriges Leben*. — *Nell'oasi*. — *Triste vita*.

Ballabili:

*Vittoria*, valzer. — *Ideale*, polcha. — *Drean like*, valzer. — *Delizie Italiane*, valzer. — *Barlumi di gioia*, polcha. — *A lei*, valzer.

Romanze:

*Io vo cercando pace, pace, pace*, versi di Vittoria Aganoor Pompily. — *Quegli occhi vostri, o signorina bionda*, versi di Lalla Vicoli Nada. — *Torna pe n'ora*, versi di Libero Bovio. — *Ai tristi miei lamenti*, versi di U. Tarchetti. — *Richiamo*, versi di autore ignoto. — *Corre la vela bianca*, versi di Vittoria Aganoor Pompily. — *Il sorriso*, versi di Fausto Salvatori. — *Torna!*, versi di Stelio di Valbruna. — *Serenata solitaria*, versi di Roberto Bracco. — *Nella estrema ora*, versi della Contessa Azzurra. — *Mestizia*, versi d'autore ignoto. — *Chiove*, versi di Libero Bovio.

Musica sacra:

*O salutaris hostia*, a una voce. — *Inno a S. Francesco*, a una o due voci. — *Inno a S. Chiara*, a due voci. — *Al Sepolcro di Gesù Cristo*, a una voce. — *Per il Venerdì Santo*, a due voci. — *Ti giurammo Gesù*, a due voci. — *Santa Cecilia*, per tenore. — *Kirie*, a quattro voci. — *Ave del mare stella*, per tenore. — *Tantum ergo*, a una voce.

Musica varia:

*A se stesso*, versi di G. Leopardi, per tenore con accompagnamento di orchestra. — *La Pasquella*, versi di Norberto Mancini, a quattro voci. — *Il viaggio dei Magi*, versi di Norberto Mancini, a quattro voci. — *Spes*, versi di Mario Filippetti, per tenore.

Cfr.: *La Provincia*, Anno XVII, n. 34, Teramo 1892; *Il Messaggero*, Anno XX, n. 139; *Corriere di Napoli*, Anno XXVII, 211; *Il giornale di Trani*, Anno I, n. 32; *Gazzetta Amministrativa*, anno I, n. 8; *Corriere abruzzese*, Anno XXVII n. 75; *Lo svegliarino*, Anno XVIII, n. 31; *Etruria nuova*, nn. 1458 e 1462; *Il nuovo giornale*, n. 191; *La nazione*, n. 175; *L'Azione Fascista*, n. 18, 13 maggio 1923; *L'avvenire d'Italia*, n. 125, 27 maggio 1923; *Corriere d'Italia*, n. 152, 6 giugno 1923.

#### LXXXVIII

**GENTILI FILIPPO** — Vestì l'abito dei Minori Cappuccini. Per probità di co-

stumi ed esempio di sua vita sacerdotale superò i suoi coetanei. Morì ad Albano il 15 giugno del 1671.

CIRO ORTOLANI: *Santità francescano-picena*, ed. cit., pag. 62.

#### LXXXIX

GERARDO DA MONTESANTO — Nel Martirologio Franciscano, al 21 aprile, si legge: " *Apud Montem Sanctum in Piceno commemoratio beati Gerardi de Monte Sancto confessoris.* " Sacerdote vissuto indefessamente nella penitenza, nella preghiera e nella contemplazione delle cose celesti. Gli fu facile la conquista degli eterni gaudi del paradiso. Appartenne all'Ordine Minoritico.

Morì in patria, secondo altri in Assisi, il 21 aprile del 1380.

Cfr.: *Martyrologium Franciscanum*, cura et labore P. ARTURO A MONASTERIO ROTHOMAGENSIS Recollecti, Tip. Edmondo Couterot, Parigi 1653, seconda edizione, (vedi al 21 aprile); LUCA WADDINGO: *Annales Minorum*, ed. cit., ad ann. 1399; ORAZIO CIVALLI: *Visita Triennale*, in " *Antichità Picene* " del Colucci, Tomo XXV e in " *Picenum Seraphicum*, " Anno I, pag. 639; CIRO ORTOLANI: *Santità francescano-picena*, ed. cit., pag. 88 e seg.

#### XC

GEZZI ALBINA — Nacque nel 1804 e morì il 20 febbraio del 1869. Pia, caritatevole, vedeva nell'infelici la stessa immagine di Cristo. Erede di un cospicuo patrimonio, con testamento del 2 febbraio del 1869, lo lasciava ai poveri della nostra città.

E' ricordata in una lapide posta nell'atrio del nostro Ospedale Civile. In essa si legge:

" **A questo Spedale - fondato da Alessandro Bonaccorsi - Albina Gezzi Ved. Pierandrei - sull'esempio di Francesco Angeletti - legò con testamento il suo e il redato - dal consorte Giovanni e dal cognato Sac. Can. Angelo - perchè restaurato di decoro e censo accresciuto - più salubre e comodo si riaprì agli infermi - che prediletti in vita volle morendo raccomandarli - allo zelo de' RR. Parroci di S. Stefano esec. testamentari - ed alla carità di benemerite suore - chiamate a dirigere l'Istituto. - Il Comune per decreto XXVI Aprile MDCCCLXIX - Sindaco Alessandro Canepini - a memoria del beneficio P. Q. L. - essendo presidente della Congregazione di Carità - il Co. Cav. Camillo Compagnoni Marefoschi.** "

#### XCI

GIACOMO DA MONTESANTO — Vestì l'abito religioso dei Frati Minori.

Nel Martirologio Franciscano, il 12 maggio, si fa la seguente commemorazione:

" *Civitalis - novae in territorio Firmano, commemoratio beati Jacobi a Monte Sancto confessoris, coelestium rerum contemplatione et miraculis clari.* "

Ciro Ortolani lo dice fratello laico commendevolissimo. Provò le dolcezze delle estasi nelle sue devote preghiere. Fu ricco per il dono dei miracoli. Morì a Civitanova il 12 maggio del 1339. Il suo corpo riposa nella Chiesa parrocchiale.

Il P. Bartolomeo da Pisa racconta che fra Giacomo era molto pio e devoto. Quando pregava cadeva spesso in estasi e provava gaudi celestiali. Un giorno pregò il Guardiano del Convento in cui dimorava di dispensarlo dall'ufficio della cucina perchè più liberamente potesse attendere all'orazione. Il Guardiano subito accondiscese al suo desiderio. Fra Giacomo era ormai libero della cucina. *Ma statim omnem perdit gratiam, quam prius in oratione habebat.* Dopo questo fatto, egli si recò dal Guardiano e con le lacrime agli occhi, lo pregò di ridargli l'ufficio della cucina, come una volta. E immediatamente, quando ebbe ripreso il suo lavoro di cuiniere, il suo spirito fu ricolmo della grazia che aveva perduto.

Cfr.: *Martyrologium Franciscanum*, ed. cit. (al 12 maggio); LUCA WADDINGO: *Annales minorum*, seconda edizione, Tomo II, pag. 291; BARTOLOMEO DA PISA: *De conformitate vitae Beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, Quaracchi 1906, Tomo IV, pag. 512; PIETRO RIDOLFI DA TOSSIGNANO: *Historiarum Seraphicae Religionis Franciscanae*, Tip. De Francis, Venezia 1586, lib. II; CIRO ORTOLANI: *Santità francescano-picena*, ed. cit., pag. 93.

#### XCII

GIACOMO DI SER GIOVANNI — Nel 1583 fu socio-milite di Amandola. Il socio milite - *socius miles* - così detto perchè doveva esser pratico dell'arte militare, era un ufficiale importante e faceva non solo da cancelliere al podestà, ma in mancanza di lui e del giudice, li suppliva; così pure faceva le veci del Notaio dei Malefici. Era perciò laureato nel Notarile e aveva il titolo di *Magister* e di *Ser.*

PIETRO FERRANTI: *Memorie storiche della città di Amandola*, ed. cit., pag. 335 e 337.

#### XCIII

GIACOPINI FRANCESCO — Egli nel 1569, insieme ad altri nostri concittadini, si adoperò non poco perchè il nostro Comune non cadesse sotto il vassallaggio di Francesco d'Este. Il Costantini dice che dopo quest'epoca esercitò la luogotenenza di vari Governi di Provincia presso diversi prelati. In ultimo fu nominato Vicario Generale nell'Arcivescovado di Fermo.

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4.

XCIV

GIARDETTI LORENZO — Vissuto nel secolo XIX. Pittore. Egli si faceva tanto onore " nella pittura ad ornato - così il Cenerelli, - che Pio Papa IX, di sua mano, gli impose al petto la medaglia. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 172.

XCV

GIBERTI G. BATTISTA — Nacque il 22 marzo del 1637 dal Marchese Carlo e da Severina De Magistris Patrizia Romana. Secondo il costume delle nobili famiglie dell'epoca, appena settenne, fu fatto entrare come paggio nella corte della principessa Ludovisi nipote di Gregorio XV.

Stanco ben presto dei fasti e dei vizi di corte, desideroso di consacrarsi a Dio, volle ricevere la tonsura di chierico e la ebbe dalle mani del Cardinale Giambattista Pallotta suo zio. Il Pontefice Innocenzo X gli conferì un canonicato nella Collegiata di S. Ginesio.

Entrò in seguito nel Collegio Mattei dove attese agli studi sacri e profani. Nell'anno 1659 fu solennemente dichiarato maestro e dottore in filosofia e in teologia. Nell'anno seguente si addottorò in *utroque* nella Università Romana della Sapienza.

Scrivendo Celestino Masetti: " Roma albergo della sapienza ammiò allora (esempio rarissimo) un giovanetto di poco sopra i ventuno di tre lauree dottorali insignito. Allora gli onori gli si offerse spontanei. Canonico di Santa Maria in Trastevere, Protonotario Apostolico, poi Arciprete e prima Dignità della Cattedrale di Frascati, Vicario del Cardinale Pallotta che ne era il Vescovo e di altri due Cardinali suoi successori, governò quasi solo quella città con soddisfazione di tutti. "

Filippo Maria Mistichelli dice che la fama del Giberti " giungeva a Papa Innocenzo XI a cui quel santo gravissimo cardinale che fu Michelangelo Ricci lo aveva dato per uomo degnissimo, non che di altro della porpora, nè il Pontefice volle di più perchè tosto si consigliasse di farlo vescovo. Del che fatto segretamente inteso il Giberti, adoperò quanto fu in suo potere per cessare da sè l'alto ufficio, che la sua grande umiltà formidava. E quando la sovrana risoluzione gli fu manifesta, bello è a ricordare la sua pietà filiale, ond'egli prima di dare il suo consenso, ricercò il parere del padre suo, bello l'esempio di grande animo, onde il padre lo dissuase dal sobbarcarsi al tremendo incarico. Ma tutto fu nulla: chè il Pontefice fu fermo, e impose al Giberti di accettare la Chiesa Vescovile di Cava vicina di Salerno: ciò fu nel 1682. Dire che il novello Vescovo affaticò egregiamente alla emendazione dei costumi, alla educazione dei giovani chierici, al sovvenimento dei poveri, di cui in tutta la sua vita fu padre, è poca cosa verso il coraggio sacerdotale di cui si armò quando nel 1683 gli eletti di Salerno negarono gli un tributo e vilipesero i diritti della sua sede. Tornate vane le persuasioni della

sua robusta eloquenza, fulminò le censure contro quel magistrato e sostenne a tutto uomo una lunga lite dinanzi ai tribunali, vindice impavido delle ragioni episcopali.

Tanto piacquesi papa Alessandro VIII della fermezza del nostro Vescovo, che nel 1690 lo promosse Inquisitore della Fede in Napoli, dove passò a risiedere. Ma lo zelo, che in quel santo petto avvampava, lo addusse tale che fu ad un punto di perdere la vita. Perocchè avendo ridotto in potere della Inquisizione un avvocato di molto nome in Napoli, si destò un generale tumulto, e nella notte del 25 settembre 1691 una mano di vilissima plebe era già per appiccare la fiamma al suo palazzo. Non ismarrì il Giberti: ma recatosi in vesti pontificali, all'ammutinato popolo si presentò, fermo in cuore o di tornare in senno quell'ebra e cieca moltitudine o di morire da vescovo. La maestà del suo aspetto, il tono della sua voce sgominò ad un tratto quella furia di malvagi ed egli si ridusse salvo in Gaeta. Quivi si stette finchè nel 1696 Papa Innocenzo XII lo trasferì a governare la Chiesa di Fano. "

Egli diede tutto se stesso per il bene della nuova diocesi. Narra il Masetti che " le sue limosine e le sue beneficenze verso la città furono incessanti: quelle del 1716 anno di miseria e di carestia superarono ogni credere. Se ne andava egli stesso ogni sera alle porte dei poveri dispensando denari. Ridottosi finalmente egli stesso in penuria di moneta, vendette i suoi cavalli, le carrozze, le argenterie, raccolse perfino nel suo palazzo le fanciulle pericolanti per fame, le nutrí per tutto quell'anno a sue spese.

" Fra le opere del suo governo episcopale basti rammentare il sapiente Sinodo che convocò nel 1702 e pubblicò colle stampe del Gaudenzi. Sinodo di cui non si era veduto fra quelli degli antecessori l'uguale, per la gravità dello stile, per la copia e per la disposizione della materia.

Mons. Giberti aveva incanutite le tempie nei servizi della Chiesa e per essa aveva bevuto i più amari calici: era degno di maggior premio. Innocenzo XII gli preparava il massimo: quello della Sacra Porpora invitandolo ad accettare la carica di Assessore del Santo Uffizio, e poi quello di Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari; ma egli modestamente rinunziò, supplicandolo a lasciarlo morire in seno all'ultima sua Sposa.

Questa estrema giornata lo colse all'improvviso il 20 novembre 1720 correndogli l'anno ottantesimo secondo della sua età. Ebbe apparatissime esequie in Cattedrale e sepolcro a piè del Trono come aveva disposto in vita e cinque anni dopo, il Capitolo fedele esecutore dell'ultima sua volontà gli eresse all'ingresso del Coro, luogo parimenti da lui prescelto, una decorosa e ornata lapide, sormontata dal suo ritratto, lavoro di nobile pennello, in cui si compendia la storia di tutta la sua vita. "

Di grande efficacia è l'epigrafe scolpita nella lapide suddetta. Per questo motivo credo opportuno riportarla per intero:

" D. O. M. - Joannes Baptista Gibertus Georgensinus - Patritius Romanus - quem a parentum gremio infantem septemnem - Aula Ro-

mana abstraxit - et ab aulae illecebris ad seria advocatum - philosoph. theolog ac utr. iuris palestra - excepit - et Urbe plaudente harum omnium facultatum - laurea annum primum supra vigesimum - attingentem decoravit - subindeque trans Tiberim Basilica Canonicum - a Joanne Bap.ta Card. Pallotta Avunculo suo - eiusdenque Basilicae Titulari renunciatum - ac in primam Tusculanae cathed. dignit. assumpt. - et generalis illius vicens - nec non Francisci Mariae Brancatii - Caroli Rasselli et Alderani Cybo - S. R. E. Cardinalium - eiusdem successorum XX annis Tusculi universi ipsorumque - amplissimorum episcoporum - acclamatione perfunctum - Innocentius XI carentibus infulis et dinastia - donavit - Alexander VIII Generali supremae inquisitionis - et R. Fab. S. Petri de Urbe ministerio - in toto Neapolitano Regno adiunxit ubi - demandatae sibi provinciae partes - impavide implentem - Innocentius XII confectum iam laboribus - aerumnis vexationibus - in thuendis S. Sedis Apostolicae ipsiusque fidei - orthodoxae juribus - et quietis tantummodo serenum in proemium - exposcentem - huic Fanensi Ecclesiae secundo nubere - coegit - in sinu itaque dilectissimae sponse suae - obdormiturus et - a munificentissimo retributore Deo - qui operarios suos - iusta mercede non fraudat - praemia in aeternum duratura - expectaturus hic tumulum suum - ab exequutoribus tabularum extruendum - adhuc vivens designavit - anno Domini MDCCV - Canonici et Capitulum amantissimo praesuli - lacrimis diluto marmore - P. P. - Anno Domini MDCCVI - Vixit ann. LXXXIII menses VIII dies VI - Obiit die XX mensis nov. - ann. MDCCXX. "

Ho desunto le notizie intorno alla vita del Vescovo Giberti da un manoscritto di Mons. Celestino Masetti esistente nell'Archivio Capitolare di Fano. Il manoscritto fa parte di una storia della Chiesa di Fano rimasta incompleta e inedita per morte dell'autore. Cfr. anche: FILIPPO MARIA MISTICHELLI: *Il famoso Casamia*, Almacco enciclopedico per l'anno 1846, pag. 22; PIETRO MARIA AMIANI: *Memorie istoriche della città di Fano*, Stamperia G. Leonardini, Fano 1751, vol. II, pag. 311 e 326; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 140 e seg.

#### XCVI

GIORGETTI TULLIO — Nacque il 23 settembre del 1919. Prese parte all'ultima guerra mondiale come marinaio fuochista. Morì in combattimento nel Mediterraneo Centrale il 16 febbraio del 1942.

Al Giorgetti è stata conferita la Croce di Guerra al Valor Militare "Alla Memoria," con la seguente motivazione: "Imbarcato su silurante in missione di scorta a unità maggiori, colpita da grave offesa subacquea anemica, assolveva sere-

namente i suoi compiti al posto di combattimento cadendo da prode nell'adempimento del dovere."

#### XCVII

GIORGINI GABRIELE GIUSEPPE — Nacque il 16 marzo del 1876. Studiò nel Seminario di Fermo. Ordinato Sacerdote, iniziò con entusiasmo il sacro ministero come cappellano in Montegiorgio e lo continuò per circa quindici anni in America, Parroco e Vicario nella Diocesi di Cordoba, tenendo alta e onorata la fede di Cristo e il nome della Patria.

Ritornato a Potenza Picena, dalla fiducia del suo Arcivescovo fu preposto a reggere l'insigne Collegiata di S. Stefano. In pochi anni si distinse per zelo e per generosità in opere parrocchiali. Morì il 17 aprile del 1932. E' sepolto nel nostro cimitero. Su la sua tomba è scolpita la seguente epigrafe dettata da Mons. Giovanni Cicconi:

" Riposa qui nella pace di Dio - Giuseppe Giorgini - retta e limpida coscienza di sacerdote - vivace ingegno cultore di musica sacra - Parroco per quindici anni - nella Diocesi di Cordoba in America - quindi Preposto di S. Stefano in patria - tutta profuse la sua molteplice attività - alla salute delle anime e al decoro della Chiesa. - Morì il XVII aprile MCDXXXII - in età di anni LVI. "

Studiò musica con il Maestro Montanari di Fermo. Ma egli in questo campo fu un autodidatta, come i suoi concittadini Rinaldelli e Boni. Diede alle stampe le seguenti composizioni musicali:

*Caro mea*, mottetto per due voci bianche, pubblicato nella *Cappella Aloisiana*, Anno I (1904).

*Iste confessor*, modulo a 4 voci miste, pubblicato nella *Rivista delle Riviste di musica sacra*, Anno II, (1905).

*Missa "Virgo Fidelis"* a dos voces iguales, Casa Editrice *Tesoro Musical de Ilustracion del Clero*, Madrid 1924.

*Missa Dominicalis*, facillima ad chorum unius vocis, Casa Editrice come sopra, Madrid 1924.

*Missa de requiem*, a coro unisonal, Casa Editrice come sopra, Madrid 1922. Con il titolo *Missa pro defunctis* fu pubblicata poi dalla Casa Editrice Leandro Chenna di Torino.

*Missa "Et in terra pax"* a dos voces desiguales, soprano y bajo, Casa Editrice *Tesoro Musical de Ilustracion del Clero*, Madrid 1921.

*Missa Brevis*, a una voce, Editore Leandro Chenna, Torino s. d.

*Offertorium*, in die festo SS.mi Rosarii B. V. M. duabus vocibus inaequalibus concinendum, Casa Edit. *Tesoro Musical de Ilustracion del Clero*, Madrid 1921.

*In die festo SS.mi Rosarii*, Postcomunio, a una voce, Casa Editrice come sopra, Madrid 1921.

*Ad Sanctum Joseph*, hymnus facilis ad chorum unius vocis, Casa Editrice come sopra, Madrid 1923.

*Tota Pulcra*, una voce vel coro unius vocis concinenda, Casa Editrice come sopra, Madrid 1923.

*Bone Pastor*, duabus vocibus aequalibus, Casa Editrice come sopra, Madrid 1923.

*Te Deum*, ad chorum unius vocis, Casa Editrice come sopra, Madrid 1923.

*Te Deum*, a dos voces iguales, Editori Boileau e Bernasconi, Barcellona s. d.  
*Ave Maria*, duabus vocibus aequalibus organo vel harmonio comitante, Editore Leandro Chenna, Torino s. d.

Musica inedita esistente nell'Archivio della "Schola cantorum S. Stefano" in Potenza Picena:

*Missa In festo Addoloratae*, per due tenori e bassi.

*Missa In festo S. Francisci*, a 3 voci ineguali.

*Messa da requiem*, per 2 tenori, bassi e contralti.

*Missa in honorem S. Joseph*, per tenori I - II e bassi.

*Messa a due voci dissimili*, contralti e bassi

*Messa a tre voci pari*.

*Missa de tempore quadragesimali*, a due voci eguali.

*Missa in honorem S. Antonii de Padua*, ad chorum duarum vocum inaequalium.

*Missa in honorem S. Georgii*, contralti, tenori I - II e bassi.

*Stabat Mater*, per tenore e coro di tenori primi e secondi e bassi.

*Le tre ore di agonia*, per contralti, tenori e bassi (Strumentale).

*Verso la Vittoria*, bozzetto lirico in due parti per voci di ragazzi. Parole del Maestro Cristofori.

*Le cinque piaghe di N. S. G. C.*, a 4 voci dispari.

*La Desolata*, contralti, tenori e bassi.

*Ave Maria*, per assolo di basso.

*In festo S. Francisci*, hymnus 4 vocibus inaequalibus.

*Maris stella*, canzone alla Vergine SS. ma a 4 voci.

*Introiti ed offertori per le domeniche di Quaresima*, per voci di 2 tenori e bassi.

*Mottetti vari, Litanie Lauretane, Tantum ergo, Salmi ecc., ecc.*

Il Giorgini aveva una vena melodica facile, piana, cristallina. Egli componeva per un impulso dell'animo sitibondo di vera bellezza. La sua musica perciò non è cerebrale. E' una voce del cuore: pura, spontanea, avvincente. La sua musica è questo soprattutto: sentimento e passione religiosa. Chi l'ascolta senza pregiudizi di conventicole o di scuole gode non poco. La segue. La comprende. E medita. La sua mente è come rapita in alto: nelle regioni dell'eterna armonia.

Autentico figlio del popolo, il Giorgini visse in mezzo al popolo e per il popolo che lo amò sinceramente in vita e tuttora ne piange la perdita immatura.

Potenza Picena deve essere giustamente orgogliosa di questo suo figlio che, attraverso il sacrificio e il dolore, seppe onorare altamente l'arte.

Egli deve vivere nel ricordo di tutti. Oggi e sempre.

#### XCVIII

GIOVANNI ANTONIO DA MONTESANTO - Indossò l'abito dei Frati Minori. Di lui Ciro Ortolani scrive quanto segue: " Dal ritiro di S. Bonaventura al Palatino volò al cielo in grande opinione di santità. A soddisfare la devozione del popolo, rimase insepolto cinque giorni interi. " Morì a Roma il 9 febbraio del 1776.

CIRO ORTOLANI: *Santità francescano - picena*, ed. cit., pag. 100.

#### XCIX

GIOVANNI DA MONTESANTO — Vesti l'abito dei Frati Minori. Ciro Ortolani dice che si distinse per l'altissima povertà e per rigorosissima mortificazione: tutto il suo cibo consistette in poco pane ammuffito, erbe crude e semplice acqua. Tanto lui, quanto il corregionale Giovanni della Marca resero celebre il Minoritico Convento di Sermoneta. Morì nel luogo suddetto il 17 settembre del 1629.

CIRO ORTOLANI: *Op. cit.*, 104.

#### C

GIOVANNI MINORITA — Lo chiamo " Minorita " perchè non conosco il suo cognome e perchè appartenne all'Ordine dei Frati Minori. Il Cenerelli, appoggiandosi all'autorità del Costantini, afferma che nel 1349 fu promosso al Vescovado di Asti da Clemente VII, correndo l'anno settimo del suo pontificato. Ho interpellato a proposito l'illustre storico francescano Giuseppe Abate e mi ha risposto che Fra Giovanni da Montesanto non risulta affatto nella serie dei Vescovi di Asti, nè c'è posto in esso per lui nel secolo XIV. Il P. Giuseppe da Fermo, in un suo opuscolo, lo annota semplicemente come Vescovo, ponendo la data della sua nomina nel 1349, senza indicare il luogo. Peraltro l'Ughelli lo dice Vescovo di Asti. Io seguo quest'ultima opinione.

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 137; P. GIUSEPPE DA FERMO: *I Francescani nelle Marche*, Tip. Dorica, Ancona 1914, pag. 8; cfr. anche l'opera più volte citata dell'Ughelli.

#### CI

GIRI GIOVANNI — Fu podestà di Macerata nel 1571, sotto il pontificato di S. Pio V.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 162.

## CII

GRAZIANI ENRICO MARIA — Trascrivo integralmente ciò che di lui scrive il Cenerelli: " Nel 1678 Padre Enrico Maria Graziani dell'Ordine dei Predicatori, dottore in Sacra Teologia, fece con una seconda edizione riprodurre, per le stampe di Ancona, la sua opera, ripartita in due tomi, relativa a tutto ciò che aveva egli commentato intorno ai Misteri del SS. Rosario, esposto dal P. Giustino Veravicense del medesimo suo Ordine Domenicano. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 141.

## CIII

GUIDI SANTE — L'8 novembre del 1397 fu nominato Priore della Magistratura di Macerata e ascritto a quella cittadinanza.

FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Ottava lettera sopra Montesanto*, ed. cit., pag. 5.

## CIV

LUDOVICI ANGELO — Ignoro la data della sua nascita. Morì in patria il 14 ottobre del 1874. Appartenne all'Ordine dei Frati Conventuali. Organista. Intendendosi bene di disegno nel 1818, quando fu ritrovato il Corpo di S. Francesco nella Basilica del Santo in Assisi, fu adibito come Sottosegretario per tracciare vari disegni topografici spettanti al sepolcro. Le cronache dell'Ordine dicono che nell'ultima malattia diede segni di grande pazienza e pietà.

Cfr.: *Circolari di Religiosi defunti*, in Archivio Provinciale dei Conventuali, Osimo, Busta n. 13; DOMENICO SPARACIO: *Memoria del primo Centenario della invenzione del Corpo di S. Francesco*, Tip. Bramante, Urbania. 1920, pag. 45, n. 1.

## CV

LUMIERI PIETRO — Fu podestà di Osimo nel 1371.

LUIGI MARTORELLI: *Memorie storiche dell' antichissima e nobile città di Osimo*, presso Andrea Poletti, Venezia 1705, pag. 436.

## CVI

MAGGINI CESARE — Nato il 21 gennaio del 1865. Vivente. Studiò a Macerata dove nel 1884 si licenziò in fisica e matematica. Nel 1885 s'iscrisse all'Università di Roma (scuola d'Ingegneria), cercando di supplire alla deficienza di mezzi con ogni sorta di sacrifici e con continuo, tenace lavoro. In seguito partecipò a un concorso bandito per 150 posti dall'Amministrazione dei Telegrafi

dello Stato. Lo vinse classificandosi al quarto posto su 350 concorrenti. Ebbe così modo di scegliere la residenza a Roma dove continuò gli studi. Nel 1894 si laureò in Ingegneria.

Nel 1902, per esame, fu promosso Ispettore, nel 1905 Direttore Capo delle Costruzioni, con residenza a Foligno, Ancona e Roma; nel 1927 Ispettore Generale Tecnico. Lasciò il servizio nel 1933. Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

## CVII

MAGNER EUSEBIO — Nacque il 1. novembre del 1823 da Pietro e da Colomba Filippetti coniugi onesti, ma non doviziosi. Nel settembre del 1839, a sedici anni, spinto da religioso entusiasmo, vestì l'abito dei Cappuccini nel Convento di Cingoli, cambiando il nome di Vincenzo che aveva avuto nel battesimo in quello di Eusebio. Il primo dicembre del 1840 professò i sacri voti e poi si applicò agli studi filosofici e teologici con passione e slancio grande e ne trasse un profitto meraviglioso. Giovannissimo frequentò il libero corso di sacra eloquenza a Senigallia; e il risultato ne fu così splendido e tanto l'entusiasmo nei superiori che, a 24 anni, lo stimarono degno di passare dal banco di scolaro alla cattedra di lettore. Durante questo tempo, e precisamente il 22 novembre del 1846, ricevette l'ordine sacro del Sacerdozio.

Nelle Marche egli fu Lettore oltre che di Sacra Eloquenza anche di Teologia e fu Definitore; a Roma Superiore e Maestro nel Collegio delle Missioni, Predicatore Apostolico dal 1867 al 1881; Consultatore delle Sacre Congregazioni dei Riti, dell'Indice e di Propaganda Fide. Nella Curia Generalizia fu Consultore e Definitore dal 1868 al 1881; Convisitatore e Commissario Generale in Ungheria, Polonia, Germania, Belgio, Inghilterra e Francia.

Fu socio delle più note e vetuste Accademie di Roma, dove ogni tanto, con accento piacevole e armonioso, leggeva dissertazioni erudite e brillanti.

Eusebio Magner fu uno dei più famosi oratori del suo tempo. Le più importanti città della Penisola gareggiarono per averlo nei loro templi a predicare la divina parola. Lo udì Bologna nel suo maestoso S. Petronio. Lo udirono Trieste, Forlì, Pisa, Genova, Venezia, Palermo, Firenze e molte altre città e paesi d'Italia.

Ha scritto P. Francesco da Monte Colombo che " i dotti del pari che gli ignoranti, il ricco ed il povero, il nobile ed il plebeo lo magnificavano traendone tutti pascolo sostanzioso alle loro anime, perchè favellava in maniera chiara ed intelligente a tutti, non disgiunta da sodo ragionamento e da quella schietta eleganza che si conviene alla divina parola, e non piaggiava mai le passioni di chichesia. Nemico del vaporoso romanticismo e delle forestiere guise di predicatore come pure di quella vanità rettorica, che in falsa eleganza avvolge la verità e le impedisce di trasparire e di allettare con la sua natia bellezza, egli nelle sue prediche comunicava la parola viva di Cristo, non la parola umana, non la parola

morta, ma la parola che infiammata nel piacere dello Spirito Santo, comprendeva mente, volontà, cuore, la natura e la grazia, l'uomo intero. Era poi singolarmente fatto a sermoneggiare nei Collegi, nei Seminari, nelle Università alla gioventù colta, alla quale la bontà dell'animo, la piacevolezza dei costumi lo rendevano carissimo: la sua scienza li convinceva e persuadeva, la sua grazia li attraeva, e con senno ed amore li toglieva dagli'inganni, li scansava dagli errori, li dirizzava al vero e all'onesto, ne temperava gl'impeti, ne assicurava la temenza, ne frenava la cupidità: in breve la sua parola veramente cristiana, anche nei casi più difficili, su quei giovani cuori trionfava: talchè moltissimi di loro lo ebbero di poi sempre in pregio e venerazione, e molti se lo fecero consigliere, amico e padre, la sua immagine paterna sta ancora ad essi fissa nella mente, la sua generosa parola confortatrice a pensieri alti e a nobili affetti hanno ancora scolpita nell'anima. "

Le virtù e i talenti del *Magner* non erano ignorati dal grande Pontefice *Leone XIII* che nel Concistoro del 13 maggio del 1881 lo innalzava alla dignità vescovile. Fu consacrato Vescovo il 22 dello stesso mese dal Cardinale Vicario Monaco la Valletta. Gli fu data a reggere la Chiesa di *Amelia*. Nel 1883 fu trasferito ad *Orvieto*, dove, nel seguente anno, il 15 di agosto, improvvisamente cessava di vivere.

A *Potenza Picena*, nella Collegiata di *S. Stefano*, il 16 ottobre del 1884, gli furono fatti solenni funerali. Le seguenti epigrafi, dettate da *P. Salvatore da Morrovalle*, decoravano il tempio ed il tumolo:

" *Funebri onoranze - a Mons. Eusebio Magner - Vescovo di Orvieto - decoro della patria nostra.* "

" *Sopra questo quadro funereo - che - pietà amore gratitudine consacrano alla venerata memoria - di - Eusebio Magner - dei Padri Minori Cappuccini - cui - possanza di virtù e d'ingegno innalzò - ai primi gradi dell'Ordine - ed a fama verace - di sublime banditore della divina parola - degno successore nell'Aula Pontificale - dei Casini dei Luvini dei Passavalli - ornato della sacra infula episcopale - dai popoli d'Amelia e d'Orvieto - buon pastore nomato e compianto - Chi - l'età sua adolescente temperò - al vero al buono al bello - pone lacrime e fiori - e prega pace celeste - Li VI ottobre MDCCCLXXXIV.* "

" *Nato il primo novembre MDCCCXXIII - di Pietro e Colomba Filippetti - alla pietà crebbe ed allo studio - Sedicenne sposò la povertà di Francesco - tra i Cappuccini - Dottrina virtù e senno - la via gli schiusero - alla Cattedra al Pergamo al Governo - La patria lo diede l'Ordine lo elevò - a' più sublimi gradi - finchè da Leone XIII P. M. - di corona episcopale redimito - alla Chiesa di Amelia fu dato - ed a quella di Orvieto - dove a' XV agosto MDCCCLXXXIV - da Maria Patrona - al gaudio de' trionfi suoi invitato - gregge amici ammiratori - lasciò nel desiderio e lutto.* "

" *Religioso per voto e per affetto - zelò la gloria di Dio - e la salvezza*

*delle anime - da mondana aura non contaminata - bandì la parola di Cristo - a' popoli - e a due Grandi Pontefici.*"

" *Amelia nel MCCCCLXXXI - Orvieto nel MDCCCLXXXIII - plaudenti lo accolsero pastore - dal saper suo e virtù confortate - venerarono in lui ed amarono - il Vescovo il Padre - ed il nome di lui ebbero in benedizione.*"

" *Mentre la patria - come da pubblica calamità percossa - si commove alla sua dipartita - egli a preghiera ed a ben fare ci alletta - donando ricco ed imperituro retaggio - l'esempio.*"

" *Ave anima grande - come in vita ci amasti - souvengati di noi in cielo.*"

Sotto un quadro ad olio che si conserva nel Convento della Concezione a Roma si legge:

" *Fr. Eusebius Magner a Sanctoduno Picenae Cappuccinorum Provinciae alumnus, semel atque iterum Generalis Definitor, Sacrorum Rituum, Indicis ac Propagandae Fidei Congregationum Consultor: in Aula Apostolica concionator a Pio IX electus, officioque per quatuordecim annos functus: a Leone XIII Episcopus Amerinus renuntiatus.*"

Nella sagrestia della nostra Collegiata di *S. Stefano*, sotto un quadro ad olio, è la seguente iscrizione:

" *Rev. Eusebius Magner - Domo Potentia Picena - Frater - Franciscalis - Capulatus - Adlectus - Inter - Definitores - Generales Ordinis - A - Consiliis - Sacrarum - Congregationum - Legitimis - Ritibus - Cognoscendis - Christiano - Nomini - Propagando - Libris - Notandis - Concionator - Apostolicus - Amerinus - Dein - Urbiventan. - Obiit - Anno MDCCCXXXIV - Aetatis LXI - Julius - Gabriel - Monti - Patrio - Decoris - Consulens - F. F. Anno MCMXXVI.*"

Oltre che oratore fecondo e avvincente, il *Magner* fu scrittore dotto e forbito come è dimostrato dalle seguenti sue pubblicazioni:

*Vita del Beato Benedetto da Urbino Sacerdote e Predicatore dell'Ordine Cappuccino*, Stamperia G. Aureli, Roma 1867.

*Ragionamenti detti in Roma nella Chiesa della SS.ma Concezione*, Stamperia " Propaganda, " Roma 1871.

*Orazioni panegiriche*, Stamperia G. Aureli, Roma 1862.

*Elogio funebre di Mons. Fr. Lorenzo Signani Cappuccino*, Stamperia G. Aureli, Roma 1864.

*Panegirico di Nostra Signora di Guadalupe detto in S. Nicola a Roma*, non è indicato l'editore.

*Elogio funebre dell'E.mo Card. De Angelis Arcivescovo e Principe di Fermo detto a Fermo*, Stamperia Poliglotta, Roma 1867.

*Della Passione e morte del Redentore Divino detto in Arcadia*, Stamperia Monaldi, Roma 1873.

*Lettera Pastorale al Clero e Popolo d'Amelia*, in lingua latina ed italiana, Stamperia Poliglotta, Roma 1881.

*Lettera Pastorale al Clero e Popolo d'Orvieto*, in lingua latina, Stamperia Poliglotta, Roma 1883.

Cfr. del P. GIUSEPPE DA FERMO le seguenti tre opere: *Necrologio dei Cappuccini Piceni*, ed. cit. (al 15 agosto); *Gli scrittori cappuccini delle Marche*, ecc., ed. cit., pag. 35 e seg.; *Iscrizioni lapidarie dei Cappuccini*, Tip. Romagnoli, Castelplanio 1922, pagg. 60 - 63; vedi anche: *Serie iconografica dei vescovi cappuccini*, n. 103; P. PELLEGRINO DA FORLÌ: *Omaggio a Mons. Eusebio Magnier Vescovo di Amelia*, Tip. Serafino Ghezzi, Milano 1881; P. FRANCESCO DA MONTE COLOMBO: *Elogio funebre di Mons. Eusebio Magnier*, Tipografia Sinimberghi, Roma 1884; CIRO ORTOLANI: *Dignità ecclesiastiche francescano-picene*, Stab. Tipografico "Filelfo", Tolentino 1921, pag. 24 e seg.

#### CVIII

MAGNER GIOVANNI — La sua vita è compendiata nella seguente epigrafe che si legge su la sua tomba nel cimitero di Potenza Picena:

" Qui aspetta il giorno della Resurrezione - Giovanni Magnier - Canonico e Vicario Foraneo - sacerdote pio integerrimo - che - per ragioni di doti e studi - a giovanetti e donzelle - di sua numerosa cognazione - e poveri concittadini - legò tutto che possedette - Visse A. LXXV M. VII G. VI. - Morì il 21 Marzo MDCCCLXX - I Parroci di S. Stefano e il Preside del Municipio - rappresentanti per testamento il Pio Istituto - interpreti della privata e pubblica riconoscenza - PP. Q. M."

#### CIX

MAGNO GIOVANNI LUIGI — Il 22 dicembre del 1718 fu ascritto alla cittadinanza di Macerata. Ebbe anche il titolo di Magistrato e fece parte della Credenza di questa Città.

FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Ottava lettera sopra Monte Santo*, ed. cit. pag. 5.

#### CX

MANCINELLI G. BATTISTA — Deve esser vissuto nel Settecento, nell'epoca dell'Arcadia. E ciò si deduce dal titolo di una sua commedia: *Tirsi e Clori*, ricordata dal Crocioni. Altro non sono riuscito a sapere su lui.

GIOVANNI CROCIONI: *Le Marche*, Casa Editrice S. Lapi, Città di Castello 1914, pag. 271.

#### CXI

MANCINFORTE SPERELLI PIETRO — Su lui riporto quanto trovo

scritto nelle memorie storiche di Montesanto del Cenerelli: "Pietro Marchese Mancinforte Sperelli è ciambellano di sua Maestà il Re di Torino, ecc. Egli qui nella nostra Collegiata di Santo Stefano, allorchè ricevette le acque lustrali, fu levato al sacro fonte da Sua Maestà Maria Carolina di Austria, Regina di Napoli e dall'inallora Mons. Vidoni Delegato di Ancona, poi Cardinale. Egli è versatissimo nella legale facoltà, ottimo storico, poeta, filarmonico e conoscitore e parlatore delle lingue greca, latina, francese, inglese; e professore della lingua patria, e passa gran parte dei suoi giorni nella sua libreria negli studi."

Per quante ricerche abbia fatto, non mi è stato possibile sapere se il Mancinforte Sperelli scrisse e pubblicò qualche libro. Ignoro inoltre la data e il luogo della sua morte. Si sa con certezza che egli nacque a Potenza Picena il 29 ottobre del 1800.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 171.

#### CXII

MANCINI ARCHIMEDE — Nato il 6 luglio del 1905. Lasciò Potenza Picena all'età di 5 anni seguendo la famiglia a Castelfidardo.

Era ancora giovinetto, quando decise di far sua a ogni costo una non facile mèta: creare in Italia una fabbrica di armoniche a bocca, che allora venivano costruite soltanto in Germania, onde evitare la importazione di questo articolo.

A dodici anni aveva già la lima in mano e lavorò fin quanto potè nella officina del padre, del quale ereditò l'ingegno. Sin da allora rivelò una spiccata attitudine alla meccanica e una particolare intelligenza.

Sorretto sempre da una ammirevole costanza nel volere la realizzazione del suo più vivo ideale, a Castelfidardo, quantunque fosse costretto a prestare la sua opera, per ragioni di carattere finanziario, ad altre ditte, - alcune delle quali gli devono la loro esistenza - trovava il tempo per dedicarsi al suo preferito lavoro. E ad esso dedicò non pochi anni, nel corso dei quali fece, con sacrifici di ogni sorta, prove e riprove, costruendo le macchine che il suo ingegno gli dettava. Ma riuscì a superare i molteplici ostacoli di carattere tecnico che gli si presentavano e lanciò il suo prodotto, che oggi porta alto il suo nome in Italia e nei principali Paesi del mondo.

Dopo la seconda guerra mondiale, si trasferì a Pesaro la sua industria a cui ha saputo dare uno sviluppo tale che oggi, a distanza di alcuni anni, occupa circa 250 operai. In questi ultimi tempi inoltre egli ha aggiunto un prodotto affine alla armonica a bocca: la fisarmonica.

Ideatore di macchine, organizzatore capace di industrie, probo sino allo scrupolo, altruista che dimentica non di rado se stesso, Archimede Mancini, con ragione, ha avuto le seguenti onorificenze: Commendatore di Grazia Magistrale

dell'Ordine Militare di Carinzia e Grande Ufficiale della Stella al merito del Lavoro del Grande Magistero dell'Ordine di San Giorgio di Antiochia.

### CXIII

MANCINI DANTE — Nato il 14 novembre del 1891. Nella *Rivista Italica*, intorno a questo benemerito industriale, si legge quanto segue: " La Ditta Mancini di Castelfidardo è conosciuta dovunque per la sua produzione di articoli elettrici ed altre originali creazioni tecnico - meccaniche, di cui Dante Mancini ha molti brevetti. Nel campo della fisarmonica essa è notissima per la produzione di pezzi staccati, che vengono richiesti non solo dagli stabilimenti di Castelfidardo, ma pure da quelli di altre parti d'Italia e dell'estero.

Data quindi la notorietà e il buon nome di questa Ditta, è agevole il nostro compito di illustrarne l'attività. Attività che si compendia e che si esprime con un solo nome: quello del Comm. Dante Mancini, che ha fondato questo organismo industriale nel 1926 e lo porta oggi verso sicure affermazioni.

Pochi industriali hanno, come questo, una fermezza di carattere così adamantina da renderlo invulnerabile alle lusinghe dei facili affari e dei mezzi non chiari. La sua nota probità, la sua correttezza, la sua schietta modestia e le altre sue doti di galantuomo gli impongono una vita severa ma limpida, una vita di lavoro e di poche gioie, che si svolge tra il laboratorio e la casa. Nell'uno trova la collaborazione e l'affetto dei suoi operai, nell'altra l'amore della famiglia, che per lui - uomo semplice e integro - vale più di qualunque fortuna.

Appassionato cultore della meccanica e dell'elettricità, il Comm. Mancini non si stanca di perfezionare i suoi prodotti. Egli vuol sempre " creare " e non imitare i vari articoli e i mezzi per fisarmonica che escono dalla sua fabbrica. Ha un sistema proprio di lavorazione, che lo pone in risalto nel campo industriale. In Francia, nel Belgio, nella Svezia, in Olanda, in America, la sua Ditta è nota per serietà e per capacità produttiva.

Forse un giorno egli estenderà il suo raggio industriale alla fabbricazione di fisarmoniche intere, tutte sue, che recheranno l'impronta della sua genialità. A ciò potrà spingerlo quell'amore che ognuno, a Castelfidardo, ha per il fortunato strumento musicale.

Oggi, intanto, continua la produzione dei pezzi staccati e degli articoli elettrici, che dal 1926 hanno reso famosa la sua Ditta.

Egli è lieto della sua opera, perchè vede più che mai fiorente quello stabilimento in cui ha profuso tutte le sue forze e si sente circondato dall'affetto di tutto un popolo, che in lui guarda ed ammira l'industriale sagace, l'uomo probo, il cittadino esemplare. "

Nel breve profilo che ho creduto opportuno trascrivere per intero, forse non è stato messo nel dovuto risalto il genio inventivo del Mancini: quel genio che egli indubbiamente ha ereditato dal padre suo Temistocle, vero precursore

degli innegabili, eccellenti risultati raggiunti da Castelfidardo nel campo della fisarmonica.

Dante Mancini deve considerarsi come un grande, insuperabile rivoluzionario nel campo tecnico-meccanico della fisarmonica. A dimostrare la fondatezza della mia affermazione stanno i suoi molti brevetti conseguiti dopo un lungo, paziente, silenzioso lavoro. Sarebbe troppo lungo enumerarli tutti. Ma non posso fare a meno di accennare alla sua *meccanica smontabile* per fisarmoniche che dà la possibilità al suonatore di riparare facilmente il suo strumento; mentre prima era necessario l'intervento del tecnico.

Anche la sua *tastiera smontabile* è di una non piccola importanza. Il valore di questa sua invenzione è stato pienamente riconosciuto dai migliori fabbricanti di fisarmoniche. Di fatti la tastiera del Mancini viene esportata dovunque.

Segnalo in ultimo un'altra creazione di Dante Mancini: *il registro per cambiare le tonalità* della fisarmonica. Pur questo meccanismo, già lanciato sul mercato nazionale ed estero, ha portato la rivoluzione - proprio così - nella fabbricazione delle fisarmoniche. Da esso si hanno effetti armonici sorprendenti.

Dante Mancini è instancabile ricercatore. Egli attualmente sta lavorando intorno ad altre invenzioni. Sono sicuro che saprà portarle a termine felicemente. Non gli mancano queste due caratteristiche essenziali: la volontà e il genio.

Da vari anni il Mancini è Presidente attivissimo e stimato della Congregazione di Carità di Castelfidardo la quale, per opera sua, ha raggiunto un invidiabile sviluppo ignorato negli anni passati. Egli, inoltre, per speciali benemeritenze nel campo del lavoro e dell'assistenza, è stato insignito della Commenda dell'Imperiale Ordine Militare Capitolare di S. Giorgio di Carinzia.

Vedi: *Rivista italica*, numero unico dedicato alle fabbriche di fisarmoniche, pubblicato nel 1947.

### CXIV

MANCINI VITALIANO — Nato il 20 settembre del 1909. Risiede a Castelfidardo.

Sorretto di continuo da una tenace volontà e superando non pochi ostacoli, quasi tutti di carattere economico, è riuscito ad avere una propria fiorentissima industria meccanica.

Chi visita la sua officina prova l'impressione di aggirarsi nel regno di un mago. I vari locali sono ingombri di macchine in gran parte ideate e costruite dal Mancini dal 1935 sino a questi ultimi tempi. Esse s'impongono all'ammirazione del visitatore per la tecnica perfetta, per l'eleganza della forma, per la praticità e per il rendimento.

Ecco la *macchina automatica per la lavorazione delle molle a balestra* per le fisarmoniche. E' la prima dovuta alla sua portentosa genialità inventiva.

L'ultima sua creazione è una *macchina per la lavorazione automatica dei fondi* per le fisarmoniche. Questa, oltre a dare il massimo rendimento nella quantità produttiva, è importante specialmente per la precisione, mai raggiunta sinora da altri, dei pezzi lavorati.

Molte altre invenzioni si devono a Vitaliano Mancini. Tra esse ricordo il *cambio automatico di velocità graduabile*. Il nuovo congegno esclude gli ingranaggi dell'attuale cambio e la frizione. Il cambio del Mancini si riduce a una facile manovra: basta semplicemente tirare più o meno una leva per regolare la velocità.

Come si vede, il Mancini non dorme sugli allori. Continua a lavorare nel silenzio e nell'ombra, senza gli strombazzamenti spesso interessati di una sciocca reclame. In questo egli è un degno seguace del padre suo Temistocle che Potenza Picena tuttora ricorda come uomo di elevatissimo ingegno e di ineccepibile galantomismo.

Altre mete radiose attendono Vitaliano Mancini. Egli le raggiungerà senza meno. E' l'augurio fervido che gli rivolge la terra nativa.

#### CXV

MARAZZI ARISTIDE — Nato il 5 maggio del 1869. Vivente. Abilitato all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali, il 15 luglio del 1895. Fornito inoltre della licenza di professore di disegno architettonico equipollente al titolo di architetto (disposizione ministeriale 1929) se convalidata dalla pratica ed esperienza costruttiva che gli sono state riconosciute con certificato dell'architetto Emilio Paor di Trento, ottobre 1929, del quale è stato collaboratore. Titoli conseguiti nell'Istituto di Belle Arti di Roma.

Incaricato di disegno nella Scuola Normale " Margherita di Savoia " a Napoli; reggente nella scuola Tecnica di Tivoli e in quella di Parma; reggente nell'Istituto Tecnico di Melfi, sezione fisico-matematica; in quello di Cagliari; in quello di Bari e in quello di Como. Con la Riforma Gentile assegnato alla Cattedra di ornato e disegno architettonico e stilistica nel Liceo Scientifico di Como. Collocato a riposo il 15 settembre 1936.

Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Medaglia d'Argento all'Esposizione Regionale Marchigiana (sez. Architettura) di Macerata, 31 ottobre 1905. Gran premio e medaglia d'oro all'Esposizione Italiana d'Arte d'Industria (sez. Architettura) di Cettigne, agosto-ottobre 1910. Medaglia di bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione, decreto 15 maggio 1935, per l'opera particolarmente efficace e la proficua attività svolta nei corsi liberi professionali della Provincia di Como.

Opere pubblicate:

*L'Arte nell'Egitto Antico*, conferenza, Edit. S. A. La Provincia di Como, 1927.

*Caratteristiche degli stili*, Vol. I, IV ediz. Evo Antico; Vol. II, III ediz.

Medio Evo; Vol. III, II ediz. Evo Moderno, Editori Moresi e Nosedà, Como 1923-1933.

*L'Architettura e l'Ornamento attraverso le più grandi civiltà*, per i Licei Scientifici, Vol. I, V Ediz., Preistoria e Antichità Classica; Vol. II, V Ediz. Medio Evo; Vol. III, Evo Moderno, Edit. Antonio Nosedà, Como 1937-49.

*Il Disegno Geometrico*, per le Scuole Professionali, Parte I, V Ediz. 1949; Parte II, III Ediz. 1948, Edit. Antonio Nosedà, Como.

Progetti architettonici:

*Progetto di Palazzo del Potere Legislativo di Montevideo* Motto-Trento-Publicato ne *L'Architettura Italiana*, fasc. 2, Anno IV 1909, Ed. Crudo e Latuada, Torino.

*Progetto di chiosco per caffè*, pubblicato ne *L'Architettura Italiana*, fasc. 4, Anno IV 1909, Edit. come sopra.

*Villino Furginele a Napoli* (costruito). Pubblicato ne *L'Architettura Italiana*, fasc. 2, Anno VIII 1912, Edit. come sopra.

*Concorso per la facciata del Duomo di Belluno*. Premiato a parità di merito con 3 concorrenti.

*Palazzo della Società Filarmonica di Trento* (costruito) 1901. In collaborazione con l'architetto Emilio Paor di Trento.

*Chiesa di S. Maria Maggiore in Trento*. Rifacimento e restauro della facciata (eseguiti) 1897-1900. In collaborazione come sopra.

*Padiglione sulla via Regia in Levico di Trento* (costruito) 1905. In collaborazione come sopra.

*Progetto del nuovo pulpito per Duomo di Trento* (1911). In collaborazione come sopra.

Opere inedite:

*Il Disegno Tecnico*, volume unico, per meccanici e disegnatori meccanici (di prossima pubblicazione).

*Il Disegno Tecnico*, volume unico, per falegnami e disegnatori del mobile (di prossima pubblicazione).

*Le arti figurative*. Manuale illustrato per le Scuole Magistrali e per gli Istituti Tecnici sez. Geometri (in preparazione).

I testi scolastici del Marazzi han sempre avuto la più ampia diffusione perchè redatti con serietà d'intenti. Si legga quello che nel 1938 scriveva la rassegna quindicinale *Toga Praetexta* a proposito della sua opera *L'Architettura e l'Ornamento*: " L'autore, ben noto ai critici ha, con perfetto equilibrio, conestato le esigenze della scuola e degli studiosi; chiaro nell'espressione, sicuro e vario nelle notizie, arguto quanto oggettivo nei paralleli, pratico e preciso nella morfologia tecnica che raccoglie in un dizionarietto finale. Egli non ci presenta empiricamente un quadro delle opere d'arte, ma tende - nelle luci e nelle ombre - a delineare la progressiva capacità estetica dei popoli che dalle multiple esigenze del viver civile trae alimento ed ispirazione. "

Ecco ora un giudizio su *Caratteristiche degli Stili* che tolgo dal periodo di Firenze *La divulgazione del Libro*: "Oltre al valore didattico, riscontriamo in quest'opera qualità peculiari, come materia di pratica istruzione artistica per gli Artieri del Legno, del Ferro, delle Costruzioni, che esercitano la loro arte, senza un corredo di studi adeguati intorno all'origine ed alle svariatissime espressioni degli stili, dai tempi antichi ai moderni"....

Anche i progetti architettonici del Marazzi hanno avuto le migliori accoglienze da parte della critica. Essi sono stati quasi tutti eseguiti e stanno a testimoniare la fama acquistata nel campo artistico dal nostro illustre concittadino.

Cfr.: *La Scuola del Disegno*, settembre-ottobre 1929, NN.9-10; *Il Piccolo di Trieste*, 20 giugno 1934; *Toga Praetexta*, 15 marzo 1938, N. 11.

#### CXVI

MAREFOSCHI ANTONIO MARIA — Nacque il 2 giugno del 1619. Quando il Papa Urbano VIII fece leva di truppe, lo nominò Tenente. Con il grado di Capitano passò in seguito in Lombardia dove morì, non so precisare la data.

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 3; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 164.

#### CXVII

MAREFOSCHI CAMILLO — Il 1 maggio del 1644 morì in guerra combattendo contro i Turchi per la Religione Cattolica.

FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Ottava lettera sopra Monte Santo*, ed cit. pag. 10.

#### CXVIII

MAREFOSCHI LUDOVICO — A lui si deve la istituzione, nel nostro Comune, dell'Orfanotrofio e del Ricovero per i vecchi. Tale opera pia sorse dopo la sua morte avvenuta nel 1702. Egli fu sepolto nella Chiesa suburbana della Madonna della Neve dove, nella lapide marmorea che chiudeva il suo sepolcro, era questa epigrafe:

" D. O. M. - Hic iacet Ludovicus Marefoscus - ex Veteri ac Nobili Familia - de Montesanto - qui vivens moriensque - Orphanos ac Pauperes - singularem pietate complexus - eos inscripsit haerederes ex asse MDCCII. "

Sotto un quadro esistente nei locali dell' Ente Comunale di Assistenza, si legge:

" Ludovici Marefoscus viri nob. piissimi utriusque Iuris - Consulti qui in hac domo sua Orphanotrophium constituit - aere ditavit ne tanti benefici memoria obsolesceret - a Bernardino Pierangeli Rectore cauto."

Nella lapide posta nel muro del Palazzo del Podestà in ricordo di alcuni benemeriti cittadini, è la seguente iscrizione:

" Ludovico Marefoschi - spirito eletto di carità cristiana - delle umane sofferenze pietosissimo - alle orfane agli invalidi - legava l'avito patrimonio - 1627 - 1702."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 84 e segg.

#### CXIX

MAREFOSCHI PROSPERO — Otello Gentili lo dice nato a Macerata. Egli ebbe i natali, invece, nella nostra città il 27 settembre del 1653. Si veda a proposito il libro V dei Battesimi, esistente presso l'Archivio della Parrocchia di S. Stefano.

Riporto quanto di lui scrive il Moroni: " Fatti i primi studi nella università di Fermo, in cui riportò la laurea dottorale nell'uno e nell'altro diritto, condottosi a Roma si diede alla professione dell'avvocato e da Innocenzo XII nel declinare del 1695 fu eletto votante di segnatura e poco dopo uditore del camerlengo.

Clemente XI gli assegnò la carica di segretario del buon governo e poi quella della immunità, indi lo fece suo uditore e vescovo di Cirene *in partibus* (come dice il Cardella, ma nella relazione del possesso d'Innocenzo XIII leggo arcivescovo di Cesarea), nel quale impiego perseverò con raro esempio nei pontificati d'Innocenzo XIII e di Benedetto XIII, il quale finalmente ai 20 dicembre 1724 lo creò cardinale prete dal titolo di S. Calisto da lui successivamente cambiato con quello di S. Grisogono. Fu annoverato alle primarie congregazioni e fra le altre a quelle del S. Ufficio, del concilio, dei riti, di propaganda e dei vescovi e regolari. Ebbe la protettoria della congregazione dei chierici regolari delle scuole pie. Inoltre Benedetto XIII lo nominò vicario di Roma e per la sua morte contribuì il cardinale alla elezione del successore Clemente XIII."

Morì il 24 febbraio del 1732. Le sue ossa ebbero onorevole sepoltura a Roma, nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro. Nella crociera a *cornu evangelii* sopra la porta che mette alla sacrestia, appare il ben adorno monumento del cardinale Prospero Marefoschi. Egli vi è effigiato entro un medaglione sostenuto da un putto in cordoglio ritto sopra l'urna presso cui ne siede un altro reggendo una cornucopia.

Il Cardinale Marefoschi fu benefattore del Convento e della Chiesa di S. Salvatore in Lauro, di proprietà oggi del Pio Sodalizio dei Piceni. Di fatti egli il 21 novembre del 1726 offrì tremila scudi.

GAETANO MORONI: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, ed. cit., Vol. XLII, pag. 269 e seg.; ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4 e seg.; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. Cit.*, pag. 142; CARLO ASTOLFI,

*Storia del Convento e Chiesa di S. Salvatore in Lauro*, Arti Grafiche Federici, Pesaro s. d., pag; 43 e 71; OTELLO GENTILI: *Macerata Sacra*, ed. cit., pag. 331.

CXX

MARSILI PRIMO — Nato l'8 agosto del 1912. Vivente. Ha partecipato alla guerra in Africa Orientale. Gli è stata conferita la Croce al Merito di Guerra per essersi distinto nelle operazioni dell'ottobre 1935.

CXXI

MARTINI NALLI FRANCESCO — Dal 1406 al 1432 fu abate del Monastero di San Fermano.

POMPEO GIACHINI: *L'Abbazia di S. Fermano in Montelupone*, in "Atti e Memorie" della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, Serie V, Vol. I, pag. 12.

CXXII

MASI MATTEO — Appartenne all'Ordine degli Agostiniani. Davide Perini dice che scrisse "vitam S. Gerii circa annum 1270 defuncti, quam edidit Henschenius in actis Sanctorum, mense mai, tomo sexto, pag. 159." La suddetta vita di S. Girio dall'autore fu dedicata a un certo Martino Priore della Chiesa di S. Paolo di Montesanto.

GIUSEPPE LANTERI: *Prostema Saecula Sex Religionis Augustinianae in quibus breviter recensentur Illustriores Viri Augustinienses qui sanctitate et doctrina floruerunt post magnam Ordinis unionem pereclam anno MCCLVI, ab Alexandro IV usque ad hac tempora*, Typis Bernardi Morini, Romae 1860, Vol. III, pag. 566; DAVID PERINI: *Bibliographia Augustiniana*, ed. cit., Vol. II, pag. 190.

CXXIII

MASINA TEOBALDO — Poche notizie si hanno intorno a lui. Si sa che fu molto caritatevole e pio. Con testamento redatto nel 1580, aperto dopo la sua morte avvenuta nel 1584, lasciò tutti i suoi beni a beneficio dei poveri della nostra città.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 78 e seg.; vedi anche la pagina 163.

CXXIV

MASSI ANTONIO E SAVIA — Di loro parla il Cenerelli. Ecco quanto scrive: "Tra le carte rinvenute presso l'esemplarissimo Mons. Alessandro Buonaccorsi, morto nel 1737, si trovò un ristretto di vita di Antonio Massi e sua sorella Savia: morto il primo il 17 ottobre 1615 e la seconda il 20 agosto 1621. Da questi scritti espo-

sti dal Padre Alberto da Elce della Compagnia di Gesù, Padre spirituale dei medesimi Defunti, risulta che essi erano ornati non solo di tutte le virtù cristiane; ma anche seguaci dei consigli evangelici, per lo che si reputano dal popolo morti in concetto di santità: e furono sepolti distintamente presso la balaustra dell'altare maggiore nella Chiesa dei Padri Gesuiti."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 129.

CXXV

MATALONI VALENTINO — Al secolo Domenico. Nato il 23 dicembre del 1911. Vivente. Sacerdote Capuccino. Fin da fanciullo ha manifestato una spiccata tendenza per la musica, subito appagata e coltivata dai Religiosi Capuccini nel Seminario Serafico di Cingoli. Ha avuto vari insegnanti di pianoforte tra i quali il noto Maestro Giulio Fiorentini. Ha compiuto gli studi di armonia e contrappunto privatamente. Per qualche tempo è stato nell'Abbazia di Praglia per il Canto Gregoriano. In riviste francescane ha pubblicato vari articoli riguardanti la musica.

Insegnante di pianoforte e di canto corale nei Collegi del suo Ordine. Per il suo gruppo corale ha scritto molta musica sacra e profana eseguita spesso con molto successo.

Ecco l'elenco delle principali sue composizioni:

Messa "Laudamus Te," a 2 voci dispari.

Messa "Beati qui lugent," a due voci dispari.

Alla Madonna della Rosa, 2 inni a 1 voce e a 3 voci dispari.

A S. Gaudenzio, a 1 voce popolare e a 3 voci dispari.

Iste Confessor, inno a 3 voci dispari.

La Notte Santa, azione sacra per soli e Coro.

Stornelli natalizi, 2 brani per soli e Coro a 2 voci dispari.

Litanie lauretane (N. 3), a 3 voci dispari.

Inno per 25<sup>o</sup>, a 2 e 4 voci dispari.

Salmo 2<sup>o</sup>, a 3 voci pari.

Resonet in laudibus, mottetto a 3 voci pari.

Iuravit Dominus, mottetto a 4 voci dispari.

La campana, Coro a 4 voci pari.

Canto d'augurio, a 4 voci dispari.

Canzoncine della scuola, (16 pezzi), a 1 e 2 voci.

Tu es Petrus, a 3 voci dispari.

Anno Santo, laude a 3 voci dispari.

E' autore inoltre di varie canzoncine, di inni, di litanie, di Tantum ergo, di parti mobili delle messe ecc.

La musica del Mataloni riflette l'anima della regione picena: semplice, con-

templativa, patetica, affascinante. Ha la purezza delle acque sorgive dei nostri monti e la grazia melanconica dei tramonti estivi dietro i nostri Appennini. Sgorra a fiotti turgidi e spontanei da un cuore che sente come pochi la poesia del creato. E si svolge, senza arzigogoli stilistici di questa o quella scuola, pura e candida come il sorriso dei bimbi.

Il nostro concittadino è umile figlio del Poverello di Cristo. Del Santo di Assisi è un vero imitatore soprattutto nella lode a Dio e a tutte le creature, che si esprime in un canto spiccatamente francescano.

#### CXXVI

MERCENARI ARCANGELO — Scrive il Pannelli che "egli fioriva nel 1570 in circa, ed ebbe un rabbioso piato letterario mosso dal Mercenari medesimo con il celebre Orazio Augeni suo dottissimo compatriota. Propose in una sua lettera il Mercenari ad Orazio lo scioglimento di certi Dubbi Medici, sopra i quali confessava di non essere mai soddisfatto da alcun medico benchè dottissimo, il quale aveva fino allora consultato sopra queste da lui credute importantissime ricerche. Orazio Augeni di suo pari, e con non ordinaria cognizione, che possedeva delle dottrine regnanti nelle mediche scuole rispose come a lui pareva adeguatamente in una lettera, che è la terza stampata nel primo Tomo a car. 25. Il Mercenari non soddisfatto di questa risposta, nel fine delle sue Dilucidazioni stampate esaminò la risposta dell'Augeni, e tentò di rovesciarla nella suddetta opera pubblicata. Orazio che di quel tempo era primario Lettore di Medicina a Torino avvisato da Padova primieramente da Michele Colombo suo scolaro, e poscia da Gerolamo Gennaro suo amicissimo il quale ebbe l'attenzione di spedirgli il Libro del Mercenari si sentì punto, e prendendo tosto il partito di difendersi, scrisse una lunga Apologia, la quale trovasi nel Lib. V del Tomo II delle sue Lettere e Consulti Medicinali, con cui difende la sua opinione con tutto il nerbo delle sue ragioni.

Non è pervenuto mai a mia notizia se il Mercenari rispondesse a questa Apologia.

"Non terminò però qui il calor di contendere tra il Mercenari e Orazio Augeni, Lettore allora in Torino, e fu nel 1580. Nacque tra loro un altro dispare sopra la Concrezione, della quale avendo scritto il Mercenari nelle sue Dilucidazioni, l'Augeni si prese la briga di contraddirlo con una lunga lettera la quale è la prima del Lib. X del Tomo II delle sue Lettere e Consulti Medicinali a car. 137."

Arcangelo Mercenari fu lettore di filosofia nell'Università di Padova. Morì nell'anno 1585, dopo aver dato molti saggi della sua dottrina in più opere pubblicate che sono le seguenti:

*Dilucidationes in plurima Aristotilis perobscura, ad Cardinalem Felicem Peretium, Venetii apud Paulum et Antonium Majettum 1574.*

*Adversus Erasti responsionem secunda de putredine disputatio, Patavii apud Paulum Majettum 1583.*

*Dilucidationum volumen 2 nec non Horatii Augeni responsa, Venetiis apud Paulum et Antonium Majettum 1582.*

*Judicium super rationibus Arist. De Partibus Animalium Cap. I, Patavii apud Simon Galignanum de Karera 1570.*

GIOVANNI PANELLI: *Memorie degli uomini illustri e chiari in Medicina del Piceno*, ed. cit., Tomo II, pag. 222; ANTONIO RICCOBONO: *De gymnasio Patavino*, ed. cit. pagg. 33, 49, 51, 76, 84; JACOPO FILIPPO TOMASSINI: *Illustrium virorum elogium*, Patavii apud Donatum Pasquardum 1630, pag. 209; GIUSEPPE COLUCCI: *Antichità Picene*, ed. cit., Tomo V pag. 76 e segg.; ORAZIO CIVALLI: *Visita Triennale*, in "Antichità Picene" del Colucci, Tomo XXV, pag. 49; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 158; ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4.

#### CXXVII

MICHELANGELI LUIGI — Nacque il 3 febbraio del 1820. Fu sacerdote di specchiata pietà e dottrina. Canonico dell'insigne Collegiata di S. Stefano. Parroco per diversi anni e vicario foraneo. Professore di latino e lingua italiana nel Ginnasio Comunale allora esistente nella nostra città. Morì in patria il 4 marzo del 1884.

E' autore delle seguenti pubblicazioni:

*All'eroe del Cristianesimo S. Nicolò*, Canzone, per le Stampe dei Fratelli Rossi, Loreto 1849.

*Uomo e donna*, per le Stampe come sopra, Loreto 1849.

*Sonetto acrostico al cugino Don Stefano Rossini*, Tipografia dei Fratelli Morici, Recanati 1854.

*Sonetti alla Vergine*, Tipografia Arcivescovile Paccasassi, Fermo 1856.

*Le Sette parole di N. S. Gesù Cristo*, musicate dal Maestro Settimio Barles che sino al 20 agosto del 1862 fu direttore della Banda Musicale di Potenzani Picena. Possiede il manoscritto di quest'opera il concittadino Don G. Battista Boni.

*Indirizzo a Pio IX*, in latino, manoscritto esistente presso l'Archivio Capitolare della Collegiata di S. Stefano, Vol. III delle Adunanze pag. 154 e seg.

La poesia del Michelangeli è classica nella forma. I versi sempre eleganti e armoniosi. Egli emerge soprattutto nel sonetto, in questo breve e amplissimo carme, secondo la definizione del Carducci.

I vari sonetti da lui dedicati alla Vergine Santa sono un gioiello d'arte. Robusti, musicali, perfetti. Parlano al cuore e gli offrono momenti d'indicibile trasporto.

#### CXXVIII

MONTI GABRIELE — Al secolo si chiamava Giulio. Nato il 15 ottobre del 1878. Vivente. Entrò nell'Ordine degli Agostiniani il 13 ottobre del 1893. Fece

la prima professione il 28 ottobre del 1894. Fu ordinato Sacerdote il 25 luglio del 1901. Conseguì la laurea in diritto canonico a Roma presso S. Apollinare e nell'Ordine tutti i gradi accademici: lettore, reggente, maestro in S. Teologia. Professore di teologia nei Collegi agostiniani di Viterbo e di S. Monica di Roma; Priore dei Conventi di S. Nicola di Tolentino, di S. Agostino di Roma, di S. Anna nella Città del Vaticano. E' stato Segretario Generale, Assistente Generale e Procuratore Generale dell'Ordine. Attualmente è Segretario del Vicariato della Città del Vaticano.

E' amatissimo della città natale dove non manca di recarsi spesso. Assai munifico, ha donato vari paramenti e arredi sacri alla nostra Collegiata e alle Chiese delle Frazioni.

Ha dato alle stampe:

*Il Sagrista del Palazzo Apostolico*, cenni storici, Tipografia Fiorenza, Firenze 1937.

Ha inediti un corso di Diritto Pubblico Ecclesiastico e vari lavori di carattere teologico, filosofico e oratorio.

DAVID PERINI: *Bibliographia Augustiniana*, ed. cit., Vol. II, pag. 230.

• CXXIX

MORGANTI AMEDEO — Nato il 18 luglio del 1916. Vivente. Sergente Maggiore nel Reggimento Paracadutisti "Nembo," Compagnia Comando, Il Battaglione.

E' stato insignito di Croce al Merito di Guerra per il suo eroico comportamento nella presa di Filottrano avvenuta nel giugno del 1944.

CXXX

MUGELLINI BRUNO — La sua vita, breve ma ricca di nobili proponenti e fervida di fecondo lavoro, fu tutta illuminata e riscaldata dalla pura fiamma dell'arte. Egli nacque il 24 dicembre del 1871. Compiuti gli studi di composizione e di pianoforte nel Liceo di Bologna sotto la guida sapiente dei Maestri Tofano, Busi, e Martucci, ne uscì diplomato nel 1891 in pianoforte e nel 1892 in composizione. Nel 1893 concorse alla cattedra di pianoforte a Firenze e a Palermo e per esame fu classificato terzo, cioè primo dopo i due vincitori del concorso. Nello stesso anno, come compositore, riportava il primo premio nel Concorso Internazionale di Bruxelles. A Milano nel 1895 fu primo su 223 concorrenti con il poema *Alle fonti del Clitunno* che fu eseguito alla Scala sotto la sua direzione. Nel 1897, dopo un periodo di studi e di lavoro indefesso, fu nominato insegnante di pianoforte nel Liceo Musicale di Bologna. Dopo la partenza del Maestro Bossi da Bologna, il Mugellini ebbe l'incarico della direzione di quel Liceo. Ma in esso non durò a lungo, poichè il 12 gennaio del 1912, dopo una grave

malattia ribelle a tutte le cure suggerite dalla scienza, si spegneva appena quarantenne, lasciando un nobile esempio di operosità e di grande amore all'arte.

Come concertista il Mugellini riportò successi brillantissimi in Italia, in Germania, in Inghilterra e in Francia per la ricchezza e bellezza del suo tocco e per la franchezza della sua tecnica. Egli fu un interprete incomparabile soprattutto di Bach, di Copin e altri giganti della musica.

Come compositore egli s'impose con il poema citato più sopra: *Alle fonti del Clitunno*, composto a ventitre anni. "Lavoro poderoso, ha scritto Giovanni Cenzato, per la magistrale conoscenza dei colori strumentali, per una tinta marcata, vigorosa, non frastagliata e sviata nel percorso della traccia narrativa, per l'abilità della condotta, dell'idea predominante e persistente, or aggravata or semplificata con atteggiamenti e figurazioni variate, per il velo di poesia in cui si avvolge la prima parte, di cui l'ultima non è che il riassunto.... E procedette. Scrisse un *Intermezzo* pregevole e uno *Scherzo* per orchestra, nel quale un critico insigne e straniero osservò la "nobiltà geniale," nella condotta del quartetto d'archi. Un quintetto, in si maggiore, ha uno stile classico d'una purezza mozartiana, un secondo tempo che ha trasparenze classiche purissime, cristalline. La sonata per violoncello è un sospiro soavissimo, la cui "romanza" ha languori profondi e vibranti."

Del Mugellini è specialmente importante l'opera critica e interpretativa che dedicò ai capolavori di Bach e del Clementi. Egli pubblicò ventisette volumi di studi di vari autori con revisioni e commenti, nei quali la produzione migliore dei grandi maestri fu analizzata sapientemente e messa nel migliore rilievo estetico. Pubblicò conferenze e articoli; la teoria, per i tipi di Bocca dei nuovi sistemi fondamentali nella tecnica pianistica.

Ma il suo capolavoro che fu giustamente definito *testamento pianistico* del Mugellini è il *Metodo di esercizi tecnici*, diviso in otto parti edito dalla Casa Carisch e Janichen.

Ecco ora l'elenco delle composizioni del Mugellini:

*Quartetto.*

*Prologo e Oratorio* per coro e orchestra.

*Salmo* per baritono, coro e orchestra.

*Quintetto*, per pianoforte e archi, Ed. Breitkopf e Härtel.

*Berthalda*, frammenti di un'opera.

4 *Bozzetti*, per orchestra, Ed. Ricordi.

*Alle fonti del Clitunno*, poema sinfonico, Ed. A. Tedeschi.

*Passione*, dramma lirico in due atti di cui scrisse anche il libretto.

*Ouverture*, intermezzo e scherzo per orchestra.

*Pezzi* per pianoforte e canto.

Mi piace riportare ora qualche giudizio sul grande musicista. Il Boito ha scritto: "Egli raduna nella nobile natura d'artista le doti del compositore di mu-

sica strumentale, del compositore di musica da camera, del concertista e professore di pianoforte, del direttore d'orchestra.

" Aggiunge a queste varie manifestazioni del suo ingegno musicale, le qualità assai più rare oggigiorno, dell'erudito e ne dà aperta prova colle sue pubblicazioni intorno a G. B. Bach e Muzio Clementi. Egli è a parer mio, uno dei migliori rappresentanti della musica moderna anche fuori d'Italia."

Il Weber trova l'edizione di Bach curata dal Mugellini "dotta, piena di spirito e di conoscenza dello stile bachiano, la stampa magnifica i segni e i dettagli di somma utilità e diligenza."

Il Dubois così si esprime: " Il lavoro di revisione e d'annotazione è fatto con un criterio tutto particolare che dimostra una grande competenza e un grande amore del grande Bach."

Si legga, infine, il seguente giudizio di Gino Bellio: " Come pianista egli s'era acquistata negli ultimi anni fama europea. La di lui attività come concertista fu meravigliosa; con repertorio estesissimo suonò, solo e con accompagnamento d'orchestra, a Bologna, Milano, Genova, Firenze, Trieste e in molte altre città, ma più specialmente a Berlino e Londra, riportando ovunque i successi più lusinghieri. Nè minore fu la sua attività come insegnante, ch'egli anzi esercitò con la più scrupolosa cura."

Bruno Mugellini visse la sua prima giovinezza a Fossombrone. E questa città egli considerò sempre come sua diletta patria adottiva. Fossombrone il 16 marzo del 1913 commemorava solennemente il grande musicista con lo scoprimento in suo onore, nel Teatro Petrucci, di una lapide che recava una epigrafe dettata da Olindo Guerrini.

Anche Potenza Picena non ha dimenticato l'immortale suo figlio. Difatti il 28 ottobre del 1933 a lui dedicava il Teatro Condominiale.

Cfr: *The Times*, Londra 29 novembre 1907; *The Daily Telegraph*, Londra 29 novembre 1907; *Ars et Labor*, 15 dicembre 1907; *Il Giornale dei Musicisti*, 1907, pag. 231; *Musica*, settimanale di Cultura e di Cronaca, Anno IV, N. 7, 18 febbraio 1912; *La Sveglia Democratica*, Anno XIX, N. 11, 16 marzo 1913; *Evoluzione Musicale*, Anno III, NN. 6-7, 20 marzo 1913; ARNALDO BONAVENTURA: *Bruno Mugellini*, Casa Editrice Carisch, Milano 1913; NORBERTO MANCINI: *Artisti Nostri - Bruno Mugellini*, articolo pubblicato ne " L'Azione Fascista, " Anno XIII, N. 7, 16 dicembre 1933.

#### CXXXI

ORSELLI AGOSTINO — Nacque il 6 gennaio del 1834. Entrò nell'Ordine degli Agostiniani il 16 febbraio del 1850. Fece la professione dei voti religiosi il 17 febbraio del 1851. Fu ordinato Sacerdote il 20 settembre del 1856.

Fu Priore in vari Conventi della Provincia ed anche Priore Provinciale per due

trienni dall'ottobre del 1889 all'ottobre 1895. Morì in Arcevia il 17 febbraio del 1909.

Cfr: *Regesti della Provincia Picena di S. Nicola dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, Archivio Provinciale di Tolentino.

#### CXXXII

PAOLINI GIANFRANCESCO — Al secolo si chiamava Lorenzo. Nacque il 12 agosto del 1666. Appartenne all'Ordine dei Conventuali. Fu nominato Provinciale delle Marche nel 1724 e Procuratore Generale nella Curia Romana nel 1725. A quest'ultimo delicatissimo incarico rinunciò il 15 dicembre del 1727. Morì nel 1743, non so dove.

Mentre era Procuratore Generale dell'Ordine, fu mossa una delle interminabili questioni tra i Conventuali e i Minori Osservanti; ed egli impugnò la penna per ragioni di ufficio e compose l'opuscolo intitolato:

*Rationes momentaque pro Minoribus Conventualibus adversus Minores Regularis Observantiae*, Typis Poletti, Venetiis 1726.

FRANCESCO ANTONIO BENOFFI: *Dei Procuratori Generali dei Minori*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1830, pag. 43; DOMENICO SPARACIO: *Frammenti bio-bibliografici di scrittori ed autori Minori Conventuali*, ed. cit., pag. 141.

#### CXXXIII

PASQUALI GIOVANNI — Nato il 24 giugno del 1887. Vivente. Sottotenente nell'Artiglieria da Campagna, prestò servizio di prima nomina nel 1908 nel 18° Artiglieria " Aquila."

Prese parte alla guerra del 1915-1918 come tenente prima e quindi come capitano. Nel febbraio del 1916 fu comandante di una batteria da campagna nella Terza Armata, sul Carso.

Venne decorato di due Croci di guerra ordinarie; di una Croce di guerra al valor militare, e di una medaglia di Argento al valor militare. Quest'ultima gli fu conferita con la seguente motivazione: " Comandante di una batteria, in una posizione avanzata da una trincea di fanteria continuamente battuta dal fuoco avversario dirigeva per lungo tempo, con grande perizia e mirabile coraggio il fuoco dei suoi pezzi, infliggendo gravi perdite al nemico con tiri d'infilata e sostenendo efficacemente l'azione della nostra fanteria. Guidava quindi brillantemente, sempre sotto il fuoco, la batteria sulle posizioni conquistate, e rapidamente le metteva in grado di riprendere un fuoco efficace sull'avversario che veniva all'attacco. Iamano, maggio 1917. " (*Boll. Uff. Dispensa* 15 pag. 1126).

Esplicò azioni di combattimento in Libia (1922-23) e prese parte ad operazioni di polizia con una batteria da montagna distaccata ad Adi-caiè (Eritrea).

Durante l'ultima guerra (1940-43) prestò servizio nello Stato Maggiore dell'Esercito con il grado di Colonnello, alla direzione d'importanti uffici del VI Reparto dello stesso Stato Maggiore.

Fu Presidente del Comitato di Liberazione creato in Potenza Picena nel 1943-44 durante l'occupazione tedesca. Venne nominato primo sindaco di Potenza Picena, dopo la ritirata tedesca avvenuta il 30 giugno 1944. Per le sue benemeritenze acquistate nel campo militare venne insignito dei vari ordini cavallereschi della Corona d'Italia.

#### CXXXIV

PASQUALI LUIGI — Nacque il 20 febbraio del 1830. Studiò nell'Università di Macerata. Andò in seguito a frequentare i corsi di architettura, ornato e figura nell'Accademia delle Belle Arti "San Luca" in Roma.

Appena laureato si recò in Francia ove esplicò la sua arte, presto conosciuta in varie esposizioni. Fu premiato a Parigi con medaglia d'oro.

Fu chiamato poi dal Governo Francese per costruire in Algeria, a Costantina, ponti e strade.

Morì in patria il 21 ottobre del 1900.

Nel nostro Archivio Comunale esistono due meravigliosi lavori del Pasquali. Bisogna riconoscere che il luogo indicato non è davvero adatto per queste due opere che io considero di grande valore.

Si tratta di due monocromie. La prima rappresenta *S. Giovanni decollato*, la seconda *Il casto S. Giuseppe*.

Dello stesso, nel Palazzo Pasquali, si ammira una stupenda *Deposizione*.

#### CXXXV

PECHINI GIULIO — Ho fatto non poche ricerche su questo nostro illustre concittadino. Ma non ho trovato molte notizie. Ecco quello che di lui dice il Panelli: "Fu Giulio un altro insigne medico di Monte Santo, patria di tanti altri celebri uomini che hanno reso chiara la medica professione nella Marca e fuori di essa. Orazio Augeni, il di cui giudizio sopra il valore dei medici di quei tempi vale moltissimo e deve essere di molto peso, chiama Giulio Pechini *Medico insigne*, onore che l'Augeni non soleva dispensare a così buon mercato o per adulazione; avvegnachè io trovo che l'ha solamente adoperato con persone da lui giudicate meritevoli di siffatta considerazione, essendosene astenuto con tanti i quali giudicava egli indegni di tanto elogio. Ciò nonostante avanzando nella lettera a Giulio Pechini che è la prima del Lib. VII, trovo che così la dirige: *Julio Pechino ex Monte Sancto Medico insigni*.

La stima che forse aveva l'Augeni di costui ed insieme di Ludovico suo figlio, mosse il medesimo a stringerci parentela dando per moglie a quest'ultimo una sua figlia; ed infatti trovo nel I Tomo delle Epistole Medicinali indirizzate

varie lettere da Orazio a Ludovico suo genero, il quale di quel tempo era medico della nobile terra di Corinaldo."

GIOVANNI PANELLI: *Memorie degli uomini illustri e chiari in medicina del Piceno*, ed. cit., Tomo II, pag. 230.

#### CXXXVI

PESCI FERNANDO — Nato il 2 maggio del 1923. Vivente. Ha preso parte all'ultima grande guerra. Per il suo spirito di abnegazione e di coraggio dimostrato in varie azioni contro il nemico, è stato insignito di una Croce al Merito di Guerra.

#### CXXXVII

PETETTI EUSEBIO — Nato il 23 novembre del 1882. Vivente. Laureato in architettura presso il Ministero della Pubblica Istruzione nel 1926. Ha insegnato disegno nelle scuole professionali e industriali. Ora insegna la stessa materia nelle scuole medie. E' stato anche direttore della Scuola Professionale di Pergola che è sorta per suo interessamento e su progetto da lui redatto.

Opere di architettura:

*Chiesa Parrocchiale* di Porto Potenza Picena.

*Casa del Mutilato* di Ancona.

*Scuola Professionale* di Pergola.

*Facciata della Chiesa di S. Giacomo* in Potenza Picena.

*Seminario Arcivescovile* di Ancona.

*Chiesa di S. Giovanni* in Ancona.

*Altare della Pietà* in S. Domenico di Ancona.

A lui si devono parecchie cappelle funerarie che si ammirano in Ancona, a Pergola e a Potenza Picena.

Ha pronto per le stampe un testo di storia dell'arte per i tre licei: classico, scientifico e artistico. Ha collaborato con articoli vari di arte al *Corriere Adriatico* e alla Rivista *Cultura Moderna* del Vallardi di Milano.

#### CXXXVIII

PETETTI LUIGI — Nacque il 27 settembre 1892. Entrò nel Seminario di Fermo il 15 ottobre del 1904. Fu ordinato sacerdote dal Cardinale Panfilì il 18 dicembre del 1915 a Roma, dove fu alunno del Seminario Pio e conseguì le lauree in Filosofia e Teologia. Dal 1919 al 1944 insegnò nel Seminario di Fermo, dove fu professore prima di Storia Civile e di Apologetica; poi di Filosofia e Storia della Filosofia; quindi di Diritto Canonico. Nell'Istituto Magistrale Bambin Gesù di Fermo insegnò Filosofia ed Economia Politica per parecchi anni.

Nel 1928 fu nominato abate parroco dei Santi Ruffino e Vitale in Aman-

dola. Esplicò il suo ministero pastorale anche a Porto Sangiorgio. A questa parrocchia egli diede tutto se stesso.

Nel 1925 fu Cancelliere Vescovile, poi Presidente del Tribunale Diocesano e Regionale e dal 1928 sino alla morte Pro Vicario Generale. Dove particolarmente egli si distinse fu nel campo dell'Azione Cattolica che lo ebbe Assistente Diocesano dal 1926 e dal 1939 Delegato Arcivescovile. Lavorò indefessamente anche per le Missioni Cattoliche. Dal 1925 fu Direttore Diocesano delle Opere Missionarie e dell'Unione Missionaria del Clero. Nel 1941 ne fu nominato Consigliere Nazionale.

Mons. Luigi Petetti era un oratore dall'eloquenza facile, potente, affascinante. In una giornata predicava fino a cinque ed anche sei volte, " con tale dottrina e forza di persuasione - nota Achille Corradini, - da essere sempre ascoltato con avidità e profitto."

Fu molto caritatevole. Scrive il Corradini: " La sua carità non conosceva limiti.... Era l'angelo consolatore di ogni focolare. Furon bambini abbandonati, da lui tolti alla strada e collocati in collegi di educazione; furon giovinetti di buone famiglie cristiane avviati al Seminario, perchè poveri, generosamente soccorsi; furono infermi a cui personalmente portò latte, carne e medicine; furon famiglie desolate da grave crisi finanziaria, bisognose non tanto del piccolo aiuto, quanto del soccorso straordinario che risolve la posizione e da modo di riprendere la vita normale; furono a volte famiglie decadute di cui egli solo conosceva i grandi bisogni. Diede in questi casi silenziosamente e con una generosità che oltrepassò spesso i limiti della prudenza umana. Le rendite non certo scarse del beneficio ecclesiastico fluviano dalle sue mani in quelle dei bisognosi con tale abbondanza che il bilancio si chiudeva spesso in passivo.

"Ultimo atto della sua generosità il testamento a favore del Seminario Arcivescovile di Fermo. In esso il germe della vocazione aveva sentito il caldo dei primi raggi della verità e la florida freschezza delle acque della grazia: in esso aveva profuso per tanti anni i tesori della sapienza e della bontà nelle menti e nei cuori dei giovani; in esso con i colleghi insegnanti si era fraternamente assiso intorno alla mensa modesta: ad esso lasciava tutti i suoi beni. Il Seminario, riconoscimentissimo, lo annovera tra i suoi più insigni benefattori e lo addita fulgido esempio a tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi."

Illibatezza di costumi. Modestia profonda, sincera. Volto sempre ilare, sereno in cui era riflessa l'anima sua pura, ardente di continuo d'una fiamma superiore.

Egli esercitava intorno a sè un irresistibile fascino. Bastava guardarlo perchè si provasse per lui una vivissima simpatia spirituale. Aveva il dono di conquistare i cuori, specialmente dei giovani che sapeva condurre dal fango alla purezza, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. E i giovani lo amavano, vedendo in Don Luigi un padre, un fratello, un araldo del Signore. Con lui era facile la

conquista degli eterni ideali. La lotta era gioia. Le mete raggiunte erano il trampolino di lancio verso le vette luminose della perfezione.

Da questo grande apostolo molto si attendeva ancora. Ma egli, inaspettatamente, doveva cadere su la breccia, nell'esercizio del suo alto ministero. Il 17 giugno del 1944, in seguito ad un incidente stradale, moriva nell'Ospedale Civile di Fermo.

Nel trigesimo della morte, il Seminario di Fermo, memore e grato, diffondeva, in memoria di Mons. Luigi Petetti, un opuscolo dovuto alla penna di Don Achille Corradini. In questa bella pubblicazione si legge una epigrafe assai efficace che trascrivo:

" *Dottore in Teologia e Filosofia nel " Pio " di Roma-Pro Vicario Generale dell'Archidiocesi Fermana - insegnante nel Seminario - Per agilità di mente soavità di cuore - e fervore d'opere pregiatissimo - Consigliere nazionale della Pontificia Opera Missionaria - Presidente del Tribunale Ecclesiastico e della Consulta - Delegato Arcivescovile e dell'Azione Cattolica - animò falangi di giovani - pei sentieri fioriti della virtù - sotto l'arco stellato dei cieli - Abate parroco di San Ruffino - economo spirituale a Porto San Giorgio - zelò il decoro della casa di Dio - e la salute delle anime - dove non giungeva il labbro - pervenendo con mano benefica e santa - La tragica fine - in pieno ministero sacerdotale - fu lutto unanime - Riposa a fianco dei Presuli della Chiesa Fermana - cui in tempi procellosi - fu prezioso valido aiuto. "*

Il 19 ottobre del 1947 Potenza Picena tributò solenni onoranze a Don Luigi in occasione del trasporto della sua salma al nostro cimitero. Tutta la nostra città fu attorno al feretro. Le associazioni di Azione Cattolica di molti paesi inviarono rappresentanze a rendere omaggio all'indimenticabile estinto.

Nella nostra Chiesa Collegiata Mons. Vagnoni, Vicario Generale della Diocesi, tratteggiò brevemente la poliedrica figura del nostro concittadino.

Dopo le esequie, si riformò il corteo e, percorrendo il corso, sostò nella piazza. Qui, dal balcone del Municipio, l'On. Avv. Renato Tozzi-Condivi, tra la più viva attenzione, con affetto di figlio e con accenti di commozione fece rivivere il grande scomparso.

Terminato il discorso, si ricompose il corteo verso il cimitero. La salma venne posta nella tomba di famiglia, mentre il popolo implorava per l'eterno riposo dell'anima benedetta di Don Luigi.

Nel pomeriggio, al Teatro S. Stefano, Mons. Arcivescovo Norberto Perini, benedì due lapidi ricordo: una ai giovani di Azione Cattolica morti in guerra, l'altra a Mons. Luigi Petetti. Quest'ultima reca la seguente iscrizione:

" **A Mons. Luigi Petetti - illustre concittadino - apostolo infaticabile - nell'Archidiocesi Fermana - l'A. C. Potentina - riconoscente - Maggio 1947. "**

In tale circostanza rivolsero la parola ai presenti l'Arcivescovo, il Presidente

della Giunta Diocesana Dott. Angelo Macchini e l'On Tozzi-Condivi. La memoranda giornata si chiuse con la benedizione eucaristica.

Cfr: *La voce delle Marche*, N. 40, 5 ottobre 1947 e N. 44, 2 novembre 1947; AGHILLE CORRADINI: *In memoria di Mons. Luigi Petetti*, Stab. Cooperativo Tipografico, Fermo 1945.

#### CXXXIX

PETTETTI RAFFAELE — Nacque il 6 marzo del 1854. Consegui il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare ad Ascoli Piceno. Giovanissimo, iniziò la professione d'insegnante nelle nostre scuole.

Egli fu maestro nel migliore significato della parola. Cultura elevata, rettitudine profonda, bontà immensa: le doti che rendevano particolarmente simpatica la sua persona.

Il Petetti educò al culto di Dio, della famiglia e della Patria alcune generazioni che lo ricordano ancora con viva ammirazione. Fu l'apostolo della scuola, il vero educatore dei figli del popolo. E diede un esempio luminosissimo dei retti principii che nelle aule scolastiche e nella vita quotidiana professava apertamente, senza alcun velo d'ipocrisia. Sposatosi a Vincenza Magner, donna affettuosa e pia, fu a capo di una numerosa famiglia che seppe educare al senso più alto del dovere e della Religione.

Dalla fiducia delle autorità superiori fu chiamato a ricoprire varie cariche pubbliche, tra cui la Presidenza della Congregazione di Carità che resse con onestà scrupolosissima.

Nel 1922 dal Ministero della Pubblica Istruzione gli fu concessa la Medaglia d'oro di prima classe per otto lustri di lodevole insegnamento. Gli fu conferita nel nostro Teatro Condominiale con una indimenticabile festa a cui presero parte superiori, colleghi e innumerevoli allievi.

In tale circostanza al Petetti fu offerta una bellissima pergamena-ricordo in cui si leggevano le seguenti parole: "Raffaele Petetti per 44 anni nella scuola e nella vita modello di maestro, di cittadino, di padre cristiano in Potenza Picena i figli del popolo cristianamente e civilmente educò nelle pure idealità della Religione e della Patria.

"Nel giorno che gli viene solennemente consegnata la Medaglia d'oro di benemerita scolastica conferitagli dal Ministero della P. I. con R. D. 28 agosto 1922, il Comune, gli Insegnanti ed ex Alunni interpreti dei sentimenti di ammirazione del popolo tutto in segno di animo grato, affettuoso, riverente anche questo ricordo al venerando maestro offrono."

L'infaticabile apostolo della scuola moriva il 4 maggio del 1929. Il suo funerale fu una vera apoteosi di tutto il paese verso un suo figlio tanto benemerito per quanto modesto.

Nel trigesimo della sua morte fu distribuito un ricordino di Raffaele Petetti. In esso era questa significativa iscrizione:

"In luce di fede purissima - educò a Cristo i numerosi figliuoli - Al bene formò - nel paese nativo - con letizia di sacrificio - le tenere anime di due generazioni - Ebbe amore dai buoni - plauso dai governanti - Ora nei cieli di Dio - come stella risplende - pei secoli senza fine - I figli che a lui debbono tutto - lo guardano pregando piangendo".

Non posso non rivelare ora un nobilissimo gesto compiuto da alcuni potenti residenti a Buenos Ayres. Essi, memori di essere stati educati e istruiti alla scuola del Petetti, in segno di gratitudine per tutto il bene da lui ricevuto, lo hanno perennemente ricordato con un busto marmoreo posto nei locali di un circolo di cultura. Commovente omaggio di discepoli verso il loro Maestro. Atto di riconoscenza e di amore verso un uomo che fu specchio tersissimo di altruismo. Monito a tutti, specialmente ai giovani dei nostri tempi.

#### CXL

PIERANDREI GIUSEPPE — Nacque il 23 agosto del 1836. Si laureò in Ingegneria nell'Università di Macerata il 10 giugno del 1859. Per diversi anni esplicò lodevolmente la sua attività alle dipendenze delle Ferrovie Italiane. A lui si devono vari progetti eseguiti di strade ferrate, di viadotti, di gallerie, di ponti e di altro.

Fu ingegnere del nostro Comune e coprì, sempre da galantuomo, molti incarichi onorifici, tra cui quello di Presidente della Scuola d'Arte "Ambrogio della Robbia." Nel 1912 all'Esposizione del Lavoro di Poggioreale (Trapani) ebbe il Diploma di Medaglia d'Oro al Merito per benemerite.

Morì in patria il 7 ottobre del 1921. L'intera città, memore di tanti suoi meriti, gli tributò solenni onoranze. I funerali riuscirono una vera, spontanea manifestazione di affetto e di stima.

Nel cimitero parlò dell'estinto Alessandro Palombi, Direttore delle Scuole Elementari, che mise in risalto le benemerite e le virtù dell'uomo all'antica, del patriota fervente, del professionista scrupoloso e geniale, del cittadino appassionato della sua terra.

Cfr.: *L'Unione* di Macerata, Anno XXI, N. 43, 20 ottobre 1921; *In memoria dell'Ing. Giuseppe Pierandrei*, Tipografia G. Scarponi, Osimo 1921.

#### CXLI

PIERANGELI BERNARDINO — Nacque nel 1742. Era laureato in Teologia e in legge. Fu vicario di Mons. Mignucci Arcivescovo e Principe di Fermo e in seguito del Cardinale Brancadoro. Fu un oratore famoso. Tra i molti pulpiti

sali quelli di Lugo, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Faenza, di Venezia, di Napoli, di Roma e di Torino.

Egli fu canonico della nostra Collegiata e parroco di S. Giacomo Maggiore dal 20 ottobre 1774 al 15 agosto del 1812, giorno della sua morte. Fu anche Rettore della Congregazione di Carità. A lui si devono le epigrafi che ricordano i benefattori del Pio Istituto. Esse son riportate dal Cenerelli nelle sue più volte citate memorie storiche di Montesanto. Possono leggersi anche nei locali dell'Ente Comunale di Assistenza.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 148.

#### CXLII

PIERANGELI PIERANGELO — Nella primavera del 1817 prese parte al tentativo rivoluzionario marchigiano-romagnolo. Fu quella una prima congiura carbonara nella nostra regione che finì miseramente. I responsabili furono processati e condannati. Il Pierangeli dal Tribunale di Roma ebbe la condanna a vita. Fu rinchiuso nel Forte di Civita Castellana il 24 novembre del 1818. Uscì in libertà il 26 febbraio del 1831.

DOMENICO SPADONI: *Il tentativo rivoluzionario marchigiano-romagnolo nel 1817*, già citato; A. M. GHISALBERTI: *I reclusi di Civita Castellana nelle "Memorie" di Pacifico Giulini*, in l. c., pag. 726.

#### CXLIII

PISTELLI NAZARENO — Nato il 5 giugno del 1887. Vivente. Sacerdote. Ispettore Onorario agli Scavi, Monumenti e Belle Arti. A lui si deve il restauro e l'apertura del magnifico tempio di S. Francesco dichiarato, per opera sua, monumento nazionale. Si è interessato non poco perchè non venisse demolita la Chiesa della Madonna della Neve. A tal proposito ha fatto dichiarare monumento nazionale la sacra Immagine della Vergine. Così pure ha fatto dichiarare monumento nazionale le stupende grate, in stile barocco, dei cori della Chiesa di S. Tommaso.

Cultore appassionato di storia locale, ha scritto numerosi articoli in giornali e riviste per illustrare avvenimenti e personaggi di Potenza Picena.

Ha pubblicato:

*La Vergine delle Grazie venerata nel suo Santuario di Potenza Picena*, Tipografia Mario Corsi, Civitanova Marche 1943. Ha pronto per le stampe un interessante lavoro dal titolo: *Potenza Picena attraverso i secoli*.

#### CXLIV

PISTELLI ODOARDO — Nato il 6 aprile del 1890. Vivente. Prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918), come caporale maggiore nel 16 Raggrup-

pamento Bombardieri, 29 Gruppo, 54 Batteria. Fu decorato di Medaglia di Bronzo al valor Militare con la seguente motivazione: " Quale capopezzo, avendo avuto la propria bombarda sepolta sotto una frana prodotta dallo scoppio di una bombarda vicina, riusciva in breve tempo, sotto il tiro aggiustato dell'artiglieria nemica, a rimettere in efficienza il proprio pezzo e a ricominciare subito dopo l'azione di fuoco. Merz li 18 agosto 1918. "

Il fatto di cui alla motivazione avvenne tra Caporetto e Tolmino.

Durante un'azione, lo scoppio di una bombarda vicina provocava il crollo della galleria di ricovero, seppellendo una trentina di uomini. Tra lo stupore e la disperazione di tutti, il Pistelli cercava di soccorrere gli infortunati; ma poi, avendo il nemico individuato la posizione per mezzo della colonna di fumo che vi si innalzava, egli rimetteva in efficienza il suo pezzo e controbatteva il fuoco nemico.

#### CXLV

POLVERINI MARINO — Nato il 3 marzo del 1878. Vivente. Sacerdote. Ha svolto il suo ministero a Monte Cavallo di Camerino, a Loreto, a Foligno e ora lo svolge a Fermo. E' un poeta dalla vena facile copiosa.

Ha pubblicato:

*Il Piccolo Araldo del Santo Natale*, Quarta edizione, Stab. Tipografico Succ. Savini-Mercuri, Camerino 1941.

*Serto poetico di fiori natalizi*, I. edizione Tip. G. Tonnarelli, Camerino 1949; II. edizione, Tip. Properzi e Spagnoli, Fermo 1949.

Negli *Annali della S. Casa di Loreto*, in *Voce fraterna* e in molti altri periodici si trovano componimenti poetici di Marino Polverini, riguardanti quasi tutti argomenti religiosi.

La poesia del Polverini è semplice, spontanea. Ignora i fatui cerebralismi e le sciocche superficialità delle infinite scuole moderne. E' sentimento puro, elevato che si comunica al lettore e lo entusiasma e lo convince. E' musica non fatta di dissonanze, ma di note soavi e penetranti.

Gesù Bambino: il motivo dominante del suo canto. Non monotono e sciatto. Ma variato dolcemente. La culla di Betlem rapisce il poeta e gl'ispira accenti d'incontenibile amore. Il Presepio: il principio della Redenzione. Gli uomini ignorano il Pargolo celeste. Vivono lontani da Lui. Per questo sono cattivi e malvagi. Per questo la terra è una piccola aiuola abitata da lupi feroci. Si ritorni all'umile Figlio di Maria. E l'uomo conoscerà allora la pace, la gioia nella luce di Dio. L'insegnamento di tutta l'opera poetica del Polverini.

Mi piace adesso trascrivere qualche giudizio sui versi del nostro poeta. Paride Bernardini, Ispettore Scolastico di Foligno, nella prefazione al *Piccolo Araldo del Santo Natale*, ha scritto: " Tutto è affascinante nella poesia del Polverini: il concetto, la forma, la rima che scende spontanea e limpida come le fresche acque dalla dura roccia del suo Appennino Marchigiano. E son tesori di morale

e di religione queste sue poesie, sono il balsamo, il conforto per noi mortali che peregriniamo assetati di felicità in questa valle di lacrime, in questo granello di sabbia che di terra ha nome."

Raoul Bocci così giudica il *Serto poetico di fiori natalizi*: " Non versi duri e aridi son quelli del Polverini, ma spontanei e scorrevoli; non parole ricercate, studiate, forzate, ma dolci e gentili, calme e suadenti. E' con vera soddisfazione che si legge questo libretto in cui l'arte poetica del Polverini avvince e convince: avvince per il suo stile, per la sua spontaneità, per l'anima gentile del poeta che si scopre dalla lettura dei versi; convince perchè la Bontà e l'Amore, che il poeta canta con passione, sono veramente quelle mete che sole possono dare all'umanità la Giustizia e la Pace. "

Sempre a proposito del serto di fiori natalizi, il Professore Giuseppe Stoppoloni dell'Università di Camerino, scrive: " Posso affermare con sincerità, che il verso è buono e scorrevole, armonioso come una musica, il metro sempre pieno di concetti gentili, dove il sentimento elevato e sublime, che è tutto un inno di religione e di fede, si erge al disopra della materia." E il Vescovo Mons. Filippo M. Cipriani giudica il Polverini, alla lettura del lavoro suddetto, " sempre fresco, giovane, ardente, geniale poeta, e sempre pio Sacerdote che attraverso l'alone poetico, invita e porta anime a Dio, anime specialmente di fanciulli e di gioventù."

#### CXLVI

POZZI PIETRO — Fu dottore in legge. Esercitava la carica di podestà a Osimo intorno al 1400.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 157.

#### CXLVII

RICCIARDI LUIGI — Nacque intorno al 1740. Vestì l'abito dei Minori Conventuali. Si laureò in Filosofia e Teologia che insegnò in Ancona, Macerata, Urbino, Osimo e Senigallia. Nel 1801 fu chiamato dai superiori a insegnare Teologia nel famoso Collegio di S. Bonaventura a Roma. Nel 1802 fu nominato professore di matematica nel Collegio Campana di Osimo. Nel 1807 andò a insegnare scienze fisiche e teologiche a Iesi. Nel 1815 dal Vescovo Srambi fu chiamato a leggere logica, metafisica ed etica nell'Università di Macerata. In essa insegnò per 20 anni. Morì in patria, non so precisare la data.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 150. e seg.

#### CXLVIII

RINALDELLI ALESSANDRO — Nacque il 27 gennaio del 1881. Il 10 dicembre del 1895 entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Emise la professione dei

voti il 25 gennaio del 1896. Fu consacrato Sacerdote il 19 dicembre del 1903.

Dotato di belle qualità di mente e di cuore, consacrò la sua attività a beneficio della Religione e del prossimo nelle forme più svariate. Si distinse nelle scienze filosofiche che insegnò con profitto agli alunni dell'Ordine, e nella musica di cui ci ha lasciato una notevole raccolta di scritti e di opere.

Morì di cancro intestinale il 22 gennaio del 1931 nell'Ospedale di Viterbo.

Composizioni musicali pubblicate:

*Transitus B. Francisci*: Antifona " O sanctissima anima " e Salmo " Voce mea, " per contralti, tenori e bassi, con accompagnamento di un quartetto d'archi e harmonium. Stampato a Buenos Ayres.

*Il medesimo*, ridotto per Organo e Canto, Ed. Leandro Chenna, Torino.

*Francisce Christi signifer*, responsorio per contralti, tenori e bassi, e Organo, Ed. A. Poletti, Monsano.

*Stabant iuxta crucem*, introito a 3 voci dispari e Organo, Ed. A. Poletti, Monsano.

*Sette composizioni per Canto e Organo*. Casa Musicale Pucci, Portici.

*Cinque composizioni per canto con accompagnamento d'Organo*, Casa Musicale Pucci, Portici 1932.

Musica inedita:

*Missa patriarchalis*, sul tema " O Patriarcha pauperum, " a 3 voci dispari (Contralti, Tenori e Bassi) e Organo.

*Messa in onore di S. Leonardo da Porto Maurizio*, per Tenori, Bassi e Organo.

*Messa di requiem*, (dedicata alla memoria della mamma) a 3 voci dispari.

Solo il Requiem, il Kirie e il Graduale.

*Domine Jesu Christe*, offertorio della Messa di requiem per Tenore solo e coro di ragazzi.

*Si quaeris miracula*, responsorio di S. Antonio a 3 voci dispari e Organo.

*Litanie Lauretane*, a una voce per ragazzi.

*id.* *id.* a 2 voci dispari

*id.* *id.* a 2 voci dispari e pari.

*Tantum ergo*, a 2 voci dispari.

*id.* per tenore solo.

*O salutaris hostia*, per tenore solo.

*Inno eucaristico*, coro popolare con accompagnamento per Banda, per il Congresso Eucaristico di Ascoli Piceno, su parole di Mons. Santarelli.

*O amabile Maria*, canzoncina alla Madonna per tenore solo.

*Cantantibus organis*, Antifona per la festa di S. Cecilia, per tenore, violino e Organo.

*Tre ore d'Agonia* (composte per la Cappella di Potenza Picena), a 3 voci dispari e Organo.

*Gesù morì*, coro per la processione di Cristo morto, per voci di ragazzi e accompagnamento per Banda.

*La Desolata*, composizione per soprani, mezzo soprani e contralti che si può eseguire anche per tenori I, tenori II e bassi.

Come ho detto più sopra, il Rinaldelli era d'ingegno assai versatile. Dove si distingueva molto era nella musica. Autodidatta. Frequentò per un anno la scuola d'armonia con il celebre maestro Tebaldini a Loreto, pur seguitando a fare scuola nel Collegio di Potenza Picena.

Il famoso organista P. Pietro Carlucci che ho appositamente interpellato, così si è espresso su la musica del nostro concittadino: "La sua musica ha eminentemente la dote della spontaneità: è facile, melodica, sincera, satura di sentimento, sobria, seria, equilibrata, impeccabile nella forma e nello stile. Scrive quello che sente, senza artificio, alimentato da una vena musicale semplice, ma distinta, elevata, eloquente.

La sua produzione è molto varia - sempre nel genere sacro - nella quantità e nello stile. Nelle *Tre ore* c'è del drammatico, un po' dell'800 ma ben contenuto; nella *Desolata* c'è maggior castigatezza e uno stile più elaborato e più vario; il *Transito* e gli *Introiti Stabat iuxta e Terribilis* sono condotti nello stile Oratorio: e li conduce bene.

I vari pezzi staccati, come sempre, sono incisivi, bene indovinati e nello svolgimento si amplificano, si affermano, persuadono. La *Missa Patriarchalis* è il lavoro suo più forte. E' stata eseguita nel Centenario Francese a Sanseverino con accompagnamento di Archi e Organo, a Senigallia e più volte, nelle maggiori solennità, in Assisi nella Basilica di S. Chiara, dove la Messa del Rinaldelli ha un posto privilegiato.

La Messa si muove sul Responsorio di S. Francesco "O Patriarcha pauperum" in canto Fratto, che era in uso nelle nostre Chiese. Da qui il titolo "Patriarchalis." Il "Credo" incomincia con i primi tre versetti del Credo IV gregoriano, tradotto in misura ritmica, inquadrato ottimamente nel resto della composizione. Nel "Et incarnatus" ritorna, contrappuntato magistralmente a 3 voci, il gregoriano, incominciato dai tenori e proseguito dai contralti. I "Finali" del Gloria e del Credo sono in stile fugato con una chiusa grandiosa.

Notevole è pure nel Credo il "Deum de Deo," dopo i versetti gregoriani a imitazione, per la sonorità e grandiosità, come pure l'unisono del "Confiteor." Ma quello che per finezza e originalità emerge ed impressiona è il "Sanctus" che inizia con un movimento di crome a canone nelle tre voci e chiude con il grandioso "Dominus Deus Sabaoth" e "Pleni." Questo il suo lavoro migliore."

#### CXLIX

ROLI PIETRO — Nacque il 21 maggio del 1825. Studente universitario di matematica pura nell'Università di Bologna, nel 1848 prese parte alla prima guerra d'indipendenza unendosi ai Pontefici comandati dal Generale Durando. Come

è noto, questa colonna si unì all'esercito Sardo - Piemontese e combattè a Cornuda nel Veneto. Morì in patria il 14 gennaio del 1914.

AMEDEO COGNA: *Le Marche nella storia del Risorgimento d'Italia*, ed. cit., pag. 46.

#### CL

ROSSINI SETTIMIO — Visse nel secolo XIX. Laureato in legge. Fu Governatore in vari luoghi dello Stato Pontificio. Esercitò questa carica anche in patria.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 169.

#### CLI

ROSSINI TOMMASO — Entrò nell'Ordine degli Agostiniani nel 1823. Fu lettore di Sacra Teologia e maestro dei novizi a Tolentino. Nel 1835 venne eletto Definitore della Provincia; nel 1850 Priore del Convento di Recanati; nel 1851 nuovamente Definitore. Riconfermato nel 1853 e nel 1856. Morì nel Convento di Recanati il 7 Febbraio del 1859, a 74 anni di età.

Cfr.: *Regesti della Provincia Picena di S. Nicola dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, in Archivio Provinciale, Tolentino.

#### CLII

SASSETTI LEANDRO — Nacque nel 1815. Vestì l'abito religioso dei Conventuali. Ottimo sacerdote, d'indole dolcissima, di nobile ingegno, di verace pietà e molto caritatevole verso i poveri, per più lustri professore di Filosofia e Matematica in Arcevia, dove passava a miglior vita l'8 febbraio del 1880.

Cfr.: *Necrologio della Provincia Picena dei Padri Conventuali*, in Archivio Provinciale, Osimo.

#### CLIII

SASSETTI RAFFAELE — Visse nel secolo XIX. Laureato in Legge. Intorno a lui trovo le seguenti notizie nelle memorie storiche di Montesanto del Cenerelli: "Fu giudice di pace in patria nel Regno Italico; poi passò in Osimo Governatore, poscia in Montalto nella Marca; e finalmente in Senigallia, ove ottenne la giubilazione in quel Governo distrettuale e là terminò i suoi giorni."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 170.

## CLIV

SCARCARELLI PIETRO — Nacque il 17 settembre del 1803. Nel suo atto di morte, avvenuta il 23 marzo del 1873, trovo che fu *in ebure sacrarum imaginum pictor eximius uti devotus*. Il Cenerelli dice che si distinse moltissimo nelle miniature in avorio e in rame. Eseguita con perfezione i ritratti di chiunque. Ne fece vari del Conte di Capo d'Istria e, per commissione del Card. De Angelis, fece quello di Pio IX. Di quest'ultimo il Porporato fu soddisfattissimo.

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 172 e seg.

## CLV

SEGA GIROLAMO — Non conosco la data della sua nascita. Vestì l'abito dei Minori Conventuali. Fu uomo apostolico e predicatore fruttuoso per la conversione dei peccatori, illustre per carità, umiltà, astinenza e macerazione del suo corpo, da Dio favorito dei doni delle estasi, della predizione del futuro e della penetrazione dei cuori. Morì in patria il 4 luglio del 1727.

FRANCESCO ANTONIO BENOFFI: *Compendio di storia Minoritica*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1829. pag. 312; dello stesso autore vedi anche: *Memorie della Provincia delle Marche*, manoscritto esistente nell'Archivio Provinciale dei Conventuali, Osimo. Cfr. anche: CIRO ORTOLANI: *Santità francescano - picena*, ed. cit., pag. 108.

## CLVI

SEGA GIUSEPPE — Fu sacerdote dell'Ordine dei Minori Conventuali. Fratello del suddetto. Morì anche egli in odore di santità, ma non so dove, il 7 febbraio del 1743.

Cfr.: *Necrologio della Provincia Picena dei Padri Conventuali*, in Archivio Provinciale, Osimo.

## CLVII

SFORZA LUIGI — Appartenne all'Ordine dei Minori Conventuali. Fu teologo dell'Eminentissimo Calcagnini Vescovo di Osimo e Cingoli e quivi professore nel Seminario.

Cfr.: *Libro delle figliolanze*, in Archivio Provinciale dei Conventuali, Osimo; CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 148.

## CLVIII

SILVESTRINI FRANCESCO SAVERIO — Nacque il 25 novembre del 1751. Appartenne all'Ordine dei Minori Cappuccini. Ciro Ortolani e P. Giusep-

pe da Fermo non parlano di lui nelle opere che ho più volte citato nel corso di questo mio libro. Un tal fatto desta non poca meraviglia in quanto il Silvestrini si distinse assai nel campo delle santità.

Riporto quanto su lui scrive il Cenerelli: " Per 24 anni continui era stato maestro dei novizi dell'Ordine Cappuccino il Molto Reverendo Padre Francesco Saverio Silvestrini di Montesanto, il quale morì in questo Convento nel maggio 1800, con pubblica fama di santità, attesa la rigorosa ed esemplare sua vita ripiena di zelo e cristiana carità. Nella sua morte, immenso popolo accorse a quella Chiesa, comprensivamente a molti forestieri, per lo che si dovette il suo corpo tenere esposto per tre giorni consecutivi, e tre tonache gli furono susseguentemente cambiate, perchè ridotte in minutissimi frantumi dai fedeli che con loro li portavano come reliquie. Venne questi sepolto, ad eccezione di regola con la cassa, entro la quale fu posto un ristretto di sua vita in un cannello di piombo, assicurato da ambe le estremità con cera forte, munita l'una del suggello gentilizio del Cavalier Prospero Compagnoni Marefoschi e l'altra dello scrivente, i quali furono ufficiati da quei Religiosi di assistere come testimoni ed apporre le loro firme al ristretto suddetto, ed all'incassamento dell'estinto, e si munì la cassa con gli stessi suggelli. "

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 130 e seg.

## CLIX

SOLANELLI GAETANO — Nacque nel 1834 da Ernesto, notaro, e da Elena dei Marchesi Bartolucci di S. Elpidio a Mare. Appena adolescente, restò orfano di padre e di madre, con due sorelle minori di età, Elena e Chiara, rimaste nubili. Un fratello maggiore, Ernesto, morì a Roma quando si era già brillantemente avviato nella carriera di avvocato.

Gaetano, spirito tanto irrequieto quanto la sua intelligenza fu vivace, seppe conservarsi un buon cattolico pur essendo un fervente liberale: e ciò allora significava " pericoloso ribelle. "

Educatore alla severa scuola in un istituto dei PP. Gesuiti a Loreto, con la vivacità e bonarietà marchigiana del suo carattere, fu un vero precursore di quella meravigliosa rivoluzione intellettuale e sociale che doveva realizzarsi nel suo secolo, per affermarsi sempre più ai giorni nostri.

Laureatosi giovanissimo in medicina e chirurgia all'Università di Bologna, andò a perfezionarsi alla Sorbona di Parigi. Bisogna rifarsi alla mentalità e alle abitudini di quel tempo per misurare tutta la temerarietà di quei viaggi: quando per andare a Roma dal nostro paese, che ancora chiudeva le porte al coprifuoco, si impiegavano cinque giorni con le corriere più veloci e naturalmente si davano tutte le disposizioni per una lunga assenza, quando non s'era fatto addirittura testamento!

Ansioso di conoscere il mondo, s'imbarcò in Ancona come medico di bordo

in un veliero britannico in rotta per Liverpool. Ebbe così modo di apprendere la lingua inglese, come a Parigi aveva imparato il francese.

In un suo taccuino, gelosamente custodito dal nipote Avv. Gaetano Giovannetti, il quale con squisita cortesia mi ha fornito molto materiale per stendere questo profilo, si trovano alcuni appunti su la vita a bordo della nave inglese e su le impressioni riportate durante il suo primo viaggio in treno da Liverpool a Manchester, correndo la locomotiva alla folle velocità di trenta chilometri orari! Vero miracolo in quei tempi. In quelle note affrettate il Solanelli ricorda spesso i suoi amici della lontana Montesanto, la sua diletta bicocca dove il suo cuore non cessò mai di vivere.

Eppure in questo nostro ameno e ubertoso paese avrebbe potuto trascorrere placidamente la sua esistenza esercitando la professione di medico e anche oziando, essendo un modesto possidente, con le sorelle ancora nubili; quando la maggior parte dei suoi coetanei disdegnava allora qualsiasi occupazione.

Per quanto difficili e costosi fossero i viaggi, la nostalgia della sua terra assai spesso lo vinse. Fece perciò frequenti ritorni nella sua diletta Montesanto e, oltre ad assistere gratuitamente dei malati poveri, si guadagnò una medaglia d'argento per aver salvato un ragazzo che annegava in mare.

Così si trovò in paese il 18 settembre del 1860 quando tutta la cittadinanza affollatasi fuori Porta Marina - non esisteva ancora Via Piana - e sul colle dei Cappuccini, seguiva costernata e trepidante le sorti della battaglia di Castelfidardo. Quando i "papalini" sbandati e in fuga, protestandosi vittime di una imboscata, attraversarono la vallata del Potenza per risalire affannosamente i colli di Montesanto e di Montelupone, i cittadini ritennero prudente di rientrare nelle loro case e di chiudere le porte del paese.

Il dottor Solanelli e altri pochi animosi restarono fuori delle mura per soccorrere i feriti e gli invalidi sotto il portico della Chiesa della Madonna della Neve e per convincere i fuggiaschi, violenti per disperazione e per paura, a proseguire il loro cammino verso Macerata.

Dopo un breve regime militare, il Dottor Solanelli fu il primo sindaco di Montesanto e quando il Governo Piemontese si trasferì a Firenze eleggendo questa città a capitale d'Italia, egli con il consiglio comunale, all'unanimità deliberarono di cambiare il nome di Montesanto in quello di Potenza Picena.

Animato dallo stesso spirito rinnovatore, cambiò il suo cognome da Solfanelli in Solanelli, a causa di una spiacevole omonimia. Per le pratiche relative, essendo stato costretto a recarsi più volte a Firenze, ivi conobbe e sposò Maddalena Clerici dei Marchesi De Mari, creatura di eccezione perchè alla rara bellezza accoppiava le più elette virtù d'intelligenza e di cuore. Nata nella culla delle arti, fu pittrice di una sensibilità e di una finezza squisite.

Per quanto fosse dottore in medicina e chirurgia, riuscì a entrare nella carriera diplomatico-consolare.

Fu Console d'Italia a Larnaca di Cipro dove soffrì l'atroce dolore di perdere la sua adorata Maddalena. Quasi fuori di senno, ne portò le spoglie al cimitero di Potenza Picena per averle vicine e alle prime nevi andava a coprire la tomba con il suo ferraiolo, avendo deciso di non allontanarsene più. Romanticismo sentimentale? Si giudichi come si vuole. Ma non si neghi a quel suo gesto una bellezza sublime.

Fu la famiglia Marefoschi che volle salvarlo facendogli conoscere, poi decidendolo a sposare, una loro parente, la signora Carolina Giovannetti di Ancona che, già provata dello stesso dolore perchè vedova dopo pochi mesi di matrimonio, seppe comprenderlo e confortarlo con la sua vivacissima intelligenza.

Con la riacquistata volontà di vivere, quasi istintivamente si risvegliò in lui il bisogno di evadere verso nuovi orizzonti e con la nuova compagna andò a Trebisonda, poi a Taganrog Sul Mare d'Azof. Ma la destinazione preferita fu in Terra Santa, a Gerusalemme, dove in collaborazione con un tecnico elaborò un progetto di canale per unire il Mar Morto al Mediterraneo: e questa opera deve ancora esistere negli archivi del Ministero degli Esteri.

Proprio in questi ultimi tempi, dopo circa settant'anni, lo Stato d'Israele ha invitato i più illustri tecnici del mondo a studiare la possibilità di un canale che, sfruttando l'energia della caduta delle acque del Mediterraneo da circa 400 metri verso la depressione dell'Asfaltide, farebbe di questo grande lago la più potente centrale idroelettrica del mondo, molto superiore a quella del Niagara Falls.

Questa fu la visione geniale di un modesto e grande figlio di Potenza Picena!

Dopo una residenza di quattro anni a Gerusalemme durante la quale rese segnalati servizi, oltre a cittadini italiani, anche alla comunità dei PP. Francescani nei continui dissidi che caratterizzano i rapporti in Terra Santa fra i fedeli dei diversi riti cristiani, fu trasferito come Console Generale al Pireo e finalmente a Corfù dove in difficili circostanze Gaetano Solanelli, con la preziosa collaborazione della moglie Carolina Giovannetti si distinse per tatto e comprensione così da meritare più volte l'elogio del Ministero degli Esteri, ben meritato anche dalla signora "consolessa."

In tutte le residenze, con la loro signorile ospitalità e marchigiana cordialità, seppero accattivarsi sempre le più vive simpatie dei connazionali e degli stranieri.

Purtroppo una grave malattia colpì Gaetano Solanelli mentre stava per realizzare il più bel sogno della sua esistenza: quello di godersi il meritato riposo in questo suo paese che aveva sempre amato. E il suo spirito era già qui, presso le sue sorelle e gli amici cari, quando il cuore si spense il 28 febbraio del 1898.

Gravi e solenni riuscirono i suoi funerali. In un opuscolo, scritto in ricordo

della sua morte, si legge: " Il corteo funebre era preceduto dalle insegne delle due Confraternite di S. Giacomo e S. Giuseppe che seguivano gli allievi e le allieve con i loro Maestri e le Maestre di queste RR. Scuole Italiane a Corfù verso i quali l'illustre Defunto aveva sempre mostrato una sollecitudine davvero paterna... I fanciulli tenevano poi le quattordici corone i nastri delle quali erano sorretti dalle fanciulle biancovestite e il crine di bianco velo coperto, mentre la Direttrice e le Insegnanti della Scuola femminile erano vestite a bruno con nero velo in capo. Seguiva la Croce Capitolare con il Capitolo e il Clero della Cattedrale che con il lugubre salmeggiare implorava requie e pace al trapassato. Innanzi al feretro, su abbrunato cuscino, il Sig. Cav. Sdrin recava le undici decorazioni che fregiavano in vita il petto del Comm. Solanelli, e tra queste ammiravasi quella del S. Sepolcro e una medaglia di Pio IX ottenuta da lui per aver salvato un naufrago. I cordoni della bara avvolta nel vessillo tricolore italiano su cui era appoggiata la spada e il cappello, erano tenuti a destra dal Sig. Pollio Decano del Corpo Consolare, dal Console Turco e dal Comandante la Nave Inglese... Dopo molti ufficiali greci ed alcuni della Nave Inglese venivano gl'italiani componenti la Colonia, i più distinti personaggi di Corfù e una immensa folla di gente di ogni classe e condizione.... Il tempio sacro a cui il Comm. Solanelli non mancava mai di recarsi nelle domeniche e feste per assistere alla S. Messa era coperto di grama-glie e sfarzosamente illuminato. La Salma venne collocata nel grandioso catafalco eretto nel mezzo e attorniato da numerosi ceri e quindi furono cantate le solenni esequie.... terminate le esequie, nello stesso ordine e accompagnata dal Capitolo e Clero fu trasportata la salma alla Chiesa della B. V. del Carmine per attendere il giorno in cui adempite le prescritte formalità delle leggi sanitarie, potesse imbarcarsi per esser poi deposta, in ossequio all'ultima sua volontà, nella tomba di Famiglia in Potenza Picena."

Il 7 marzo del 1898 i resti mortali del Solanelli, racchiusi in triplice cassa, su di un carro tirato da due bianchi cavalli e preceduto dalla Croce e dal Sacerdote, "accompagnati dal Comm. Marchetti, dal Cancelliere del Consolato Sig. Caleta e dagli italiani qui residenti, venivano trasportati alla banchina donde imbarcati furono sul "Simeto" per essere sepolti nella sua terra natia."

Giunta la salma in Potenza Picena, fu portata nella monumentale Chiesa di S. Francesco che dal mare al Monte S. Vicino domina tanta parte delle Marche, e forse la più bella.

Ancor vivo è nei vecchi potentini il ricordo della solennità dei funerali che furono celebrati in memoria del Solanelli.

Questo nostro illustre concittadino riposa in un magnifico monumento sepolcrale, opera dello scultore R. Giaccaia. Sul marmo del monumento si leggono le seguenti epigrafi:

" Al Comm. Gaetano Solanelli - Console Generale d'Italia - Cittadino virtuoso Magistrato integerrimo - Al Consorte amatissimo - Ca-

rolina Giovannetti - con mesto desiderio - eresse sulle ceneri qui piamente deposte - Agosto MDCCCXCVIII."

" Nato addì IV Marzo MDCCCXXXIV - e a nobili studi educato - la forza dell'intelletto - e la maturità del consiglio - recò a profitto della Patria - nella vita Consolare - e riportatene ampie Onorificenze - Si spense lacrimato a Corfù - ai XXVIII Febbraio MDCCCXCVIII."

" Flet Corcyra ereptum gaudet Patria Tellus - dun merito tanti possidet ossa viri."

" Gaetano Giovanetti - avuto dal magnanimo estinto - in conto di figlio - altero - non per le sostanze che ne ereditò - ma pel retaggio più ambito - della virtù e del nome - giura su questo marmo - la riconoscenza degli animi benfatti - l'imitazione dei nobili esempi."

" Sopra di questo avello - versano amare lacrime - Elena e Chiara - implorando al fratello dolcissimo - le misericordie divine - da lui con fervore invocate - quando con fede giammai smentita - le sue speranze serenamente raccolse - nella Religione."

" Ave anima dolcissima - sia teco la gloria premio dei giusti - e di noi ti ricorda dinanzi a Dio."

Vedi: F. D. M.: *In morte del Sig. Comm. Gaetano Solanelli Regio Console d'Italia a Corfù*, Tipografia A. Lanza, Corfù 1898.

#### CLX

SPINACI LUIGI — Nato il 19 agosto del 1920. Vivente. Nel terzo ciclo della guerra 1940 - 1943, imbarcato per 15 mesi su incrociatore, disimpegnava i propri compiti con coraggio, abnegazione e sentimento del dovere. Gli è stata conferita la Croce al Merito di Guerra.

#### CLXI

SPIRITI GIULIO — Trascrivo integralmente quanto scrive di lui il Cenerelli: " Correva l'anno 1562 nel quale si trovava in Roma ammalato il nostro Giulio Spiriti, che era addetto alla Corte. Egli dava grandi speranze di futuro prospero avanzamento, come rilevasi dal Cavaliere Commendatore Annibal Caro, il quale ne aveva interessamento, mentre questa famiglia e la famiglia Amaro di Montesanto gli erano attinenti. Risulta l'esposto dalle lettere di questo classico, e segnatamente da quella da lui scritta in nome di Madonna Alessandra Caro sotto il primo agosto 1562 Vol. I, N. 184, e l'altra lettera del medesimo, riportata dal Conte Giacomo Leopardi nella sua *Crestomansia*, la quale fu diretta allo stesso Giulio, in cui lo confortava della sua malattia, che poi fu per esso fatale."

CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 162.

## CLXII

TRIDENTI AGOSTINO — Nacque il 22 settembre del 1815. Si laureò in Sacra Teologia nel Pontificio Seminario Romano. Ordinato Sacerdote, da Gregorio XVI venne nominato Coadiutore dello zio Don Gioacchino nel Beneficiato di S. Pietro. Fu in seguito annoverato tra i Cerimonieri Pontifici e ascritto all'Accademia Liturgica di Roma, eretta nella Casa della Missione da Benedetto XIV. Nel 1850 fu scelto a compagno di viaggio e a suo segretario da Mons. Augusto dei Marchesi Teodoli quando portò a Vienna, come Legato, la Berretta Cardinalizia a Mons. Massimiliano Libero, Barone De Somerau Beeck Arcivescovo di Olmutz, già Nunzio presso l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Cfr.: CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 156.

## CLXIII

TRIDENTI GIOACCHINO — Nacque l'8 febbraio del 1809. Ebbe l'importante carica di Pronotario Apostolico. Fu in Ancona cappellano di Maria Carolina d'Austria, Regina di Napoli. Il Cardinale Rusconi, Legato di Ravenna, lo scelse come suo segretario. Dopo la morte di lui, esercitò il medesimo ufficio presso il Cardinale Gazzoli. Fu in seguito annoverato tra i Beneficiati obbligati al Coro della Basilica di S. Pietro.

Cfr.: CARLO CENERELLI CAMPANA: *Op. cit.*, pag. 155 e seg.

## CLXIV

VANNI DOMENICO — Fu dottore in legge. Nel 1391, sotto il Pontificato di Bonifacio IX, esercitò la carica di Podestà in Macerata: carica questa che in quei tempi, dice il Costantini, "era di molta stima, mentre esercitava non solo tutto il Governo politico della Curia; ma decideva ogni altro emergente che spettasse all'uno e all'altro Foro di qualunque sorta, e tra qualsivoglia persona, ancorchè Privilegiata e Regolare."

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 3.

## CLXV

VINCENZO MARIA DA MONTESANTO — Appartenne all'ordine dei Domenicani. Il Costantini così ne parla: "Fu celebre maestro di Sacra Teologia ed esercitò l'ufficio di Inquisitore contro l'eretica Pravità in Regio e Rimini ed in Casale e morì nella stessa Carica nella città di Fermo il 24 gennaio 1659, come leggesi in un elogio stampato in Fermo in detto anno in sua lode."

ANTONIO MARIA COSTANTINI: *Op. cit.*, pag. 4.

## CLXVI

ZAMBERLANI VENTIDIO — Fu dottore in legge. Egli scrisse sulla legge Falconia. Altro non mi è stato possibile sapere intorno a lui.

ORAZIO CIVALLI: *Visita Triennale* in "Antichità Picene" di G. Colucci, Tomo XXV, pag. 49; e in "Picenum Seraphicum" Fasc. V, 25 ottobre 1915, pag. 638.



I POTENTINI  
NELLE GUERRE  
DEL  
RISORGIMENTO

//

Dopo la caduta definitiva dell'impero napoleonico, nel 1815 tutte le provincie tornarono sotto il vecchio regime pontificio. Ebbero quasi subito dovunque il sopravvento il disprezzo e l'insofferenza per il restaurato potere clericale. E il malcontento, soprattutto della borghesia, trovò sfogo e polarizzazione nelle vie segrete delle sette liberali.

Nella Romagna e nelle Marche la Carboneria lavorava febbrilmente. Nella primavera del 1817 ci fu un tentativo rivoluzionario marchigiano - romagnolo, terminato con l'arresto e con il processo dei capi Carbonari.

A quel moto insurrezionale, oltre a Luigi Fioretti e a Pierangelo Pierangeli, presero parte anche i seguenti patrioti Montesanesi: *Bernardino Canepini, Luigi Canepini, Vincenzo Michelangeli, Fedele Somma.*

---

Vedi: DOMENICO SPADONI: *Il tentativo rivoluzionario marchigiano - romagnolo nel 1817, ed. cit.*

---

Le prime guerre combattute per l'indipendenza della Patria, trovarono nella nostra terra comprensione ed entusiasmo. Molti Potentini accorsero volontari ad ingrossare le file dell'esercito di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

Ho fatto di tutto per avere un elenco dei nostri patrioti che diedero il loro contributo di sacrificio e di valore per liberare l'Italia dalla schiavitù imposta dal secolare nemico austriaco. L'elenco è completo? Lo spero.

Alla guerra per la liberazione della Lombardia (1848 - 1849) parteciparono: *Bufalari Giuseppe, Fornari Mariano, Mancini Carlo, Mancinelli Salvatore, Maggini Domenico, Mazzoni Giulio, Prosperi Giovanni, Prosperi Vincenzo, Ridolfi Ridolfo, Ridolfi Giulio, Roli Pietro, Pastocchi Antonio, Quintabà Domenico.*

Accorsero alla difesa di Roma (1848 - 1849): *Canevacci Vincenzo, Cuccioli Teofilo, Massini Fedele.*

Fece parte della spedizione dei Mille: *Felice Schelini*, nato in Ancona ma da molti anni residente a Potenza Picena dove era medico: " patriota e cospiratore, l'eroe del 4 giugno 1849 e il salvatore della vita al proprio comandante Berti - Pichard, il reduce valoroso di Bologna e della campagna lombarda del '59, dove meritò i galloni da sergente sul campo di battaglia, nel 1860 a S. Maria Capua Vetere, ufficiale d'ordinanza del Generale Garibaldi, restò gravemente ferito. "

---

AMEDEO COGNA: *Le Marche nella storia del Risorgimento d'Italia*, ed cit.; pag. 165 e seg.

Alla guerra per la liberazione del Veneto (1866) prese parte: *Bocci Luciano*.

Combatterono valorosamente nella fatale ed eroica campagna dell'Agro Romano che si chiuse con la memorabile giornata di Mentana (3 Novembre 1867): *Bocci Balduino, Bocci Giovanni, Cori Giacomo, Sassetti Giuseppe, Mocchegiani Domenico* nativo di Macerata, ma da parecchi anni residente a Potenza Picena.

Combatterono per l'unità d'Italia anche i seguenti: *Breccia Luigi, Bernacchia Antonio, Clementoni Pietro, Foglia Luigi, Rossini Sante* e forse qualche altro di cui mi sfugge il nome.

---

Negli anni 1911 - 1912 avvenne la conquista della Libia che ci costò una asperima guerra contro la Turchia, durante la quale il nostro esercito e la nostra marina meritarono l'ammirazione del mondo per il loro eroismo.

Potenza Picena contribuì alla guerra eritrea - libica con il sacrificio della vita di alcuni suoi figli. Essi sono ricordati in una lapide posta nella facciata del nostro Palazzo Municipale. In essa si legge questa epigrafe dettata dall'Avv. Ermanno Fioretti:

" *Carlini Luigi - Belluccini Nazzareno - Giampaoli Giuseppe - Salvatori Calister - di questa terra - caddero da valorosi - per la Patria per la civiltà - nelle guerre Eritrea e Libica - Potenza Picena - a celebrare la loro gloria imperitura - a trasfondere nelle generazioni nuove - il loro palpito eroico - qui li ricorda - MCMXIII.*"

---

Alla quarta guerra per l'indipendenza (1915 - 1918) Potenza Picena diede un contributo non indifferente perchè l'Italia raggiungesse i confini segnati dalla natura e da Dio. Non pochi nostri concittadini caddero da eroi per la vittoria delle armi italiane. Riporto l'elenco dei caduti nella prima guerra mondiale.

Morti in combattimento: *Anconetani Luigi, Asciutti Alessandro, Bara Giacomo, Battistelli Giovanni, Biagioli Enrico, Biagioli Eugenio, Biagioli Ulderico, Boccanera Giovanni, Borroni Luigi, Borroni Paolo, Braconi Luigi, Camilletti Antonio, Carlini Luigi, Carlocchia Nazzareno, Chiaramoni Nazzareno, Cipriani Luigi, Cipriani Vincenzo, Copparoni Francesco, Emiliani Antonio, Emiliani Eugenio, Fanelli Dario, Giampaoli G. Battista, Giampaoli Luigi, Gironelli Giuseppe, Girotti Luigi, Lauretani Agostino, Lauretani Pasquale, Marabini Giuseppe, Marconi Attilio, Marconi Giuseppe, Mataloni Augusto, Mataloni Nazzareno, Mazzoni Alessandro, Mazzoni Eugenio, Mogliani Enrico, Morgoni Domenico, Morresi Pietro, Offidani Giuseppe, Paccaloni Ulderico, Pancotto Giuseppe, Pavoni Augusto, Pesci Balduino, Pettorossi Cesare, Pierandrei Giovanni, Pigliacampo Agostino, Pesci Luigi, Rebichini Enrico, Recanatesi Giuseppe, Reucci Guido, Ricciardi*

*Giuseppe, Riccobelli Italo, Rinardelli Marcello, Sampaolo Giuseppe, Savoretti Eugenio, Savoretti Giuseppe, Sbröllini Luigi, Senigagliesi Giovanni, Senigagliesi Giuseppe, Sensini Luigi, Spinaci Giuseppe, Taddei Lino, Torregiani Giovanni, Torresi Nazzareno, Valentini Francesco, Vivani Enrico, Zallocco Pietro, Zannini Giuseppe.*

Morti per causa della guerra: *Ambrosi Antonio, Bocci Luigi, Borroni Luigi, Bruschini Nicola, Battistelli Giuseppe, Belluccini Luigi, Carlocchia Giuseppe, Casali Pietro, Cherubini Luigi, Ciccarelli Enrico, Ciccarelli Giuseppe, Ciminari Angelo, De Angelis Luigi, Delmonte Nazzareno, Donati Sante, Elisei Giovanni, Ficosecco Luigi, Fioranelli Cesare, Fontinovo Antonio, Formiconi Antonio, Giorgetti Alfredo, Girotti Giovanni, Mancini Nazzareno, Marabini Eugenio, Mazzieri Enrico, Mogliani Augusto, Marconi Pietro, Paccaloni Agostino, Paolucci Alessandro, Paparelli Giuseppe, Paparelli Serafino, Pepi Decio, Pignini Pasquale, Principi Giovanni, Pietroni Umberto, Petrelli Giovanni, Rebichini Nazzareno, Riccobelli Domenico, Rinaldoni Giuseppe, Rossi Giuseppe, Sabbatini Giovanni, Sampaolesi Luigi, Savoretti Enrico, Sbröllini Nazzareno, Torregiani Gaetano, Trigiani Giovanni, Trolese Igino, Zallocco Nazzareno, Zallocco Pasquale.*

---

Anche nell'ultimo conflitto mondiale (1940 - 1943) la nostra terra non smentì le sue tradizioni di fiero combattentismo. E ciò è dimostrato dal numero dei morti in combattimento, per causa di guerra e dei dispersi.

Elenco dei morti: *Amicucci Armando, Antonelli Augusto, Battistelli Nazzareno, Boschi Massimo, Cardinali Carlo, Cenerelli Antonio, Cherubini Alvise, Cittadini Filippo Giuseppe, Diamanti Rodolfo, Fermani Raniero, Fontinovo Pietro, Giorgetti Tullio, Grandinetti Armando, Jager Giorgio, Marconi Attilio, Massaccesi Ernesto, Mazziere Nazzareno, Melatini Leonardo, Pelizza Angelo, Perticarini Ottavio, Pesaola Umberto, Pietrella Mario, Pigliacampo Pietro, Renzi Armando, Renzi Giuseppe, Sagripanti Agostino, Sbröllini Leonello, Sopranzi Sesto, Venturi Candiano, Zallocco Giuseppe.*

Elenco dei dispersi: *Amichetti Giovanni, Antonelli Antonio, Bambozzi Igino, Battistelli Alvise, Belluccini Nazzareno, Borroni Alessandro, Borroni Mario, Capecci Pasquale, Capozucca Marino, Carestia Attilio, Caroppi Ambrogio, Castignani Giuseppe, Ciminari Armando, Cittarello Virgilio, Delmedico Edoardo, Donati Umberto, Fusari Armando, Giustini Carlo, Grassetti Luigi, Mogliani Oreste, Mogliani Umberto, Pesaresi Luigi, Pettorossi Igino, Quadri Giuseppe, Rossi Amos, Sampaolo Attilio, Sampaolo Enrico, Spina Mario, Torregiani Bruno, Torregiani Umberto.*

Partigiani: *Cutini Mariano, Scipioni Mariano.*

ALCUNI GIUDIZI  
SULL'OPERA LETTERARIA  
DI  
NORBERTO MANCINI

//

Nato a Potenza Picena il 23 febbraio 1910. Poeta, conferenziere, critico, novelliere, storico. Insegnante e pubblicista. Collaboratore di giornali e di riviste. Membro onorario di varie associazioni culturali.

Opere pubblicate :

**"Una grande figura : U. Boccabianca ,,**  
Profilo critico-biografico, Ed. Off. Poligrafiche, Ancona 1932.

**"Un poemetto mariano di P. Mario Fabiani ,,**  
Introduzione, argomenti, e note in "L'Italia Franceseana", Anno IX, fasc. II, marzo - aprile, 1934, fasc. III, maggio-giugno 1934.

**" Fior di Passione ,,**  
Prose e liriche, Ed. Tip. " Sisto V ", Montalto 1937.

**" Il bel Paese da li dolci colli ,, ( Il Piceno )**  
Spirito ed arte, storia e vita, uomini illustri e bellezze naturali, Ed. Tip. " Sisto V ", Montalto 1937.

**" L' Anima di Giacomo Leopardi ,,**  
Saggi critici, Ed. Ind. Tipografica Pupilli, Recanati 1937.

**"Un genio della stirpe: Alberico Gentili da Sanginesio ,,**  
Rievocazioni e pensieri, Ed. Ciarrocchi, Civitanova Marche 1937.

**" Laudes Creaturarum ,,**  
Saggio critico, in " L'Italia Franceseana ", Vol. XIV, novembre-dicembre 1939.

**" Lo - Stabat Mater .- di Jacopone da Todi ,,**  
Saggio critico in " L'Italia Franceseana ", Vol. XVI, fasc. I gennaio-marzo 1941.

**" San Francesco d' Assisi nel Paradiso Dantesco ,,**  
Saggio critico, Ed. Macioce e Pisani, Isola del Liri 1941.

**" I canti della Natività di Jacopone da Todi ,,**  
Saggio critico, Ed. Macioce e Pisani, Isola del Liri 1941.

**" S. Francesco d'Assisi apostolo della pace con giustizia ,,**  
Studio sociale, Ed. Tip. Arcivescovile dell' Addolorata, Varese 1942.

**" La democrazia di S. Francesco ,,**  
Studio sociale, in " L' Italia Franciscana, " fascicoli riuniti 1944.

**" Un fiore poetico francescano ,,**  
" L' Italia Franciscana " Editrice, Roma 1944.

**" Jacopone da Todi cantore di Maria ,,**  
" L' Italia Franciscana " Editrice, Roma 1946.

**" Storia della letteratura picena ,,**  
Pubblicata a puntate nel " Messaggero " e nella " Voce delle Marche ", 1949.

**" Demologia picena ,,**  
Trenta studi sparsi in giornali e riviste.

**" Camillo Cosimi poeta del dolore e dell' amore ,,**  
Saggio critico, Ed. De Sanctis, Macerata 1949.

**" Due canti in volgare di S. Francesco d' Assisi ,,**  
Saggio critico, " L' Italia Franciscana, " Ed., Roma 1949.

Opere inedite :

**" Dolce terra del Piceno ,,**  
Nuove pagine di amore alla regione nativa.

**" La mia terra ,,**  
Testo di cultura per il popolo e per gli scolari piceni.

**" Gli araldi dell' Amore ,,**

**" Dalla Toga alla Croce ,,**

**" La donna che non ama ,,**  
Il romanzo della vita.

**" Umanità ,,**  
Le aspirazioni di un cuore.

**" Il rettangolo del mistero ,,**  
Romanzo.

Si presentò giovanissimo, appena sedicenne, alla ribalta letteraria, e subito si distinse per la precocità del suo ingegno e per la squisitezza dei suoi sentimenti. La critica si occupò in modo assai lusinghiero della sua

opera e ne fece oggetto di larghi, costanti incitamenti.

Dal " MONDO LETTERARIO " di Pietro Osso, Casa Editrice " Albore ", Milano s. d. Vedi ancora: « POESIA D' OGGI » di P. Nardi e R. Ripponi, Centauro Editore, Milano 1939; " POETI 1947 " e " POETI 1949 " di Carlo Weidlich, Casa Editrice " La Rondine " Palermo 1947 e 1949; « ANTOLOGIA DEL SONETTO ITALIANO » a cura di Mario Castaldi, Castaldi Editore, Milano 1948, vol. II.

---

L' AVVENIRE D' ITALIA - 25 Luglio 1937

Con uno stile spigliatissimo, con una critica serrata, e, quel che più conta, scevra da pregiudizi di scuole, l' autore analizza i fattori principali che hanno contribuito a rendere dolorosamente infelice il Poeta della Ginestra... Sono capitoli agili e snelli che si divorano d' un fiato, e non c' è alcuna astruseria che tenti di complicare la già ingarbugliata matassa leopardiana che ha dato filo da torcere (ci si perdoni la fraseologia un po' banale) a più di un minosse vecchio e nuovo... E' un contributo prezioso per chiarire idee e per mostrare genuina e non deformata l' anima di Giacomo Leopardi.

S. U.

---

L' ITALIA CENTRALE - 28 Luglio 1937

Con questo volume denso di pensiero, il Mancini dice una parola nuova sul Doloroso e ci dà la vera anima di Giacomo Leopardi poichè la sua interpretazione del Poeta parte da un principio negativo sinora eseguito da pochi studiosi. Ossia lo scrittore spiega la indiscussa universalità del Leopardi facendo astrazione dal suo cupo pessimismo e rintraccia il Leopardi vivo e della realtà nel culto dell' amore tenero e sentimentale e negli altri puri affetti che son propri degli uomini superiori. Egli dimostra che tutta la disperata concezione della vita del Poeta poggia sopra il trinomio: madre, donna, Dio.

Da questi studi esce fuori un Leopardi del tutto opposto al ritratto tradizionale, un Leopardi non falsificato dal romanticismo sentimentaloide e piagnucoloso, un Leo-

pardì che sorretto dall'amore per l'Italia e la donna, dalla certezza di riuscire a far qualcosa di bello e di grande e soprattutto da un altissimo ideale di studio, ebbe l'eroismo di vivere stampando nella storia della letteratura universale pagine eterne circonfuse di gloria.

L. P.

IL GIORNALINO - Agosto 1937

E' la raccolta di pagine sparse sul Poeta del dolore, di piccola mole - solo sette capitoli - ma densa di pensiero, semplice, chiara, senza elucubrazioni, senza funambolismi, senza cerebralismi stolti e inutili.

Il Mancini sa rievocare e tratteggiare in modo veramente mirabile la figura del Poeta, sa presentarci la dolorosa anima leopardiana con una comprensione e una passione come pochi altri mai.

Pur non essendo concordi con lui su qualche punto, piccola cosa del resto, non possiamo non ammirare e non additare al pubblico questa calda interpretazione del giovane scrittore, che spesso ha pagine veramente stupende...

Silvio Mattioli

PRO FAMILIA - Milano 10 Ottobre 1937, n. 41

Il chiaro scrittore marchigiano Norberto Mancini, in un brillante e simpatico volume « L'anima di Giacomo Leopardi », dimostra e svolge questa tesi notevole, attraverso alcuni studi in cui analizza, con profondità di concetti e con felice interpretazione di sentimenti, il tormento interno di questo grandissimo ed infelice scrittore. Interpretazione ardita, nobile, non priva di singolare intuito e basata, praticamente, su dati inoppugnabili che ci fanno intravedere un Leopardi differente dal consueto ritratto ormai racchiuso in una cornice tradizionale monotona. Il Mancini ammette che la poesia del Recanatese, se è priva di un perenne e visibile sentimento religioso, poggia tuttavia sopra la base di un'etica divina: l'amore fra gli uomini, insegnato da Gesù... Il volume del Mancini merita una doverosa segnalazione per gli alti e nobili concetti che lo ispirano.

Renato Canestrari

VOCE DEL POPOLO - Taranto 18 Dicembre 1937, n. 50

Passando con calda dialettica, fra citazioni interpretazioni confronti di cause dirette e indirette del pensiero e della sofferenza del Poeta, il Mancini vuole rintracciare nell'anima leopardiana soltanto " quell'anelito bruciante di ogni essere umano che nell'autore della « Ginestra » è quasi infinito: l'amore... ". Vi può essere luogo a qualche riserva, a qualche sfumatura di dubbio; ma questi studi del Mancini sono comunque pensosi e notevoli per calore di osservazione e per sincerità di critica...

Ettore Strinati

IL POPOLO DI ROMA - 24 Febbraio 1937

Opera di considerevole valore è « L'anima di G. Leopardi » per il modo d'interpretare il grande recanatese in maniera tutta sua e nuova. Il Mancini, infatti, dal pessimismo leopardiano non deduce un ateismo, ma scopre nella poesia e in tutta l'opera del Grande un'etica basata sul trinomio: madre, donna, Dio. E' questa una nuova concezione dell'anima del Poeta del dolore che, superato il sentimentalismo delle espressioni, ci mostra il vero volto come, con termine appropriato, vuole l'autore, l'anima di Giacomo Leopardi. Questo volume ha avuto l'approvazione dalla critica e forse segnerà la via per il nuovo aspetto con cui va visto ed esaminato lo spirito complesso del Cantore della Ginestra.

Giovanni Ginobili

IL MESSAGGERO - 25 Aprile 1940

Norberto Mancini pone in giusto risalto tutto il vivo del profondo concetto leopardiano inteso a rinnovare, con arditissime interpretazioni, la veste primordiale e spirituale dell'infelice cantore della " Ginestra ". La diversa interpretazione, cioè la nuova forma di giudizio, ch'egli intende dare al cuore del grande Poeta ha di per sé un grande distacco dagli altri formulati in quanto il Mancini ci presenta il Poeta di Recanati come doloroso cantore riflettente nell'animazione del suo spirito tutta l'angoscia profonda ed ineluttabile del suo triste destino.

E se cantò: " Due cose belle ha il mondo: amore e morte ", poichè non conobbe la delizia dell'amore, ma dovette assaporare le amarezze della morte, giustamente il Mancini, con originalità di concetti su cui poggia il suo arduo saggio di natura critica, ci addita un Leopardi assai diverso da quello raffiguratoci da appassionati e da critici presenti e passati...

Alessandro Ruggeri

IL POPOLO DI ROMA - 12 Novembre 1941

Un altro libro che ha reso meritamente noto il nome del Mancini non solo nella cerchia letteraria della regione, ma anche in Italia, è " L'anima di G. Leopardi ". Il pubblicista piceno interpreta il Poeta di Recanati in maniera originale. Il ritratto che egli ci presenta del cantore doloroso è differente dal tradizionale e come in uno specchio riflette l'intima tragedia del Leopardi quale appare nella realtà dei fatti...

TUTTO - 18 Aprile 1937

... Più originali che mai e quindi notevoli sono gli studi del Mancini sul Leopardi, che interpretano in una maniera tutta diversa dal solito il mondo spirituale del Poeta...

L'AVVENIRE D'ITALIA - 10 Aprile 1937

" Il bel Paese da li dolci colli ": E' un libro uscito in questi giorni... L'ha scritto Norberto Mancini, l'appassionato cultore dello spirito, dell'arte, della vita e degli uomini illustri della nostra diletta Regione. E' un volume che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca e dovrebbe esser letto da quanti vogliono conoscere a fondo la nostra terra così benedetta da Dio di grazia, di beltà, di ubertà, come la definì Giosuè Carducci. Sono trecento pagine che ritraggono mirabilmente la nostra Regione nei suoi molteplici aspetti... E' una rivelazione del mite e forte Piceno ai fratelli delle altre Regioni che, o non conoscono affatto, o conoscono male la nostra terra; ma è anche una rivelazione del Piceno ai nostri corregionali che conoscono così poco questa loro terra... Interessantissimi tutti gli studi

sulla Regione, frutto di indagini accurate e severe: ma l'originalità del libro è soprattutto quella di aver dato in un quadro completo l'anima del Piceno letterario con una breve, ma efficacissima bibliografia, il ragguaglio di tutti gli autori viventi...

S. U.

IL GIORNALINO - Aprile 1937

... Il chiaro Autore, eccellente scrittore in prosa e in versi, conferenziere ricercato, patriota integerrimo, alle varie opere già pubblicate ha voluto aggiungere la presente per il solo scopo di far conoscere che la terra picena è terra latina per sangue, per arte e per patrio eroismo.

Felice Lattanzi

IL GIORNALE D'ITALIA - 25 Maggio 1937

... Sono 280 pagine nelle quali tratta vari argomenti riguardanti la regione dal lato storico, letterario, artistico, folcloristico; esalta illustri marchigiani, incoraggia chi ancora illustre non è, dà notizie di tanti che si cimentano nell'arringo letterario ed artistico; ci dà un vocabolario biografico molto utile particolarmente per le notizie bibliografiche; in complesso ci dà, insomma, un bel libro, un proficuo libro che si legge con interesse e con utilità si consulta.

Palermo Giagiacomì

LA VOCE DELLE MARCHE - 11 Settembre 1937

...Norberto Mancini merita innanzitutto una lode schietta e sincera per questo suo fervido, operoso, instancabile amore alla nostra terra picena che cerca di esaltare " nello spirito e nell'arte, nella storia e nella vita, negli uomini illustri e nelle bellezze naturali " con una passione costruttiva ed ardente che tutti debbono riconoscerli.

Scrittore elegante, studioso accurato, ricercatore paziente delle infinite nostre glorie regionali, egli imprime alle sue opere un carattere inconfondibile, quasi familiare, senza eccessive pretese letterarie e senza la grancassa pubblicitaria che, in altri luoghi e in altri climi, avrebbe

portato molto in alto questo scrittore nella considerazione e nella stima del pubblico...

E' una scorribanda piacevole e simpatica, fatta con garbo e grazia, attingendo a fonti sicure, basandosi sugli ultimi studi e le migliori ricerche attuali.

In queste pagine c'è molto da imparare e vi sono delle notizie che meritano di essere approfondite, discusse, studiate da quanti amano il bello e si sentono legati da schietto amore alla nostra terra benedetta...

Renato Canestrari

IL POPOLO DI ROMA - 14 Settembre 1937

Il Mancini, ormai noto brillantemente non soltanto nella cerchia letteraria della regione, ma anche in Italia, specialmente attraverso la pubblicazione di molti articoli e novelle, sparsi un po' in tutti i maggiori quotidiani e le più diffuse riviste, si legge tanto volentieri per quel suo stile agile, vivo e spesso arguto. Nelle ricerche storiche appare appassionato, preciso, interessante sempre.

Del volume in oggetto, la parte che maggiormente risalta è appunto quella dedicata al "Piceno letterario" e che racchiude, in una rassegna rapida, a larghe pennellate, i profili di tutti gli scrittori viventi marchigiani.

Tutto il libro è saturo di questo clima regionale e cerca di esaltare, in pagine sincere e possenti, un amore che affonda le radici nella tradizione e nelle glorie autentiche di casa nostra; un libro che esprime, con frase eletta e con spirito dinamico, l'intero travaglio di un'anima giovane e vibrante, che aspira a giovare alla forte e feconda terra picena...

IL SOLE - Milano 3 Settembre 1939, n. 209

Qual'è il Piceno da li dolci colli? E' il Piceno, ci dice Norberto Mancini, che pieno d'amore per il natio luogo, raccoglie in un ampio volume tutti gli articoli sparsi in giornali ed in riviste e miranti tutti ad illustrare la bella provincia marchigiana, nei suoi caratteri fisici e nei suoi abitanti, nella sua storia lontana e recente e nelle sue tradizioni folcloristiche... Chi ha visto e girato il Piceno, co-

me il sottoscritto, chi si sente legato a quella terra, dove la creatura più santa e più a lui cara, ha vissuto la sua serena giovinezza, scorre volentieri il volume e legge l'un dopo l'altro gli articoli, scritti con stile vivace, con calore, con convinzione...

Mario Longhena

VOCE DEL POPOLO - Taranto 18 Dicembre, 1937

Segnalo con piacere un libro celebrativo del grande marchigiano Alberico Gentili, che onorò l'Italia con celebri opere sul "Diritto delle genti," di cui egli fu, insieme col Grozio, fondatore. Del libro è autore Norberto Mancini, e sono, queste, affettuose pagine di rievocazioni pensieri consensi, le quali contengono un monito che non dovrebbe andare perduto: costituire per la gloria dell'insigne giurista, qualche tangibile perenne ricordo nel paese che gli dette i natali...

Ettore Strinati

L'ARCIERE - Settembre 1937

Norberto Mancini ha raccolto in volume vari suoi scritti su A. Gentili. Sono raffronti tra il pensiero gentiliano e il momento storico attuale. Il Mancini spigola qua e là sull'opera poderosa e ne trae spunti per articoli che ricollegando la vecchia dottrina ai tempi nuovi esaltano il genio della stirpe, ne illuminano la sapienza che non muore nei secoli... Lavoro pregevole di divulgazione che diminuisce le fortissime distanze e inizia al culto dei grandi.

Ginevra Tabani

IL POPOLO DI ROMA - 14 Dicembre 1937

Il giovane pubblicista marchigiano Norberto Mancini ha pubblicato "Un genio della stirpe: A. Gentili da Sanginesio"... Il Mancini, con raro senso d'onestà letteraria, dichiara di aver condotto il suo lavoro sull'opera classica e definitiva dello storico e giurista piceno Giuseppe Speranza, benemerito patriota del nostro Risorgimento...

Norberto Mancini è padrone del soggetto, conoscendo completamente l'opera dello storico Giuseppe Speranza,

le molteplici dotte pubblicazioni dell'On. Alceo Speranza, e le rare collezioni di autografi e di libri che questi donò, con squisita liberalità, alla Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata. Al profondo amore di Patria che ha ispirato questo libro, vi è aggiunta la spiccata simpatia per l'argomento impresso a trattare; amore e simpatia avvalorati da serenità di vedute ed acutezza di giudizio. Nondimeno i pregi singolari del volume ritengo che siano da cercare nelle sagge opportune considerazioni sul pensiero del Gentili in rapporto ai tempi attuali...

Benedetto Mammano

L'AVVENIRE D'ITALIA - 18 Dicembre 1937

... Alberico Gentili è un argomento da far tremare le vene e i polsi, ma il Mancini con la sicurezza di chi ha trascorso tutta la sua vita sulle sudate carte, con una certa fiera baldanza che gli viene dal suo carattere già temprato alle battaglie del pensiero, affronta l'arduo compito e con 203 pagine di prosa chiara ed efficace l'assolve nel miglior modo.

Egli in primo luogo pone da parte la spinosa questione delle idee religiose del Gentili. Quello che interessa allo scrittore è quello di ritrarre intera la figura del fondatore del diritto internazionale, e l'attualità del grande filosofo di Sanginesio...

Silvio Ubaldi

TUTTO - 3 Ottobre 1937, n. 40

Norberto Mancini giovanissimo e intelligente studioso e raccoglitore di memorie che interessano la nostra regione, ha con lodevole iniziativa pubblicato in questi giorni un suo lavoro su Alberico Gentili... Il Mancini, compulsando intelligentemente ciò che del grande giurista piceno da anni pubblicarono gli storici Giuseppe ed Alceo Speranza, ci presenta un ottimo riassunto e spunti critici notevoli per importanza e specialmente per averli saputi adottare alle dottrine moderne del pensiero del grande marchigiano che col suo "De jure belli" sin dal lontano cinquecento dettava al mondo teorie che tornano sempre di attualità...

Anton Maria Aloysi

IL GIORNALE D'ITALIA - 6 Luglio 1941

... Ecco ora un nuovo lavoro denso di pensiero su S. Francesco di Assisi nel Paradiso Dantesco estratto da: "L'Italia Francescana" che è una delle migliori riviste che si pubblicano in Italia per diffondere gli ideali del Poverello di Cristo. Lo studio del Mancini si distacca dai moltissimi altri esistenti perchè interpreta la figura del più santo degli italiani e del più italiano dei santi in un modo del tutto originale...

Giovanni Ginobili

IL POPOLO DI ROMA - 12 Novembre 1941

... La figura del Poverello di Cristo balza luminosa di altissima umanità dalle pagine del Mancini. Saggio profondo, non privo di originalità evidente. Soprattutto ammirevole per il caldo amor patrio che lo anima... Il lavoro del Mancini è il quinto di una serie che egli sta scrivendo sui mistici letterati del Trecento. Come si vede l'attività del valoroso pubblicista piceno non conosce alcuna sosta ed è animata da nobilissimi scopi.

IL SOLCO - Teramo, 13 Ottobre 1941

... Accanto a San Francesco sta Dante. "L'uno, il Santo universale della dolcezza e dell'amore, e l'altro, il genio insuperato della poesia che si ispira alla rettitudine morale, a distanza di secoli, parlano ancora una parola redentrice alle genti: la giustizia, la pace nella vita dell'universo." Così scrive, in un interessante saggio su San Francesco d'Assisi nel Paradiso Dantesco, lo scrittore marchigiano Norberto Mancini, che conta al suo attivo altre solide opere di cultura.

E' doveroso leggere queste pagine di dottrina e di fede, per meglio conoscere gli insegnamenti di San Francesco e di Dante.

Maria Cichetti

L'AVVENIRE D'ITALIA - 2 Agosto 1942

La produzione storica e letteraria del nostro amico Norberto Mancini con questo nuovo lavoro, s'arricchisce

d' un notevole contributo alla critica rettamente intesa. In questi canti della Natività di Jacopone da Todi, il chiaro scrittore piceno battagliero e vivace, rivela la sua spiccata adesione al francescanesimo: ad un francescanesimo non di maniera, ma genuino e sincero quale fiorì nel mistico Oriente di Assisi e passò poi intatto nella nostra terra, soprattutto nell' inimitabile capolavoro dei " Fioretti ".

IL MESSAGGERO - 8 Luglio 1941

" Questo saggio modesto con grandissimo effetto consacro a mia Madre a cui, oltre la vita e la fede, devo pur l' arte a Dio quasi nepote ". Queste soavi parole Norberto Mancini incide sulla prima pagina del suo nuovo squisito lavoro di letteratura; dedica cioè a colei che ebbe a donargli la vita quanto la sua mente afferra e concepisce su tutto il dramma interiore vissuto dal mistico poeta che fu il cantore affascinante della culla. Dedicando all' Angelo della sua casa " I canti della Natività di Jacopone da Todi ", l' autore scioglie una parte di quel gran debito di riconoscenza che egli sa di portare alla madre sua, istradatrice del suo cammino studioso di vita, con indicibile, incalcolabile amore...

Alessandro Ruggeri

VITA PICENA - 24 Dicembre 1942

... Con " S. Francesco apostolo della pace con giustizia ", il Mancini abbeveratosi di spirito francescano alle fonti più limpide e sicure, addita il faro che brilla alto sul lido, cercando d' indirizzarvi le stanche e naufraghe anime umane... Questo nuovo opuscolo del pubblicista piceno ci persuade che noi non abbiamo la pace perchè ci manca l' amore, e non abbiamo l' amore perchè ci manca la fede. E' appunto da questo riconoscimento che dobbiamo partire se vogliamo alzare di nuovo le vele con discreta speranza di correr miglior acqua e di giungere all' approdo.

Giulio Amadio

L' AVVENIRE D'ITALIA - 9 Febbraio 1943

...La letteratura francescana si arricchisce di un gioiello prezioso. Conoscevamo un volume quasi simile: S. Fran-

cesco paciere, ma questo opuscolo del Mancini ci ha irresistibilmente attratti a leggerlo e meditarlo, con vero godimento dello spirito.

La figura del Poverello che in un secolo di lotte feroci passa predicando: pace, pace, rivive nella sua intelligenza; e i principii su cui Egli basava la " tranquillitas ordinis " sono lumeggiati dall' autore con immensa efficacia... Vorremmo che queste pagine fossero lette e meditate da quanti son pensosi in quest' ora tragica della storia, della sorte delle nazioni e della civiltà! Vi troverebbero indubbiamente una guida e un conforto...

IL MESSAGGERO - 16 Maggio 1943

Il segretario di Stato di Pio XII al quale il nostro collaboratore Norberto Mancini aveva inviato - con preghiera di presentarli a Sua Santità - gli opuscoli " San Francesco d' Assisi nel Paradiso Dantesco, " " I canti della Natività di Jacopone da Todi " e " San Francesco d' Assisi apostolo della pace con giustizia, " i quali fanno parte del volume di prossima pubblicazione " Gli Araldi dell' Amore, " ha scritto all' autore quanto segue: " Il Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, è lieto di comunicare allo scrittore Norberto Mancini, insieme ai ringraziamenti del Santo Padre per il devoto omaggio degli opuscoli recentemente inviati, l' implorata benedizione Apostolica in auspicio dei celesti favori.

Esprime sentimenti di riconoscenza per gli esemplari cortesemente destinatigli. "

IL NUOVO PICENO - 16 Novembre 1946, n. 42

Il nostro Norberto Mancini nonostante le sue occupazioni di pubblicista e insegnante, prosegue con infaticata lena a consacrare i brevi ritagli di tempo libero ai prediletti studi di storia e letteratura francescana nei quali - come quelli di folklore piceno - si è rapidamente affermato, acquistandosi larga e meritata notorietà. E' di questi giorni la pubblicazione di due opuscoli su " Jacopone da Todi cantore di Maria " in cui riesamina con vasto apparato critico e bibliografico unito a grande acume gli scritti del mistico umbro sull' argomento, e " Un fiore

poetico francescano " vibrante e limpido commento lirico al noto episodio del capitolo ottavo dei " Fioretti, " che segue dopo opportune e sagge parole di presentazione.

Sappiamo che il Mancini ha in cantiere altri lavori di soggetto francescano e leopardiano, come pure un libro per gli scolari piceni " La mia terra " ...

Uno degli opuscoli ha una breve e affettuosa dedica al padre Annibale, maestro del cesello e oriundo ascolano il quale " per li rami " di varie generazioni della sua famiglia, tutte dedite alla medesima arte, forse si riallaccia ai valenti orafi che nel sec. XV resero famosa la metropoli del Piceno e che ebbero in Pietro Vannini la più alta e completa espressione.

D. G. F.

L' OSSERVATORE PICENO - 20 Aprile 1947, n. 15

Nell'opera intensa e febbrile di ricostruzione nazionale la nostra provincia tiene certo uno dei primi posti. Si lavora in silenzio ovunque, in tutti i campi, non escluso quello culturale, anzi esso segna una rinascita molto promettente. " L'Osservatore Piceno " è venuto segnalando ai nostri lettori le principali manifestazioni dello spirito teso verso mèta immancabili. Ci piace oggi mettere in luce l'attività di pensatore e di scrittore di un giovane comprovinciale: Norberto Mancini di Potenza Picena. Nell'immediato dopoguerra, egli ci presenta la sua produzione letteraria varia e molto apprezzata di due pubblicazioni francescane: " I canti della Natività di Jacopone da Todi, " e " Jacopone da Todi cantore di Maria. " Sono saggi di letteratura francescana di grande attualità. L'autore manifesta una profonda conoscenza del Francescanesimo e una cultura letteraria non comune. Lo stile scorre piacevole e l'anima del lettore è affascinata per il più grande mistico del 300 cui il Mancini ha consacrato pagine così fresche e originali. Conosciamo dello stesso autore molte liriche pubblicate in diverse riviste italiane. Ovunque c'è un afflato di religiosità sentita, un'espressione calda e temperata. E' un'anima che attinge alla sorgente inesauribile del bello il Mancini: Religione, Francescanesimo, Famiglia e Patria.

S. Ubaldi

Dalla prefazione al libro di prossima pubblicazione:  
" LA MIA TERRA. "

Norberto Mancini è un giovane scrittore che si è già fatto notare nel campo degli studi per alcune sue pregiate pubblicazioni non soltanto di critica, ma anche di novelle e di poesie. Mentre la sua prosa scorre facile, semplice e chiara, la sua poesia è dominata da un profondo sentimento per il dolore umano e vibra sempre di nobili affetti, ispirandosi ai più puri sentimenti dell'arte.

Il Mancini, con la nuova pubblicazione intitolata " La mia terra, " presenta al giudizio sereno ed obiettivo degli studiosi un lavoro che è il frutto di lungo, amoroso, diligente ed intelligente studio. Non è soltanto un lavoro di erudizione, ma anche di attenta ed attraente ricerca storica.

L'autore, che è marchigiano, ha condotto studi particolari sulle Marche, trattandone con profonda conoscenza tutti gli aspetti non soltanto geografici, climatici, ma anche storici, letterari, artistici e scientifici. Egli, attraverso questa sua pregevole pubblicazione, svolge un'indagine critica e storica sopra una Regione e sopra periodi storici quanto mai ricchi di motivi e di suggestioni; compie un esame di alcuni temperamenti di poeti ed artisti che, a tanta distanza di anni, ancora operano nelle zone più vive della nostra letteratura.

Il Mancini descrive e canta questa Regione che P. De Luca, non a torto, ha chiamato " il litorale dei geni, " che Massimo d'Azeglio ammirava a suo tempo come la più pittoresca d'Italia. Giosuè Carducci, sceso a celebrare a Recanati le glorie di Leopardi, salutava il Piceno come " terra benedetta da Dio " e in un suo discorso patriottico citava " i piceni ingegnosissimi nelle lettere e nel giure; " Giulio Salvatori ne esaltava i monti, schermo e difesa, i boschi, talami sacri, da cui le stirpi antiche trassero il largo respiro di vita.

Altre pubblicazioni esistono sull'argomento, ma nessuna tratta con tanta dovizia di particolari e storici e

aneddotici e folcloristici, come quella che il Mancini presenta agli ammiratori delle Marche. Il Mancini, con la sua nota abilità di scrittore chiaro ed efficace, ha saputo animare di vita pulsante avvenimenti e personaggi delle Marche, pur rimanendo fedele alla realtà in ogni particolare, come se i fatti si svolgessero e gli uomini agissero sotto gli occhi del lettore che non può non appassionarsi alle vicende e non apprezzarne le cause e i motivi. Così soltanto la storia può imprimersi nell'animo e nella memoria del lettore. Le vie del sentimento sono l'unico tramite sicuro per cui ogni nozione, ogni fatto storico, ogni poesia riesce ad imprimersi durevolmente nell'animo di chi legge. O la storia ci avvince come rievocazione di eventi che rifluiscono a determinare il presente e la vita che noi stessi viviamo, o è una pallida inutile visione lontana di cose morte, che non interessano più. A questi principii si è ispirato l'autore nel preparare la sua pubblicazione.

Il Mancini è un insegnante assai noto e stimato e raccomanda il suo testo non soltanto al popolo, ma soprattutto agli scolari piceni. Egli, amico delle muse, che considera la scuola come dice il poeta di S. Mauro "l'esercizio umano che più con la poesia s'accorda," ha voluto soprattutto dedicare il suo nuovo volume agli scolari, nella certezza di suscitare nel loro spirito, attraverso la rievocazione della storia marchigiana, aspirazioni generose e virili propositi di bontà e di azione.

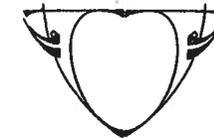
Dice il Capponi nel suo aureo libretto "Pensieri sull'educazione" che al giovanetto piace ascoltare le storie vere, in cui agiscono gli uomini grandi, e che tali narrazioni sono loro più gradite delle molte insipide vicende puerili di scrittorelli senz'arte e nè parte. Tutto questo è verissimo: chi è vissuto un po' a contatto coi ragazzi può dire quanto acutamente il Capponi vide giusto. Perciò i racconti veri, le brevi ed efficaci biografie, le raccolte di gustosi aneddoti riguardanti uomini che onorarono nelle Marche la Religione, la Patria, e le Scienze, saranno graditi particolarmente dai nostri ragazzi, da loro ricordati e letti con avidità nel libro "La mia terra."

Norberto Mancini con la pubblicazione di questa sua

storia delle Marche non mira ad affermazioni ambiziose e a lautí guadagni perchè sa che "melius est nomen bonum quam unguenta pretiosa." Egli, attraverso l'esaltazione delle Marche vuole rinvigorire e formare, da convinto educatore, la coscienza dei nostri giovani, ai quali affida con amore il suo volume nella certezza che sarà per loro viatico di bontà, di capacità e di moralità.

Aldo Tornese

Provveditore agli Studi di Macerata



# I N D I C E

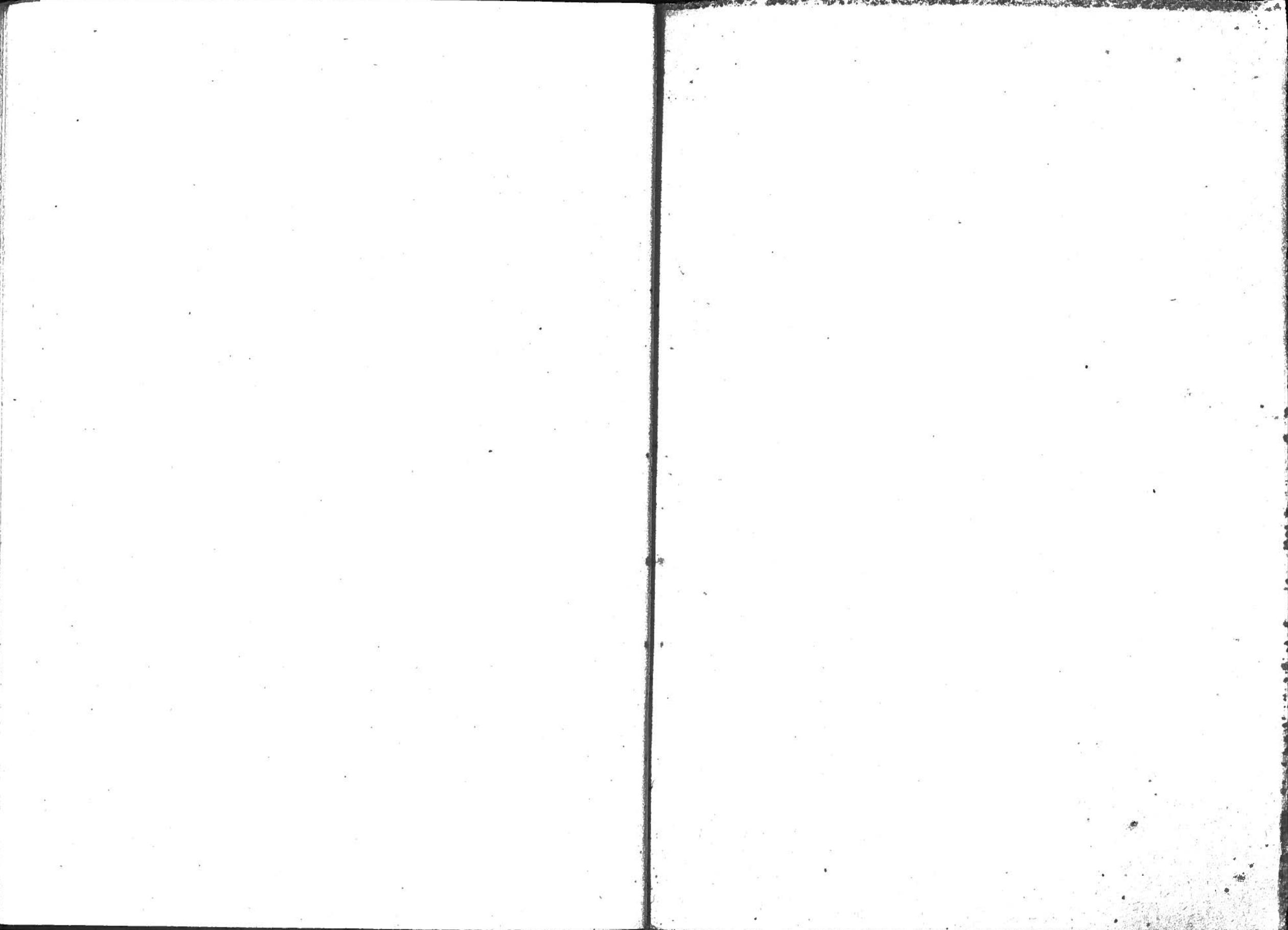
---

## PREFAZIONE

		Boni G. Battista	Pag. 42
		Boni Giuseppe	Pag. 53
		Borroni Sante	"
Adriani Aurelio	Pag. 19	Boschi Luigi	Pag. 54
Adriani Fabio	"	Bravi Giuseppe Maria	Pag. 57
Adriani Flaminio	"	Buonaccorsi Alessandro	
Adriani Giulio	"	di Simone	Pag. 60
Adriani Paolo	Pag. 20	Buonaccorsi Alessandro	
Agostini Simone	"	di Raimondo	Pag. 61
Amaro Ottavio	"	Buonaccorsi Buonaccorso	"
Angeletti Francesco	"	Buonaccorsi Carlo	Pag. 62
Arcangelo Da Montesanto	"	Buonaccorsi Filippo	Pag. 63
Asciutti Agostino	Pag. 21	Buonaccorsi Nicola	Pag. 64
Asciutti Giuseppe	Pag. 23	Brunacci Bruno	"
Augeni Fabrizio	Pag. 24	Brunacci Francesco	Pag. 68
Augeni Ilario	Pag. 25	Busciatti Vincenzo	Pag. 69
Augeni Lodovico	"		
Augeni Orazio	"	Canepari Gaspare	Pag. 70
Augeni Ottavio	Pag. 27	Canevacci Luigi	"
Augeni Sebastiano	"	Canevacci Vincenzo	"
Augeni Simone	Pag. 28	Cantarini Gaspare	Pag. 71
		Carestia Luigi	Pag. 73
Bartoloni Francesco	Pag. 28	Carradori Baglione	"
Beni Giorgio	Pag. 29	Carradori Giuseppe	"
Bernacchia Giuseppe	"	Carradori Lelio	Pag. 74
Bernardo Da Montesanto	Pag. 30	Casagrande Domenico	"
Berti Girio	"	Casanova Nicola	"
Biancolini Benedetto	"	Casciotti Alfredo	"
Bocci Balduino	Pag. 31	Casciotti Giulio	Pag. 75
Bocci Ettore	Pag. 38	Castignani Gaetano	Pag. 76
Bocci Giunio	"	Cenerelli Campana Carlo	Pag. 77
Bocci Luciano	Pag. 39	Ciminari Dante	"
Bocci Pietro	Pag. 40	Cisibeca Eusebio	"
Bompadre Eugenio	Pag. 41		

Clementoni Arturo	Pag. 78	Giovanni Da Montesanto	Pag. 105
Clementoni Flavio	Pag. 80	Giovanni Minorita	"
Clementoni Giuseppe	Pag. 83	Giri Giovanni	"
Compagnoni Marefoschi Mario	"	Graziani Enrico Maria	Pag. 106
Consolani Clemente	"	Guidi Sante	"
Cori Crisippo	Pag. 84	Ludovici Angelo	Pag. 106
Corraducci Rodolfo	Pag. 85	Lumieri Pietro	"
Costantini Antonio	"	Maggini Cesare	Pag. 106
Costantini Antonio Maria	Pag. 86	Magner Eusebio	Pag. 107
Costantini Gaspare	Pag. 87	Magner Giovanni	Pag. 110
Costantini Paolo	"	Magno Giovanni Luigi	"
Cotognini Giovanni	Pag. 88	Mancinelli G. Battista	"
Credenziati Pier Domenico	"	Mancinforte Sperelli Pietro	"
De Angelis Vincenzo	Pag. 88	Mancini Archimede	Pag. 111
De Contis Pietro Paolo	"	Mancini Dante	Pag. 112
De Ordinatis Cataldino	Pag. 89	Mancini Vitaliano	Pag. 113
De Pinis Piergiovanni	"	Marazzi Aristide	Pag. 114
Domenichini Luigi	"	Marefoschi Antonio Maria	Pag. 116
Filippetti Domenico	Pag. 89	Marefoschi Camillo	"
Filippetti Gaetano	Pag. 90	Marefoschi Ludovico	"
Filippetti Mario	Pag. 91	Marefoschi Prospero	Pag. 117
Fioretti Luigi	"	Marsili Primo	Pag. 118
Fioretti Saverio	"	Martini Nalli Francesco	"
Flamini Cristoforo	Pag. 92	Masi Matteo	"
Formiconi Mario	Pag. 94	Masina Teobaldo	"
Galli Domenico	Pag. 95	Massi Antonio e Savia	"
Gasparrini Giulio	Pag. 96	Mataloni Valentino	Pag. 119
Gentili Filippo	Pag. 97	Mercenari Arcangelo	Pag. 120
Gerardo Da Montesanto	Pag. 98	Michelangeli Luigi	Pag. 121
Gezzi Albina	"	Monti Gabriele	"
Giacomo da Montesanto	"	Morganti Amedeo	Pag. 122
Giacomo di Ser Giovanni	Pag. 99	Mugellini Bruno	"
Giacopini Francesco	"	Orsellì Agostino	Pag. 124
Giardetti Lorenzo	Pag. 100	Paolini Gianfrancesco	Pag. 125
Giberti G. Battista	"	Pasquali Giovanni	"
Giorgetti Tullio	Pag. 102	Pasquali Luigi	Pag. 126
Giorgini Gabriele Giuseppe	Pag. 103	Pechini Giulio	"
Giovanni Antonio Da Montesanto	Pag. 105	Pesci Fernando	Pag. 127

Petetti Eusebio	Pag. 127	Sforza Luigi	Pag. 138
Petetti Luigi	"	Silvestrini Francesco Saverio	"
Petetti Raffaele	Pag. 130	Solanelli Gaetano	Pag. 139
Pierandrei Giuseppe	Pag. 131	Spinaci Luigi	Pag. 143
Pierangeli Bernardino	"	Spiriti Giulio	"
Pierangeli Pierangelo	Pag. 132	Tridenti Agostino	Pag. 144
Pistelli Nazareno	"	Tridenti Gioacchino	"
Pistelli Odoardo	"	Vanni Domenico	Pag. 144
Polverini Marino	Pag. 133	Vincenzo Maria Da Montesanto	"
Pozzi Pietro	Pag. 134	Zamberlani Ventidio	Pag. 145
Ricciardi Luigi	Pag. 134	I POTENTINI NELLE GUERRE DEL RISOR- GIMENTO	Pag. 147
Rinaldelli Alessandro	"	ALCUNI GIUDIZI SULL' O- PERA LETTERARIA DI NORBERTO MANCINI	Pag. 153
Roli Pietro	Pag. 136		
Rossini Settimio	Pag. 137		
Rossini Tommaso	"		
Sassetti Leandro	Pag. 137		
Sassetti Raffaele	"		
Scarcarelli Pietro	Pag. 138		
Sega Girolamo	"		
Sega Giuseppe	"		



NORBERTO MANCINI

N. Mancini / POTENTINI ILLUSTRI

# POTENTINI ILLUSTRI

PREZZO L. 700

RECANATI  
INDUSTRIA TIPOGRAFICA  
PUPILLI